BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1948

ANNO 1947 (LIV)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
1948

RISTAMPA - 1992

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300.000.000

ADUNANZA GENERALE ORDINARIA

DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MARZO 1948

ANNO 1947 (LIV)

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA BANCA D'ITALIA
1948

INDICE

I — **Gli uffici e gli stabilimenti della Banca**

L'amministrazione centrale . . . . . Pag. 7
Le filiali in Italia . . . . . » 11
Le filiali d'oltremare . . . . . » 11
Gli uffici di delegazione all'estero . . . . . » 13
La fabbricazione dei biglietti . . . . . » 14
Il personale . . . . . » 16
I funzionari . . . . . » 19

II — **L'Italia nei programmi e negli istituti di cooperazione economica internazionale**

Il Piano per la ripresa economica dell'Europa . . . . . » 20
Il Fondo monetario internazionale . . . . . » 28
La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo . . . » 35
La Banca dei regolamenti internazionali . . . . . » 37
L'applicazione delle clausole economiche del trattato di pace . . » 38

III — **L'economia italiana** . . . . . » 45

Commercio estero e valute:

La bilancia dei pagamenti . . . . . » 46
Il commercio con l'estero . . . . . » 53
La politica valutaria . . . . . » 60

Produzione e prezzi:

La produzione agricola . . . . . » 74
La produzione industriale . . . . . » 83
I prezzi . . . . . » 97

Finanze pubbliche:

Il bilancio dello stato . . . . . » 107
I provvedimenti tributari . . . . . » 124

Credito e mercato finanziario:

Il mercato finanziario . . . . . » 131
Il finanziamento dell'industria . . . . . » 140
Le operazioni delle aziende di credito . . . . . » 152
L'organizzazione bancaria e la vigilanza . . . . . » 170

IV — **Il bilancio della Banca**

Il bilancio al 31 dicembre 1947 . . . . . Pag. 187
Il conto profitti e perdite . . . . . » 211
La ripartizione degli utili . . . . . » 214

V — **Considerazioni finali** . . . . . » 215

RELAZIONE DEI SINDACI . . . . . » 227

SITUAZIONE GENERALE E CONTO PROFITTI E PERDITE . . . » 230

CREDITO FONDIARIO (GIA' DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE . . . . . » 237

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA . . . . . » 249

TAVOLE STATISTICHE . . . . . » 257

Tav. I — Commercio con l'estero . . . . . » 259
» II — Corso dei cambi in Italia . . . . . » 260
» III — Parità monetarie dei Paesi aderenti al Fondo monetario internazionale . . . . . » 262
» IV — Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari . . . . . » 264
» V — Entrate e spese dello Stato . . . . . » 265
» VI — Cespiti di entrata dello Stato . . . . . » 266
» VII — Spese effettive dello Stato divise per titoli . . . . » 267
» VIII — Movimento delle società per azioni . . . . . » 268
» IX — Movimento dei titoli presso le borse . . . . . » 270
» X — Operazioni in contanti liquidate attraverso le stanze di compensazione . . . . . » 271
» XI — Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione » 272
» XII — Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione nelle compensazioni giornaliere . . . . . » 273
» XIII — Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione nelle liquidazioni mensili . . . . . » 274
» XIV — Indice del valore di 1 lira di rendita e rendimento dei principali titoli di Stato . . . . . » 275
» XV — Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano . . . » 276
» XVI — Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1947 . . . . . » 278
» XVII — Riassunto delle principali voci di situazione delle aziende di credito . . . . . » 279
» XVIII — Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio . . . . . » 280

Tav. XIX	— Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1946 . .	Pag.	281
» XX	— Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1947 . .	»	285
» XXI	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili	»	289
» XXII	— Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili, suddivisi per province, al 31 dicembre 1947 .	»	290
» XXIII	— Principali dati del bilancio della Banca d'Italia . .	»	294
» XXIV	— Banca d'Italia - Movimento generale delle casse nell'anno 1947	»	299
» XXV	— Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere . .	»	302
» XXVI	— Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia	»	303
» XXVII	— Banca d'Italia - Consistenza media annuale degli impieghi	»	304
» XXVIII	— Banca d'Italia - Consistenza degli impieghi a fine mese	»	305
» XXIX	— Banca d'Italia - Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1947	»	306
» XXX	— Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate	»	309
» XXXI	— Medie mensili dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione	»	310
» XXXII	— Biglietti, titoli provvisori e am-lire in circolazione a fine mese	»	311
» XXXIII	— Classificazione dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione	»	312
» XXXIV	— Vaglia cambiari e assegni circolari	»	313
» XXXV	— Banca d'Italia - Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente	»	314
» XXXVI	— Titoli della Banca emessi ed estinti nell'esercizio 1947	»	315
» XXXVII	— Banca d'Italia - Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1947	»	318
» XXXVIII	— Banca d'Italia - Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1947	»	321

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
SULLE OPERAZIONI FATTE DALLA BANCA NELL'ANNO 1947

I — Gli uffici e gli stabilimenti della Banca

L'amministrazione centrale

Durante l'anno 1947 la carica di governatore della Banca è stata tenuta ed esercitata fino ai primi di giugno dal prof. Luigi Einaudi. Chiamato a quell'epoca il prof. Einaudi al Ministero del bilancio, di nuova istituzione, le funzioni governatoriali venivano transitoriamente assunte, nel di lui impedimento, dal direttore generale, il tutto in applicazione del decreto legislativo 4 giugno 1947, n. 408 (*Gazzetta ufficiale* n. 126 del 6 giugno 1947), e dello statuto della Banca.

Con decreto del capo provvisorio dello stato 7 giugno 1947 (*Gazzetta ufficiale* n. 131 del 12 giugno 1947) veniva chiamato a coprire la carica di vice direttore generale della Banca il dott. Paride Formentini.

Con decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 17 luglio 1947, n. 691, è stato costituito un « Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio »; in base a tale provvedimento ed a quanto disposto dal successivo decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 10, esso risulta presieduto dal ministro per il tesoro e composto dei ministri per il bilancio, per i lavori pub-

blici, per l'agricoltura e foreste, per l'industria e commercio, per il commercio estero e del ministro senza portafoglio delegato dal Presidente del Consiglio alla presidenza del Comitato interministeriale dei prezzi.

Al Comitato spetta, secondo il decreto costitutivo, l'alta vigilanza in materia di tutela del risparmio, in materia di esercizio della funzione creditizia e in materia valutaria.

Il decreto, mentre disponeva che il Consiglio superiore della Banca non avrebbe più avuto ingerenza nella materia affidata alla competenza del Comitato, deferiva alla Banca d' Italia le funzioni del cessato Ispettorato del credito.

I contatti della nostra Banca con le amministrazioni pubbliche, e particolarmente con il ministero del Tesoro, ne risultavano accresciuti e sono stati improntati a spirito di proficua collaborazione; così pure i rapporti con le associazioni di categoria, che, già intensi nel passato, sono divenuti ancora più stretti.

Dell'azione di vigilanza sulle aziende di credito sarà detto particolarmente nel seguito di questa relazione.

Considerevole incremento ha avuto l'attività dei servizi *Rapporti con l'interno* e *Sconti e anticipazioni,* ai quali fanno capo le principali operazioni di raccolta e di impiego compiute dalla Banca, del cui sviluppo nel corso dell'anno si dirà nel commento alle cifre di bilancio; nonchè del servizio *Tasse e servizi governativi* sia per l'aumentata mole delle operazioni ordinarie che per i nuovi compiti affidati alla Banca dallo Stato.

Tra i lavori di carattere eccezionale, svolti da quest'ultimo servizio, debbono essere messi in rilievo quelli concernenti la sistemazione contabile delle operazioni relative agli esercizi finanziari 1944-45 e 1945-46, la resa dei conti

giudiziali rimasti arretrati in dipendenza degli eventi bellici, la consegna dei titoli definitivi del Prestito della ricostruzione, la conversione al 5 per cento di parte di quest'ultimo (circa 125 miliardi), l'affogliamento dei certificati nominativi dei consolidati 3,50 per cento 1902 e 1906 e il riscatto dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio.

Uno sviluppo del pari notevole hanno segnato le operazioni che fanno capo al servizio *Rapporti con l'estero.*

Insieme con il maggior movimento nei conti valutari 50 per cento intrattenuti presso la Banca e con un aumentato afflusso di divisa attraverso la Banca per rimesse finanziarie, si è avuto un rilevante sviluppo delle aperture di credito. Per talune correnti di scambio — quali quelli con la Tripolitania, le esportazioni verso l' Islanda, le esportazioni ortofrutticole a destinazione delle truppe inglesi in Austria — il regolamento è in notevole misura accentrato presso il nostro istituto.

Particolarmente intenso è stato il servizio di negoziazione degli assegni emessi sia dai Comandi militari americani e dalle rappresentanze diplomatiche e consolari statunitensi, sia dal Tesoro americano per conto dell'Amministrazione dei veterani a favore di beneficiari residenti in Italia.

Presso la nostra Banca sono stati altresì accentrati per la stampigliatura e l'annullamento i titoli italiani emessi all'estero esclusi dalla conversione prevista dal decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 921, per i titoli della specie circolanti all'estero (1).

Lo sviluppo assunto dalle operazioni in valuta ha reso necessaria un'adeguata organizzazione del servizio di collocamento

(1) L'importo complessivo dei titoli e delle cedole consegnati dagli enti emittenti (per i titoli da essi posseduti) e dall' Ufficio italiano dei cambi (per quelli a suo tempo acquistati da nominativi soggetti all'obbligo di cessione) ascendeva, alla fine dello scorso anno, ad oltre 45 milioni di dollari, su un totale da accentrare di circa 50 milioni.

della divisa acquistata dalle filiali, le quali sono state a tal fine suddivise in due gruppi: quello operante nell' Italia settentrionale, facente capo alla sede di Milano, e quello operante nell' Italia centro-meridionale e nelle isole, facente capo all'amministrazione centrale in Roma.

E' stata inoltre ravvisata l'opportunità di aumentare il numero delle filiali abilitate a disporre direttamente su corrispondenti esteri e di estendere il numero di questi ultimi nei confronti delle filiali precedentemente autorizzate, in modo da realizzare una più uniforme ripartizione delle disposizioni emesse. Le filiali che possono direttamente disporre sull'estero sono attualmente 22.

A cura del servizio *Danni di guerra* è stata ultimata nell'anno la presentazione al ministero del tesoro delle domande per ottenere (1) la ricostituzione od il rimborso dei titoli di stato, esistenti presso la Banca e le tesorerie provinciali, distrutti dalle filiali della Sicilia e dell'Africa orientale a seguito di ordine delle competenti autorità. Le pratiche relative sono in corso di svolgimento a cura del ministero del tesoro.

Mentre rimane tuttora insoluta la questione del trattamento da riservarsi ai titoli di stato andati distrutti per fatto bellico presso la Banca d'Italia ed altri istituti di credito, il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 20 agosto 1947, n. 1049, ha consentito, sotto determinate condizioni, la ricostituzione, oltre che dei titoli di stato, anche dei buoni fruttiferi e delle cartelle di credito comunale e provinciale, emessi rispettivamente

(1) Ai sensi del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato del 23 agosto 1946, n. 170.

dalla Cassa depositi e prestiti e dalla sezione autonoma della cassa stessa per il credito comunale e provinciale.

Le filiali in Italia

Atteso lo sviluppo che, dopo la fine della guerra, ha avuto la piazza di Latina, è in corso di attuazione la delibera in data 31 ottobre 1947 con la quale detta filiale è stata elevata al rango di agenzia di 1ª classe.

In relazione all'entrata in vigore del trattato di pace, la filiale di Pola ha ripiegato presso la sede di Venezia; quella di Fiume è invece rimasta sul posto, ma è inattiva.

Circa l'orario delle filiali, al 31 dicembre 1947, su 125 filiali, comprese le agenzie, 35 praticavano l'orario diviso e 90 quello unico.

Le filiali d'oltremare

La situazione delle filiali d'oltremare è rimasta pressochè immutata.

Modesta attività hanno esplicato le filiali di Asmara e di Massaua; gli uffici della Banca in Asmara, Mogadiscio, Tripoli e Rodi, presso i quali sono accentrate tutte le restanti filiali, si sono dedicati specialmente alla sistemazione delle varie, numerose pendenze relative all'attività esplicata anteriormente all'occupazione britannica.

Nel corso dell'anno 1947, si è riusciti ad ottenere lo svincolo dei depositi, ad eccezione di quelli in essere presso le filiali in Somalia. I rimborsi correlativamente eseguiti a favore degli aventi diritto ammontavano al 31 di-

cembre a 173 milioni di lire; altri pagamenti per 58,6 milioni di lire sono stati effettuati sulle somme amministrate dall'ufficio coloniale dell'amministrazione centrale della Banca e provenienti da depositi trasferiti prima dell'occupazione britannica.

Degli ordini di pagamento e di accreditamento rimasti ineseguiti a causa della guerra, si è potuto procedere alla liquidazione di altre 138 partite per complessivi 18,0 milioni di lire.

In dipendenza degli incassi conseguiti nell'anno sulle operazioni di sconto e di anticipazioni cambiarie, le posizioni ordinarie in essere si sono ridotte da 214 a 138, per un importo globale di 127 milioni. Malgrado le difficoltà incontrate nell'opera di recupero, per quasi tutte le partite è stato possibile il realizzo integrale del credito della Banca per capitale ed interessi.

In base alle segnalazioni pervenute, sono state ricostruite le posizioni contabili dei conti anticipazione già in essere presso le filiali d'oltremare e si è provveduto alla graduale liquidazione, su richiesta dei titolari, di quelle garantite da titoli, i quali a suo tempo furono trasferiti in Italia ed accentrati presso le succursali di Roma e Potenza.

Sono state estinte, con l'integrale recupero del credito, le anticipazioni su merci, malgrado fossero venuti a mancare, per distruzione od asportazione, i beni costituiti in garanzia.

Si è predisposta, altresì, di mano in mano che ne è stata fatta la richiesta dai titolari, la consegna di valori di terzi, pure a suo tempo trasferiti in Italia, già in deposito presso le filiali di Tripoli, Bengasi e Rodi, nonchè dei titoli — che furono distrutti, per ordine delle autorità di governo, presso le filiali esistenti in Eritrea ed in Etiopia — di cui è stata possibile la ricostituzione.

Si prevede di poter restituire i valori di pertinenza di privati, già in essere presso le filiali della Somalia e custoditi a Mogadiscio, di cui la B.M.A. ha autorizzato la restituzione e spedizione in Italia.

E' stata proseguita la liquidazione dei magazzini doganali di Massaua e dell'azienda consortile dei magazzini generali di Tripoli. Ulteriori recuperi sono stati realizzati sui crediti in sospeso ed è stata avviata la sistemazione di altre importanti pendenze. Tuttora insoluta è, invece, la questione relativa al risarcimento dei danni di guerra.

Nel Dodecaneso, l'amministrazione militare ellenica, succeduta a quella britannica, ha disposto nell'aprile 1947 la messa in liquidazione di tutte le filiali delle banche italiane ivi operanti, alle quali è stato fatto obbligo di versare, a fronte dei loro debiti verso i residenti, valuta pregiata al governo greco, riservandosi quest'ultimo di tacitare i creditori. Nei riguardi della filiale della Banca d'Italia in Rodi, l'amministrazione mili-

tare ellenica ha ritenuto invece di considerare il nostro istituto come ente statale e pertanto di richiedere il passaggio di tutte le sue proprietà alla Grecia in forza del trattato di pace. La Banca si è fermamente opposta a tale decisione, svolgendo gli opportuni passi per via diplomatica.

Gli uffici di delegazione all'estero

L'attività svolta dagli uffici di delegazione all'estero nell'interesse sia della Banca sia dell'Ufficio italiano dei cambi, che essi rappresentano, si è nello scorso anno intensificata in relazione allo sviluppo delle relazioni economiche internazionali dell'Italia.

L'ufficio di New York ha mantenuto proficui rapporti con il Dipartimento del tesoro e le banche della Riserva federale. L'ufficio ha pure attivamente collaborato con la delegazione italiana che, nei mesi di giugno e luglio 1947, si è trattenuta a Washington per la preparazione dei noti accordi economici e finanziari tra gli Stati Uniti e l'Italia.

L'ufficio di Londra ha coadiuvato efficacemente le delegazioni tecniche italiane che si sono recate in quella capitale nel marzo 1947 e nel gennaio 1948 per stipulare gli accordi commerciali e monetari tra il Regno Unito e l'Italia.

A Parigi la delegazione della Banca ha collaborato sia con la delegazione italiana che ha partecipato ai lavori del Comitato per la cooperazione economica europea dei paesi aderenti al Piano Marshall, sia con la Commissione mista di studio per la unione doganale italo-francese; ha inoltre dato il suo contributo agli studi per l'elaborazione di un sistema di compensazione multilaterale negli scambi intereuropei.

L'ufficio di Bruxelles, infine, con la propria dipendenza de L'Aja, ha spiegato una notevole attività in occasione delle normali trattative commerciali e finanziarie tra l'Italia ed il Belgio e l'Olanda, mantenendo, inoltre, proficui rapporti con la Commissione tripartita per la ripartizione dell'oro monetario.

Gli uffici di Zurigo e di Buenos Aires hanno continuato a funzionare regolarmente.

Nel maggio 1947 ha cessato di funzionare l'ufficio di Lisbona.

Gli uffici di delegazione hanno anche rafforzato i rapporti con le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero, alle quali i nostri delegati, che in taluni paesi rivestono la carica di consulenti finanziari delle rappresentanze stesse, hanno dato la più fattiva collaborazione nelle questioni di natura tecnica.

La fabbricazione dei biglietti

Presso le officine carte valori è stata proseguita la stampa dei titoli provvisori e, con la rimessa in pristino di alcune macchine già danneggiate, è stato possibile riprendere quella dei biglietti.

La stampa dei titoli provvisori ha assunto proporzioni maggiori di quelle dell'anno precedente e notevoli sono stati anche i quantitativi dei biglietti da lire 5 mila stampati. Invece la stampa dei vaglia e degli assegni è stata inferiore alla produzione 1946, essendo stata contenuta entro i limiti indispensabili a reintegrare i vuoti formatisi nelle scorte.

Per il vero e proprio biglietto da lire 5.000, la fabbricazione della carta e la stampa sono curate rispettivamente dalla cartiera e dalle officine della Banca.

I titoli provvisori al portatore da lire 5 mila e lire 10 mila,

i quali, nel luglio 1946, entrarono a far parte delle valute spendibili della Banca, continuano a rispondere alle esigenze delle banche e degli enti e trovano ora facile impiego anche tra il pubblico. La carta filigranata per tale fabbricazione è stata prodotta dalla nostra cartiera e, verso la fine dell'anno, anche da una ditta privata, onde sopperire al maggiore fabbisogno.

A fianco dell'attività delle officine carte valori della Banca, le accresciute esigenze della circolazione hanno continuato a richiedere l'opera dei terzi sia per la fabbricazione della carta che per la stampa dei biglietti.

La fabbricazione dei nuovi biglietti dei tagli da lire 1.000 e da lire 500 avviene presso l' Istituto poligrafico dello stato su carta fabbricata da cartiere private. Presso lo stesso Istituto, ed ugualmente su carta fabbricata da cartiere private, è proseguita contemporaneamente la fabbricazione dei biglietti da lire 1.000 e lire 500 del tipo attualmente in circolazione.

Lo sforzo organizzativo, per la fabbricazione degli ingenti quantitativi di biglietti e titoli provvisori dei tipi già in circolazione e dei tipi nuovi, è stato degno del massimo elogio sia per il lavoro compiuto presso le officine della Banca che per quello effettuato dall'Istituto poligrafico dello stato e dalle cartiere private.

I biglietti distrutti nel 1947 dalla cassa speciale della Banca e presso alcune filiali sono ammontati a 30.040,8 milioni in banconote della Banca d'Italia, a 300,5 milioni in titoll provvisori e a 1.841,8 milioni in lire militari alleate.

Nel corso dell'anno, è stata accertata la falsità di 34.809 biglietti di banca (contro 30.405 nel 1946 e 5.720 nel 1938) e di 16.850 biglietti am-lire (contro 25.793 nel 1946); prevalentemente nei tagli da 500 e da 1.000.

Il personale

Alla fine del 1947 i dipendenti a ruolo erano 5.831, con un aumento di 272 unità rispetto ad un anno prima. Di essi 348 erano di sesso femminile. Il totale era formato da:

— 2.252 impiegati di concetto, con un aumento di 81 unità rispetto al 1946;

— 2.669 impiegati d'ordine, con un aumento di 213 unità;

— 910 elementi del personale di servizio con una diminuzione di 22 elementi.

Gli avventizi di tutte le categorie, esclusi gli elementi provvisori, erano 683 con una diminuzione di 273 unità; di essi 172 erano di sesso femminile.

Perciò il totale dei dipendenti della Banca a ruolo ed avventizi, esclusi gli avventizi provvisori, era di 6.514 unità (5.994 impiegati e 520 impiegate) con una diminuzione di una unità rispetto al 1946.

Gli avventizi provvisori assommavano a 1.704 elementi con un aumento di 364 elementi, rispetto al 1946.

Prospetto riassuntivo numerico del personale maschile al 31 dicembre 1947, esclusi gli operai e gli avventizi provvisori

		a ruolo	avvent. ordinari	Totale fine 1947	Totale fine 1946	Totale fine 1945	Totale fine 1944	Totale fine 1943
Personale amministrativo	di conc.	1.734	11	1.745	1.710	1.681	1.692	1.697
	d'ordine	1.278	104	1.382	1.488	1.558	1.614	1.532
Personale di cassa	di conc.	490	47	537	514	490	458	462
	d'ordine	1.030	157	1.187	1.086	905	753	756
Personale tecnico	di conc.	28	1	29	29	15	13	11
	d'ordine	13	—	13	13	11	13	14
Personale di servizio		910	191	1.101	1.141	1.102	1.174	1.335
Totale		5.483	511	5.994	5.981	5.762	5.717	5.807

Il personale operaio addetto alle officine della Banca ed agli uffici di contazione e classificazione biglietti era composto di 782 elementi (291 operai e 491 operaie).

Nei confronti dell'anno 1946 la compagine del personale ordinario maschile (amministrativo, tecnico e di servizio) a ruolo e fuori ruolo risultava diminuita di 111 unità.

Il personale di cassa, in conseguenza dell'assunzione di elementi tirocinanti per fronteggiare le maggiori esigenze della circolazione monetaria, risultava aumentato di 124 unità; il personale operaio in dipendenza delle accresciute lavorazioni per la fabbricazione e la classificazione dei biglietti, era aumentato di 172 unità (43 elementi maschili e 129 elementi femminili).

Prospctto complessivo della situazione numerica del personale

	a ruolo e avventizi ordinari	avventizi provvisori	operai	Totale fine 1947	Totale fine 1946	Totale fine 1945	Totale fine 1944	Totale fine 1943
Maschile.....	5.994	1.259(1)	291	7.544	7.162	6 816	6.642	6.637
Femminile.....	520	445	491	1.456	1.303	1.695	1.314	1.403
Totale.....	6.514	1.704	782	9.000	8.465	8.511	7.956	8.040

Durante il 1947 sono stati determinati vari miglioramenti nel trattamento economico del personale.

Nel gennaio furono definiti gli aumenti di carattere generale entrati in vigore con decorrenza dal 1° settembre 1946 e per i quali, in detto anno, erano stati corrisposti solo degli acconti. In conformità di disposizioni di legge sono stati trimestralmente apportati aumenti alle competenze del personale in relazione al variare dell'indice ufficiale del costo della vita (capi-

(1) Impiegati 857; inservienti 402.

tolo alimentazione) e sono stati accordati i miglioramenti economici di carattere generale entrati in vigore dal 1° giugno 1947.

Per il perdurare delle condizioni generali di disagio economico, l'amministrazione ha inoltre adottato altre provvidenze a favore del personale, all'infuori della erogazione delle doppie mensilità previste dalle disposizioni in vigore.

Nel procedere alle assunzioni del personale, resesi necessarie per fronteggiare le cennate maggiori esigenze dei servizi, l'amministrazione, pur avendo largamente superato, nel corso del 1946, l'aliquota di reduci che era tenuta ad assumere, ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 138, ha continuato a dare, in assoluto, la preferenza agli elementi forniti di benemerenze di guerra (mutilati, invalidi e reduci dell'ultimo conflitto, partigiani, vedove ed orfani di caduti, profughi giuliani).

I vari problemi interessanti i dipendenti della Banca sono stati trattati con gli organi sindacali del personale, concretando accordi che hanno sotto molteplici aspetti recato sensibili vantaggi al complessivo trattamento del personale.

Dopo la interruzione dovuta a cause connesse con la situazione bellica, l'amministrazione ha ripreso, nel 1947, a determinare il collocamento a riposo, di ufficio, del proprio personale, adottando peraltro criteri ispirati alla più benevola applicazione delle disposizioni regolamentari in vigore.

In considerazione, poi, della particolare situazione contingente, l'amministrazione, in attesa che si realizzi la riforma dell'ordinamento della cassa pensioni, ha via via consentito, a carico del proprio bilancio, sensibili miglioramenti economici ai pensionati, sia in relazione ai provvedimenti adottati dallo stato per i propri dipendenti a riposo, sia attraverso speciali erogazioni. Al 31 dicembre 1947 i pensionati della Banca erano 1.309.

I funzionari

Dal 1° luglio 1947, la misura delle medaglie di presenza per i funzionari è stata elevata come segue:

— presso le sedi:

ai reggenti

— per le adunanze dei consigli, da lire 300 a lire 500;

— per l'apertura e chiusura delle casse e per le commissioni di sconto, da lire 150 a lire 250;

ai reggenti in funzione di censori

— per le adunanze dei consigli, da lire 300 a lire 500;

— per le verifiche di cassa, da lire 150 a lire 250;

— presso le succursali:

— ai consiglieri, da lire 120 a lire 200;

— ai consiglieri in funzione di censori, da lire 120 a lire 200.

Di ciò si rende edotta l'Assemblea per la necessaria ratifica.

Si propone inoltre, per l'approvazione, un ulteriore aumento delle medaglie di presenza, con effetto dal 1° gennaio 1948, alle seguenti misure:

— presso le sedi:

ai reggenti

— per le adunanze dei consigli, lire 800;

— per l'apertura e chiusura delle casse e per le commissioni di sconto, lire 400;

ai reggenti in funzione di censori

— per le adunanze dei consigli, lire 800;

— per le verifiche di cassa, lire 400;

— presso le succursali:

— ai consiglieri, lire 350;

— ai consiglieri in funzione di censori, lire 350.

II. — L' Italia nei programmi e negli istituti di cooperazione economica internazionale.

Il piano per la ripresa economica dell' Europa

Mentre questa nostra adunanza si svolge, a Washington sta per essere perfezionato lo strumento legislativo di quel piano per la ripresa economica europea che offre alle nazioni di questo lembo di continente i mezzi per superare le difficoltà economiche dei prossimi anni e le chiama a ricercare un nuovo equilibrio per la via di una più stretta collaborazione.

Dall'esame dei bisogni e delle possibilità fatto la scorsa estate dalla Conferenza di Parigi si concluse, come vi è noto, che le bilance dei pagamenti dei sedici paesi partecipanti avrebbero potuto raggiungere l'equilibrio verso la fine del 1951, purchè, nei quattro anni dal 1948 al 1951, essi ricevessero i mezzi per finanziare un disavanzo di 22,4 miliardi di dollari, 8 dei quali nel solo 1948.

A queste stime finali la Conferenza giunse mercè una revisione verso il basso di stime sensibilmente superiori, poggiata sulle ipotesi, di certo per loro natura estremamente aleatorie, di un forte sviluppo delle esportazioni europee e di un mutamento delle ragioni di scambio a favore dell'Europa.

Le stime sono state sostanzialmente confermate dai calcoli degli organi ufficiali americani. Nella relazione al progetto di

legge sugli aiuti all' Europa presentato al Congresso, l'importo totale del disavanzo dei paesi partecipanti verso il continente americano, per il periodo compreso tra il 1° aprile 1948 e il 30 giugno 1952, è stato preventivato in una cifra compresa tra i 20 e i 23 miliardi di dollari. Questo disavanzo dovrebbe essere coperto per circa 5 miliardi attraverso fonti varie (finanziamenti della Banca internazionale, prestiti privati, assistenza di altri paesi americani, utilizzo delle attività in dollari dei paesi partecipanti, stanziamenti per la Germania sui bilanci militari) e per gli altri 15-18 miliardi attraverso gli aiuti da fornire in base al piano E.R.P. Per i primi quindici mesi, quelli dall'aprile 1948 al giugno 1949, un calcolo più particolareggiato ha condotto l'amministrazione americana alla previsione di un disavanzo in dollari di 8,7 miliardi, dei quali 6,8 da finanziare sul piano E.R.P.

La relazione stima il disavanzo della bilancia italiana dei pagamenti con l'emisfero occidentale, per i quattro anni e un quarto di durata prevista dell' E.R.P., a 2.913 milioni di dollari, dei quali 977 nei primi 15 mesi.

Nella revisione del progetto di legge da parte del Senato, la cifra di 6,8 miliardi di dollari richiesta dall'amministrazione per i primi quindici mesi del piano è stata modificata in quella di 5,3 miliardi da erogare nel periodo di un anno dalla data di promulgazione della legge.

Nella formulazione approvata dal Senato, il progetto prevede che l'aiuto (una frazione del quale potrà essere utilizzata per acquisti fuori degli Stati Uniti) sia erogato in parte a titolo gratuito e in parte sotto forma di prestiti, in relazione sopratutto al carattere e agli scopi dell'assistenza e alla possibilità per i paesi riceventi di effettuare i rimborsi senza venir meno alle finalità del programma. Al riguardo la relazione governativa soggiunge che si dovrà far luogo alla concessione di prestiti per il finanziamento delle importazioni destinate alla costituzione o all'ampliamento degli impianti (mentre

gli aiuti a titolo gratuito dovrebbero servire a rendere possibili le importazioni di beni di consumo) nei casi in cui non sia possibile di finanziarle attraverso la Banca internazionale o attraverso fonti private. Allo scopo di incoraggiare gli investimenti privati, è prevista nel progetto la possibilità che l'ente che amministrerà il piano (ECA) garantisca la fornitura della valuta per il trasferimento del capitale investito da privati cittadini ed enti statunitensi in opere interessanti la ripresa dell' Europa e dei relativi redditi, accantonandosi all'uopo un importo massimo non superiore al 5 per cento del totale degli aiuti e garantisca altresì i crediti concessi da cittadini o governi di altri paesi dell'emisfero occidentale per la fornitura di merci o servizi in base al piano, qualora l'operazione non sia altrimenti possibile o conveniente e nei limiti, per i crediti governativi, del 70 per cento del loro ammontare.

E' previsto che le determinazioni relative alla forma degli aiuti siano prese dall' ECA consultando il Consiglio consultivo nazionale sui problemi monetari e finanziari internazionali. L' ECA provvederà direttamente a pagare le forniture gratuite, dietro presentazione della documentazione necessaria per comprovare che l'acquisto rientra nei limiti del programma di approvvigionamento, mentre nel caso dei prestiti i fondi saranno trasferiti alla Export Import Bank di Washington, la quale effettuerà i versamenti e curerà il servizio dei prestiti secondo le istruzioni ricevute dall'ente amministratore di concerto con il Consiglio consultivo nazionale. Per le forniture occorrenti, la relazione suggerisce di far uso delle normali vie commerciali tutte le volte che risultino più economiche.

I governi dei paesi partecipanti si sono vincolati, dal canto loro, ad un programma di massima utilizzazione delle proprie risorse ai fini di conseguire i livelli di produzione progettati a Parigi, raggiungere la stabilità finanziaria e monetaria interna ed esterna, sviluppare la cooperazione economica tra di essi.

Per conseguire il risanamento finanziario interno, è prospettata la necessità di mettere in esecuzione al più presto, e possibilmente entro l'anno 1948, adatti provvedimenti nel campo fiscale, in materia monetaria e nel settore della produzione, allo scopo sia di ridurre immediatamente i ricorsi alla banca di emissione e alle altre pratiche di carattere inflazionistico sia di aumentare la produzione dei beni di consumo e strumentali.

Ai fini della stabilizzazione monetaria, la relazione della Conferenza di Parigi ha prospettato l'esigenza di un apporto supplementare di oro e di dollari, valutato in 3 miliardi di dollari, per la costituzione in ciascun paese di una riserva minima la quale consenta di ristabilire la fiducia. A questo riguardo è previsto che i paesi firmatari provvedano, oltrechè ad impiegare effettivamente per la stabilizzazione l'aiuto estero specificatamente accordato a tal fine, a rendere la loro moneta convertibile ad un tasso di cambio soddisfacente, secondo le disposizioni dell'accordo sul Fondo monetario internazionale, una volta che la stabilizzazione sia pienamente raggiunta e suscettibile di essere mantenuta durevolmente. La relazione al progetto di legge presentato al Congresso si è espressa in senso favorevole alla concessione del richiesto aiuto supplementare per la stabilizzazione, affermando che questa specie di assistenza dovrebbe essere consentita sotto forma di prestiti da farsi sul fondo di stabilizzazione degli Stati Uniti, ma dovrebbe aver luogo soltanto dopo che i paesi dell'Europa occidentale avessero riportato in condizioni di equilibrio la loro finanza interna e la bilancia dei pagamenti. Successivamente, il Segretario al Tesoro Snyder, nell'illustrare al Comitato per gli affari esteri del Senato il punto di vista dell'amministrazione a questo riguardo, ha precisato che i prestiti per la stabilizzazione dovrebbero essere concessi quando vi fosse una certa sicurezza sulla solidità della situazione interna dei paesi beneficiari e sulla loro capacità di mantenere ad un livello costante la propria parità di cambio per un notevole periodo di tempo, il che potrebbe verificarsi per alcuni paesi anche nell'anno in corso o nel 1949. Tuttavia l'amministrazione americana non ha formulato nel progetto nessuna richiesta di stanziamento di fondi a tale titolo, giudicandola prematura,

riservandosi di presentare a suo tempo apposito disegno di legge.

Il problema della stabilizzazione monetaria e finanziaria è stato messo in particolare rilievo da parte americana. Il progetto di legge sull' E.R.P. prevede che negli accordi bilaterali da stipularsi tra gli Stati Uniti e ciascuno dei paesi assistiti, questi dovranno impegnarsi a « prendere i provvedimenti monetari e finanziari necessari per la stabilizzazione della propria moneta, fissare o mantenere un sano tasso di cambio, pareggiare al più presto possibile il proprio bilancio e, in genere, ristabilire o mantenere la fiducia nel proprio sistema monetario ». Nella relazione governativa, le due prime forme di utilizzo prospettate per la valuta locale introitata dai governi dei paesi assistiti a fronte degli aiuti gratuiti, sono quelle della sterilizzazione totale o parziale — nel quadro dei provvedimenti di riforma finanziaria e di stabilizzazione monetaria — e della riduzione del debito pubblico. La priorità data all'esigenza del risanamento finanziario si ritrova nella recente relazione del comitato speciale costituito in seno alla Camera dei rappresentanti per lo studio del piano di aiuti all' Europa, là dove si afferma che « i fondi in moneta locale accantonati contro forniture di viveri, carburanti, fertilizzanti, saranno destinati ad investimenti interni atti ad accrescere la capacità produttiva dei paesi riceventi », ma che « fino a quando l'esigenza di controllare l'inflazione richiederà l'assorbimento della capacità di acquisto esuberante, essi dovranno essere lasciati inoperosi ».

Il programma di cooperazione economica enunciato a Parigi comprende la costituzione di unioni economiche tra i vari paesi, l'attuazione di un sistema di compensazione multilaterale destinato ad agevolare il regolamento finanziario degli scambi, l'eli-

minazione delle restrizioni alle importazioni e alle esportazioni e la riduzione delle tariffe doganali.

Sul terreno delle unioni economiche, lo sviluppo più importante si è avuto nei riguardi della progettata unione italo-francese.

Nella loro dichiarazione del 13 settembre 1947, cui si giunse per iniziativa italiana, i governi francese ed italiano espressero la loro volontà di procedere ad un esame esauriente delle possibilità di attuazione di un'unione doganale tra i due paesi. Con protocollo annesso a quella dichiarazione venne costituita una commissione mista di studio che, attraverso l'esame delle probabili ripercussioni dell'unione sui singoli settori di attività, è pervenuta a giudizi favorevoli all'unione, di fronte ai quali i governi francese ed italiano, per esprimere la loro intenzione di non arrestarsi alle dichiarazioni puramente teoriche di principio e di procedere nella linea politica prescelta, hanno il 20 marzo 1948 sottoscritto un atto formale.

Le conclusioni favorevoli all'attuazione dell'unione, cui è giunta la commissione mista di studio dopo un esame accurato del problema, hanno posto in luce sia la necessità di superare la concezione limitata di un'unione strettamente doganale, per giungere a quella più ampia di un'unione economica tra i due paesi, sia l'opportunità che a questa si giunga soltanto attraverso un graduale processo di armonizzazione delle due economie. Entrambi i postulati trovano nella realtà dei due paesi piena conferma, perchè se è impossibile concepire nel sistema economico presente una comunità tariffaria come fine a se stessa, sarebbe imprudente ignorare la mole dei problemi insiti nel coordinamento di due sistemi economici piuttosto irrigiditi, sviluppatisi finora su piani quasi indipendenti, e che presentano il maggior grado di complementarietà, ossia le maggiori possibilità di integrazione reciproca, nei settori della mano d'opera e dei capitali piuttosto che nella diversità delle esistenti attrezzature o

degli approvvigionamenti di materie prime; due sistemi, per giunta, dotati di unità monetarie non ancora stabilizzate e quindi in rapporto di cambio variabile.

Sul terreno degli scambi intereuropei, l'impegno dell'attuazione di un sistema di compensazione monetaria multilaterale ha trovato un principio di realizzazione nell'accordo di compensazione firmato a Parigi il 18 novembre scorso da parte di cinque paesi: Italia, Belgio, Lussemburgo, Francia e Olanda. Le parti contraenti hanno assunto l'obbligo di procedere, nella misura più ampia possibile, ad operazioni di compensazione multilaterale fra i saldi risultanti dal funzionamento degli accordi bilaterali di pagamento in vigore fra di esse e di non richiedere i regolamenti previsti in oro e in divise prima che siano state effettuate le compensazioni stesse.

L'adesione a questo accordo di compensazione multilaterale è aperta a tutti i paesi europei, che possono parteciparvi o a pieno titolo oppure a titolo occasionale, nel qual caso non hanno l'obbligo di accettare le compensazioni proposte. Presentemente vi partecipano come membri permanenti i paesi che firmarono l'accordo di Parigi e la Zona anglo-americana di occupazione in Germania, e, come membri occasionali, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia, la Gran Bretagna, la Grecia, il Portogallo e la Zona francese di occupazione in Germania.

I lavori per far entrare in funzione il sistema si sono iniziati immediatamente. Il Comitato dei delegati previsto dall'accordo, nel quale sono rappresentati sia i membri effettivi che quelli occasionali, si è già riunito tre volte: dal 20 al 25 novembre a Basilea, dal 18 al 22 dicembre a Bruxelles e dal 7 al 14 gennaio 1948 di nuovo a Basilea.

Nel corso delle tre riunioni si è conferita alla Banca dei regolamenti internazionali la funzione di agente per conto dei paesi partecipanti, col compito di preparare e prescrivere le operazioni di compensazione e di provvedere alla loro materiale esecuzione. Si sono quindi redatte le norme tecniche di attuazione le quali prevedono due diversi sistemi di compensazione: il primo impegnativo per i membri effettivi, il secondo non impegnativo per alcuno. Il primo sistema riguarda quel tipo di operazioni di compensazione che conducono unicamente ad una riduzione dei singoli saldi nelle diverse valute. Il secondo considera in sostanza i molteplici rapporti di debito e credito di un paese verso i singoli altri paesi, come un solo rapporto di debito o credito verso l'insieme di questi paesi, e di conseguenza potrebbe condurre ad un accrescimento del saldo di un paese in una data valuta.

La prima operazione di compensazione si è avuta nello scorso mese di gennaio ed ha preso in considerazione i saldi al 31 dicembre eliminabili in via di compensazione per circa 279 milioni di dollari. La Banca dei regolamenti internazionali ha proposto compensazioni per 39,2 milioni; ma le compensazioni effettuate, per la non accettazione dei membri occasionali, hanno ridotto i saldi in essere di soli 1,7 milioni di dollari.

La seconda compensazione, effettuata in febbraio sui saldi al 31 gennaio (316,7 milioni di dollari di saldi compensabili), ha consentito una riduzione di 1,5 milioni di dollari, rispetto a 54,1 milioni di dollari, importo delle compensazioni proposte dalla Banca dei regolamenti internazionali.

I risultati sono oltremodo modesti, ed a spiegarne l'esiguità non bastano i motivi puramente tecnici. In primo luogo va ricordato lo strutturale squilibrio degli scambi commerciali intereuropei, per cui alcuni paesi sono essenzialmente compratori ed altri venditori, rispetto agli altri. In secondo luogo va tenuto presente che ben diversa è la valutazione di un credito in una data moneta estera rispetto a quello in altra moneta. Questo diverso apprezzamento, che discende dalla causa prima di ordine commerciale, fa sì che i paesi creditori non soltanto siano contrari a che il loro credito nella valuta meno prontamente spendibile si accresca, ma fa sì pure che tutti puntino unicamente ad ottenere una riduzione dei crediti in detta o dette valute, ossia a pagare i loro

debiti verso altri paesi con le valute presentemente meno desiderate. D'altro canto i paesi debitori non intendono ridurre i loro impegni verso la maggior parte dei paesi partecipanti alla compensazione a spese di quei crediti che sono stati in grado di costituirsi verso alcuni di essi.

Ci si trova così in una situazione rigida e complessa, dalla quale non è agevole indicare una via di uscita. Non è agevole perchè la prima condizione dovrebbe essere quella di non turbare le normali correnti di traffico europeo, al fine di imporre un equilibrio del dare e dell'avere tra i vari stati; non è altresì agevole perchè non è semplice raggiungere l'accordo fra tutti gli stati in modo che i vantaggi ed i sacrifici siano equamente distribuiti, in un momento in cui le necessità presenti sono dominanti rispetto ad ogni altra considerazione.

Il Fondo monetario internazionale

Con il 1° marzo 1947 il Fondo monetario internazionale ha iniziato ad operare a favore degli stati aderenti. Da questa data alla fine del novembre scorso esso ha posto a disposizione 438 milioni di dollari e 1,5 milioni di sterline contro pesos cileni, corone danesi, franchi francesi, pesos messicani, fiorini olandesi, sterline e lire turche. I principali interventi si sono avuti a favore dell'Inghilterra, per 240 milioni di dollari, e della Francia, per 125 milioni di dollari. Precedentemente, prima della data di inizio delle operazioni, il Fondo si era dedicato alla organizzazione dei propri uffici, all'esame della situazione valutaria dei singoli paesi al fine della fissazione delle parità monetarie, alla definizione dei criteri di massima da seguire per la messa a disposizione delle proprie risorse, ed allo studio della linea di condotta da tenere nei riguardi del controllo dei cambi.

Nel frattempo il numero dei paesi membri è salito da 40, a fine dicembre 1946, a 46 alla fine dello scorso mese di gennaio.

Tra i nuovi membri è l'Italia, la quale è entrata a far parte del Fondo il 27 marzo 1947 con la quota di partecipazione di 180 milioni di dollari, di cui sono stati versati finora soltanto 18 mila dollari a titolo di acconto per spese di amministrazione. Trovandosi l'Italia, la Danimarca, la Turchia ed il Venezuela non rappresentate nel consiglio dei direttori, il numero di questi è stato transitoriamente elevato da 12 a 13; in seguito all'ammissione dell'Australia, esso è stato portato, sempre transitoriamente, a 14, salve, naturalmente, per l'uno e l'altro aumento, le determinazioni che sul numero dei direttori dovrà prendere la prossima assemblea annuale dei governatori. A tredicesimo direttore è stato eletto nel maggio scorso un italiano.

Il 18 dicembre 1946 il Fondo accettò le parità iniziali delle monete dichiarate da 32 paesi membri; a questi si sono aggiunti, a tutto lo scorso dicembre, altri 5 paesi.

Nove paesi aderenti al Fondo non hanno ancora dichiarato la parità della loro moneta. Tra questi è l'Italia, che, ai sensi del disposto dell'art. XX, sez. 4 (d) dell'accordo sul Fondo, ha potuto usufruire di una proròga nella fissazione della parità della lira. L'Italia — come tutti gli altri paesi membri, tranne gli Stati Uniti, il Messico, la Repubblica di Panama, il Salvador ed il Guatemala — ha chiesto inoltre di beneficiare del disposto dell'art. XIV, sez. 2, che consente in questo periodo transitorio del dopoguerra di mantenere ed adattare alle mutevoli circostanze le restrizioni nei pagamenti e nei trasferimenti relativi ad operazioni internazionali di carattere corrente, ed anche di introdurre, laddove necessario, nuove restrizioni. La facilitazione, che riguarda altresì la politica delle valute multiple, è legata all'impegno di abolire le restrizioni non appena

si sia sicuri di poter sistemare, senza di esse, la bilancia dei pagamenti.

La politica valutaria italiana venne comunicata ufficialmente al Fondo il 22 maggio 1947. Su di essa il Fondo si è soffermato in modo particolare ai primi dello scorso mese di dicembre, in dipendenza delle nuove norme sui cambi adottate dal nostro governo. Dopo approfondito esame, il Fondo ha diramato un comunicato in cui afferma che, sebbene le disposizioni valutarie le quali conducono di fatto a cambi variabili non siano in accordo con i suoi scopi a lungo termine, in alcuni casi paesi membri possono essere costretti, per periodi limitati, a prendere provvedimenti eccezionali nell'intento di superare particolari difficoltà. Il comunicato dichiara quindi in linea generale che il Fondo considererà con simpatia tali provvedimenti temporanei, e, per quanto ci concerne direttamente, che esso è sicuro che il governo italiano è in pieno accordo con gli scopi a lungo termine del Fondo stesso e provvederà appena possibile a stabilire tassi di cambio fissi e costanti. Le modifiche del novembre scorso, vi si aggiunge, fanno sì che il cambio effettivo della lira rispetto al dollaro sia più prossimo al rapporto tra i livelli dei prezzi interni e quelli internazionali, che si sia ridotto lo scarto tra i cambi di acquisto e quelli di vendita e si sia soppressa la precedente discriminazione tra le varie classi di importazioni ed esportazioni di merci.

La politica dei cambi multipli in generale ha successivamente formato oggetto di una lettera circolare del Fondo a tutti i paesi membri. In essa viene ribadito il principio che i paesi, i quali l'abbiano adottata in questo periodo di transizione, hanno l'obbligo di abolirla non appena siano in condizione di pareggiare senza di essa la bilancia dei pagamenti in modo

da non gravare eccessivamente sulle risorse del Fondo. Inoltre ogni modificazione della politica dei cambi multipli deve avere il consenso del Fondo e tanto più deve avere il consenso del Fondo l'introduzione della politica stessa da parte di quei membri i quali non abbiano ad essa ancora ricorso; nessun membro, però, che non si trovi nelle condizioni previste dall'accordo di Bretton Woods, cioè che non abbia avuto il territorio occupato dal nemico, può adottare una nuova politica dei cambi multipli. Il Fondo ha inoltre il diritto, in circostanze eccezionali, di far presente al paese membro che le condizioni sono ormai favorevoli per l'abolizione di particolari restrizioni sui cambi oppure per il generale abbandono di tutte le restrizioni, giudicando esso stesso Fondo dell'eccezionalità delle circostanze.

La risposta dell'Italia alla lettera circolare del Fondo conferma il proposito del Governo italiano di procedere a consultazioni in merito a quelle misure che producano come conseguenza una variazione del regime dei cambi esistente, confidando che da parte del Fondo si segua una politica intesa ad adeguare il rigore delle disposizioni statutarie alle mutevoli situazioni che si creano di giorno in giorno nelle economie di quelle nazioni che maggiormente soffrono dei sovvertimenti prodotti dalla guerra, e ciò nel perseguimento degli scopi di ordine generale sanciti nell'art. 1° dell'accordo di Bretton Woods, fra i quali figura quello di « facilitare la espansione e l'armonico sviluppo del commercio internazionale, e contribuire così a promuovere e mantenere alti i livelli di occupazione e dei redditi reali ed a sviluppare le risorse produttive di tutti i membri, quali obiettivi principali di politica economica ». Vien fatto così notare che in linea pratica possono presentarsi situazioni nelle quali l'osservanza dell'obbligo della previa consultazione non soltanto riuscirebbe difficile, ma ver-

rebbe pure ad essere pregiudizievole per i commerci degli stati membri. La risposta italiana illustra poi nuovamente al Fondo il nostro regime valutario, il quale si propone appunto di giungere al più presto, nello spirito di Bretton Woods, ad un cambio stabile, che sia il cambio economico di equilibrio; ed osserva che proprio attraverso la dilatazione del mercato libero si è già pervenuti ad una apprezzabile stabilità dei cambi, prima non esistente.

Un altro problema a cui il Fondo ha rivolto la propria attenzione è la politica dell'oro, con riguardo sia ai prezzi di acquisto e di vendita, sia agli interventi a favore della produzione interna.

Il 10 giugno 1947 il Fondo fissava nello 0,25 per cento della parità dichiarata (espressa in oro o in dollari a 35 dollari per oncia troy) il margine del prezzo dell'oro rispetto alla parità stessa. Nessuno stato membro potrebbe quindi comprare oro ad un prezzo superiore alla parità più il margine prescritto o vendere oro a un prezzo inferiore alla parità meno detto margine. Successivamente, in un comunicato ai paesi membri del 18 dello stesso mese, il Fondo dichiarava essersi constatato un continuo aumento delle operazioni in oro a prezzi maggiorati, osservando come il diffondersi di simili pratiche comprometta la stabilità dei cambi ed implichi anche delle perdite per le riserve monetarie, giacchè gran parte dell'oro viene tesoreggiata da privati piuttosto che affluire alle riserve delle banche centrali. Conseguentemente sconsigliava nel modo più assoluto le operazioni internazionali in oro a prezzi maggiorati e raccomandava a tutti i paesi membri di esercitare un'azione efficace per impedirle e di svolgere passi presso i paesi non membri allo scopo di

agire di comune accordo per eliminare questa fonte di instabilità dei cambi.

A seguito di tale comunicato alcuni Paesi sono intervenuti per eliminare il commercio internazionale dell'oro a prezzi superiori a quelli ufficiali. Il 18 luglio la Tesoreria degli Stati Uniti e il Board dei governatori del Sistema della riserva federale invitavano i privati, le banche e le altre imprese americane ad astenersi dall'appoggiare e facilitare tale traffico ed in particolare ad astenersi dal porre a disposizione per il traffico medesimo i propri servizi ed i propri mezzi finanziari. A fine ottobre, la Tesoreria degli Stati Uniti stabiliva che dal 24 novembre l'oro di provenienza estera potesse essere esportato definitivamente soltanto se semilavorato e se il paese di destinazione ne consentisse l'importazione. Quindi, dal 2 dello scorso mese di gennaio, la riesportazione dagli Stati Uniti di oro di produzione estera è stata limitata alle operazioni di vendita a cui non partecipino privati o ditte statunitensi, al fine di evitare che essi prendano parte a transazioni internazionali.

Intanto il 18 novembre il Canadà, nell'adottare vari provvedimenti intesi a proteggere le riserve valutarie, si era proposto di seguire altresì una politica di sussidi alla produzione interna di oro, concedendo un premio di 7 dollari per oncia a quella eccedente il livello della produzione annuale al 30 giugno 1947.

L'iniziativa canadese non soltanto trovò opposizione al Fondo, ma sollevò in termini precisi la questione della compatibilità di una politica di sussidi alla produzione aurifera con l'obbligo sancito dall'accordo di Bretton Woods sui limiti dei prezzi che gli stati membri possono applicare nelle reciproche transazioni e sul mantenimento della parità monetaria, questione sulla quale nel giugno era mancata una chiara presa di posi-

zione. Con un comunicato dell' 11 dicembre il Fondo ha notificato anzitutto che tutti i paesi i quali intendano sussidiare la produzione di oro devono preventivamente consultarlo e quindi che i sussidi concessi nella forma di un compenso fisso per oncia su tutto o su parte dell'oro prodotto sono senz'altro incompatibili con gli impegni da essi assunti. Sulle altre forme di sussidio si rende necessario un esame caso per caso, al fine di vedere se non comportino un aumento del prezzo dell'oro, o possano far sorgere dubbi sull'uniformità di tale prezzo in tutti i paesi membri, e se non contribuiscano direttamente o indirettamente a creare instabilità nei cambi. Intanto il Canadà aveva modificato il suo originario progetto, sostituendolo con altro, a sensi del quale il governo canadese concede un sussidio pari alla metà di quella quota del costo corrente di produzione che superi i 18 dollari per oncia, limitatamente, però, alla produzione eccedente i due terzi della produzione dell'anno chiusosi il 30 giugno 1947. Il Fondo vi ha dato il suo assenso il 12 dicembre.

Si è detto che con il 1° marzo 1947 il Fondo ha iniziato ad operare a favore dei paesi membri. Ma ci si allontanerebbe dal vero se si deducesse che ormai possa già considerarsi cómpito preminente di questo istituto la messa a disposizione dei paesi partecipanti delle valute di cui essi abbiano temporanea mancanza. Il problema principale con il quale il Fondo ha dovuto cimentarsi e che ancora lo assillerà per alcun tempo, è quello delle parità monetarie. Politica dell'oro, cambi multipli, cambi fluttuanti, non sono che alcuni aspetti di un medesimo complesso problema, la cui soluzione sfugge in gran parte dalle mani del Fondo perchè esige il riassestamento economico dei singoli paesi e quello dei traffici internazionali. E' poi problema che non si restringe

a quei pochi paesi i quali hanno ritenuto di non poter ancora fissare ufficialmente la parità delle proprie monete, bensì si estende anche a molti tra quelli che questa parità hanno già fissato. Se vi sono monete da assistere nella ricerca di un rapporto legale e definitivo con l'oro, altre ve ne sono per le quali già si avverte che la parità scelta più non corrisponde al rapporto dei costi e dei prezzi interni con quelli internazionali; altre infine le cui parità vanno difese da temporanee pressioni. Sicchè la rete dei cambi di ciascuna moneta con le altre presenta sfasamenti e disarmonie ed è ancora lontana dall'aver raggiunto l'equilibrio in tutte le sue parti. Soltanto con il ristabilimento di condizioni economiche normali, le parità monetarie, alle quali il Fondo sta dedicando la propria opera sagace e decisa, potranno assestarsi su posizioni sane e stabili.

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ha iniziato ufficialmente la propria attività il 25 giugno 1946. Nel suo primo anno di vita essa ha svolto soltanto un lavoro di organizzazione interna e di studio.

Ai 34 membri originari si sono aggiunti altri 12, tra i quali, il 27 marzo 1947, l'Italia. Il 20 per cento della nostra quota di partecipazione, di 180 milioni di dollari, è già stato versato dal Tesoro italiano: precisamente il 2 per cento in dollari ed il restante 18 per cento in lire, mediante accreditamento presso il nostro Istituto.

Anche presso la Banca il numero dei direttori esecutivi è stato elevato, transitoriamente, prima a 13 e quindi a 14, salve le determinazioni della prossima assemblea annuale dei gover-

natori. A tredicesimo direttore è stato eletto, alla fine di agosto, un italiano, in rappresentanza anche della Danimarca, della Turchia, della Colombia e del Venezuela.

Le operazioni creditizie hanno avuto inizio il 9 maggio 1947 con la concessione di un prestito di 250 milioni di dollari alla Francia, attraverso il « Crédit National », garantito dal governo francese. Il prestito, accordato per un periodo di 30 anni e al tasso del 3,25 per cento oltre ad una commissione dell' 1 per cento, ha avuto lo scopo di assistere la Francia nella ricostruzione della sua economia danneggiata dalla guerra e di finanziare l'importazione di merci specifiche e di attrezzature necessarie per la sua ripresa.

Nel mese di luglio la Banca ha compiuto la prima operazione passiva con l'emissione di due serie di obbligazioni: una per 100 milioni di dollari, al tasso di interesse del 2,25 per cento ed a scadenza decennale, e una di 150 milioni di dollari, al tasso di interesse del 3 per cento ed a scadenza di 25 anni. La quasi totalità di queste emissioni è stata sottoscritta negli Stati Uniti; poco meno di 5 milioni sono stati sottoscritti nel Canadà.

Nel successivo mese di agosto sono stati accordati altri tre prestiti. Il primo all'Olanda, per 195 milioni di dollari, al tasso del 3,25 per cento oltre ad una commissione dell' 1 per cento, e della durata di 25 anni; il secondo di 40 milioni di dollari alla Danimarca e il terzo di 12 milioni di dollari al Lussemburgo. Complessivamente, alla fine del mese di agosto erano stati concessi prestiti per 497 milioni di dollari, di cui a fine anno risultavano già utilizzati oltre 300 milioni.

Nel mese corrente la Banca ha concesso al Cile due prestiti per complessivi 16 milioni di dollari.

Le domande di prestito all'esame della Banca al 31 dicembre 1947 ammontavano a oltre 2 miliardi di dollari.

Fra queste domande vi è quella avanzata dal governo italiano nello scorso agosto per un prestito di 250 milioni di dollari, in seguito alla quale la Banca inviava in Italia, nel settembre, una missione di studio, alla quale venivano documentati i fabbisogni finanziari, complessivi e per materie d'importazione, relativi ai piani di ricostruzione di generale interesse.

Sul finire dell'anno però la Banca decideva di soprassedere temporaneamente all'erogazione di nuovi finanziamenti per piani generali di ricostruzione, in attesa che venisse definito il programma di aiuti all'Europa ed in considerazione, anche, delle limitate risorse di cui attualmente essa dispone per prestiti.

Le trattative, perciò, venivano spostate verso la scelta di progetti specifici di maggior interesse, comportanti nel loro complesso una cifra di finanziamento sensibilmente inferiore a quella della domanda iniziale.

La Banca dei regolamenti internazionali

La Banca dei regolamenti internazionali ha costituito anche nel 1947 un utilissimo collegamento fra gli istituti di emissione, offrendo la possibilità di frequenti proficui contatti nel campo monetario e bancario.

Con l'inizio del 1948 la Banca ha poi assunto, come è stato detto, le funzioni di « agente tecnico » previste dall'accordo di compensazione monetaria multilaterale, redatto a Parigi il 18 novembre 1947 dal Comitato tecnico degli accordi di pagamento,

istituito quale sottocomitato tecnico dei 16 paesi partecipanti al Piano Marshall.

Essa si è inoltre accordata con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo per una più stretta cooperazione nel campo degli studi economici e dello scambio di informazioni.

L'applicazione delle clausole economiche del trattato di pace.

Mentre si veniva realizzando una partecipazione sempre più intima dell'Italia ai piani ed agli istituti di cooperazione internazionale, il 15 settembre 1947 il rappresentante italiano depositava a Parigi lo strumento di ratifica del trattato di pace fra l' Italia e le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

Contro le ingiuste clausole del trattato di pace, si era già elevata, nobilissima fra le altre, la voce solenne del nostro Governatore, tanto in sede di approvazione del trattato da parte dell'Assemblea costituente, quanto nell'assemblea della Banca dello scorso anno.

Nell'applicazione del trattato alcune importanti clausole economiche a nostro carico sono state ridotte o annullate nella loro portata pratica.

Per quanto concerne i beni italiani all'estero, è noto che l'art. 79 del trattato dà facoltà alle Nazioni Unite di liquidare i beni italiani, esistenti nei territori sotto la loro giurisdizione, per la sistemazione dei loro reclami o di quelli dei loro sudditi, nella misura nella quale non fossero stati interamente regolati dalle clausole del trattato medesimo, permettendo, così, ad ogni nazione interessata, seppure rinunziante alle riparazioni, di rivalersi sui beni italiani sottoposti alla sua giurisdizione, oltre

che per la sistemazione dei debiti prebellici, per far fronte ai reclami suoi o dei suoi sudditi.

Il governo italiano ha posto ogni cura nel facilitare ed accelerare lo sblocco dei nostri beni, conscio della gravità della clausola, la quale poteva anche colpire beni di prevalente carattere commerciale od industriale, collegati con analoghe attività esercitate in patria.

A tutt'oggi gli accordi già stipulati su questa materia sono quelli con l'Egitto, il Regno Unito, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, la Cina e la Francia, mentre con altri paesi, tra cui il Brasile, sono in corso le trattative.

Primo in ordine di tempo è l'accordo con l'Egitto, firmato a Parigi il 10 settembre 1946, mentre ancora si svolgevano le discussioni in merito al testo definitivo del trattato di pace. L'accordo, seppure ha suscitato nella sua pratica applicazione varie difficoltà, ha raggiunto lo scopo di liberare i beni di quella fiorente colonia italiana. In base ad esso ed al successivo scambio di note in merito all'esecuzione, l'Italia si è impegnata a pagare, a titolo d'indennizzo dei danni subìti dall'Egitto a causa della guerra e come contropartita del dissequestro dei beni italiani, la somma di 4,5 milioni di lire egiziane di cui un milione direttamente e 2,5 milioni attraverso l'apertura di un credito irrevocabile da impiegarsi, per quote annuali di 500 mila lire egiziane a decorrere dal 1° gennaio 1948, per acquisto di merci italiane e per far fronte alle spese dei servizi diplomatici e consolari e altri di stato, nonchè a quelle del turismo in Italia; per il restante milione di lire egiziane si è provveduto attraverso la cessione di proprietà immobiliari dello stato italiano in Egitto. Inoltre, l'accordo in parola prevede il riconoscimento e l'assunzione in carico del prelevamento già effettuato dal governo egiziano della somma di 2.172.735 lire egiziane sulle attività liquide provenienti dalla gestione dei beni italiani sottoposti a sequestro.

Le trattative con il Regno Unito per la conclusione di accordi finanziari, iniziate a Londra e conclusesi a Roma il 17 aprile 1947 con uno scambio di note tra il governo italiano e quello inglese, hanno condotto alla stipulazione di un accordo relativo ai beni italiani nel Regno Unito. Tale accordo contiene una esplicita rinunzia da parte inglese all'esercizio della facoltà prevista dall'art. 79; dal canto suo il governo italiano si è impegnato ad utilizzare le attività liquide ad esso trasferite in base all'accordo stesso per provvedere al pagamento dei debiti italiani nel Regno Unito. L'accordo è estensibile

ai territori dipendenti dal Regno Unito (colonie, protettorati, mandati, ecc.). Contemporaneamente sono stati definiti, con apposito accordo, i debiti e i crediti post-liberazione ed il pagamento dei *surplus* britannici e di altri rifornimenti al governo italiano, mediante il versamento, a favore del governo britannico, quale sistemazione definitiva della partita, di 8 milioni di sterline.

Somma importanza per l'Italia hanno avuto gli accordi italo-americani firmati a Washington il 14 agosto 1947 in sede dei quali è stato stipulato l'impegno degli Stati Uniti a sbloccare, previa « certificazione » da parte del governo italiano, i beni italiani ad eccezione di quelli appartenenti a determinate categorie di enti o persone esplicitamente previste. E' da tener presente che tale accordo prevede anche la restituzione delle navi mercantili italiane acquistate o sequestrate dopo il 1° settembre 1939; per quelle affondate verranno consegnati, a titolo gratuito, mercantili americani residuati.

Gli accordi hanno definito altre importanti questioni sorgenti dall'esecuzione del trattato di pace, quali la rinuncia a *claims* da parte del governo degli Stati Uniti (*civilian supplies,* dollari trasferiti o da trasferire in Italia equivalenti alla spesa netta in lire delle forze armate statunitensi in Italia, ecc.), mentre con appositi scambi di lettere venivano risolte alcune questioni specifiche e principalmente la importante sistemazione dei debiti obbligazionari prebellici in dollari non rimpatriati.

Per contro il governo italiano ha depositato presso quello statunitense 5 milioni di dollari per il regolamento dei *claims* dei cittadini statunitensi sorti a causa della guerra con l'Italia e per i quali non sia stato altrimenti disposto.

In base all'accordo stipulato a Praga il 2 luglio 1947, il governo italiano si è impegnato ad esaminare e discutere le richieste cecoslovacche per la liquidazione delle questioni originate dalla guerra; in cambio il governo cecoslovacco ha dichiarato che non si avvarrà delle facoltà previste dall'art. 79 nei riguardi dei beni italiani. La liberazione di tali beni è, però, complicata dalla vigente legislazione cecoslovacca in materia di nazionalizzazione e di confisca di beni stranieri.

La Cina da tempo aveva tolto il sequestro sui beni italiani e non aveva mai avanzato alcuna pretesa di riparazioni. Con l'accordo firmato a Roma il 31 luglio 1947, il governo italiano si è impegnato a versare 100 milioni di lire quale indennizzo per i danni subìti durante la guerra da cittadini cinesi in Italia e 18.498 dollari americani come rimborso delle spese sostenute dal governo cinese per il mantenimento di cittadini italiani internati.

Il 29 novembre 1947 è stato, infine, firmato un accordo in base al quale la Francia ha rinunziato ad avvalersi delle facoltà concessele dall'art. 79, ad eccezione di alcune categorie di beni, tra cui quelli siti nel territorio della Reggenza di Tunisi. Inoltre il governo francese ha rinunziato ad alcuni crediti derivanti dagli accordi di compensazione franco-italiani anteriori al 3 settembre 1943, dal protocollo franco-italiano del 27 ottobre 1939 e dai debiti commerciali di qualsiasi natura contratti dalle truppe italiane in Francia, inclusi

quelli nei confronti delle ferrovie (S.N.C.F.). Per quanto riguarda i beni italiani in Tunisia, il governo francese, mentre ha confermato il suo diritto di avvalersi dell'art. 79 per la loro liquidazione, ha accordato che, con il gradimento delle autorità del protettorato ed entro limiti fissati, venga concesso, in casi eccezionali, a cittadini italiani espulsi dopo il novembre 1945, di provvedere direttamente alla vendita dei propri beni; analoga facoltà è stata concessa ai cittadini italiani che il 1° settembre 1939 erano residenti in Italia e che vi sono rimasti.

Come contropartita alle rinunzie francesi il governo italiano si è impegnato a versare 15 miliardi di lire. Da questa somma verrà detratto un miliardo che il governo francese pone a disposizione di quello italiano per indennizzare i cittadini italiani espulsi nel novembre 1945; detto miliardo verrà diminuito in proporzione alle vendite dirette che potranno essere autorizzate a favore di espulsi. Il saldo di 14 miliardi di lire, da convertire in dollari, dovrà essere utilizzato per qualsiasi pagamento francese in Italia, ad esclusione, salvo accordo speciale tra i due governi, dei pagamenti di merci; i pagamenti saranno effettuati in lire portando a debito il loro controvalore in dollari.

Infine, giova ricordare che alcuni stati, con dichiarazioni unilaterali, hanno rinunciato ad avvalersi della facoltà di cui all'art. 79, provvedendo, contemporaneamente, ad uno sblocco dei beni italiani. Tra essi, in prima linea, numerosi paesi dell'America latina i quali, mossi da sentimenti di solidarietà e fraternità, in ogni occasione ci sono stati larghi di appoggio e di comprensione.

La gravità degli impegni economici e finanziari imposti dal trattato di pace e la complessità delle questioni connesse, specie in relazione alle note cessioni territoriali, hanno consigliato la costituzione di un organo collegiale di coordinamento, la Commissione consultiva per l'applicazione delle clausole economiche del trattato di pace, del quale il nostro istituto è stato chiamato a far parte in qualità di membro.

Interessa, infine, particolarmente il nostro istituto lo svolgimento dell'attività diplomatica tendente ad ottenere la restituzione dell'oro monetario italiano asportato in Germania, atti-

vità che ha condotto alla partecipazione dell'Italia al *pool* con piena parità di diritti con gli altri stati partecipanti.

I lavori della Commissione tripartita per la restituzione dell'oro monetario, che si svolgono a Bruxelles, hanno avuto praticamente inizio nel marzo 1947 con la richiesta inviata a tutti i governi interessati, compreso quello italiano, di fornire, sulla scorta di apposito dettagliato questionario, le informazioni relative alle perdite di oro monetario subite per effetto di spoliazioni germaniche.

Il governo italiano che, come è noto, rivendica la restituzione di 71.098 chilogrammi di oro monetario (di cui 69.320,7 di proprietà della Banca d'Italia e 1.777,3 di proprietà dell'ex Istituto nazionale per i cambi con l'estero) trasferito da Fortezza a Berlino nel febbraio e nell'ottobre 1944 per imposizione dei tedeschi, ha provveduto nel corso dell'anno a fornire le informazioni richieste e i chiarimenti supplementari che si sono rivelati via via necessari col procedere dei lavori della Commissione, proseguendo contemporaneamente nell'azione diplomatica volta ad ottenere l'ammissione dell'Italia al *pool* dell'oro previsto dall'accordo di Parigi del 14 gennaio 1946.

E' opportuno ricordare in proposito che la richiesta di informazioni da parte della Commissione tripartita non implicava automaticamente l'ammissione al *pool,* non essendo l'Italia firmataria dell'accordo di Parigi. Quest'ultimo prevedeva soltanto la possibilità di una futura partecipazione al riparto, subordinata alla clausola che la quota a noi eventualmente assegnata dovesse essere accantonata e attribuita successivamente in relazione alle decisioni dei governi alleati interessati.

Tale partecipazione si è felicemente concretata con la firma, avvenuta a Londra il 16 dicembre 1947 da parte dei rappresen-

tanti dei governi inglese, americano e francese da un lato e dell'ambasciatore italiano dall'altro, di un protocollo in base al quale:

a) i governi alleati interessati si dichiarano intesi sulla assegnazione all'Italia di una quota parte dell'oro conferito al *pool,* sulla stessa base degli altri paesi firmatari dell'accordo di Parigi, nella misura in cui l'Italia possa dimostrare di avere subìto spoliazioni di oro monetario da parte della Germania;

b) l'Italia dichiara che la quota parte spettantele in base al riparto viene accettata a completa tacitazione di tutti i diritti italiani verso la Germania a titolo di restituzione di oro monetario;

c) in attesa del regolamento definitivo delle rivendicazioni avanzate nei confronti dell'Italia in applicazione dell'art. 75, paragrafo 8 del trattato di pace, resta stabilito che, prima che l'Italia riceva la quota di oro attribuitale, sia accantonato e lasciato in deposito presso i governi alleati interessati, a valere sulla predetta quota, un quantitativo di oro monetario corrispondente all'incirca alle rivendicazioni avanzate nei nostri confronti dalla Francia e dalla Jugoslavia.

Finora la Commissione ha provveduto all'attribuzione di 1,1 tonnellate a favore dell'Albania, 90,6 al Belgio, 6,1 alla Cecoslovacchia, 1,9 al Lussemburgo, 35,8 all'Olanda, nonchè all'accantonamento di 33,7 tonnellate a favore dell'Austria e 3,8 dell'Italia. L'esiguità della quota fin qui attribuita al nostro paese dipende dalla circostanza che per ora è stata riconosciuta esauriente soltanto la documentazione relativa a una piccola parte dell'oro monetario da noi rivendicato, mentre per la parte più rilevante è tuttora in corso l'invio di nuovi documenti e di precisazioni supplementari. Si hanno peraltro sufficienti motivi per

ritenere fondata la speranza che all'insieme delle nostre richieste venga riservato un trattamento soddisfacente.

Qualora la percentuale attribuita ai singoli paesi oscillasse tra il 40 e il 50 per cento, come sembra potersi desumere dalle notizie pervenute, la quota spettante all'Italia si aggirerebbe tra le 28 e le 35 tonnellate circa, dalle quali dovrebbero beninteso essere previamente detratte le 23 tonnellate circa rivendicate da altri paesi (14,4 dalla Francia e 8,3 dalla Jugoslavia).

III. — **L'economia italiana**

Questo richiamo degli oneri imposti alla nostra economia avrebbe avuto, ancora un anno fa, un'eco di accorato timore sulla possibilità di un definitivo nostro risollevamento economico.

Ma le iniziative che da alcuni mesi vanno prendendo forma concreta per una non labile cooperazione internazionale che consentirà di concepire ed attuare programmi di risanamento da svolgersi in alcuni anni, la revisione del trattato recentemente avviata, e che potrà lenire le ferite più gravi inferte al sentimento della Nazione e revocare la minaccia di ulteriori danni alla sua economia, ed infine le vicende monetarie dei mesi passati che chiudendo, vorremmo confidare per sempre, uno dei periodi di tumulto inflazionistico che si sono abbattuti sul nostro paese, hanno consentito una relativa stabilità ai prezzi, sembrano legittimare la fiduciosa attesa di un meno agitato tempo nel quale potremo realizzare il nostro risanamento economico.

Il seguito di questa relazione indicherà taluni dei passi che, nello scorso anno, si sono compiuti sulla via del risanamento e di quelli che ancora rimangono da compiere; in ciò seguendo una lunga ed illustre tradizione, la quale vuole questa rassegna allargata alla descrizione dei fatti economici di ordine generale che condizionano l'andamento della circolazione monetaria e, con esso, la struttura del bilancio della Banca.

Il grado del dissesto economico del paese trova i suoi due indici più sintetici ed espressivi nel disavanzo della bilancia dei

pagamenti, del quale si dirà ora, ed in quello del bilancio dello Stato, che verrà analizzato in seguito.

La bilancia dei pagamenti

I dati esposti in questo paragrafo riassumono i risultati di ricerche e di valutazioni analitiche compiute su elementi vari (principalmente sulle rilevazioni del movimento commerciale curate dall' Istituto centrale di statistica e sulle statistiche valutarie dell' Ufficio italiano dei cambi) i quali però sono ancora in parte provvisori ed in parte comportano margini di incertezza ed errore (in ispecie quelli relativi al valore di transazioni — quali le importazioni franco valuta, le lavorazioni per conto di committenti esteri, le compensazioni private — che non danno luogo ad un movimento effettivo e controllato di valuta, e quelli relativi alle importazioni di stato e di soccorso). E' possibile, pertanto, che, in prosieguo di tempo, o da parte di altri organi, si pervenga a risultati diversi da quelli qui esposti, ai quali non si deve assegnare alcun carattere ufficiale.

La bilancia dei pagamenti dell' Italia nel 1947 presenta, nel movimento delle merci, un totale di importazioni per circa 1.570 milioni di dollari e di esportazioni per circa 672; ossia un disavanzo mercantile di circa 898 milioni.

La cifra delle importazioni comprende gli acquisti di residuati di guerra, che possono valutarsi a 90 milioni, ove si considerino le merci nazionalizzate, ossia cedute dall'ARAR ai privati, e le donazioni ENDSI per 30,8 milioni.

Il disavanzo indicato corrisponde però per 166 milioni di dollari ad importazioni di merci UNRRA, per 88 milioni ad importazioni AUSA e per 32 milioni ad altre donazioni in natura.

Questi 32 milioni sono costituiti dalle predette distribuzioni dell'ENDSI e dal parziale utilizzo delle quote assegnate all'Italia di 3,3 milioni di dollari sull'International Children Fund e di 4 milioni sul Post-UNRRA Canadà.

Al netto dei 286 milioni di importazioni gratuite, il disavanzo mercantile complessivo si riduce a 612 milioni di dollari.

Nelle partite correnti invisibili, si sono avuti pagamenti netti di 4,1 milioni per riparazioni e di 2,1 milioni per interessi su debiti esteri.

Il pagamento di riparazioni è costituito dal versamento all' Egitto di 1 milione di lire egiziane compiuto nel settembre 1947.

I 2,1 milioni di interessi passivi netti sono costituiti dalla differenza fra 2,5 milioni di dollari di interessi a debito dell'Italia (1,3 milioni sui prestiti sistemati dalla missione Lombardo; 0,9 milioni sui prestiti intergovernativi per l'acquisto di navi americane, di residuati di guerra e di prodotti argentini; 0,3 milioni su prestiti vari) e 0,3 milioni di interessi attivi.

La sistemazione dei prestiti effettuata dalla missione Lombardo (decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 8 settembre 1947, n. 921; decreti ministeriali 28 novembre e 29 novembre 1947) riguarda:

a) i titoli del Prestito del Regno d'Italia 7 per cento (Morgan) che sono convertiti in « obbligazioni estere trentennali 1947 con fondo di ammortamento della Repubblica italiana » (valore nominale dollari 39.651.900);

b) le obbligazioni emesse negli Stati Uniti d'America dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, dai comuni di Milano e di Roma nonchè dall'Istituto di credito fondiario delle Venezie, a fronte delle quali sono rilasciate, da detto Consorzio, « obbligazioni estere trentennali del 1947, con fondo di ammortamento, garantite dalla Repubblica italiana » (valore nominale dollari 37.243.200);

c) le obbligazioni emesse negli Stati Uniti d'America dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e da alcune società italiane (Società adriatica di sicurtà, S. I. P., Società Lombarda, Società meridionale di elettricità, Terni, Isotta Fraschini, Marelli, Breda) che sono convertite, dal nominato Istituto di credito, in « obbligazioni estere trentennali del 1947 con fondo di ammortamento, garantite dalla Repubblica italiana » (valore nominale dollari 55.106.000).

I nuovi titoli hanno, come caratteristiche comuni, la data di emissione, 1° gennaio 1947, e di scadenza 1° gennaio 1977; il tasso di interesse dell' 1 per cento dal 1° gennaio 1947 al 31 dicembre 1949, del 2 per cento dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1951 e del 3 per cento dal 1° gennaio 1952 in poi; il diritto di riscatto, da parte degli enti emittenti, in qualunque epoca con il pagamento del capitale e degli interessi maturati; l'ammortamento mediante costituzione di apposito fondo al tasso dell'1 per cento dall'anno 1952 al 1956 e del 2 per cento dal 1956 in poi, col diritto, da parte degli enti, di

anticipare rate di ammortamento; l'accantonamento mensile, effettuato dal governo italiano presso la Banca d'Italia, della valuta estera occorrente per il servizio semestrale degli interessi.

Nel complesso, il totale degli sbilanci passivi delle partite correnti, da finanziare, è stato dunque di circa 618 milioni di dollari.

L'apporto ufficialmente controllato delle tradizionali partite attive è stato relativamente modesto; essendosi incassati 34 milioni di dollari per rimesse emigrati; 21 milioni per noli marittimi lordi; 7 milioni per cessioni di turisti stranieri; in totale, 62 milioni.

Il dott. Avancini stima la spesa dei turisti stranieri in Italia, nel 1947, a circa 20 miliardi di lire, calcolati su un movimento rilevato di 1.143 mila persone e supponendo una permanenza media di 3 giornate e mezzo ed una spesa giornaliera di 5-6 mila lire.

La tenuità di queste cifre indica che una quantità notevole di valuta dev'essere affluita per canali diversi da quelli ufficiali; fenomeno noto, al quale si è cercato di porre riparo con la riforma valutaria del novembre. L'entità dell'eccedenza delle importazioni nelle transazioni franco valuta, stimata nell'anno a circa 114 milioni di dollari, conduce tuttavia ad escludere che nel complesso dell'anno si sia avuta, al netto, una fuga di capitali od un maggior tesoreggiamento di valuta all'interno.

Al netto dell'apporto di circa 176 milioni forniti dalle tre partite invisibili attive e dal franco valuta, resta ancora un saldo passivo di 442 milioni di dollari al quale si è fatto fronte in parte coi ricavi di una partita corrente eccezionale — gli accrediti di valuta a fronte delle spese delle forze alleate in Italia —

per il resto con l'indebitamento e con l'erogazione di parte delle disponibilità valutarie ufficiali esistenti alla fine del 1946.

Nel corso dell'anno, il Tesoro americano ha accreditato a quello italiano 101,6 milioni di dollari in pagamento delle prestazioni ricevute dall'esercito degli Stati Uniti in Italia. Altri 18,5 milioni di dollari ci sono stati ceduti come corrispettivo delle lire fornite dal governo italiano agli enti militari americani in conformità degli accordi Tasca-Bertone del 25 gennaio 1947.

Il provento di altre minori partite correnti (per pensioni, rappresentanze diplomatiche e consolari estere, organizzazioni internazionali) è stato interamente assorbito, ed anzi superato, dalle analoghe spese italiane.

I principali apporti da operazioni finanziarie sono consistiti nell'utilizzo di 286,5 milioni di pesos — pari a 67,9 milioni di dollari — sul credito di 350 milioni di pesos concesso al nostro paese dall'Argentina; nell'acquisto a credito di navi per 53,2 milioni di dollari e di residuati di guerra americani per 54,8 milioni di dollari; nell'utilizzo di 15 milioni di dollari sul credito per acquisti di cotone e di tabacco; nell'indebitamento per 29,1 milioni in dipendenza della temporanea eccedenza delle importazioni nelle compensazioni private; da ultimo, nell'accredito per 43,8 milioni accordato dai committenti stranieri in relazione alle lavorazioni per conto.

Di contro all'apporto complessivo di 263,8 milioni di dollari forniti da queste operazioni si sono avute nell'anno uscite di 10,6 milioni per rimborsi sul prestito cotoniero dell'Eximbank e di 3,6 milioni per il versamento in dollari del 2 per cento della nostra quota di partecipazione alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo; di 32,9 milioni per costituzione di crediti in Argentina.

Il credito argentino, aperto all' Ufficio italiano dei cambi, è concesso per un termine di tre anni, con possibilità di proroga, di comune accordo fra le due parti, fino a tutto il 1951, e frutta l'interesse annuo del 2,75 per cento. Oltre questo credito, l'accordo commerciale e finanziario concluso il 14 ottobre scorso con l'Argentina prevede la concessione di un prestito, che però non è ancora stato emesso, per altri 350 milioni di pesos, in titoli di debito pubblico estero, al tasso d'interesse del 3,75 per cento, più il 2,45 per cento di ammortamento cumulativo.

La convenzione per l'acquisto di navi americane prevede che la corresponsione del prezzo abbia luogo per il 25 per cento in contanti e per il restante 75 per cento entro 20 anni dalla data di costruzione della nave, in rate annuali. A tutto il 1947 erano state acquistate 90 navi Liberty e 14 navi cisterna, per un importo (comprensivo dell'acquisto dei materiali di bordo e di altre spese varie per le quali non si fa luogo ad alcun accreditamento) di 74,1 milioni di dollari, di cui 20,9 già corrisposti e 53,2 da corrispondere entro i termini sopra indicati. L'importo di 74,1 milioni è compreso nel totale delle importazioni italiane del 1947, indicato al principio di questo paragrafo in 1.570 milioni di dollari.

Infine, nel corso dell'anno le disponibilità valutarie ufficiali nette hanno segnato una diminuzione di 81,8 milioni di dollari; compensata in parte (per 27,4 milioni) da aumento delle disponibilità auree.

Sommando agli accrediti per prestazioni e somministrazioni di lire alle forze alleate (120,1 milioni) l'apporto netto delle principali operazioni finanziarie (216,7 milioni, risultanti per differenza tra 263,8 milioni in entrata e 47,1 in uscita) e la diminuzione delle disponibilità ufficiali di oro e valute (54,4 milioni) si ottiene un totale di 391,2 milioni, inferiore di oltre 50 milioni allo scoperto delle partite correnti indicate prima (442 milioni).

La differenza sembra doversi ascrivere, oltre che alle imperfezioni delle statistiche commerciali per valore ed alle divergenze nascenti dall'incertezza dei tassi di conversione da adottare per la riduzione in dollari dei valori indicati in lire e terze valute, anche agli sfasamenti tra movimenti commerciali e movimenti valutari. Un'illustrazione di questi è fornita dal prestito cotoniero, il cui utilizzo, se si considera in relazione alle merci effettivamente importate nel 1947 risulta essere stato pari a 21 milioni di dollari, mentre invece se si pone in rapporto al movimento valutario risulta essere stato di neppure un milione di dollari. Ora tale sfasamento, mentre in condizioni normali non viene ad influire in modo sostanziale sull'entità dei due saldi posti a raffronto, in quanto le cosidette code di un anno compensano, grosso modo, quello dell'anno successivo, nel 1947 ha invece assunto notevole im-

portanza per il verificarsi di peculiari circostanze alla fine dell'anno. Infatti, a seguito della progressiva contrazione delle riserve valutarie e delle possibilità di credito del paese manifestatesi nella seconda metà del 1947, che raggiungeva un massimo nel periodo immediatamente anteriore al decreto del 28 novembre, si è avuta sul finire dell'anno una forte flessione nella cessione di valuta e di licenze di importazione, cosicchè il 1947, mentre ha beneficiato di una massa notevole di importazioni già pagate nel 1946, ha restituito il beneficio in misura molto ridotta al 1948.

Anche negli accordi di compensazione l'evoluzione della situazione è stata tale da premere in misura notevole nello stesso senso sopra indicato sui fattori di scarto fra il saldo delle partite correnti e quello dei movimenti di capitale. Invero, mentre alla fine del 1946 una massa cospicua di versamenti anticipati veniva a gonfiare il saldo a debito del nostro paese, pur essendo in equilibrio lo scambio delle merci, alla fine del 1947 la situazione era mutata in quanto era ormai operante la disposizione del gennaio 1947 che subordina alla preventiva autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi i versamenti per merci ancora da importare per valore superiore a lire 200 mila.

Infine, la minor facilità di credito ha indotto gli esportatori ad abbreviare i termini di pagamento, cosicchè parte del gettito valutario degli ultimi due mesi del 1947 è dipeso da anticipazione dei ricavi.

Nello sbilancio dei nostri pagamenti con l'estero, il peso maggiore continua ad essere esercitato, al passivo, dalle importazioni alimentari dovute al persistente basso livello delle produzioni cerealicole; all'attivo, dalla crisi di sbocchi dovuta alla chiusura od all'impoverimento dei mercati europei.

Nel sessennio 1934-1939, ad una importazione media annua di generi alimentari per il valore di circa 90 milioni di dollari dell'epoca, escluse le colonie, si opponeva un'esportazione di circa 130 milioni, con un'eccedenza attiva media di circa 40 milioni di dollari. Nel biennio 1938-39, anzi, la bilancia alimentare era in attivo per circa 70 milioni di dollari all'anno derivanti dalla differenza tra circa 140 milioni di esportazioni (per la maggior parte di prodotti ortofrutticoli, agrumi, frutta secca e vini) e circa 70 milioni di importazioni di cereali e di pesce.

Per l'anno 1947, questa bilancia è stata passiva per circa 285 milioni di dollari correnti, avendo le esportazioni raggiunto il

livello di circa 135 milioni (ortaggi e frutta), contro importazioni per 420 milioni, sopratutto di cereali, zucchero e prodotti del caseificio. Di conseguenza (tenuto conto che l'indice dei prezzi delle nostre importazioni di generi alimentari è variato tra la media del 1934-39, la media del 1938-39 e il 1947 rispettivamente come da 0,75 a 1 ed a 3,02) si è avuto nella sola bilancia alimentare un peggioramento di circa 445 milioni di dollari 1947 rispetto al sessennio 1934-39 e di circa 500 milioni rispetto al biennio 1938-39. Poichè nel 1946 lo squilibrio registrato era stato di circa 235 milioni di dollari del 1946, pari a 270 milioni di dollari 1947, si può affermare che tra il 1946 ed il 1947 la situazione della bilancia alimentare è rimasta quasi stazionaria.

Il paese, inoltre, ha continuato a beneficiare in scarsa misura dell'apporto valutario che soleva trarre nell'anteguerra dal favorevole andamento delle partite correnti cosidette invisibili. Secondo le stime più accreditate l'apporto netto delle rimesse fu di 40 milioni di dollari nella media annua del sessennio 1934-39 e di 38 milioni in quella del biennio 1938-39; quello del turismo di 92 milioni di dollari nel sessennio e 77 milioni nel biennio.

L'insieme di queste partite, mentre prima della guerra consentiva grosso modo di equilibrare il passivo degli scambi mercantili, oggi, invece, non solo è inadeguato a migliorare sostanzialmente la situazione della bilancia italiana, ma è fonte, per quanto riflette i noli, di un ulteriore suo aggravamento. La perdita della nostra flotta mercantile, passata da 3,5 milioni di t.s.l. all'inizio della guerra a poco più di 300.000 t.s.l. all' 8 settembre 1943, associata alle più lontane provenienze delle importazioni, ha determinato un peggioramento della bilancia di circa 175 milioni di dollari 1947, presentandosi attualmente un saldo passivo netto per noli da pagare a bandiera estera, secondo le

stime fatte per il Piano Marshall, di 175 milioni di dollari, contro una posizione anteguerra approssimativamente in equilibrio. Nel settore dei noli attivi lordi, la situazione è però notevolmente migliorata rispetto allo scorso anno, a seguito del forte incremento della consistenza della nostra flotta, che ormai ha raggiunto circa 2 milioni di t.s.l., ai quali si devono aggiungere le navi recentemente restituiteci dagli Stati Uniti.

Nei rispetti del turismo e delle rimesse emigrati, il peggioramento avutosi tra il 1938-39 ed il 1947 si può valutare rispettivamente intorno a 140 milioni e a 40 milioni di dollari 1947 (ragguagliando, sulla base dell'indice dei prezzi all'ingrosso negli Stati Uniti, un dollaro 1938 a 1,93 dollari 1947). Rispetto all'anno 1946, mentre il gettito valutario del turismo è aumentato da circa 2 a 6,4 milioni di dollari, quello delle rimesse emigrati è declinato da circa 45 milioni a 34,1 milioni di dollari (1).

Nel complesso delle partite correnti ordinarie, può dirsi che tra il 1946 ed il 1947 la situazione della bilancia dei pagamenti sia rimasta stazionaria; mentre un forte peggioramento si è avuto nelle partite correnti straordinarie, vale a dire nelle donazioni governative, passate da 478 milioni (380 milioni col piano UNRRA e 98 milioni col piano FEA) a 254 milioni di dollari (166 milioni col piano UNRRA e 88 milioni col piano AUSA).

Il commercio con l'estero

I nostri scambi con l'estero sono ammontati lo scorso anno a 1.432 milioni di dollari per le importazioni e a 672 milioni di dollari per le esportazioni ed in quantità rispettivamente a 18,5 milioni e 1,9 milioni di tonnellate.

(1) Si richiama tuttavia il già detto circa le fonti di finanziamento delle importazioni franco valuta.

La conversione in dollari dei valori in lire pubblicati nel Bollettino di statistica del commercio estero del mese di dicembre 1947 è stata effettuata applicando il cambio ufficiale maggiorato del 125 per cento (cioè il cambio di 225 lire per dollaro) per il periodo dal 1° gennaio al 31 luglio ed il cambio di 350 dal 1° agosto al 31 dicembre 1947. Tenute presenti le avvertenze riportate nel bollettino, è stato poi corretto l'errore in eccesso risultante dall'applicazione di tali cambi, valutato dell'ordine del 6 per cento per le importazioni e dell' 11 per cento per le esportazioni, e dovuto a quella parte del commercio privato per la quale l' Istituto centrale di statistica aveva rilevato i valori direttamente in lire, senza riferimento al corrispettivo in valuta estera. Si è ritenuto di applicare questa rettifica anche ai singoli valori parziali delle voci merceologiche, sebbene l'errore si distribuisca in misura disuguale, in quanto il dato rettificato è con maggiore probabilità più prossimo al vero del dato ottenuto dalla semplice conversione ai cambi indicati.

E' inoltre da tener presente che il valore globale delle importazioni non comprende i residuati di guerra e le donazioni in natura distribuite tramite l'ENDSI.

Notevolmente più elevati di quelli del 1946, gli scambi commerciali dell' anno passato sono stati in tonnellaggio circa il 90 per cento di quelli del 1938, per le importazioni, e poco meno del 60 per cento per le esportazioni. Ponderando le quantità coi prezzi unitari del 1938, si trova che nel 1947 le esportazioni sono state pari al 57 per cento e le importazioni al 118 per cento di quelle del 1938. Il confronto di questo indice del valore delle importazioni in lire 1938 (118) con quello del tonnellaggio (90) rivela uno spostamento della composizione delle importazioni da merci meno pregiate (carbone, legno, fosforiti, oli minerali greggi) verso merci più pregiate (cereali, oli raffinati, cotone, lana).

Si è già detto come il peso maggiore nelle nostre importazioni dell'anno scorso debba essere attribuito, allo stesso modo che nel 1946, agli acquisti di generi alimentari, specialmente di cereali.

Il valore complessivo dei generi alimentari importati lo scorso anno, ivi compresi gli animali vivi ed i tabacchi greggi, ascende a 452 milioni di dollari. Ricalcolato in base ai prezzi unitari del 1938, questo valore risulta quasi doppio di quello del 1938.

L'incremento è dovuto alle elevate importazioni di cereali, le quali sono state compensate soltanto parzialmente dalla caduta degli acquisti di altri prodotti alimentari.

Le importazioni di grano sono ammontate nel 1947 a 1.045 mila tonnellate contro 290 mila nel 1938; le importazioni di farina di frumento a 492 mila tonnellate contro 15 mila; quelle di granoturco a 421 mila tonnellate contro 55 mila. Ai prezzi del 1938, il valore dell'importazione dei tre prodotti nel 1947 è pari a circa sei volte quello del 1938.

Le materie prime e prodotti industriali di prima lavorazione hanno complessivamente raggiunto, nel 1947, 841 milioni di dollari. Anche queste importazioni, valutate ai prezzi del 1938, risultano del 13 per cento superiori a quelle dell'anno di riferimento.

L'aumento è dovuto principalmente alle maggiori importazioni di lana (passate da 37 a 139 mila tonnellate), di cotone (da 158 a 206 mila), di oli minerali greggi (da 2.437 a 3.025 mila) e raffinati (da 196 a 511 mila). Per contro sono diminuite le importazioni di carbone (da 12.133 a 9.092 mila tonnellate), di legno comune (da 574 a 250 mila), di fosfati minerali (da 847 a 590 mila), di pasta di legno (da 268 a 181 mila), di ferri e acciai in barre, verghe e lamiere (da 161 a 94 mila), di rame (da 77 a 57 mila).

Le importazioni di prodotti finiti sono ascese l'anno passato a 139 milioni di dollari e sono costituite principalmente da macchine e utensili, autoveicoli e loro parti, navi, carta, pro-

dotti chimici. A differenza delle altre importazioni, la categoria in esame è stata inferiore a quella del 1938, segnando (valutata ai prezzi di quell'anno) una diminuzione del 19 per cento.

L'andamento e la composizione delle importazioni secondo il grado di lavorazione, si rilevano dalla seguente tabella:

IMPORTAZIONI	Materie prime industriali		Materie industriali semilavorate		Prodotti finiti		Generi alimentari		Numero indice complessivo (1)
	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	
1929.....	—	—	—	—	—	—	—	—	172
1938.....	100	48	100	21	100	18	100	13	100
1947.....	112,1	45	116,4	21	81,4	13	198,2	21	118,5

(1) Quantità valutate ai prezzi unitari d'importazione del 1938.

Poichè nel 1938 gli approvvigionamenti all'estero risentivano fortemente della politica di autarchia economica allora in atto, si è istituito anche il confronto col 1929, anno maggiormente rappresentativo del fabbisogno di importazione del Paese. Rispetto agli approvvigionamenti di tale anno, permane nel 1947 una contrazione del 30 per cento circa. (Per la variazione dal 1929 al 1938, si veda O. Messori, *Indice dei prezzi e delle quantità delle merci importate ed esportate dal 1871 al 1938*, in *Rivista di politica economica*, febbraio 1941).

Le esportazioni del 1947, pur avendo segnato un sensibile miglioramento in confronto al 1946, sono rimaste ancora molto al disotto di quelle del 1938.

La caduta maggiore rispetto all'anteguerra si è avuta nelle esportazioni di generi alimentari (pari a 133 milioni di dollari), le quali, valutate ai prezzi del 1938, si ragguagliano a circa un terzo di quelle di tale anno.

L'esportazione di riso, che nel 1938 aveva raggiunto le 160 mila tonnellate, si è quasi annullata. L'esportazione di formaggi è stata appena il 6,5 per cento di quella del 1938; quella di olio di oliva, il 9 per cento;

quella di vini e vermut, il 33 per cento. Le tipiche esportazioni di ortaggi, agrumi e frutta fresca hanno avuto un andameno migliore, che ha permesso di compensare, almeno in parte, il bassissimo livello delle precedenti voci. Nel complesso, le esportazioni di questi ultimi tre tipi di prodotti sono ammontate l'anno scorso a 64 milioni di dollari; valutate ai prezzi 1938, sono state pari a circa il 65 per cento di quelle di tale anno.

Nel campo dei prodotti industriali, l'esportazione dell'anno passato è ammontata a 539 milioni di dollari, di cui 178 milioni per materie prime e prodotti semilavorati e 361 milioni per prodotti finiti.

L'andamento dei numeri indici riferiti al grado di lavorazione delle merci, rivela che l'anno scorso l'esportazione di materie prime industriali si è mantenuta poco al disotto della metà del livello del 1938 e quella dei semilavorati è stata di circa il 40 per cento inferiore a tale livello. Più soddisfacente è stata invece l'esportazione di prodotti finiti, che ha raggiunto il 75 per cento del livello dell'anno prebellico preso come base.

Al riguardo è da notare il sensibile progresso delle vendite all'estero di prodotti dell'industria meccanica, specie macchine ed apparecchi vari (68 milioni di dollari) ed autoveicoli (20 milioni di dollari).

Le esportazioni di filati e tessuti di cotone e di lana sono ammontate a 112 milioni di dollari; livello che, nel confronto a prezzi costanti, è ancora inferiore di oltre il 40 per cento a quello del 1938. La diminuzione deve attribuirsi alle minori vendite di tessuti, sia di cotone (che si sono ridotte a circa un quarto di quelle del 1938, per la carenza di importanti mercati di sbocco in via di industrializzazione) sia di lana (tre quinti di quelle del 1938). Le esportazioni di filati hanno invece resistito, mantenendosi vicine al livello del 1938 per quelli di cotone e superandolo notevolmente per quelli di lana.

Le tipiche esportazioni di canapa, lino, seta ed altre fibre vegetali minori sono state molto basse, non raggiungendo che circa un terzo di quelle del 1938. La contrazione è qui dovuta, per la canapa, principalmente alla scarsa produzione di fibra, che nella scorsa annata è stata il 60 per cento di quella media annua del periodo 1936/39; per la seta, alle difficoltà di smercio, che, cessate le prime richieste proprie del dopoguerra, sono andate accentuandosi, sopratutto in dipendenza dei suoi alti prezzi, comparati con quelli delle provenienze giapponesi.

Le vendite all'estero di fibre artificiali e manufatti di fibre artificiali, in 42 milioni di dollari, sono state il 55 per cento di quelle del 1938, subendo una riduzione all'incirca uguale a quella delle esportazioni delle industrie cotoniera e laniera.

Fra le materie prime, va segnalato che le esportazioni di zolfo si sono mantenute su un livello ridottissimo rispetto all'anteguerra, per un valore di 1,4 milioni di dollari, mentre quelle del marmo ed alabastro hanno dato segni di ripresa, portandosi a 7,1 milioni di dollari.

L'andamento e la composizione delle esportazioni, distinte secondo il grado di lavorazione, si rilevano dalla seguente tabella, analoga a quella fornita per le importazioni.

ESPORTAZIONI	Materie prime industriali		Materie industriali semilavorate		Prodotti finiti		Generi alimentari		Numero indice complessivo (1)
	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	Numero indice (1)	Percentuale del totale	
1929.....	—	—	—	—	—	—	—	—	96,6
1938.....	100	8	100	18	100	42	100	32	100
1947.....	48,1	7	59,7	19	75,4	55	34,8	19	57,3

(1) Quantità valutate ai prezzi unitari d'esportazione del 1938.

Il valore delle importazioni dell'anno scorso è costituito per il 30 per cento da acquisti di stato; per un altro 18 per cento da rifornimenti UNRRA e AUSA.

Le importazioni attuate dallo stato, o da enti con valuta fornita dallo stato, sono ammontate a 442 milioni di dollari e hanno avuto per oggetto generi alimentari, carbone, petrolio e, in misura minore, prodotti industriali, chimici e tessili, oltre gli acquisti di navi per un valore di 57 milioni di dollari (da rilevazioni dirette, delle quali si è tenuto conto nel paragrafo relativo alla bilancia dei pagamenti, gli acquisti di navi sono ammontati in complesso nell'anno a 74 milioni di dollari). Le forniture UNRRA e AUSA sono invece ammontate, secondo rilevazioni dirette, a 254 milioni di dollari e riguardano per il 60 per cento generi alimentari, mentre il residuo 40 per cento è ripartito tra materie industriali, tessili e medicinali.

Le restanti importazioni sono formate per 254 milioni di dollari (18 per cento del totale) da importazioni pagate con le disponibilità dei conti privati valutari e costituite in prevalenza da cotone, lana, pelli e gomma; per 274 milioni di dollari (19 per

cento) da importazioni regolate in compensazione generale e privata o in regime di affari di reciprocità, le quali hanno avuto per oggetto i prodotti più diversi provenienti in special modo dai paesi dell'Europa continentale; per 122 milioni di dollari (9 per cento) da importazioni franco valuta, in prevalenza caffè, zucchero, cacao, altri prodotti alimentari e cotone; ed infine per 86 milioni (6 per cento) da importazioni di cotone da essere lavorato per conto dell'estero, in prevalenza del Regno Unito.

Le esportazioni, effettuate quasi interamente da privati, sono state regolate per 406 milioni di dollari (60 per cento) in valuta libera e per 215 milioni (32 per cento) in compensazione od in regime di affari di reciprocità. Dei 51 milioni di dollari rimanenti sul valore globale delle nostre esportazioni, 42 milioni (6 per cento) riguardano la riesportazione di prodotti lavorati per conto dell'estero, 8 milioni le esportazioni franco valuta ed 1 milione le esportazioni, per lo più di alimentari, fatte dall'UNRRA.

Si avverte che i valori in dollari delle importazioni e delle esportazioni, distinti per regolamento valutario, fatta eccezione per quelli delle forniture UNRRA e AUSA, sono stati calcolati, per la parte rilevata in valuta estera, convertendo i valori in lire dell'Istituto centrale di statistica al cambio ufficiale del dollaro e, per la parte rilevata in lire, convertendo detti valori al cambio medio del dollaro tra il cambio ufficiale e quello di conto valutario.

Anche l'anno passato, il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato un disavanzo in dollari. Le importazioni dai paesi del continente americano si sono elevate a 794 milioni di dollari, mentre le esportazioni sono state appena di 137 milioni di dollari. Le importazioni dai paesi europei hanno raggiunto 380 milioni di dollari e le esportazioni verso gli stessi paesi 387 milioni di dollari. Gli scambi con l'Africa sono ascesi

a 112 milioni di dollari per le importazioni ed a 57 milioni per le esportazioni, con l'Asia rispettivamente a 73 e ad 81 milioni e con l'Oceania a 50 e ad 8 milioni.

Le importazioni provenienti dalle Americhe, che nel 1938 costituirono il 20 per cento del valore complessivo, hanno raggiunto l'anno passato il 55 per cento; quelle provenienti dai paesi europei sono per contro scese dal 63 per cento nel 1938 al 26 per cento nel 1947. Pressochè invariata è rimasta invece la partecipazione dei due continenti alle nostre esportazioni: dal 16 per cento nel 1938 al 20 per cento nel 1947 nei confronti dei paesi americani, e dal 52 per cento al 58 per cento rispetto ai paesi europei. Mentre, dunque, le nostre correnti di approvvigionamento si sono fortemente spostate dall'Europa verso i paesi del continente americano, la ripartizione geografica delle esportazioni si è mantenuta assai prossima a quella dell'anteguerra.

I nostri mercati di sbocco permangono a grandi linee sempre gli stessi. Purtroppo essi sono per la maggior parte mercati impoveriti dalla guerra, che limitano severamente le importazioni non di assoluta prima necessità, od ancora pressochè chiusi ai nostri prodotti, come il grande mercato tedesco. Ovunque poi la concorrenza si va facendo più serrata, e rende arduo il ritorno delle nostre esportazioni al livello d'anteguerra.

La politica valutaria

Se poniamo a confronto il sistema valutario qual era in Italia all'inizio dell'anno passato con quello attuale e rivolgiamo lo sguardo alle vicende del valore della nostra moneta rispetto alle altre monete in tale intervallo di tempo, due sono

le constatazioni principali che possiamo fare: la prima è che il nostro regime valutario è ormai uscito dalla fase di acuta anormalità in cui era precipitato nel dopoguerra, anormalità che si rifletteva, per le dissestate condizioni del mercato interno, in una molteplicità di tassi spesso notevolmente divergenti; la seconda che il valore esterno della lira, dopo un ampio deprezzamento a tutto il maggio scorso, si è andato riprendendo fino a novembre, assestandosi, senza più variazioni notevoli, ad un livello prossimo alla media tra il cambio ufficiale e quello libero di maggio.

Al rapido deprezzamento della lira nei primi cinque mesi del 1947, quale può rilevarsi attraverso il corso libero del dollaro, ed al suo apprezzamento successivo, concorsero, come è noto, vari fattori di ordine economico, tecnico e psicologico. Il minore afflusso di valuta, dovuto al rallentamento delle nostre esportazioni verso l'area a valuta libera ed alle diminuite rimesse, la richiesta più intensa di prodotti dell'estero, l'abolizione della licenza ministeriale per l'importazione di lana e di cotone, e da ultimo l'acuta sfiducia che si manifestò verso la lira, portarono da gennaio a maggio il corso libero del dollaro da 528 a 906 nella media mensile, raggiungendo finanche una punta di 972. Rovesciatosi col giugno l'atteggiamento del mercato, principalmente per la fiducia riposta nella politica finanziaria del nuovo governo, il corso libero del dollaro ebbe una flessione immediata. Parecchi provvedimenti, se pure taluno di essi non inquadrabile nelle regole classiche rivolte a determinare l'unicità del cambio, contribuirono ad aumentare l'afflusso di valuta sul mercato libero o a contrarne la richiesta, quali la concessione a vari settori economici della facoltà di vendere quote superiori al 50 per cento del ricavo delle loro esportazioni, l'esclu-

sione di alcuni prodotti dal regime di libera importazione, la manovra delle licenze. Si verificò, inoltre, spontaneamente, un certo rallentamento delle importazioni dall'area delle valute libere; alla pressante richiesta di valuta per importazioni del periodo di maggiore sfiducia verso la moneta, aveva fatto seguito una tendenza inversa, cui davano origine l'elevatezza delle scorte di alcune materie prime, costituite nei mesi precedenti, e la flessione dei cambi, che invitava ad attendere un ulteriore ribasso del prezzo in lire dei prodotti d'importazione.

A favore dei cantieri navali, per i ricavi a fronte di costruzioni per conto dell'estero, venivano riconosciute in conti valutari quote diverse a seconda della forma da essi prescelta, in rapporto alle necessità di approvvigionamento di materie prime dall'estero.

In una prima forma, detta del 10 per cento, dalla percentuale di valuta ceduta all' Ufficio italiano dei cambi, venivano accreditati in conto valutario il 40 per cento delle divise ricavate e per intero l'eventuale saldo inutilizzato del « conto sospeso » aperto presso la banca con la metà del ricavo e destinato all'importazione delle materie prime occorrenti per la costruzione.

In una seconda forma, veniva ceduto all' Ufficio italiano dei cambi soltanto il 5 per cento della valuta e venivano accreditati in conto valutario, insieme con il 65 per cento rimanente, i saldi non utilizzati del « conto sospeso » aperto con il solo 30 per cento del ricavo.

Sull'argomento sono da ricordare: *a)* il decreto ministeriale 21 maggio 1947 che ha esteso le agevolazioni valutarie di cui al D. M. 20 agosto 1946 ai pagamenti all'estero per acquisti di materiali necessari alla costruzione di navi mercantili nazionali nei cantieri navali, subordinando l'importazione dei materiali medesimi alla preventiva autorizzazione del ministero del commercio con l'estero, sentito il parere dei ministeri della marina mercantile e dell'industria e commercio; *b)* il decreto ministeriale 6 agosto 1947 che, sostituendosi alle disposizioni già in vigore, le quali lasciavano agli armatori l'intero ammontare dei noli per il regolamento dei finanziamenti esteri ottenuti per l'acquisto delle navi, li ha obbligati a cederne il 50 per cento all' Ufficio italiano dei cambi. La valuta lasciata a disposizione degli armatori, che viene scritturata in conti valutari « noli » può inoltre essere trasferita in conti esportazione a nome dello stesso titolare di conti noli o di un terzo concessionario, ferme restando per il termine di utilizzo le norme che regolano i conti esportazione.

Nei riguardi della lana e del cotone, è da rammentare il decreto ministeriale 28 febbraio 1947 che, come si è detto, ha nuovamente accordato alle

dogane la facoltà di consentire l'importazione di tali materie, subordinandola peraltro alla presentazione, oltre che del benestare bancario, anche della fattura originaria di acquisto munita del visto degli organi di categoria incaricati dal ministero del commercio con l'estero di formulare i piani di ripartizione sia della lana che del cotone.

Inoltre, a decorrere dal 1° luglio, il ministero del commercio estero disponeva che l'importazione della lana avesse luogo sotto forma di reintegro della materia prima dei prodotti dell'industria laniera esportati. Ai fini di tale reintegro agli esportatori veniva riconosciuta in conti valutari 50 per cento la metà del ricavo delle esportazioni. La metà residua era soggetta alle norme in vigore sul ricavo delle esportazioni e cioè per il 50 per cento accreditata in conti valutari e per il restante 50 per cento ceduta all' Ufficio italiano dei cambi. In sostanza la quota disponibile di valuta a favore degli esportatori lanieri veniva a rappresentare il 75 per cento del ricavo delle esportazioni.

Relativamente al cotone, all'approvvigionamento, anche esso sotto forma di reintegro di materia prima, veniva provveduto, a decorrere dal 1° agosto, con i ricavi delle esportazioni dell'industria cotoniera, che venivano accreditati in conti valutari 50 per cento nella misura di 1 dollaro per ogni chilogrammo di prodotto esportato.

E' infine da ricordare che, in deroga alle restrizioni stabilite nel settembre 1946 relativamente alle lavorazioni per conto dell'estero, il beneficio della disponibilità del 50 per cento delle divise estere era stato ripristinato, in un primo tempo, limitatamente ai compensi per lavorazioni di materie prime seriche, lana, cotone e pelli da pellicceria, nonchè ai compensi per i lavori eseguiti dalle tintorie italiane; con decorrenza 31 ottobre detto beneficio veniva esteso ad ogni altro compenso in valuta.

Frattanto, l'altissimo divario ormai stabilitosi fra il cambio ufficiale maggiorato della quota addizionale ed il cambio libero, se pure attenuato in seguito alla flessione di quest'ultimo, imponeva un parziale allineamento del cambio ufficiale. Non soltanto gli operatori con l'area delle valute libere ricavavano dalle esportazioni un ammontare in lire che nel luglio si ragguagliava ancora, nonostante la flessione del dollaro libero, a due terzi circa di quanto dovevano pagare per fare gli acquisti all'estero, ma tutte le correnti di traffico a regime di compensazione ne erano sconvolte. La circostanza che negli accordi i cambi erano fissati sulla base del cambio ufficiale, unitamente all'ampio de-

prezzamento della lira sul mercato, aveva fatto sì che da esportatori divenissimo rapidamente importatori, giungendosi presto ad una situazione bloccata.

Così, il 2 agosto, abolita la quota addizionale del 125 per cento, il cambio ufficiale del dollaro fu elevato da 100 a 350. Subito dopo venne aumentato dal 5 al 10 per cento il diritto di licenza sulle merci ammesse all'importazione dall'estero.

La nuova parità del dollaro venne fissata con decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693, e la parità delle altre valute, sulla base delle loro parità legali col dollaro, con decreto ministeriale 2 agosto 1947.

L'aumento del diritto di licenza sulle importazioni è stato stabilito con decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 12 agosto 1947, n. 822.

In tal modo fu in parte alleviato lo squilibrio tra il cambio ufficiale e quello libero e tra i cambi effettivi con l'area a valuta libera e quelli con l'area in regime di compensazione, e fu altresì stimolato un ulteriore ribasso del cambio libero.

Ma se il mercato delle valute aveva reagito immediatamente alla maggiore fiducia che la lira, superata la crisi di maggio, aveva richiamato, i prezzi interni in grosso, mostrando una maggiore rigidità di andamento, continuarono ad aumentare, sebbene in forma attenuata, fino a settembre. Crescevano quindi i costi per gli esportatori, mentre si riducevano i ricavi. Quando poi, nell'ottobre, anche i prezzi in grosso cominciarono a flettersi, le stesse cause che avevano agito su di essi agirono pure sul mercato libero delle valute, deprimendone ulteriormente i corsi. A questo andamento contribuirono le importazioni franco valuta, facilitate dal governo specialmente per agire sul mercato dei principali generi alimentari, le quali alleggerirono la domanda di valuta sul mercato libero; e contribuì pure la politica creditizia, che indusse gli esportatori a vendere la propria

valuta prima dello scadere del periodo di tolleranza consentito, facendo sì che sul mercato ne aumentasse l'offerta. Quest'ultimo fenomeno si manifestò in tutta la sua ampiezza sul mercato illegale, deprimendone i corsi e concorrendo anche in tal guisa, per i rapporti di reciproco orientamento esistenti tra i due mercati, ad abbassare i corsi del mercato legale.

Era ormai giunto il momento per una migliore sistemazione del regime valutario. Se per qualche tempo i due cambi delle valute libere, più alto quello per le importazioni e più basso quello per le esportazioni, non avevano inciso negativamente sui costi — dato che i prodotti fondamentali venivano distribuiti a prezzi ufficiali, le scorte interne erano estremamente scarse e i prezzi interni di quasi tutte le altre materie prime erano a livelli altissimi — ed avevano anzi consentito di sottrarre agli esportatori parte dei loro ampi guadagni a favore degli acquisti dello stato all'estero, ormai la divergenza dei cambi arrecava disturbi crescenti al mercato, intralciandone l'assestamento, ed incideva sulle esportazioni. Essa ostacolava in particolare la normalizzazione tra costi e prezzi, e più non si conciliava con la scelta negli accordi di compensazione di tassi adeguati, tali da non provocare sbilanci o spostamenti artificiali delle correnti di traffico dall'uno all'altro paese, talchè si era dovuto accondiscendere con maggiore larghezza a forme più primitive e difettose di scambi, quale il sistema degli affari di reciprocità.

Il decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, è il frutto di queste esigenze. L' Ufficio italiano dei cambi acquista il 50 per cento della valuta che viene ad esso ceduta non più al cambio ufficiale ma ad un prezzo corrispondente alla media del mese precedente delle quotazioni sul mercato libero di ciascuna valuta; esiste una quota unica di cessione all' Istituto, confermata

nel 50 per cento del ricavo globale; il sistema dei conti valutari è confermato per tutte le operazioni commerciali od altre e per le transazioni finanziarie che danno luogo a introiti di valuta libera. Dal calcolo della media sono escluse per il dollaro le quotazioni inferiori a 350 e quelle superiori a 650, e per le altre valute le quotazioni che, in rapporto alle parità ufficiali con il dollaro, risultino inferiori o superiori ai limiti indicati. Per evitare poi che flessioni dei cambi spingano gli operatori a vendere la valuta all' Ufficio, in luogo che sul mercato, è stabilita una detrazione del 20 per cento sul prezzo di acquisto, relativamente a tutta o parte della quota disponibile non utilizzata entro il prescritto termine di due mesi.

Il cambio d'acquisto è determinato dall' Ufficio italiano dei cambi alla fine di ogni mese sulla base della media aritmetica dei corsi giornalieri registrati nel mese presso le borse di Roma e di Milano. Per le valute non quotate alle borse di Roma e di Milano il calcolo della media è fatto tenendo conto della parità ufficiale stabilita tra le stesse divise e il dollaro S. U. A. e della media di quest'ultima moneta calcolata come sopra indicato. Per le valute dell'area della sterlina si fa riferimento alla sterlina. L' Ufficio italiano dei cambi non può in nessun caso fare cessioni di valuta a tassi inferiori a quelli medi, nè mettere a disposizione dei cessionari di divise aliquote superiori al 50 per cento; sono state revocate le concessioni di quote differenziali precedentemente fatte dal ministero del commercio estero ed è stato stabilito che nei contratti riguardanti lavorazioni per conto dell'estero il compenso di lavorazione a favore delle ditte italiane debba essere fissato sotto forma di pagamento di un determinato importo espresso da una delle valute estere che vengono accettate in cessione dall' Ufficio italiano dei cambi. Tale importo deve essere ceduto a quest'ultimo fino a concorrenza del 50 per cento del valore del prodotto esportato; la quota eventualmente eccedente può essere accreditata in conto valutario.

Per quanto concerne l'estensione del regime dei conti valutari a tutti gli introiti in valuta libera, va ricordato che già con decreto ministeriale del 20 gennaio le rimesse per turismo, investimenti, donazioni o mantenimento, erano state ammesse al regime dei conti valutari. Gradatamente, nella prassi, si interpretò questa concessione come praticamente estesa a qualsiasi introito di divisa d'ordine finanziario oltre che commerciale.

Il Fondo monetario internazionale, come già si è detto, commentando le modificazioni introdotte, ha riconosciuto che il cambio effettivo della lira rispetto al dollaro si è approssimato al rapporto tra il livello dei prezzi interni e quelli internazionali.

In realtà il provvedimento del 28 novembre ha avvicinato sensibilmente il cambio tra la lira e il dollaro al livello della parità economica che risulta dai confronti degli indici più significativi del potere d'acquisto interno delle due monete.

Supponendo, come sembra lecito fare, che nel 1913 il tasso di cambio della lira col dollaro corrispondesse alla parità economica, e che nel 1938 tale parità fosse variata in relazione all'aumento relativo dei prezzi in Italia, essa si stabilirebbe per tale anno a 22,6; equivalenza che, moltiplicata per l'aumento relativo dei prezzi ingrosso italiani su quelli americani tra il 1938 ed il dicembre 1947, fornirebbe per quest'ultima data una parità col dollaro di 596.

Un calcolo simile riferito agli indici del costo della vita e agli indici dei salari condurrebbe rispettivamente a parità di 686 e 560.

L'attuale regime valutario avvicina — per le più ampie possibilità di azione concesse alle forze del mercato — il cambio effettivo del dollaro al cambio economico, quale può essere di volta in volta determinato in base al rapporto tra i prezzi italiani e quelli internazionali; consente allo stesso tempo di ridurre al minimo gli scarti tra tassi d'acquisto e tassi di vendita e di eliminare i vari cambi specifici; facilita infine, introducendo un nuovo cambio (quello d'acquisto dell' Ufficio italiano dei cambi) l'adeguamento, in una misura che precedentemente non era attuabile, del cambio della lira con le valute di compen-

sazione rispetto al cambio effettivo con il dollaro. Quindi cambio molto più stabile — da dicembre a febbraio il cambio libero del dollaro è rimasto di pochi punti al di sopra di 570 — e situazione assai prossima a quella di cambio unico; ma anche maggiore adeguamento reciproco fra i cambi delle diverse valute.

Quest'ultima affermazione potrebbe sembrare in contrasto con l'andamento delle quotazioni della sterlina sul mercato italiano. Ma è bene tenere presente che se le quotazioni della sterlina sul mercato italiano si sono spesso allontanate dalla parità sterlina-dollaro, ciò dipende non dal sistema valutario italiano, ma dal presente sfasamento tra le nostre esportazioni e le nostre importazioni dall'area della sterlina. Quando, in seguito agli accordi del 17 aprile scorso, la sterlina ridivenne moneta spendibile ovunque, la sua quotazione sul nostro mercato si adeguò immediatamente a quella del dollaro, venendo a costituire l'Impero britannico un unico mercato con i paesi dell'area del dollaro; essa ha nuovamente ceduto con la sospensione della convertibilità del 20 agosto, e presentemente il rapporto dollaro-sterlina si aggira in Italia intorno allo stesso livello avutosi all'inizio dello scorso anno, prima degli accordi di aprile, circa 3,20.

La questione, che sta tanto a cuore all' Inghilterra, presenterebbe di fatto una sola soluzione razionale ed economicamente accettabile: quella dell'aumento delle nostre importazioni dall'area della sterlina. Sarebbe necessario da parte nostra orientare il più possibile i nostri acquisti verso i paesi dell'area della sterlina, ma sarebbe sopratutto necessario che l'Inghilterra ci vendesse di nuovo quantitativi sostanziali di carbone, che è sempre stato il nostro naturale prodotto di importazione da quel paese, ed altri prodotti di uso corrente per la nostra ricostru-

zione. Il voler invece portare le quotazioni della sterlina al livello ufficiale con le quotazioni del dollaro, come da qualche parte si richiederebbe, prima che ci si fosse inoltrati per questo cammino, non sarebbe di giovamento ad alcuno, perchè un alto *cross-rate* accentuerebbe ancora lo squilibrio commerciale, stimolando le esportazioni italiane verso l'Impero britannico, mentre a tale maggiore afflusso di sterline non potrebbe contrapporsi un sostanziale aumento della spendita di esse per importazioni.

Le nostre disponibilità valutarie a Londra ammontavano alla fine del 1946 a 32,3 milioni di lire sterline. Nel corso del 1947 si è avuta un'eccedenza attiva nel movimento dei pagamenti correnti di quasi 16 milioni di sterline, che è stata quasi integralmente utilizzata per il pagamento previsto dall'accordo del 17 aprile (8 milioni), concernente la sistemazione di diverse partite di debito e credito con l' Inghilterra, tra le quali i « surplus », per il regolamento di punte passive del nostro conto di compensazione con il Belgio (5,3 milioni) e, previa conversione in dollari, per pagamenti a paesi dell'area del dollaro (1,9 milioni). Di conseguenza le nostre disponibilità in sterline a Londra alla fine del 1947 risultavano approssimativamente uguali a quelle al 31 dicembre 1946.

Nei riguardi dei tassi di cambio degli accordi di compensazione è già in corso da tempo l'opera di revisione, al fine di adeguarli, ovunque possibile, al corso del dollaro.

Prima del novembre i tassi di cambio legati con il dollaro avevano già trovato applicazione negli accordi con la Polonia, limitatamente allo scambio di determinate merci italiane contro carbone polacco, in quelli con il Belgio, in quelli relativi agli scambi con le zone di occupazione sovietica e anglo-americana in Germania e infine negli accordi con l'Argentina stipulati nell'ottobre 1947.

L'adozione di un cambio diverso da quello ufficiale era stata altresì convenuta per il regolamento dei trasferimenti vari e delle spese portuali e di transito con la Svizzera.

Nel dicembre scorso le norme relative alla determinazione del cambio stabilite dal decreto legislativo 28 novembre 1947, sono state estese, con modalità di applicazione talvolta diverse, agli accordi di pagamento per gli scambi con le zone di occupazione sovietica e anglo-americana in Germania e a quelli per gli scambi con l'Argentina. In gennaio sono state estese altresì all'accordo con la Polonia ed in febbraio all'accordo con il Belgio. Per le transazioni finanziarie sono state quindi estese agli accordi con la Svizzera, con la Svezia e con la Danimarca.

In questo mese, infine, è stato concluso un accordo con la Francia in base al quale il cambio di compensazione, che sino allora era rimasto legato al cambio ufficiale, è stato portato a 220, che corrisponde all'incirca al rapporto tra la media mensile del dollaro di conto valutario 50 per cento fissato dall'Ufficio italiano dei cambi e la media tra il cambio ufficiale e il cambio libero in Francia.

Esclusi dall'adeguamento sono tuttora i cambi con la Norvegia, i Paesi Bassi, la Spagna e (limitatamente alle operazioni commerciali) la Danimarca, i quali continuano ad essere legati esclusivamente alle parità legali.

Per quanto riflette la Svezia, la Svizzera, la Danimarca, la Norvegia, la Spagna ed i Paesi Bassi è peraltro da notare che il regolamento in compensazione ha scarsa importanza, essendo limitato ai pagamenti per le transazioni di natura finanziaria, mentre gli scambi commerciali con detti paesi sono regolati mediante il sistema degli affari di reciprocità. Anche con la Francia ed il Belgio, limitatamente ad alcuni scambi, si è fatto ricorso agli affari di reciprocità, che invece costituiscono forma esclusiva di scambio con la zona di occupazione francese della Germania, con l'Ungheria e con la Grecia.

Accordi per il regolamento in lire esistono con la Jugoslavia e la Romania.

Agli effetti dei pagamenti e versamenti previsti dagli accordi per gli scambi con le zone di occupazione anglo-americana e sovietica in Germania, la conversione in lire ha luogo per il 50 per cento in base alla quotazione media mensile del dollaro fissata dall'Ufficio italiano dei cambi e per il restante 50 per cento al cambio di chiusura del dollaro esportazione quotato alla Borsa di Roma nel giorno precedente quello della conversione.

In modo analogo viene operata la conversione in lire dei pagamenti e versamenti ai fini dell'applicazione dell'accordo italo-argentino, essendo stata convenuta l'adozione del dollaro come moneta di conto per regolare tutte le transazioni tra i due paesi.

In base alle intese intervenute tra il Governo italiano e il Governo polacco, il regolamento dei versamenti o dei pagamenti delle somme espresse in dollari ha luogo per il 50 per cento in base al cambio medio mensile fissato dall' Ufficio italiano dei cambi e per il restante 50 per cento al cambio di chiusura del dollaro esportazione quotato alla borsa di Roma il giorno precedente a quello del versamento o dell'emissione del mandato di pagamento. Le stesse norme sono applicabili ai pagamenti relativi all'accordo supplementare per lo scambio di determinate merci italiane contro carbone polacco.

Negli accordi stipulati il 10 gennaio scorso tra il Governo italiano e quello svizzero, per i pagamenti e versamenti relativi alle rimesse di natura finanziaria e alle spese portuali e di transito, è stata convenuta l'applicazione di un tasso medio, calcolato prendendo a base il cambio medio mensile del franco svizzero previsto dal decreto 28 novembre 1947 e il cambio di chiusura del franco svizzero di esportazione quotato alla borsa di Roma il giorno precedente a quello della conversione. Tale cambio rimane in vigore senza subire modificazioni fino a quando non venga constatata, in base al calcolo predetto, una differenza di almeno il 2 per cento. Negli stessi accordi è stata inoltre stabilita l'applicazione del tasso medio mensile alle somme in franchi svizzeri destinate al pagamento di alcune esportazioni italiane regolabili in divisa libera.

Nei riguardi della Svezia, in base al protocollo speciale del 20 gennaio 1948, entrato in vigore, con effetto retroattivo, il 1° dicembre 1947, il cambio viene stabilito giornalmente dall' Ufficio italiano dei cambi sulla base della media aritmetica del rapporto tra il cambio d'acquisto del dollaro dell'Ufficio italiano cambi ed il cambio del dollaro a Stoccolma ed il rapporto ottenuto tra la quotazione di chiusura del dollaro di conto valutario alla Borsa di Roma il giorno precedente a quello dell'operazione e la quotazione del dollaro a Stoccolma.

Per la determinazione del cambio ai fini dei pagamenti relativi alle tran-

sazioni con il Belgio-Lussemburgo e con la zona monetaria del franco belga, le disposizioni del decreto 28 novembre 1947 sono andate in vigore il 1° febbraio. A sensi degli accordi stipulati fra i governi dei due paesi il cambio lira-franco belga viene fissato il giorno 1, 11 e 21 di ogni mese, sulla base della media fra il cambio del dollaro in Italia calcolato secondo le norme del ripetuto decreto e la media delle quotazioni di chiusura del dollaro esportazione alla borsa di Roma nella decade precedente le date suddette e della parità franco belga-dollaro accettata dal Fondo monetario internazionale.

Con scambio di note del 20 febbraio u. s. è stato convenuto infine tra l'Italia e la Danimarca che con effetto dal 21 dello stesso mese, limitatamente ad alcune operazioni di carattere finanziario, il regolamento nei confronti dei debitori e dei creditori italiani sarà effettuato per il 50 per cento al cambio medio mensile della sterlina stabilito secondo le disposizioni del decreto 28 novembre 1947 e per il restante 50 per cento al cambio di chiusura della sterlina di conto valutario quotato alla borsa di Roma il giorno precedente a quello rispettivamente del versamento o dell'emissione del mandato.

Gli scambi tra l'Italia e la Romania avvengono invece, secondo le intese intervenute con note del 24 dicembre, in attesa della conclusione di un accordo commerciale, su fatturazione in lire italiane e con regolamento attraverso un « conto lire » aperto presso l'Ufficio italiano dei cambi al nome della Banca Nazionale di Romania.

Il regolamento in lire italiane è pure previsto negli accordi con la Jugoslavia dello scorso novembre ed ha luogo attraverso un conto lire « A » aperto presso l'Ufficio italiano dei cambi al nome della Banca Nazionale di Jugoslavia. Tali accordi sono anche integrati da un protocollo speciale concernente talune commesse a lungo termine, per un valore globale massimo di 150 milioni di dollari, da eseguire nel periodo di cinque anni dall'industria italiana, contro pagamento da parte jugoslava mediante forniture di materie prime, prodotti semilavorati e generi alimentari, considerati al di fuori ed indipendentemente da qualsiasi altro contingente fissato per merci analoghe nell'accordo relativo agli scambi commerciali.

I contratti riguardanti le suddette commesse devono riportare l'approvazione preventiva delle competenti autorità dei due paesi e devono essere conformi alle disposizioni contenute nel protocollo, le quali prevedono il reintegro totale delle materie prime occorrenti per l'esecuzione delle forniture e il pagamento del saldo sia mediante consegne di materie prime o di altre derrate essenziali, sia mediante prelievo, fino ad un massimo del 25 per cento del prezzo totale, dalle disponibilità in lire esistenti nel conto lire « A » alimentato dagli ordinari scambi di merci.

Ai fini del pagamento delle forniture speciali sono considerate le seguenti merci: piombo, rame, antimonio, cromo, bauxite, ferro manganese, ferro siliceo, carbone fossile, legna, bestiame, maiali, grasso, lardo, sugna, grano, mais, fagioli. I contratti di cui sopra devono indicare il prezzo in

dollari per la parte della fornitura regolabile mediante consegna di merci ed il prezzo in lire italiane per la parte pagabile in contanti.

Intese analoghe sono intervenute negli accordi italo-bulgari, i quali prevedono la fornitura da parte italiana di impianti elettrici ed altre installazioni industriali con regolamento mediante il totale reintegro delle materie prime, o in natura o in valuta libera, e per la parte rimanente con pagamento in valuta libera o in prodotti essenziali per l'economia italiana.

In taluni dei nuovi accordi, basati sulla compensazione ordinaria, sono state previste quote di finanziamento degli scoperti di clearing ed è stato stabilito il regolamento in valuta libera dell'eventuale eccedenza sul finanziamento stesso dalla parte debitrice. In quelli per le zone di occupazione sovietica e anglo-americana in Germania le quote sono reciproche nelle misure, rispettivamente, di 150 mila dollari e 500 mila dollari; negli accordi con l'Argentina è stato stabilito un finanziamento da parte argentina di 700 milioni di pesos (compresi 350 milioni di pesos a titolo di prestito).

Accordi per il regolamento degli scambi esclusivamente in dollari sono stati stipulati con la Turchia nel maggio e con il Portogallo nell'ottobre.

Intese per il regolamento in valuta libera di talune partite di merci sono state contemplate negli accordi con la Francia e con la Svizzera. Con la Francia è stato convenuto di ammettere il pagamento in dollari di fosforiti francesi contro esportazione italiana di talune merci (canapa greggia, seta greggia, oli essenziali, filati di cotone per l'industria elettrica e cadmio) per un valore complessivo corrispondente a quello delle fosforiti.

Per la Svizzera il regolamento in valuta libera si riferisce all'esportazione dall' Italia di seta greggia, canapa greggia, filati di rajon, di canapa e di lana, formaggi, oli essenziali, cuscinetti a sfere, piriti, zolfo ed altre voci minori.

Gradatamente il mercato dei cambi va avviandosi verso la desiderata unicità e la lira si inserisce nel mercato internazionale in modo sempre più apprezzabile. Ma se i risultati finora ottenuti verso la determinazione di un unico valore esterno della nostra moneta sono da attribuire prevalentemente al processo di normalizzazione dei nostri rifornimenti, della produzione, della finanza pubblica, dei prezzi, la definitiva fissazione di una parità legale della lira dipende altresì dall'effettivo assestamento su condizioni stabili di equilibrio di tutte le altre principali monete europee. Grave errore potrebbe essere il fissare una parità col dollaro ed estenderla alle monete dei principali paesi con i

quali si hanno rapporti di traffico, se le parità delle altre monete col dollaro si discostassero dal cambio economico, e conseguentemente all'equilibrio legale dei cambi non corrispondesse un sufficiente equilibrio dei prezzi. Le correnti di traffico, in luogo di essere facilitate, ne potrebbero essere alterate ed anche impedite, e si preparerebbe in tal modo la strada ad interventi negli scambi ancora più vincolanti, od alla generalizzazione delle compensazioni private e degli affari di reciprocità.

Queste osservazioni sono state lealmente dal nostro governo esposte al Fondo monetario internazionale, come in altra parte di questa relazione è stato riferito.

La produzione agricola

L'influenza sulla produzione agricola dei fattori negativi, direttamente legati ai fatti bellici degli anni decorsi, va diminuendo da una campagna all'altra per il ripristino dei mezzi di produzione già andati distrutti ed anche, di riflesso, per il riprendersi delle attività industriali e commerciali, che determina una maggiore disponibilità di macchine, di concimi, di mezzi di trasporto. A compensare questi aspetti favorevoli della situazione si è avuto nel corso del 1947 un andamento stagionale decisamente avverso ai raccolti di maggiore importanza, a cui si è aggiunta una situazione economica, che, per gli effetti diretti ed indiretti della inflazione, è tutt'altro che idonea a stimolare gli sforzi degli agricoltori, per il raggiungimento di produzioni uguali o maggiori di quelle medie prebelliche.

Negli anni decorsi, la grave deficienza di prodotti alimentari ha posto gli agricoltori in una posizione forte, che ha loro

permesso — attraverso l'aumento relativo dei prezzi agricoli rispetto alla media degli altri prezzi — di riversare su altre categorie parte dei sacrifici derivanti dalla riduzione del reddito nazionale e di conservare o ricostruire rapidamente i loro capitali circolanti. E' possibile che essi abbiano anche accumulato, in taluni periodi, risparmi notevoli, i quali però, nella parte non prontamente convertita in beni reali, in questa locuzione comprese le scorte vive e morte, sono stati fortemente decurtati dal procedere veloce dell'inflazione.

Ma la situazione ora delineata si è nei tempi più recenti modificata. Gli sforzi delle autorità interne e gli aiuti esteri si sono proposti come scopo principale di alleggerire la situazione di carestia che era venuta a crearsi nei rispetti dei prodotti alimentari di prima necessità, ed hanno determinato un effettivo miglioramento nella disponibilità di tali prodotti; il che, insieme con le migliorate prospettive dell'approvvigionamento, ha sostanzialmente indebolito la posizione dei produttori nazionali sotto taluni aspetti quasi monopolistica.

Tra il settembre 1947 e il febbraio 1948, contro una caduta dell'indice generale dei prezzi ingrosso del 15 per cento, si è avuta una caduta in quelli ingrosso delle derrate alimentari del 18 per cento.

In un sistema di prezzi come quello italiano, può affermarsi in linea generale che quando taluno di essi abbia peso notevole per essere relativo a produzioni di maggiore interesse, e, nei periodi di ascesa, venga adeguato con lentezza agli altri prezzi, ne risultano scoraggiate proprio quelle produzioni che si sia ritenuto conveniente di non lasciare libere nei rispetti della formazione dei prezzi. I prezzi legali di prodotti fondamentali come il grano, fissati per una intera campagna agraria in un certo mo-

mento, anche se inizialmente coincidenti con quelli di mercato, sono soggetti a svalutarsi nel corso della campagna in ragione dell'aumento degli altri prezzi; i quali, ad esempio, fra il luglio 1946 e il giugno 1947 sono più che raddoppiati. Di conseguenza i costi per la produzione successiva da finanziare con il ricavo di quella precedente non risultano coperti, anche nell'ipotesi di un prezzo legale soddisfacente in un primo momento.

Se, mediamente, il raccolto del 1947 non ha segnato un regresso rispetto all'annata precedente, produzioni più basse si sono avute proprio nei settori di maggiore importanza ai fini delle disponibilità alimentari del paese.

I cereali ed i legumi, che forniscono il grosso delle calorie nel bilancio alimentare nazionale, hanno raggiunto soltanto i due terzi della produzione del 1938, mentre gli ortaggi e la frutta hanno superato del 15 per cento il raccolto di tale anno.

A fronte di 128.520 mila quintali di cereali prodotti nel 1938 in Italia (Venezia Giulia esclusa) si sono avuti solo 79.549 mila quintali nel 1947; si è restati così al disotto e notevolmente — 13 milioni di quintali — anche del non abbondante raccolto dell'annata precedente.

Solo in parte il minor raccolto trae origine da una contrazione delle superfici coltivate (9,0 per cento) in quanto esso è in rapporto principalmente con la forte caduta dei rendimenti unitari di tutti i cereali.

Per il grano, dai 16,3 quintali per ettaro del 1938 si è passati a 10,3 nel 1947, per il granoturco da 19,8 a 16,1. Quindi, oltre a spostamenti verso altre culture, si è verificato il fenomeno di scarse concimazioni che, in aggiunta all'andamento stagionale decisamente avverso, ha notevolmente influito in questo settore.

Si aggiunga che le prospettive di un buon risultato economico per i produttori sono state rese incerte sia dalle previsioni sulla possibilità di importazioni dall'estero sia dal permanere degli ordinamenti restrittivi nel commercio interno.

Facendo il 1938 uguale a 100, l'indice del prezzo di ammasso del grano (fissato nel maggio 1947) è di 3.117 contro un indice generale dei prezzi di 5.834 per il secondo semestre del 1947.

Meno influenzato dalla situazione economica e dalle prospettive per i produttori, il raccolto dell'ulivo, dopo una sequenza di quattro annate scarse, ha avuto una annata piena. L'abbondante disponibilità ha provocato un miglioramento nell'importante settore dei grassi ai fini dell'alimentazione, e va rilevata anche perchè ha determinato, in un settore che per la permanente scarsezza di offerta era stato all'avanguardia nel movimento al rialzo, il manifestarsi dei primi sintomi di cedenza nei prezzi.

L'opportunità di mantenere l'ammasso dell'olio — già discutibile per la libertà di cui godevano gli altri grassi alimentari — è risultata superata dall'andamento dei prezzi effettivi, discesi in taluni casi al disotto di quelli legali. Nel novembre del 1947 l'indice del prezzo libero dell'olio (base 1938 = 100) era 6.000, e cioè di poco superiore all'indice generale dei prezzi.

La produzione delle patate ha raggiunto il livello del 1938, stimolata dall'alto prezzo che, in regime di libertà di commercio all'interno, ha raggiunto un livello reale circa doppio di quello prebellico (toccando nella media del 1947 le 95 volte il 1938, contro un aumento medio generale di 51 volte).

La produzione di barbabietola da zucchero è migliorata rispetto all'anno precedente, ma i 23,8 milioni di quintali del raccolto rappresentano appena il 73 per cento di quello del 1938. L'integrazione della conseguente produzione di zucchero con importazioni dall'estero ha consentito un sufficiente equilibrio tra disponibilità e fabbisogno; cosicchè l'indice del prezzo al mercato nero, da un livello che nel 1946 e nel primo semestre del 1947 si era mantenuto pari a 3-4 volte l'indice generale, si è ab-

bassato a 7.300, avvicinandosi quindi sensibilmente all'indice generale ed a quello del prezzo legale (6.300).

La vendemmia ha dato un raccolto inferiore a quello della annata precedente, e pari a tre quarti di quello del 1938. L'effetto di questa contrazione sul reddito dei viticoltori è stato aggravato dal ritorno del prezzo del vino verso un livello più equilibrato con gli altri prezzi.

Nel secondo semestre 1946 l'indice del prezzo del vino (base 1938 = 100) raggiungeva il valore di 4.352 contro 3.118 dell'indice generale; il vino si era quindi apprezzato rispetto all'anteguerra del 40 per cento. Nel primo semestre 1947 tale apprezzamento si riduce al 15 per cento essendo l'indice del prezzo del vino passato a 5.231 contro 4.475 dell'indice generale; infine, nel secondo semestre 1947 l'indice del prezzo del vino (5.408) risulta inferiore del 7 per cento alla media generale dei prezzi (5.834).

La produzione di ortaggi ha superato nel 1947 di oltre il 15 per cento quella del 1938; un incremento ancor più cospicuo si è avuto nella frutticoltura, che ha superato del 25 per cento il raccolto del 1938. All'opposto, la produzione agrumaria, pur avendo segnato un miglioramento rispetto al 1946 ed al 1945, è ancora del 17 per cento inferiore a quella del 1938.

Nel secondo semestre 1946 e nel primo e secondo semestre 1947 l'indice dei prezzi degli ortofrutticoli, base 1938, è stato rispettivamente 4.065, 5.837 e 5.345; si è passati quindi da un apprezzamento del 30 per cento ad un deprezzamento dell' 8 per cento rispetto alla media generale dei prezzi.

L'abbondanza del raccolto ortofrutticolo, le difficoltà verificatesi nell'esportazione e l'impossibilità di un largo assorbimento a prezzi remunerativi, da parte del mercato interno, di questi alimenti qualitativamente notevoli ma per nulla sostituibili a quelli delle produzioni deficitarie, spiegano la caduta dei loro prezzi nel secondo semestre del 1947.

Il patrimonio zootecnico ha raggiunto quasi la consistenza dell'anteguerra nei riguardi del numero, ma non ancora in quelli del peso, del rendimento e della composizione qualitativa. Poichè la produzione di foraggi è restata, pur progredendo, intorno all' 88 per cento di quella del 1938 e minori sono state le disponibilità di altri mangimi (cereali, derivati dei cereali, panelli di semi oleosi ecc.), è da presumere che la produzione zootecnica complessiva sia rimasta anch'essa del 15 per cento circa al disotto di quella prebellica.

Questo settore è stato il più favorito dall'andamento dei prezzi (sul quale ha molto influito il comportamento degli agricoltori stessi, nei riguardi del rapido ripopolamento delle stalle). Le medie semestrali dell'indice del prezzo del bestiame da macello da 5.437 nel secondo semestre del 1946 sono passate a 9.994 e 11.174 nei due semestri del 1947.

Si è avuto quindi un apprezzamento, sulla media generale dei prezzi, rispettivamente del 74, del 123 e del 91 per cento; cioè il bestiame da macello spunta ancora oggi prezzi, in termini reali, doppi dell'anteguerra. Se il confronto viene fatto con i prezzi di ammasso dei cereali si trova un rapporto, non più di 1 a 2, ma di 1 a 4. Non molto diversa è la situazione dei prezzi nel settore lattiero caseario e in quello delle uova e pollame: le medie semestrali dei prezzi nel 1947 sono state rispettivamente di 7.558, 9.032 e 6.007 e 6.773, quindi con un apprezzamento sulla media generale dei prezzi dal 69 al 55 per cento per il settore lattiero caseario e dal 34 al 16 per cento per le uova e il pollame.

La caduta dei prezzi verificatasi sullo scorcio del 1947 ha attenuato gli apprezzamenti ora rilevati, ma non li ha eliminati: al dicembre, per tutti i settori considerati l'indice dei prezzi era tra 8.000 e 9.000 contro una media generale di 5.469.

Complessivamente la produzione lorda dell'agricoltura nel 1947 è risultata pari a quella dell'annata precedente e al 78 per cento di quella relativa al 1938.

Per il calcolo dell'indice complessivo della produzione lorda dell'agricoltura sono state considerate le singole produzioni (Venezia Giulia esclusa) negli anni 1938, 1946 e 1947 ai prezzi medi del 1938 e del novembre 1946 e 1947; quale che sia il sistema di prezzi adottato come peso nel calcolo della

media, il risultato non resta influenzato in misura apprezzabile. L'indice relativo all'anno 1946 è risultato aumentato di 2 punti rispetto a quello calcolato l'anno scorso sui dati provvisori. Il rapporto tra i prezzi medi del 1938 e quelli del novembre 1947 è risultato di 60 volte.

Nel calcolo dell'indice non è stata considerata (oltre ad alcune produzioni minori) la produzione forestale; pertanto esso si riferisce a poco meno del 90 per cento della complessiva produzione agricola.

La produzione di legna da ardere nei confronti del 1938 è fortemente aumentata e nel complesso la produzione legnosa dei boschi (legname da lavoro, legna da ardere e carbone) supera nel 1947 del 14 per cento quella del 1938. Tuttavia non si è ritenuto conveniente tener conto di queste produzioni nel calcolo dell'indice, in quanto sembra lecito attribuire l'aumento della produzione forestale più a consumo di capitale che a reddito.

Tra il 1946 e il 1947 il volume fisico della produzione ha dunque subìto variazioni che nel complesso si compensano, mentre per quanto riguarda il reddito netto la situazione è mutata. Considerando l'andamento dei prezzi nel secondo semestre dei due anni in esame, cioè nel periodo in cui viene venduta la maggior parte del raccolto, si trova che mentre la media dei prezzi ingrosso è passata da 3.118 a 5.834, con un aumento dell' 87 per cento, l'indice dei prezzi di ammasso è passato da 2.082 a 3.471, con un aumento del 66 per cento; per i prodotti ortofrutticoli si è avuto un aumento del 32 per cento soltanto, ed anche per i restanti prodotti, venduti al mercato nero e libero, l'aumento, pur essendo maggiore (75 per cento), è rimasto al disotto di quello dell'indice generale dei prezzi. In sostanza, mentre nel secondo semestre del 1946 gli agricoltori hanno realizzato dalle vendite prezzi pari a 40-41 volte quelli del 1938, contro 31 di media dei prezzi ingrosso, nel secondo semestre del 1947 hanno realizzato prezzi pari a 60 volte quelli del 1938 e quindi solo leggermente superiori alla media dei prezzi ingrosso (5.834). Tutto ciò porta a concludere che se gli agricoltori nel 1946 hanno potuto conservare un reddito in termini reali pari a quello del

1938, nel 1947 la contrazione fisica della produzione ha inciso sui loro redditi.

Questi subiscono anche l'influenza di eventuali variazioni nel rapporto tra le spese di produzione ed il valore della produzione lorda.

Assumendo rapporti di prezzo invariati rispetto al 1938, l'incidenza sulla ridotta produzione lorda delle spese per le sementi, l'ammortamento e la manutenzione delle macchine e degli attrezzi è oggi maggiore che nel 1938; mentre si è ridotta quella dei concimi, disponibili in quantità pari al 60 per cento appena dell'anteguerra.

Ma, insieme con le variazioni nel rapporto tra le quantità di beni e servizi applicati al processo produttivo e le quantità prodotte, concorrono a determinare tale incidenza le variazioni nei rapporti tra i *prezzi* dei beni e servizi che costituiscono spese per la produzione agricola ed i *prezzi* dei prodotti venduti dagli agricoltori. Sotto questo riguardo, si rileva che nel secondo semestre del 1946 l'indice (base 1938 = 100) dei prezzi delle macchine agricole era 2.724, dei concimi 2.505, degli anticrittogamici 2.706; nel semestre successivo tali indici sono passati rispettivamente a 4.334, 3.238 e 4.520. Nel secondo semestre del 1947 si osserva, nei confronti degli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (60 volte i prezzi del 1938), un indice più alto (7.207) per le macchine agricole, mentre valori più bassi, ma alquanto vicini, si hanno per gli anticrittogamici (5.534) e i concimi chimici (4.947).

Peraltro, essendo le variazioni intervenute nelle spese da detrarre dal reddito lordo dell'agricoltura per passare al reddito netto in parte di segno opposto; essendo, ancora, il rapporto tra spese e reddito tale che una variazione del 10 per cento — ad esempio — nelle spese provoca una variazione nella stima del reddito soltanto del 3 per cento circa; tenuto conto, infine, della larga approssimazione di questi calcoli, può essere conveniente, nel procedere ad una stima del reddito dell'agricoltura nel 1947 in confronto al 1946 e all'anteguerra, mantenere inalterata la percentuale di spese (27 per cento) già adottata da vari autori per il 1938.

Le stime della produzione lorda dell'agricoltura relative agli anni che immediatamente precedettero la guerra, aggiornate (tenendo conto delle variazioni di prezzi e quantità) tutte al 1938, danno valori varianti tra 45 e poco più di 50 miliardi. Tenuto conto delle cause che determinano le differenze, e che

dalla produzione lorda andrebbero detratte le spese di intermediazione e di trasporto, appare conveniente attenersi al valore più basso: 45 miliardi. A tale ammontare corrisponde, stimando pari al 27 per cento le spese di produzione, un reddito netto di 33 miliardi.

Stime del valore della produzione agricola lorda nell' anteguerra

Autori delle stime	Ammontare e anni cui si riferiscono le stime			Valori ottenuti aggiornando le stime al 1938	Coefficienti di aggiornamento (3)
	1936	1937	1938		
	(*miliardi di lire*)				
Annuario statistico dell' agricoltura italiana 1936-38, pag. 153			45,7	45,7	
A. SERPIERI, *Istituzioni di economia agraria*, pag. 12			45,—	45,—	
L. FRANCIOSA, Il valore della produzione agraria dal 1929 al 1938. *Rivista di politica economica*, 1947, pag. 138 .			47,—	47,—	
Associazione società per azioni (memoria dattiloscritta) (1)	36,5			51,2	140,3
A. DE VITA, Il reddito nazionale dell'Italia. *Vita economica italiana*, volume XIV, fasc. 2, pag. 43	34			47,1	138,7
A. DE VITA, *ivi*		41,—		46,7	106,1
MINISTERO DELLE FINANZE, *Indice del reddito nazionale dal 1928 al 1938* (memoria dattiloscritta).	28,5 (2)	38,1 (2)	39,5 (2)	49/47	

(1) La stima originaria è di 39,5 (F. V. VINCI: Il reddito del nostro paese nel 1938, in *Rivista italiana di scienze economiche*, anno 1943, fascicolo 1 e 2). Il valore riportato esclude il reddito derivante dalla caccia e dalla pesca; inoltre, alla produzione di olio

Per il 1947, a fronte di una produzione lorda di 2.100 miliardi (ottenuta aggiornando la stima del 1938 in base agli indici di variazione di quantità e prezzo più volte riportati e calcolati su un complesso di prodotti pari a poco meno del 90 per cento dell'intera produzione) si ottiene un reddito netto di miliardi 1.500-1.600.

La produzione industriale

Le *condizioni dell'attività industriale* nel 1947 sono state sensibilmente diverse da quelle dell'anno precedente e si sono andate sostanzialmente modificando nel corso dell'anno.

---

considerata nella stima originaria, di 2.681.820 quintali, è stata sostituita quella riportata nelle statistiche ufficiali relativamente al 1936 (quintali 1.538 mila).

(2) Gli ammontari si riferiscono a poco più dell' 80 per cento della produzione. I coefficienti ricavabili da queste stime per l'aggiornamento al 1938 delle stime 1936 e 1937 sono rispettivamente 138,3 e 103,6.

(3) I coefficienti di questa colonna sono stati ottenuti considerando per le principali voci (che costituiscono, a seconda delle varie stime, tra l' 80 e il 90 per cento del valore complessivo) il prodotto prezzi per quantità calcolato per il 1936 ed il 1937 dai singoli autori, contro il totale che si ottiene calcolando per ciascuna voce i prodotti delle produzioni 1938 per i prezzi 1938. Tali coefficienti non sono lontani da quelli desumibili dall'indice della produzione agricola e dall'indice dei prezzi ingrosso. Base 1936 = 100 l'indice per il 1938 della produzione agricola (Istituto centrale di statistica) risulta 110,3 e quello dei prezzi 124,8 quindi l'indice del valore della produzione risulta uguale a 137,7 (= 124,8 × 110,3). Operando analogamente per il 1937 si ottiene 101,9 (= 107,0 × 95,2).

La notevole differenza tra la stima dell'Associazione e le altre è dovuta essenzialmente al diverso procedimento adottato per la valutazione dei prodotti zootecnici. Inoltre essa è attenuata dal fatto che l'Associazione ha detratto le spese di trasporto e intermediazione.

Per il 1936, l'Associazione stima a 7 miliardi il valore della carne macellata e ad un miliardo quello della lana e delle pelli, mentre nella stima del De Vita tali voci figurano per 3,6 miliardi. Nel complesso la produzione zootecnica ammonta a 14,0 miliardi nel calcolo dell'Associazione e intorno a 10 miliardi in quello del De Vita. Per il 1938, seguendo il procedimento dell'Associazione (valore della produzione di foraggi più valore aggiunto della produzione zootecnica, più valore dei bozzoli, delle uova, della carne di pollame e del miele) si ottiene un valore complessivo di 17,5 miliardi contro 12,0 miliardi stimati nell'Annuario statistico dell'agricoltura 1936-38.

Nelle sue grandi linee, l'annata 1946 era stata caratterizzata dalla considerevole deficienza di materie prime in genere e di fonti di energia in particolare, da una capacità produttiva degli impianti in molti casi ancora notevolmente lontana dal livello prebellico, da difficoltà nei trasporti, dal continuo aumento dei costi e dei prezzi, da una domanda di prodotti sempre largamente eccedente l'offerta. A determinare l'elevato livello della domanda concorrevano, oltre la richiesta di beni di consumo corrente, vari elementi, che derivavano grosso modo dalla necessità di beni strumentali per le imperiose esigenze di ricostruzione degli impianti, di prodotti per la ricostituzione delle normali scorte di esercizio depauperate dalla congiuntura bellica e post-bellica e di beni durevoli da parte dei consumatori che avevano in larga misura esaurito ogni possibilità di utilizzazione delle residue scorte familiari. Sull'andamento della annata 1946 aveva inoltre influito in maniera decisiva la svalutazione monetaria accentuatasi dal maggio in poi e la comune previsione di ulteriore svalutazione, la quale esaltava e potenziava lo squilibrio già in atto fra offerta e domanda di prodotti.

Il 1947 si iniziava con le stesse caratteristiche dell'annata precedente, conservandole anche quando alcuni dei dati fondamentali che avevano condizionata la situazione dell'anno precedente si erano ormai, sia pur lentamente, modificati, fino a che per un complesso di motivi, alcuni di natura tecnica, altri di natura monetaria, la situazione veniva palesemente a modificarsi e l'annata, contrassegnata all'inizio da quell'insieme di fattori che può dirsi di « mercato dei venditori », veniva in sulla fine a presentare i caratteri di un « mercato di compratori », cioè si passava da una domanda largamente eccedente l'offerta ad un'of-

ferta eccedente la domanda. Gli è che nel corso del 1947 si è andata via via notevolmente attenuando la deficienza di materie prime fino a scomparire quasi del tutto per alcune di esse (fonti di energia), la capacità produttiva degli impianti è stata in gran parte ricostituita e anche se non ha ancora raggiunto la efficienza prebellica ha però in quasi tutti i rami toccato livelli largamente sufficienti rispetto all'attuale possibile ritmo produttivo, il sistema dei trasporti ha ripreso adeguatamente, la domanda di beni strumentali per le necessità di ricostruzione si è andata via via attenuando, mentre quella per ricostruzione di scorte di esercizio (specie di semilavorati e prodotti finiti) ha presentato anch'essa un andamento discendente. La flessione dei prezzi intervenuta nel settembre, in uno col rallentamento dell'espansione creditizia, hanno infine reso palese la nuova situazione e, come normalmente accade, la hanno a loro volta influenzata determinando una ancora minore domanda di prodotti, specie di beni strumentali e durevoli.

Nel complesso, può ben ritenersi che il 1947 abbia rappresentato per l'attività industriale un periodo di transizione dalla agitata economia del primo dopoguerra verso una più normale attività produttiva.

Le condizioni in cui si è svolta l'attività produttiva durante il 1947, quantunque in buona parte peculiari dei singoli settori industriali, presentano, per grandi linee, caratteristiche comuni che hanno variato nel corso dell'anno.

Volendosi fornire un'immagine schematica che, pur tralasciando notevoli aspetti particolari, renda però i caratteri salienti delle condizioni produttive lungo l'annata, possono distinguersi tre periodi.

Il periodo gennaio-maggio fu ancora caratterizzato dagli

stessi fattori fondamentali che avevano condizionato l'attività produttiva del 1946: penuria di materie prime e domanda largamente eccedente l'offerta di prodotti.

La tendenza dei prezzi in netto aumento e la comune previsione di ancor più sensibili aumenti futuri incoraggiava la costituzione di scorte e l'espansione delle capacità produttive. D'altra parte, le difficoltà di approvvigionamento di molte materie prime e semilavorati determinavano un allungamento dei cicli produttivi con conseguenti ritardi nelle consegne, il che, accentuando l'impressione di una persistente rarefazione di prodotti, provocava ancor più pressanti richieste e potenziava la già esistente propensione verso gli investimenti in scorte. La domanda di prodotti da parte delle categorie commerciali permaneva elevata e non si traduceva in un'analoga offerta sul mercato di consumo.

Le possibilità di esportazione, con livelli di cambio in continuo aumento e con una concorrenza internazionale ancora limitata, permanevano allettanti.

I costi di produzione erano decisamente orientati all'aumento.

Nel periodo giugno-settembre l'attività produttiva, già aumentata durante il precedente periodo, continuava con netto ritmo ascendente; aumentava pure notevolmente la disponibilità di materie prime — salvo per alcuni settori ed alcune merci particolari —; l'offerta si accresceva ma anche la domanda permaneva elevata.

La ricostituzione delle capacità produttive prebelliche, già da tempo in atto, continuava ancora con ritmo notevole in previsione di futuri incrementi produttivi che apparivano giustificati dall'ancor facile collocamento dei prodotti nonostante che

i livelli di riattivazione già raggiunti cominciassero a dimostrarsi adeguati alla immediata possibilità di utilizzazione; il processo di ricostituzione delle scorte proseguiva a ritmo accelerato fino a portare in alcuni settori alla formazione di consistenze persino superiori a quelle normali; le possibilità di esportazione, con cambi in netta diminuzione, con maggiore concorrenza sui mercati internazionali e con le misure restrittive adottate da alcuni paesi sulle importazioni di merci non di prima necessità, si riducevano decisamente e ciò concorreva ad aumentare le quantità disponibili per il mercato interno.

In effetti, durante il periodo giugno-settembre solo una parte della nuova produzione di beni di consumo risultò effettivamente offerta sul mercato, essendo l'altra parte andata ad incremento di scorte o ristagnando, per superstiti difficoltà di trasporti e per lentezza di passaggi, in qualcuna delle fasi che dall'acquisto delle materie prime portano fino al consumo.

I prezzi dei prodotti industriali erano sempre orientati decisamente all'aumento, mantenendosi ad un livello che se poteva ritenersi adeguato al correlativo aumento della capacità di acquisto monetaria dei consumatori, non risentiva però degli incrementi produttivi che pur si erano ormai consolidati. Si osservi al riguardo che l'indice di quantità delle vendite dei grandi magazzini (elaborato dalla Confederazione del commercio) era nei mesi da giugno a settembre sullo stesso livello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente, segno indubbio che il livello dei prezzi non dipendeva da un nuovo equilibrio fra l'aumentata produzione e un'aumentata domanda da parte dei consumatori, ma da una domanda rimasta costante (in termini quantitativi) cui si contrapponeva un'offerta effettiva di prodotti ben mi-

nore di quella che l'aumentata produzione avrebbe reso possibile.

Le condizioni potenziali dell'offerta e della domanda di prodotti si erano al settembre ormai alquanto modificate rispetto alla situazione nella quale l'anno si era iniziato, ma il velo frapposto dalla svalutazione monetaria e dalle previsioni di svalutazione futura non permetteva di discernere la realtà delle mutate condizioni produttive.

Il giugno-settembre fu, pertanto, il periodo di più intensa attività produttiva dell'anno 1947, avendo a ciò concorso, da un lato le migliorate capacità produttive e gli aumentati approvvigionamenti di materie prime, dall'altro la domanda elevata di prodotti da parte del commercio che vedeva nella generale previsione di ulteriore svalutazione monetaria una sicura garanzia contro un'offerta eventualmente eccedente la domanda di prodotti.

I costi e i prezzi continuavano a crescere in parallelo.

Il grado di liquidità del sistema peggiorava però nettamente a causa degli elevati investimenti in scorte e in attrezzature produttive. Il sistema bancario riusciva, sia pure a fatica, a fronteggiare il crescente fabbisogno finanziario delle aziende, ma era evidente che non avrebbe potuto, con il limitato risparmio a sua disposizione e senza porsi sulla via di una crescente inflazione creditizia, sostenere il peso di una così elevata entità di immobilizzazioni tecniche le quali superavano, e più ancora avrebbero superato in futuro, le possibilità dell'organismo economico nazionale.

Nel periodo ottobre-dicembre l'attività produttiva si contrae; l'offerta — salvo poche eccezioni — supera largamente la domanda.

La netta inversione verificatasi in settembre nella tendenza dei prezzi, in uno col diminuire dell'espansione creditizia e le migliorate prospettive monetarie, permisero di guardare oltre il velo che offuscava la effettiva situazione di mercato.

La domanda di beni strumentali andò man mano riducendosi sia perchè già soddisfatte le richieste più urgenti, sia perchè le già ricostituite attrezzature produttive si dimostravano ormai più che sufficienti a fronteggiare l'attività richiesta dalla diminuita domanda, sia, infine, perchè la tendenza dei prezzi in diminuzione fece scomparire lo stimolo ad investire al più presto a qualunque costo.

La domanda di beni di consumo durevoli da parte dei consumatori — sempre la più sensibile ai fenomeni di congiuntura in quanto entro certi limiti facilmente dilazionabile — subì una diminuzione che si tradusse in un brusco tracollo della domanda da parte dei commercianti, i quali trovavano ormai largamente sufficienti le scorte in loro possesso e ritardavano gli acquisti in periodo di prezzi decrescenti.

La domanda di beni di consumo non durevoli non subì peraltro apprezzabili variazioni, permanendo dello stesso ordine di grandezza anche nel caso di beni e servizi voluttuari e in genere non di prima necessità.

Le possibilità di esportazione continuarono a diminuire anche per il crescente divario tra costi interni in aumento e ricavi in diminuzione per la persistente flessione delle quotazioni delle valute estere. Le prospettive migliorarono, peraltro, in sulla fine del trimestre dopo la fissazione dei nuovi livelli ufficiali di cambio.

L'equilibrio tra costi e prezzi venne ad alterarsi poichè alla diminuzione dei prezzi non fece riscontro, in generale, un'ana-

loga riduzione dei costi. In alcuni settori diminuirono i prezzi delle materie prime, ma in tutti continuò ad aumentare il costo del lavoro che, dato il sistema di scala mobile, era legato agli aumenti di prezzo intervenuti durante il periodo precedente.

Lo squilibrio tra costi e ricavi è stato attenuato dalla circostanza che i prezzi dei prodotti industriali fra il settembre e il dicembre sono diminuiti in misura minore del livello generale dei prezzi ed i costi delle materie prime sono stati anche essi, almeno in parte, in diminuzione.

L'indice dei prezzi delle materie industriali, elaborato dalla Camera di commercio di Milano, risulta, tra il settembre e il dicembre, diminuito del 9 per cento contro una diminuzione dell'indice generale del 12,8 per cento e una diminuzione dei prezzi delle derrate alimentari del 21,1 per cento.

In genere i prezzi dei prodotti nei quali è incorporata una maggiore quantità di lavoro risultano, nella maggior parte dei casi, diminuiti in misura minore di quelli delle corrispondenti materie prime. Di fronte ad una diminuzione del 41,2 per cento nei prezzi del bestiame, quelli dei prodotti dell'industria salumiera risultano diminuiti del 19,2 per cento; di fronte ad una diminuzione del 45,7 per cento nei prezzi delle pelli crude, quelli delle pelli conciate diminuiscono del 24,8 per cento e delle calzature del 6,5 per cento; di fronte ad una riduzione nei prezzi del cotone grezzo del 38,3 per cento (rispetto al giugno), quelli dei filati di cotone diminuiscono del 25,9 per cento e quelli dei tessuti di cotone del 17,9 per cento; di fronte ad una riduzione dell'8,8 nei prezzi dei prodotti siderurgici, quelli dei prodotti meccanici invece aumentano del 3,4 per cento.

Trattasi certo di confronti grossolani, ma ciononostante

sufficienti a porre in evidenza che, se uno squilibrio tra costi e ricavi vi è certamente stato, esso non ha però raggiunto quell'ampiezza che la diminuzione del livello generale dei prezzi e l'aumento del costo del lavoro potrebbero lasciar supporre, poichè in effetti da un lato sono pur diminuiti i costi di approvvigionamento di alcune materie prime e dall'altro l'incremento del costo della mano d'opera, se ha inciso sui costi, ha però pur trovato in molti casi un parziale compenso — almeno fino al dicembre — nelle minori diminuzioni (rispetto alle materie prime) dei prezzi dei prodotti nei quali è incorporata maggiore quantità di lavoro.

Il grado di liquidità delle aziende industriali, che già era al settembre poco soddisfacente è, durante il trimestre in esame, nettamente peggiorato dato che il ristagno delle vendite ha portato ad un incremento delle giacenze di prodotti finiti presso l'industria. Sono, invece, presumibilmente diminuite le giacenze di prodotti delle aziende commerciali.

L'inversione di tendenza verificatasi nel settembre ha comportato una diminuzione nell'attività industriale, diminuzione che è venuta d'altronde a coincidere con la consueta riduzione stagionale del ritmo produttivo durante l'ultimo trimestre dell'anno.

Certo alcune imprese marginali sono venute a trovarsi in difficile situazione e tutto il sistema industriale ha risentito l'effetto delle mutate condizioni, ma l'avvenuto richiamo alla realtà, verificatosi per la prima volta dopo un lungo periodo di anormale continua rincorsa dei prezzi e dei costi, ha beneficamente riportato in primo piano quel problema della riduzione dei costi di produzione e del riordinamento tecnico che è alla base di tutta l'attività industriale italiana.

Il *livello dell'attività produttiva* dell'anno 1947, pur mantenendosi ancora inferiore a quello prebellico (1938), ha notevolmente superato quello dell'anno precedente.

In mancanza di un indice della produzione industriale sufficientemente rappresentativo del complesso dell'attività industriale italiana, si è proceduto ad un'apposita elaborazione la quale permetterebbe di concludere che il livello complessivo della attività industriale italiana sia stato nel 1947 pari all' 80 per cento circa di quello del 1938.

Per il calcolo dell'indice in questione ci si è informati al criterio di prendere in considerazione l'attività produttiva di tutti i rami dell'industria italiana nel senso che, tralasciando l'idea di costruire un indice parziale insufficientemente rappresentativo sulla base dei soli tipi di attività per i quali, allo stato attuale delle rilevazioni, si dispone di dati quantitativi diretti, si è invece proceduto alla valutazione sulla base di tutti gli elementi diretti e indiretti che è stato possibile raccogliere, del livello di attività di tutti i rami d'industria, nella convinzione di potere per tal via ottenere una migliore approssimazione alla realtà.

Sono state pertanto considerate tutte le classi d'industria contenute nel censimento industriale 1937-40 e per ogni classe anche le principali sottoclassi. Nel complesso, le sottoclassi considerate sono state in numero di 43, oltre a 6 categorie di industrie per le quali, o perchè mancanti di sottoclassi, o nell'impossibilità pratica di scendere ad una valutazione più dettagliata, è stata considerata soltanto la categoria nel suo insieme.

Particolare attenzione è stata dedicata al problema della ponderazione sia nell'interno delle singole classi sia per la costruzione dell'indice complessivo. Si sono assunti come coefficienti di ponderazione il valore aggiunto della produzione nei diversi rami d'industria quale risulta dai dati disponibili del censimento industriale 1937-40 (comprendenti la maggior parte dei rami d'industria fondamentali) integrati, per le categorie i cui dati non sono stati ancora resi noti o non sono stati rilevati, da valutazioni basate sulla composizione media dei costi di produzione e su dati di confronto con analoghi censimenti industriali di altri paesi.

I pesi attribuiti alle singole categorie di industrie nella costruzione dell'indice complessivo (calcolato mediante media geometrica ponderata degli

indici di categoria) e i valori rilevati o indirettamente stimati degli indici di categoria sono stati i seguenti:

	Coefficienti di ponderazione (sulla base del valore aggiunto)	Indice di attività rispetto al 1938
	—	—
Industria della pesca	2,1	100
Industrie estrattive	2,6	90
» del legno	4,5	60
» alimentari	12,8	70
» metallurgiche	4,9	72
» meccaniche	20,3	75
» dei minerali non metallici	3,0	88
» edilizie (lavori pubblici e abitazioni) .	10,6	78
» chimiche	7,6	75
» della carta e poligrafiche	2,4	60
» del cuoio e delle pelli	3,0	68
» tessili	11,3	93
» dell'abbigliamento	4,2	69
» varie	2,2	95
Produzione e distribuz. di elettricità, gas e acqua	8,5	125
Complesso e media . . .	100,0	79,6

Di fronte ad un indice di attività industriale pari all' 80 per cento circa rispetto al 1938, si è avuta nel corso del 1947 una disponibilità di fonti di energia dell' 11 per cento superiore a quella del 1938. La disponibilità complessiva delle tre fondamentali fonti di energia — energia elettrica e combustibili solidi e liquidi — ragguagliata a litantrace, risulta, infatti, nel 1947 di circa 29 milioni di tonnellate, contro oltre 20 milioni di tonnellate dell'anno precedente e contro circa 26 milioni di tonnellate nel 1938.

Pur tenuto conto dell'aumento di giacenze intervenuto durante l'anno — circa 1 milione e 800 mila tonnellate ragguagliate

a litantrace —, il consumo effettivo di fonti di energia risulta nel 1947 di circa 27,2 milioni di tonnellate, cioè sempre maggiore di quello del 1938. La divergenza tra l'indice di attività industriale e quello del consumo di fonti di energia, che non può peraltro essere attribuita ad eventuali innovazioni nella tecnica produttiva, è senza dubbio un dato significativo della odierna situazione produttiva italiana.

Sul maggior consumo relativo di fonti di energia influiscono presumibilmente varie cause e fra queste anche la cattiva qualità dei combustibili solidi importati, ma le ragioni principali sono da ricercare in primo luogo nel mutato rapporto tra i prezzi delle diverse fonti di energia rispetto all'anteguerra (14 volte per l'energia elettrica, 40 volte per gli olii combustibili, 48 volte per i carboni fossili esteri, 70 volte per il coke) il quale, alterando la normale ripartizione nell'uso delle diverse fonti (in particolare, dando luogo ad una maggiore utilizzazione di energia elettrica per usi termici, che porta come conseguenza un aumento del fattore di ragguaglio tra Kwh e Kg di litantrace), provoca una peggiore utilizzazione del complesso delle fonti di energia a disposizione, e in secondo luogo nel peggiorato rendimento degli impianti, i quali richiedono, a parità di prodotto, consumi unitari di energia ben maggiori di quelli del 1938. Si ripresenta quindi anche per questa via quell'urgenza di riportare il rendimento dell'apparato produttivo italiano almeno al livello prebellico, che costituisce indubbiamente il presupposto fondamentale per una vera ripresa economica.

Il parallelo aumento intervenuto, rispetto al 1938, nei prezzi delle materie prime e in quelli dei prodotti lavorati lascerebbe ritenere che, a parità di altre condizioni, nel 1947 l'aumento di valore apportato dall'industria nel processo di trasformazione

delle materie prime in prodotti lavorati sia stato, al pari della attività industriale, uguale all' 80 per cento circa di quello del 1938.

Il peggiorato rendimento degli impianti in termini di consumi di materie prime per unità di prodotto e l'onere, rimasto praticamente immutato, delle spese di manutenzione ed ammortamento portano però a ritenere che, tenuto adeguato conto di tali aggravi, il valore netto della produzione industriale del 1947 sia stato, in termini reali, presumibilmente pari soltanto al 70-72 per cento circa di quello del 1938.

Durante il 1947, per l'effetto combinato del sistema di scala mobile e degli aumenti via via intervenuti nella misura delle paghe basi, i salari nominali sono andati continuamente crescendo passando da 100 nel gennaio 1947 a 185 nel dicembre, laddove durante lo stesso periodo l'indice del costo della vita aumentava da 100 a 135.

I salari reali degli operai dell'industria, dopo essersi mantenuti fino al novembre del 1947 solo lievemente al disotto di quelli del 1938 e con netta tendenza all'aumento, hanno dopo tale data superato, in media, il livello del 1938. Al dicembre 1947 l'indice dei salari nominali con base 1938, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, aveva raggiunto il valore di 5.063 contro un livello di 4.921 dell'indice del costo della vita. Nè tali dati rispecchiano in modo completo la situazione reale poichè non tengono conto degli elementi accessori (ferie pagate, festività pagate, gratifica natalizia).

Le cifre indicate, in quanto valori medi, nascondono peraltro rilevanti variazioni per singoli rami d'industria e per singole categorie di lavoratori. In effetti l'aumento dei salari nominali rispetto al 1938 variava in dicembre 1947 da un minimo di 40 volte per alcune categorie di industrie a un massimo di circa 80

volte per altre, e da un minimo di 42,6 volte per gli operai specializzati a 57,2 volte per i manovali, toccando punte di circa 100 volte per le categorie femminili di alcuni tipi di industrie.

Ne risulta un sistema salariale enormemente sperequato rispetto a quello del 1938, specie per effetto del livellamento delle retribuzioni, il quale non solo ha attenuato notevolmente l'incentivo verso forme di specializzazione e di qualificazione professionale che importano un tirocinio non adeguatamente retribuito, ma ha perfino determinato in alcuni settori industriali un esodo di elementi specializzati i quali in molti casi hanno abbandonato l'industria tecnicamente organizzata per dedicarsi ad attività artigianali e in alcuni casi hanno perfino emigrato all'estero.

Il rilevante aumento intervenuto nel costo della mano d'opera ha avuto indubbi riflessi sull'equilibrio economico della produzione. E' da presumere che, in linea generale, le piccole e medie imprese presentanti una maggiore elasticità di adattamento dei costi alle mutevoli condizioni produttive, e meno oberate da quegli oneri di mano d'opera diventati per talune grandi imprese un elemento di costo praticamente costante in rapporto alle variazioni dell'attività produttiva, abbiano mantenuto un più soddisfacente equilibrio aziendale. Laddove, in quei settori nei quali prevale la grande industria, e particolarmente in quelli oberati da notevoli aliquote di mano d'opera in soprannumero, da complessi problemi di riconversione da produzioni belliche a produzioni di pace e da notevole carico di spese costanti, non solo è venuto a mancare spesso ogni reddito d'impresa, ma si è stati comunque ben lontani dal poter effettuare la normale manutenzione e provvedere all'ammortamento degli impianti.

E' pertanto da ritenere che le attrezzature produttive di

alcuni rami d'industria abbiano subito durante il 1947 un logoramento oltremodo dannoso nei riguardi di quell'efficienza produttiva il cui miglioramento, come si è detto, costituisce uno dei più importanti problemi che stanno alla base dell'industria italiana.

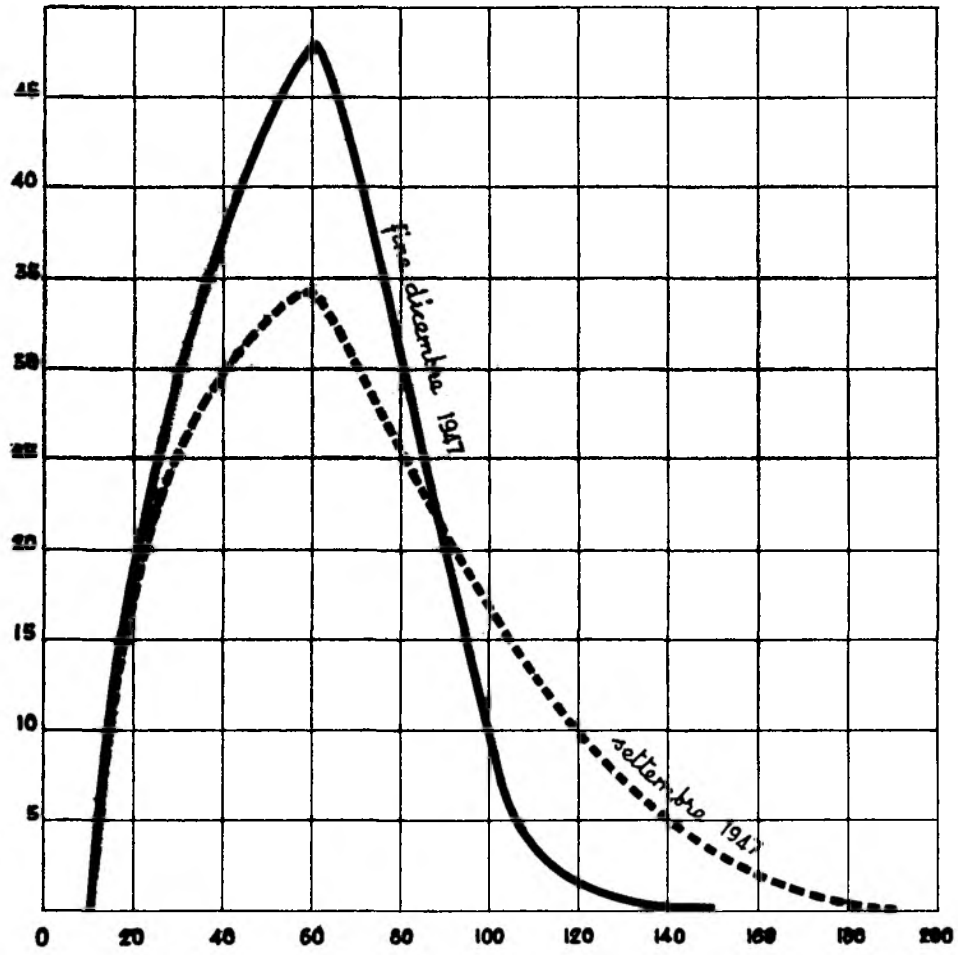
I prezzi

L'andamento dei prezzi nel 1947 è stato caratterizzato dalla netta inversione di tendenza verificatasi nel settembre. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, il quale aveva raggiunto a quella data il livello di 6.202 rispetto al 1938, diminuiva nel trimestre successivo fino a segnare nel dicembre il valore di 5.469. Dal dicembre 1946 al settembre 1947 il livello generale dei prezzi all'ingrosso era aumentato del 67 per cento e quello del costo della vita del 57 per cento; tra il settembre e il dicembre essi presentano, rispettivamente, una diminuzione dell' 11,8 e del 7,8 per cento. Di modo che l'anno 1947 si chiude con un livello dei prezzi all'ingrosso aumentato del 49 per cento rispetto al dicembre dell'anno precedente e con un costo della vita aumentato, durante lo stesso periodo, del 45 per cento.

Il sistema dei prezzi all'ingrosso presentava alla fine del 1946 una dispersione davvero notevole rispetto alla situazione prebellica (1938). La presenza di prezzi legali ancora notevolmente minori di quelli effettivi, il differente ritmo di attività produttiva dei diversi rami d'industria, la persistente ed ineguale deficienza di materie prime, lasciavano ancora sussistere notevoli squilibri nei rapporti tra i prezzi.

Nel corso dell'anno, tra il gennaio e il giugno la dispersione non ha presentato apprezzabili mutamenti restando sul livello

del dicembre 1946; tra il giugno e il settembre essa risulta invece diminuita pur avendo, durante tale periodo, i prezzi continuato ad aumentare; tra il settembre e il dicembre la dispersione si è, infine, ulteriormente attenuata.



Curva di distribuzione dei numeri indici dei prezzi (base 1938 = 100).

Le ordinate rappresentano le frequenze dei prezzi i cui rapporti di aumento rispetto al 1938 sono indicati sull'asse delle ascisse.

Tra il gennaio e il giugno l'andamento degli indici di categoria ha seguito infatti, nel suo insieme, l'incremento dell'indice generale, laddove tra il giugno e il settembre la maggior parte degli indici di categoria, i quali presentavano, rispetto al 1938,

una variazione maggiore di quella dell'indice generale, hanno segnato un incremento minore di quello dell'indice generale; cosicchè la media dei valori assoluti delle differenze percentuali degli indici di categoria rispetto all'indice generale, che era nel giugno del 30,5 per cento, si riduceva nel settembre al 25,1 per cento. Dopo tale data, in uno con la diminuzione dell'indice generale, si verifica ancora una più rilevante diminuzione nella maggior parte degli indici di categoria che nel settembre erano al disopra della media generale, di modo che al dicembre 1947 i singoli indici di categoria presentavano rispetto all'indice generale una differenza percentuale media del 22,2 per cento.

La diminuzione dei prezzi tra il settembre e il dicembre 1947, quantunque interessante, sia pure in diversa misura, i prezzi di quasi tutte le merci, appare connessa all'affermarsi di una netta tendenza verso la minore dispersione dei prezzi relativi.

Considerando il complesso dei 141 prezzi sulla cui base l'Istituto centrale di statistica elabora l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, la distribuzione dei prezzi stessi secondo il rapporto di aumento che ognuno di essi presenta rispetto al 1938 palesa, nel passaggio dal settembre al dicembre, un evidente maggiore addensamento dei prezzi nella zona centrale relativa ai rapporti di aumento oscillanti tra le 40 e 80 volte i prezzi del 1938, mentre diminuisce nettamente il numero dei prezzi aumentati oltre 100 volte rispetto al 1938 e non presenta apprezzabili variazioni il numero dei prezzi con rapporti di aumento inferiori alle 30 volte. Il che sta ad indicare che il maggior addensamento di valori nella zona centrale è proprio avvenuto in seguito al crollo di quei prezzi che avevano, fino al settembre, presentato i maggiori aumenti rispetto al 1938. Infatti, su 31 prezzi che nel settembre risultavano aumentati di

oltre 100 volte rispetto al 1938, ben 27 sono diminuiti nel trimestre successivo di oltre il 10 per cento e fra questi 20 sono diminuiti di oltre il 20 per cento e di questi ancora 13 di oltre il 30 per cento.

Le diminuzioni percentualmente maggiori riguardano proprio quei prezzi che avevano toccato le punte più elevate; così il prezzo dei suini diminuito del 52,4 per cento, quello dello strutto diminuito del 52,1 per cento, dell'olio di semi diminuito del 53,2 per cento, del lardo diminuito del 41,0 per cento.

Per converso, nel gruppo dei prezzi aumentati al settembre meno che 40 volte rispetto al 1938 non si è quasi verificata alcuna diminuzione. Su 32 prezzi, compresi in tale categoria, soltanto uno presenta una diminuzione maggiore del 20 per cento (il caffè: 21,6 per cento) e due una diminuzione maggiore del 10 per cento (seta greggia e petrolio); tutti gli altri sono rimasti pressochè invariati e 5 risultano notevolmente aumentati.

Lungo tutto il corso dell'anno 1947 si è inoltre attenuato notevolmente lo squilibrio tra prezzi di mercato clandestino e prezzi legali.

Al dicembre 1946, considerando le 28 merci per le quali l'Istituto centrale di statistica rileva tanto il livello dei prezzi legali che quello dei prezzi di mercato nero, sussisteva nel campo dei prodotti alimentari un rapporto medio tra prezzi effettivi e prezzi legali di 5,2 (con punte massime per la farina di frumento il cui prezzo di mercato nero era 7,6 volte quello legale, per la segale con rapporto 6,3, per l'orzo con 6,2, per il grano e il granoturco con 5,9), di 3,7 nel gruppo dei combustibili e lubrificanti, di 1,8 per i prodotti chimici (in prevalenza concimi), e di 1,3 per il ferro e l'acciaio e per la calce e il cemento.

Sempre al dicembre 1946, la media dei rapporti tra quotazioni effettive e legali per tutti i prodotti considerati, alimentari o non, era pari a 3,6. All'agosto 1947 la situazione era già notevolmente migliorata presentando i prodotti alimentari un rapporto medio tra prezzi effettivi e legali di 3,5 (con punte massime di 4,7 per la pasta alimentare, 4,6 per la farina, 4,4 per lo zucchero e 4,1 per il grano) e i combustibili e lubrificanti un rapporto medio di 1,8, mentre permanevano pressochè sul livello del dicembre 1946 i rapporti tra le quotazioni effettive e quelle legali dei prodotti siderurgici, dei prodotti chimici e della calce e cemento. Alla stessa data il rapporto medio generale risultava diminuito a 2,5.

Al dicembre 1947 la riduzione del rapporto tra prezzi effettivi e prezzi legali si è ancora accentuata.

Considerando alcuni prodotti fondamentali, questi presentano tra l'inizio e la fine dell'anno i seguenti rapporti:

	Rapporto fra prezzi effettivi e prezzi legali	
	Dicembre 1946	Dicembre 1947
Grano	5,9	2,3
Granoturco	5,9	1,8
Risone	1,8	1,2
Segale	6,3	3,2
Farina di frumento	7,6	3,8
Pasta alimentare	6,7	3,9
Olio di oliva	2,3	0,8
Zucchero	5,9	1,7
Carbon fossile	3,3	1,3
Benzina	6,3	2,4
Solfato ammonico	2,1	1,3
Soda caustica	3,5	1,7
Cemento	1,4	1,4

Il rapporto medio generale tra prezzi effettivi e legali diminuisce dal 3,6 del dicembre 1946 all' 1,8.

Nel complesso, il sistema dei prezzi presentava alla fine del

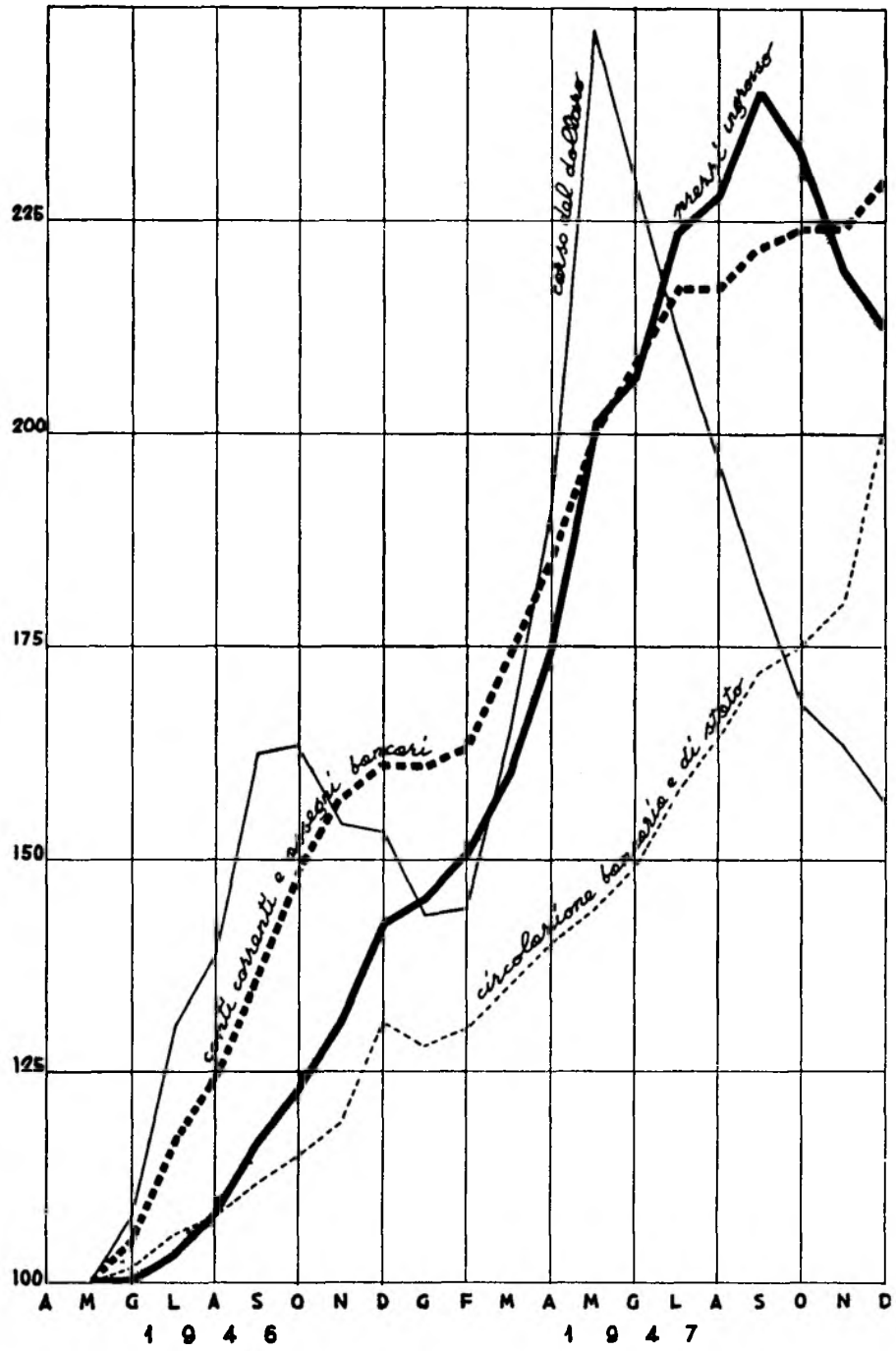
1947 indubbi caratteri di minore squilibrio rispetto alla situazione di fine 1946.

Al dicembre 1947 la dispersione dei prezzi rispetto al 1938 permane ancora di una certa entità, ma essa potrebbe anche considerarsi in parte notevole giustificata dalla lontananza del periodo di riferimento e dai mutamenti intervenuti durante il periodo stesso.

In effetti, se il confronto del livello attuale dei prezzi con quello del 1938 ha una sua indubbia importanza, non può peraltro ritenersi che il raggiungimento di un nuovo equilibrio debba oggi, in mutate condizioni, avvenire sulla base dei rapporti tra i prezzi quali esistevano nel 1938. E ciò perchè, a prescindere dalla poco significatività del sistema dei prezzi del 1938 come espressione di una situazione normale di mercato, l'inserimento del mercato italiano nel più ampio mercato internazionale e i mutamenti della tecnica produttiva, impongono di certo un nuovo equilibrio del sistema dei prezzi su basi che non potranno non risultare differenti da quelle del 1938.

Se il diminuito squilibrio dei rapporti tra i prezzi rappresenta certo un aspetto saliente dell'andamento dei prezzi durante tutto l'anno 1947, tale andamento resta peraltro pur sempre fondamentalmente caratterizzato dalla inversione di tendenza verificatasi nel settembre.

A determinare tale inversione ha concorso un complesso di cause, alcune già operanti antecedentemente al settembre stesso ed altre ancora latenti ma palesatesi soltanto a partire da tale data, ed è difficile certo attribuire a ciascuna di esse il giusto peso di influenza sul fenomeno, del quale siamo stati spettatori,



Andamento tra il maggio 1946 e il dicembre 1947 dei prezzi ingrosso, dei mezzi di pagamento e del corso del dollaro esportazione

dell'arresto nell'ascesa, della breve repentina caduta e della successiva fase di apparente stabilità nel sistema dei prezzi.

A cominciare dal giugno si è infatti verificata una netta flessione nelle quotazioni delle valute di esportazione, le quali avevano toccato nel maggio livelli mai raggiunti e tali da far dubitare a molti che si potesse riuscire ad arginare il moto accelerato della svalutazione monetaria.

Il miglioramento del cambio, nonostante i vincoli gravanti sul commercio internazionale, non mancò di influenzare i prezzi interni di alcune fondamentali materie prime importate quali il cotone, la lana e i semi oleosi, i cui prezzi presentano una netta diminuzione tra il giugno e il settembre 1947.

D'altra parte, l'aumentato afflusso dall'estero di materie prime rientranti nei piani di aiuto determinava una maggiore disponibilità all'interno, la quale causò ancor prima del settembre una sia pur lieve diminuzione dei prezzi di mercato clandestino di alcuni prodotti fondamentali (carbon fossile e olii minerali).

Inoltre, la tendenza dei cambi al ribasso diminuiva le possibilità di esportazione, le quali d'altra parte già risultavano peggiorate a seguito della rinnovata concorrenza operata sui mercati di sbocco dalle industrie locali e da quelle esportatrici di altri paesi che avevano ormai ripreso la loro attività produttiva, sicchè anche per questo verso aumentava la disponibilità di merci per il mercato interno.

Sempre prima del settembre apparivano inoltre in diminuzione i prezzi dell'olio di oliva (influenzati dalla previsione dell'abbondante produzione dell'annata nonchè dagli arrivi di semi oleosi dall'estero) e quelli dello zucchero (influenzati dai primi arrivi di quantitativi importati franco valuta).

Come si è già avuto occasione di notare, ebbe inoltre a verificarsi tra il giugno e il settembre, in piena fase di aumento del livello generale dei prezzi, una diminuzione nella dispersione dei prezzi; segno indubbio che erano operanti sul mercato delle forze interne tendenti ad un assestamento dei rapporti tra i prezzi.

Oltre queste cause, già palesi ancora prima del settembre, altre ne preesistevano a tale data allo stato potenziale. In effetti, le dimensioni dell'offerta e della domanda di prodotti si erano andate lentamente ma nettamente modificando tra il gennaio e il settembre 1947. In particolare, le aumentate disponibilità di materie prime e la pressochè completa rimessa in efficienza degli impianti avevano permesso un notevole incremento dei quantitativi prodotti e quindi dell'offerta potenziale. Per converso, la domanda di beni strumentali per i fabbisogni eccezionali della ricostruzione, una volta effettuate le ricostruzioni più urgenti e superati i limiti delle capacità produttive necessarie per fronteggiare i livelli di produzione correnti, andava presentando per forza di cose una netta tendenza al declino.

Aggiungasi che tra il dicembre 1946 e il settembre 1947, di fronte ad un indice del livello dei salari passato da 100 a 169 (che può essere in via di larga massima assunto quale indice di variazione della capacità di acquisto dei consumatori in termini monetari), l'indice dei prezzi all'ingrosso variava da 100 a 167, quello del costo della vita da 100 a 157 e quello del costo dell'alimentazione da 100 a 173. Il che sta a provare che durante tale periodo i prezzi erano grosso modo aumentati nello stesso rapporto della capacità d'acquisto dei consumatori in termini monetari, il che vale quanto dire che il considerevole aumento di produzione e l'aumentata disponibilità di prodotti non avevano avuto fino ad allora alcuna apprezzabile influenza sui prezzi.

Gli è che l'aumento dell'offerta permaneva soltanto potenziale e la maggiore disponibilità di prodotti, lungi dal tradursi in offerta effettiva, ristagnava nelle fasi intermedie tra la produzione e il consumo traducendosi soltanto in aumento delle scorte di prodotti finiti presso i commercianti, fenomeni questi che si avvantaggiavano delle facilitazioni creditizie che il sistema bancario concedeva senza troppo avvedersi che veniva rapidamente avvicinandosi ad un limite oltre il quale non avrebbe potuto andare.

Nel complesso: il miglioramento del cambio determinato da una risorgente fiducia nei propositi del governo di difendere la moneta, la diminuzione dei prezzi di qualche materia prima d'importazione, la maggiore disponibilità delle materie prime rientranti nei piani di aiuto e di quelle importate franco valuta, la tendenza in atto verso un minore squilibrio dei prezzi, l'aumentata produzione di fronte alla quale si poneva una domanda interna di beni di consumo praticamente immutata e una contrazione nella richiesta di beni strumentali oltre che maggiori difficoltà di esportazione; l'insieme di tali elementi poneva in essere una situazione tecnica di mercato che aveva già in sè tutti i presupposti per una ragionevole diminuzione del livello generale dei prezzi o quanto meno per un arresto di essi ove l'ulteriore ascesa non fosse stata artificiosamente favorita dalla espansione creditizia.

Su tale situazione di mercato si innestarono nell'agosto-settembre due nuovi elementi i quali posero in moto quei fattori di natura psicologica che permisero alle forze fino ad allora latenti di operare e costituirono in certo qual modo il reattivo, che immesso in una soluzione chimica, determina la precipitazione delle sostanze che sono in essa contenute.

Da un lato le disposizioni sulle riserve bancarie e dall'altro il crollo dei prezzi del bestiame e dell'olio, concorsero, sia pure su un piano diverso, a creare, l'uno, una maggiore fiducia nel valore della moneta, l'altro, la sensazione, attraverso una prova tangibile, che i prezzi potevano anche scendere.

Messo in moto l'effetto psicologico, non tardò a rendersi palese quella inversione di tendenza per la quale già esistevano nella situazione tecnica del mercato tutti i presupposti necessari. Come sempre accade in tali casi, l'inversione di tendenza determinò l'inversione nel comportamento degli operatori economici, per cui, appena delineatosi il movimento al ribasso, la domanda fu portata vieppiù a ridursi per effetto della naturale tendenza dei compratori a procrastinare gli acquisti, il che aggravò lo squilibrio, che al livello dei prezzi del settembre già potenzialmente esisteva, tra quantità offerte e quantità domandate.

Nell'insieme, pur se estesa alla quasi generalità dei prezzi (con la sola esclusione dei prezzi dei prodotti metallurgici e meccanici) la diminuzione del livello generale dei prezzi tra il settembre e il dicembre resta prevalentemente caratterizzata dalla già rilevata tendenza verso un minore squilibrio dei rapporti tra i prezzi, per cui sembra lecito concludere che il secondo semestre 1947 ha indubbiamente presentato, nel campo dei prezzi, tutti i caratteri di un periodo di transizione fra una fase di squilibrio ed una situazione di equilibrio che dovrebbe ritenersi non effimera.

Il bilancio dello stato

La gestione di competenza del bilancio statale per l'esercizio 1946-47, per la parte riguardante il solo territorio ammi-

nistrato dal governo italiano (escluse cioè le province della Venezia Giulia), si è conclusa, secondo i dati provvisori disponibili, con un disavanzo di 568 miliardi nella parte effettiva ed un avanzo di 31 miliardi nel movimento dei capitali.

	Previsioni iniziali	Variazioni nell'esercizio	Accertamenti provvisori
		(miliardi di lire)	
Parte effettiva			
Spesa	341	579	920
Entrata.	148	204	352
Disavanzo.	193	375	568
Movimento di capitali			
Spesa	10	294	304
Entrata.	4	331	335
Avanzo (+) o disavanzo (—) . .	— 6	+ 37	+ 31

Il sensibile incremento della spesa effettiva, rispetto alla previsione della legge di bilancio, è stato principalmente determinato dall'aumento generale dei prezzi intervenuto nel corso dell'esercizio; dai miglioramenti economici al personale statale; dall'intensificazione delle opere pubbliche e di bonifica, in buona parte rientranti nel quadro dei provvedimenti diretti a fronteggiare la disoccupazione, e dai maggiori interventi di natura assistenziale.

In tal modo, dalla previsione iniziale di 208,2 miliardi di oneri normali (cioè derivanti da esigenze di carattere continuativo) — dei quali 89,4 riferibili al personale — e di 132,8 di oneri eccezionali (ossia connessi a necessità transitorie) — dei quali

3,8 riguardanti il personale —, si è passati ad una situazione finale di 451 miliardi di spese normali — di cui 185 per il personale — e 469 di spese eccezionali.

Le spese eccezionali sono principalmente imputabili a contributi ad aziende autonome per 139,0 miliardi (di cui 41,0 intesi ad integrare i bilanci delle aziende e 98,0 per la riparazione di danni bellici); alla riparazione di danni di guerra subìti da opere pubbliche e di bonifica per 108,7 miliardi; al prezzo politico del pane e della pasta per 75,0 miliardi; ad integrazioni dei bilanci degli enti locali per 29,6 miliardi; a forme varie di assistenza per 29,2 miliardi; ad assegni ai prigionieri ed ai partigiani per 16,8 miliardi; a spese di carattere militare per 14,7 miliardi; a risarcimenti di danni di guerra per 13,9 miliardi; a prestazioni a favore delle forze armate alleate per 12,4 miliardi, ecc.

Per le entrate di parte effettiva, la ragguardevole variazione in aumento, che ha più che raddoppiato l'ammontare originariamente previsto, deve porsi in relazione all'adozione di nuovi provvedimenti tributari, al miglioramento nell'efficienza della amministrazione finanziaria, e al naturale incremento degli introiti fiscali dovuto particolarmente al loro adeguamento al variato potere d'acquisto dell'unità monetaria.

Le diverse categorie di entrate hanno così concorso a determinare l'aumento:

	Previsioni iniziali	Accertamenti provvisori
	—	—
	(miliardi di lire)	
Imposte dirette	32,8	67,6
Tasse sugli affari	50,1	142,7
Dogane ed imposte indirette sui consumi . . .	8,8	42,4
Monopoli	47,8	65,3
Lotto e lotterie	1,5	4,2
Totale introiti tributari . . .	141,0	322,2
Entrate minori . . .	7,1	30,0
	148,1	352,2

Le risultanze della categoria movimento di capitali si identificano praticamente con le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, data l'entità trascurabile delle stime formulate nella legge di bilancio. Il prestito della ricostruzione vi partecipa con 225,2 miliardi in entrata, cui si oppongono, in uscita, 77,7 miliardi per la quota sottoscritta in buoni del tesoro poliennali e 24,0 per l'estinzione, a mezzo titoli del prestito, del debito verso il Consorzio sovvenzioni su valori industriali. Il movimento relativo alle importazioni di stato è rappresentato, in uscita, da 95,0 miliardi, quale controvalore della divisa estera da utilizzare nell'esercizio per le importazioni statali di cereali, carbone e carburanti; in entrata, da 48,0 miliardi, rappresentanti l'ammontare dei realizzi delle merci importate.

A partire dal corrente esercizio 1947-48, il servizio delle importazioni statali è stato delegato ad enti vari operanti nei differenti settori produttivi cui affluiscono le merci importate ed inciderà sul bilancio solo per le risultanze finali delle singole gestioni.

E' stata poi accertata nel movimento di capitali un'entrata di 22,2 miliardi corrispondente al provento ricavato dalla vendita dei residuati di guerra.

Nella stessa categoria, infine, essendo mancata finora una formale determinazione della destinazione da dare alle somme accreditate dal governo degli Stati Uniti al governo italiano in conto prestazioni e fondi forniti alle forze armate alleate in Italia (somme in buona parte già utilizzate dalla missione tecnica italiana a Washington), è stata iscritta in bilancio, come semplice scritturazione contabile per memoria, tanto nell'entrata che nella spesa, una partita di 28,5 miliardi, corrispondente al controvalore, al cambio 100, dei complessivi accreditamenti in dollari, valutati provvisoriamente a 285 milioni.

La gestione di cassa dell'esercizio 1946-47 si è chiusa, nella parte effettiva, con un disavanzo di 332,2 miliardi, risultante per differenza tra 696,6 miliardi di pagamenti (551,9 in conto competenza e 144,7 in conto residui) e 364,4 di incassi (357,4 in conto competenza e 7,0 in conto residui).

Alla copertura del deficit è stato provveduto per 193,9 miliardi con mezzi tratti dalla tesoreria, e per 126,6 dallo sbilancio attivo registrato nella categoria movimento di capitali, che si è giovata dell'apporto del gettito del prestito della ricostruzione, in contanti e in buoni del tesoro ordinari, per 123,6 miliardi.

Per il vero, ove si volesse seguire un più rigoroso criterio di classificazione per distinguere i mezzi tratti dalle due gestioni, di tesoreria e di bilancio, occorrerebbe comprendere tra le somme considerate come provenienti da partite di tesoreria anche la quota di prestito della ricostruzione sottoscritta a mezzo buoni del tesoro ordinari (15,5 miliardi) e dalla Cassa depositi e prestiti (9,7 miliardi).

Nella seguente tavola, i dati fin qui esposti sono riepilogati e raffrontati con quelli analoghi dell'esercizio 1945-46; che, ai fini del confronto, sono stati anche ridotti in lire-merci del periodo luglio 1946-giugno 1947 mediante moltiplicazione per il coefficiente 1,48, pari al rapporto fra l'indice medio dei prezzi all'ingrosso (base 1938) nell'esercizio 1946-47 (3.795) e quello dell'esercizio 1945-46 (2.568).

La composizione percentuale dei mezzi di copertura del deficit palesa una certa riduzione nel ricorso al debito fluttuante, resa possibile dal pareggio conseguito nelle partite minori del movimento di capitali, grazie, prevalentemente, ai sensibili introiti affluiti alla voce « Ricuperi diversi », che ha raccolto, nell'esercizio 1946-47, per 48 miliardi, i proventi della vendita delle merci fornite dagli alleati e di quelle importate dallo stato (che nel 1945-46 erano stati iscritti temporaneamente nei conti correnti di tesoreria), e, per 22 miliardi, quelli della vendita dei residuati di guerra.

Le partite derivanti da rapporti internazionali hanno con-

Movimento di cassa degli esercizi 1945-46 e 1946-47

(*miliardi di lire*)

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI	
	1945-46				
	lire correnti	lire merci 1946-47	1946-47 lire correnti	1945-46	1946-47
Pagamenti di parte effettiva:					
— in c/ competenza	364,1	*538,9*	551,9		
— in c/ residui	42,6	*63,0*	144,7		
Totale . . .	406,7	*601,9*	696,6		
Incassi di parte effettiva:					
— in c/ competenza	146,0	*216,1*	357,4		
— in c/ residui	2,9	*4,3*	7,0		
Totale . . .	148,9	*220,4*	364,4		
Deficit . . .	257,8	*381,5*	332,2		
coperto con:					
Indebitamento a breve termine (B.T.O. e c/c fruttiferi Cassa DD. e PP. e banche)	133,9	*198,2*	107,3 (1)	*51,9*	*32,3*
Anticipazioni della Banca d'Italia per somministrazioni fondi agli alleati. .	—	—	22,9 (2)	—	*6,9*
Altri debiti e crediti di tesoreria . . .	67,7	*100,2*	88,9	*26,3*	*26,7*
Indebitamento a medio o lungo termine (in contanti)	72,2 (3)	*106,8*	98,4	*28,0*	*29,6*
Altre partite di movimento di capitali .	— 29,7	— *44,0*	3,0	— *11,5*	*0,9*
Totale . . .	244,1	*361,2*	320,5	*94,7*	*96,4*
Diminuzione del fondo di cassa . . .	13,7	*20,3*	11,7	*5,3*	*3,6*
	257,8	*381,5*	332,2	*100,0*	*100,0*

(1) Inclusi i 15,5 miliardi di B. T. O. versati in sottoscrizione al prestito della ricostruzione e i 9,7 miliardi di sottoscrizione in contanti da parte della Cassa DD. e PP.

(2) L'effettiva cifra delle anticipazioni concesse a tale titolo dalla Banca d'Italia, al 31 luglio 1947, ammonta a miliardi 31,1, dei quali soltanto 22,9 contabilizzati dal tesoro alla stessa data.

(3) Gettito in contanti del prestito Soleri, per le emissioni avvenute nell'esercizio.

corso per 32,3 miliardi a determinare lo sbilancio attivo di 88,9 miliardi registrato, nel 1946-47, nel movimento delle voci secondarie dei debiti e crediti di tesoreria.

	1945-46	1946-47
	(miliardi di lire)	
C/c ICE-UNRRA e delegazione governo italiano rapporti UNRRA	5,0	35,2
Merci d'importazione (viveri, medicinali ed altre)	29,4	— 18,3 (1)
Saldi conti AFA.	—	15,4
	34,4	32,3

(1) La contrazione nel saldo dei conti riguardanti le merci d'importazione deve porsi in relazione con l'accennato passaggio contabile delle somme già accreditate a tali conti dalla gestione di tesoreria a quella di bilancio.

Aggiungendo a questi 32,3 miliardi i 70 iscritti nel movimento di capitali e rappresentanti il realizzo delle merci importate e dei residuati, si ottiene un totale di circa 100 miliardi affluiti allo stato, nel 1946-47, in conseguenza degli aiuti esteri, degli acquisti all'estero, a valere anche sugli accreditamenti del tesoro americano, e della regolazione di altre partite finanziarie con gli Alleati.

Per contro risultano spesi per l'approvvigionamento del paese 29,1 miliardi, cosicchè il ricavo netto delle precedenti partite può valutarsi intorno ai 70 miliardi.

Dal raffronto tra la gestione di bilancio in conto competenza ed il movimento di cassa emerge che nel corso dell'esercizio 1946-47 si è andata accumulando una sensibile massa di residui. L'eccedenza dei residui passivi sugli attivi, stimabile intorno ai 200-220 miliardi all'inizio dell'esercizio, è salita al termine di questo ad una cifra nominale non lontana da 550 miliardi (che comprende i residui di entrambe le categorie, effettiva e movimento di capitali).

Per interpretare correttamente questa cifra, occorre tenere presenti alcune considerazioni:

1) una parte di essa, corrispondente ai pagamenti di bilancio registrati temporaneamente nei sospesi di tesoreria (contabile del portafoglio, mandati collettivi, sovvenzioni alla posta) si risolverà, in definitiva, in semplici scritturazioni contabili, senza pesare sulla cassa;

2) alcuni degli stanziamenti approvati e non tradotti in erogazioni potranno venire ridotti o soppressi;

3) dal punto di vista monetario, alcuni dei debiti assunti dallo stato sotto forma di residui passivi hanno già esercitato i loro effetti sulla circolazione; basti citare, come esempio, le somme anticipate allo stato da parte dell'Istituto di emissione e del sistema bancario, per il finanziamento degli ammassi;

4) in senso opposto, la predetta somma di residui dovrebbe aumentarsi di quelli eventualmente maturati nei territori sottoposti alla gestione alleata (a questo riguardo è opportuno avvertire che le risultanze di cassa del conto del tesoro — che sono state prese a base per il conteggio dei residui — includono anche il movimento delle sezioni di tesoreria situate in quei territori).

Questa massa di residui ha gravato considerevolmente sulla situazione di cassa dell'esercizio corrente; ma dal confronto con l'anteguerra appare che essa non può considerarsi di proporzioni molto anormali. Alla fine del 1938-39 l'eccedenza dei residui passivi sugli attivi ammontava a 8,1 miliardi: essa è poi salita a 21,6 miliardi al termine del 1941-42 (ultimo esercizio finanziario per il quale è stato pubblicato il rendiconto consuntivo ufficiale).

Per l'esercizio corrente, la situazione di bilancio, aggiornata al 31 gennaio 1948, presenta un disavanzo di 691 miliardi nella parte effettiva e di 67 nel movimento di capitali.

	Previsioni iniziali	Variazioni introdotte in bilancio	Ulteriori variazioni previste ma ancora da introdurre in bilancio	Totale
Parte effettiva	—	—	—	—
Spesa	831,8	148,1	442,1	1.422,-
Entrata	520,6	4,2	206,2	731,-
Disavanzo	— 311,2	— 143,9	— 235,9	— 691,-
Movimento di capitali				
Spesa	90,4	60,5	— 34,7	116,2
Entrata	91,8	10,7	— 53,5	49,0
Avanzo (+) o disavanzo (—)	+ 1,4	— 49,8	— 18,8	— 67,2

Tenuto anche conto, per la parte di possibile maturazione nell'esercizio, di altri oneri latenti (connessi con il trattato di pace, le forze armate, il prezzo politico del carbone e dei carburanti, l'estrazione del carbone in Sardegna, il Mezzogiorno, ecc.) e, per contro, dell'eventuale trasferimento agli esercizi successivi di spese conteggiate a carico di quello in corso, il disavanzo di parte effettiva si annuncia pertanto vicino ai 700 miliardi, cioè in cifra che supera quella (568 miliardi) dell'esercizio precedente, ma che diventa sensibilmente inferiore se si tien conto del coefficiente di svalutazione monetaria.

Anche per l'esercizio corrente, le principali ragioni di aumento della spesa sono consistite nell'assunzione da parte dello stato dell'onere derivante dal prezzo politico del pane e della pasta (valutato a circa 168 miliardi, al lordo della perdita corrispondente al minor ricavo tratto, per effetto dell'applicazione del prezzo politico, dalla vendita del grano fornito gratuitamente dagli Stati Uniti come parte dell'*interim-aid* e delle spese di distribuzione del grano fornito attraverso l'AUSA); nei miglioramenti economici al personale (per il quale l'onere è passato da complessivi 276,2 miliardi iniziali a 356,2); nelle spese per opere pubbliche straordinarie — particolarmente connesse con la lotta contro la disoccupazione — che hanno richiesto maggiori stanziamenti per 118,2 miliardi (parte dei quali, tuttavia, verrà certamente trasferita a carico dei futuri esercizi); negli ulteriori interventi di natura assistenziale per 40 miliardi circa; nell'onere derivato allo stato dal prezzo politico del carbone e dei carburanti (15 miliardi circa per la parte maturata al 31 gennaio 1948).

Il complesso delle spese effettive previste per l'esercizio corrente può approssimativamente suddividersi in 777 miliardi di oneri normali e 645 di oneri

eccezionali. Tra questi ultimi si distinguono, oltre gli accennati 168 miliardi per il prezzo politico del pane e della pasta, 136,2 miliardi per riparazione di danni bellici; 100,2 per contributi ad aziende autonome (57,2 per la riparazione di danni bellici, 31,0 ad integrazione dei bilanci e 12,0 per la ricostituzione di scorte dei monopoli); 20,0 per risarcimento di danni di guerra subiti da privati; 27,4 per prestazioni alle forze armate alleate; 15,0 per contributi ad integrazione dei bilanci degli enti ausiliari; 19,6 per spese militari; 45,2 per spese di assistenza, previdenza e beneficenza ecc.

Nell'entrata, l'aumento rispetto alla previsione iniziale è stato in prevalenza determinato dai ritocchi di aliquote e dalla revisione di imponibili, cui si è fatto luogo nel secondo semestre del 1947.

Rispetto alle previsioni di bilancio, le valutazioni aggiornate delle entrate, distinte per categorie, si presentano come segue:

	Previsioni di bilancio	Valutazioni aggiornate
	—	—
Imposte dirette	67	106
Tasse sugli affari	168	255
Dogane ed imposte indirette sui consumi	90	135
Monopoli	70	113
Lotto	3	7
Totale tributi ordinari	398	616
Tributi straordinari	100	65
Entrate minori	23	50
	521	731

Il gettito di 700 miliardi circa che si prevede di ricavare dai tributi erariali, sommato a circa 100 miliardi tratti dalla imposizione locale, e raffrontato ad un reddito nazionale valutabile intorno a 4.000-4.500 miliardi, indica una pressione fiscale del 20 per cento circa; mentre nello scorso esercizio il totale

dei tributi erariali (322 miliardi) e locali (50 miliardi circa) era il 15 per cento del reddito, valutabile intorno ai 2.500 miliardi. Nonostante il largo margine di approssimazione inevitabile in calcoli del genere, non è azzardato concludere che la pressione tributaria si avvicina ormai al livello dell'anteguerra.

La pressione relativa dei due gruppi fondamentali di imposte, dirette ed indirette, è però variata rispetto all'anteguerra. Il gettito delle imposte dirette ordinarie (definite secondo la classificazione amministrativa dei tributi) è sceso dal 24 per cento del complessivo gettito tributario nel 1938-39 al 16 per cento nel 1947-48, per effetto dell'impoverimento del paese e della lentezza nell'adeguamento dei tributi diretti al variare delle fortune e dei valori monetari (ove, tuttavia, si considerino anche i tributi straordinari, la divergenza tra i due esercizi messi a raffronto si attenua, trasformandosi le due percentuali rispettivamente in 29 e 25 per cento).

Qualora poi, seguendo la dottrina, si comprendano tra le imposte dirette alcune cosidette tasse sugli affari (e cioè la tassa di registro, di bollo, le tasse ipotecarie, in surrogazione del bollo e registro, sulle concessioni governative, di successione e di manomorta), si trova che nell'anteguerra le imposte dirette ordinarie coprivano il 37 per cento del totale, rispetto al 23 per cento attuale (oppure, comprendendo anche i tributi straordinari, il 41 per cento, rispetto al 33 per cento del 1947-48).

In aggiunta alle entrate tributarie e minori, il bilancio si avvantaggerà dell'aiuto americano, in misura subordinata alle forme di utilizzo dei fondi in lire che saranno concordate.

Si calcola che gli aiuti AUSA verranno a concretarsi, nel corrente esercizio, in 25 miliardi da destinarsi direttamente a sollievo del bilancio e in 15 miliardi da impiegare per fini assistenziali extra-bilancio.

Per quanto riguarda l'*interim-aid*, l'accordo intervenuto tra il governo degli Stati Uniti e quello italiano stabilisce genericamente che il relativo fondo lire verrà utilizzato per apportare effettive riduzioni al debito pubblico ed alla circolazione, e per tutti gli altri scopi, incluse misure intese a promuovere la stabilizzazione monetaria, che potranno venire concordati tra i due governi. Non è pertanto dato di valutare, al momento, quale sarà l'incidenza in bilancio di tali proventi in relazione agli sviluppi e alla pratica attuazione della citata clausola.

Una buona parte della spesa per movimento di capitali è dovuta agli interventi diretti ed indiretti dello stato a favore dell'industria. Così, l' I.R.I. ha ricevuto anticipazioni per 15 miliardi, oltre all'aumento del fondo di dotazione da 12 a 30 miliardi; 6,3 miliardi risultano stanziati per la costituzione del fondo di dotazione del F.I.M., mentre 2,9 miliardi sono stati destinati al finanziamento della media e piccola industria, delle cooperative e dell'artigianato. Per la parte restante, le spese della categoria in esame riguardano, in sensibile misura, anticipazioni ad enti locali ed altri, intese a fronteggiare particolarmente l'onere del personale.

In relazione al nuovo assetto dato al servizio delle importazioni di stato, i costi ed i ricavi inerenti a tali importazioni non vengono più iscritti nel movimento dei capitali.

Risultano invece iscritti in entrata, con una valutazione presumibilmente inferiore a quello che sarà l'introito effettivo, 12 miliardi di previsti ricavi della vendita dei residuati.

La gestione di cassa relativa al primo semestre dell'esercizio in corso si è chiusa con un disavanzo di parte effettiva di 93,9 miliardi.

Gestione di cassa e copertura del disavanzo

	luglio - dicembre 1946			luglio - dicembre 1947		
			(miliardi di lire)			
Pagamenti di parte effettiva:						
— in c/ competenza . . .	182,2			287,4		
— in c/ residui	61,7			123,4		
		243,9			410,8	
Incassi di parte effettiva:						
— in c/ competenza . . .	120,2			309,8		
— in c/ residui	3,3			7,1		
		123,5			316,9	
Disavanzo di parte effettiva. .		- 120,4			- 93,9	
Pagamenti nel movimento capitali:						
IRI, FIM.	6,0			20,0		
— Altri	82,2 (1)			21,3		
	88,2 (1)			41,3		
Incassi nel movimento capitali:						
— Merci importate	10,3 (2)			16,1		
— Residuati	8,5			9,7		
Altri	129,5 (3)			10,9		
	148,3			36,7		
(Avanzo (+) o disavanzo (—) nel movimento di capitali) .		60,1			- 4,6	
Disavanzo nella gestione di bilancio			- 60,3			- 98,5
Sbilancio nei debiti e crediti di tesoreria (escluso il debito fluttuante)			5,4			- 43,4
			- 54,9			- 141,9
B. T. O.	25,7 (4)			35,6 (5)		
Cassa DD. e PP. e istituti di previdenza	26,7			24,1		
Banco di Napoli e altri istituti.	- 12,7			- 16,1		
Totale debito fluttuante (escluse anticipazioni Banca d'Italia)		39,7			43,6	
Anticipazioni Banca d'Italia:						
— temporanee.	—			99,0		
— per fondi forniti alle forze armate alleate	22,0			9,8		
		22,0			108,8	
Totale debito fluttuante . . .			61,7			152,4
Variazioni nel fondo di cassa .			6,8			10,5

(1) Compreso l'ammontare dei B. T. poliennali presentati, al 31 dicembre 1946, in sottoscrizione al prestito della ricostruzione, ammontanti a 57,1 miliardi.

(2) Rappresenta il movimento dei conti correnti di tesoreria « Ministero Tesoro gestioni viveri e prodotti industriali e commerciali » dove, al 31 dicembre 1946, era temporaneamente iscritto, in attesa del passaggio alla gestione di bilancio (avvenuto nel febbraio 1947), il provento delle merci importate.

(3) Defalcati 10,5 di sottoscrizioni in B. T. O. al prestito della ricostruzione e compresi 56,2 di sottoscrizioni in contanti.

(4) Di cui 10,5 versati in sottoscrizione al prestito della ricostruzione.

(5) Di cui 5,0 sottoscritti dalla Banca d'Italia.

Il raffronto con il corrispondente periodo dello scorso esercizio pone in rilievo che i pagamenti di parte effettiva sono aumentati del 68 per cento, mentre i prezzi aumentavano dell' 87 per cento.

E' opportuno avvertire, a questo proposito, come le risultanze della prima metà dell'esercizio in corso non possano costituire un elemento di base da cui trarre indicazioni sulle possibili dimensioni del complesso delle erogazioni da sostenere nell'intero esercizio. Se l'esercizio dovesse essere contrassegnato da un approssimativo equilibrio tra l'accumulazione di nuovi residui e la somma dei pagamenti in conto residui degli esercizi precedenti, l'ammontare globale delle erogazioni dell'esercizio non dovrebbe discostarsi molto dalla cifra di spesa stanziata, che, come si è visto, aveva superato, secondo le previsioni elaborate al 31 gennaio 1948, i 1.400 miliardi; è pertanto possibile che il ritmo dei pagamenti venga accentuandosi nei restanti sette mesi dell'esercizio. Questa previsione è confortata dall'esperienza del passato esercizio, quando il totale dei pagamenti di parte effettiva del secondo semestre (453 miliardi) fu quasi doppio di quello del primo semestre.

I pagamenti in conto residui, che nel secondo semestre del 1946 avevano costituito il 25 per cento del totale delle erogazioni, sono saliti al 30 per cento circa nel secondo semestre del 1947; in ciò palesandosi l'effetto dell'accentuato ricorso fatto in passato alla politica dei residui, la quale finisce per riproporre a breve scadenza gli stessi problemi di tesoreria che in un primo tempo aveva cercato di superare.

L'aumento degli incassi di parte effettiva, pari al 157 per cento, è stato nettamente superiore allo stesso aumento dei prezzi intervenuto nell'anno e tale da ricondurre il disavanzo di cassa alla cifra già citata di 93,9 miliardi, che, ridotta in lire merci, è uguale a meno della metà di quella corrispondente del secondo semestre 1946 (120,4 miliardi).

Tuttavia, mentre allora il disavanzo di parte effettiva venne in gran parte coperto dal gettito del prestito della ricostruzione, cioè dall'avanzo nella categoria del movimento di capitali, nel secondo semestre 1947 questa ha presentato anch'essa una eccedenza dei pagamenti sugli incassi.

Al disavanzo del bilancio si è cumulato un sensibile saldo passivo delle partite minori di tesoreria; cosicchè la copertura dello sbilancio passivo totale è rimasta esclusivamente affidata al debito fluttuante. E poichè anche il mercato monetario ha fornito un gettito piuttosto modesto, il ricorso alle anticipazioni dell'istituto di emissione è stato sensibile.

Dall'analisi delle partite minori di tesoreria appare che a determinare il considerevole saldo passivo hanno prevalentemente concorso:

1) l'aumento nei pagamenti in conto sospeso (mandati collettivi) che per 40,2 miliardi sono da considerarsi a carico della parte effettiva del bilancio;

2) le maggiori sovvenzioni effettuate dal tesoro alla posta per 39,0 miliardi, rappresentanti l'eccedenza del movimento verificatosi nel saldo del conto « Sovvenzioni del tesoro alla posta » sul complessivo aumento registrato dai due conti « Ministero delle poste e telecomunicazioni - Ordinatore vaglia e risparmi » e « Trasmissione fondi all'ordinatore vaglia e risparmi », che raccolgono i fondi destinati all'estinzione delle sovvenzioni alla posta; anche tali erogazioni sono da considerare, in buona misura, a carico del bilancio.

I pagamenti dovuti alle precedenti causali sono stati parzialmente fronteggiati mediante i maggiori fondi affluiti ai conti intrattenuti presso il tesoro da amministrazioni pubbliche ed enti vari (voci « Altre amministrazioni in c/c infruttifero » e « Contabilità speciali » a cui affluiscono i fondi stanziati a favore di pubbliche amministrazioni, fondi di cui si avvale temporaneamente il tesoro): i conti correnti relativi a rapporti internazionali hanno procurato al tesoro ulteriori disponibilità per complessivi 16,8 miliardi. Si noti a tale proposito che con il corrente esercizio è venuto praticamente a cessare per la tesoreria l'apporto dei fondi UNRRA, in dipendenza dell'iniziata attuazione del piano quinquennale d'impiego del relativo fondo lire, che porterà anzi ad una graduale erosione del saldo del conto acceso presso il tesoro.

Analisi del movimento delle voci minori di tesoreria nel secondo semestre 1947

(incassi (+) o pagamenti (—) in miliardi di lire)

Principali debiti di tesoreria			*Principali crediti di tesoreria*	
« Ministero poste e telecomunicazioni Ordinatore vaglia e risparmi post. »		+ 19,7	« Mandati collettivi » (1)	— 53,1
« Altre amministrazioni in c/c infruttifero » :			« Sovvenzioni alla posta per pagamenti erariali fuori dei capoluoghi di provincia ecc. »	— 91,3
— ICE-UNRRA	— 2,0			
— Deleg. UNRRA	+ 3,1			
— C/c AFA	+ 15,7	+ 16,8		
— Gestione viveri e prodotti ind. e comm. d'importazione	— 5,5			
— Gestione prodotti petrol. d'import.	+ 1,7			
— Carbone d'importazione	+ 3,1	— 0,7		
ANAS		+ 11,9		
Altre		+ 0,8		
				+ 28,8
« Contabilità speciali » :				
Trasmissione fondi ordinatore vaglia e risparmi		+ 32,6		
Altre		+ 21,0		+ 53,6
				+ 102,1

	— 144,4
	+ 102,1
	— 42,3
sbilancio passivo nelle altre voci	— 2,1
	— 44,4

(1) di cui: a carico del bilancio { parte effettiva . . . . . — 40,2; movimento di capitali . . . . . — 0,4
a carico amministrazioni autonome e contabilità speciali — 12,5
— 53,1

I disavanzi di bilancio hanno portato all'accrescimento continuo della consistenza del debito patrimoniale e del debito fluttuante, alla quale si devono aggiungere, per ottenere una compiuta rappresentazione della posizione debitoria dello stato, altre partite (che generalmente non figurano nelle situazioni ufficiali del debito pubblico) indicate nella seconda parte del seguente prospetto (miliardi di lire):

	30 giugno 1946	30 giugno 1947	31 dicembre 1947
Debiti patrimoniali . . .	338,8	488,7	488,5
Debito fluttuante	727,8	832,8	985,2
Totale . .	1.066,6	1.321,5	1.473,7
Eccedenza passiva risultante dalla somma algebrica degli altri debiti e crediti di tesoreria e del fondo di cassa	22,0	122,6	68,7
Eccedenza dei residui passivi sugli attivi. . . .	220,0 (1)	550,0 (1)	770,0 (2)
Valore attuale delle annualità per pagamenti differiti	35,8	35,8 (3)	35,8 (3)
Lire militari alleate . . .	114,5	113,9	113,9
Totale generale . .	1.458,9	2.143,8	2.462,1

(1) Cifra a calcolo e arrotondata in merito al cui significato concreto vanno tenute presenti tutte le riserve e le precisazioni in precedenza esposte.

(2) Ammontare calcolato aggiungendo alla cifra dei residui risultante al 30 giugno 1947, le variazioni nei residui intervenute tra la stessa data e il 31 dicembre 1947, derivanti sia dai pagamenti effettuati nel periodo in conto residui esercizi precedenti che dai raffronti tra risultanze di competenza del bilancio e gestione di cassa.

(3) In mancanza di dati più recenti si è ripetuta la cifra conosciuta al 30 giugno 1946: è da ritenere, tuttavia, che tale ammontare abbia subìto da allora notevoli variazioni in aumento.

Secondo un criterio ancora più rigoroso si dovrebbe includere nel computo almeno parte degli oneri potenziali inerenti alle numerose garanzie concesse dallo stato.

I provvedimenti tributari

I provvedimenti tributari adottati nell'anno e l'azione svolta dalla amministrazione finanziaria hanno inteso rafforzare l'efficienza degli organi di accertamento, conseguire un migliore adeguamento dei tributi alle variazioni monetarie e contenere l'evasione. La struttura del sistema tributario non è stata sostanzialmente modificata, ove si eccettui il provvedimento d'imposizione straordinaria.

Il gettito delle imposte dirette si è particolarmente avvantaggiato del migliore funzionamento degli uffici fiscali. L'ulteriore rivalutazione dei redditi imponibili, cui si è fatto luogo, è stata accompagnata, specie nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile, da una considerevole attenuazione dell'onere tributario per alcune categorie. Il coefficiente di rivalutazione dei redditi imponibili dominicale ed agrario è stato elevato da 6 a 12. Nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, sono stati rivalutati d'ufficio i redditi di categoria B dei privati contribuenti non tassati in base a bilancio, e quelli di categoria C/1, iscritti a ruolo per l'anno 1947, moltiplicandoli per il coefficiente 3 (ridotto alla metà nei confronti dei redditi già determinati per detto anno in base a revisione ordinaria od a nuovo accertamento). Lo stesso coefficiente è stato applicato ai redditi mobiliari di categoria B delle società e degli enti tassati in base a bilancio, iscritti provvisoriamente a ruolo per il 1947. Contemporaneamente si è proceduto ad una riduzione delle aliquote per i redditi delle categorie A, B e C/1, e si è portato da 84 a 240 mila lire annue il minimo esente di categoria C/2.

Per i dipendenti dalle amministrazioni statali e, in genere, dagli enti di diritto pubblico, il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 5 agosto 1947, n. 778, ha disposto, con decorrenza dal 1° luglio 1947, il rimborso dell'importo delle ritenute per imposta di R. M., imposta complementare ed addizionale.

Con decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, che detta nuove norme per le rivalutazioni per conguaglio monetario e per il calcolo delle quote di ammortamento, si è consentito che le quote di ammortamento ammesse in detrazione ai fini dell'accertamento dell'imposta di R. M. siano calcolate, con effetto dal 1947, rivalutando i cespiti con i coefficienti stabiliti dal regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, moltiplicati per 3,60; per i capitali investiti nel 1945 il coefficiente è 3,60. Lo stesso decreto abolisce l'imposta straordinaria progressiva sui dividendi e sostituisce alla devoluzione del 25 per cento prevista dal decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 13 settembre 1946, n. 241, un'imposta di registro del 4 per cento sui saldi di rivalutazione portati a capitale.

Per evitare sperequazioni, esso stabilisce anche che le somme versate allo stato, in applicazione del decreto 13 settembre 1946, pr il passaggio a riserva dei saldi di rivalutazione ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, e le somme versate in più, rispetto all'attuale imposta di registro del 4 per cento, per i saldi passati a capitale, siano portate in detrazione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, ma non ammette il rimborso dell'eventuale eccedenza.

Nel campo della imposizione indiretta si è fatto luogo, tra l'altro, alla istituzione di una addizionale straordinaria dell' 1 per cento alle aliquote vigenti dell'imposta sulla entrata; applicandosi però un trattamento di favore al commercio dei prodotti di più largo consumo e aliquote più severe per il caffè (il 15 per cento, pagabile una volta tanto).

Per tener dietro alla svalutazione della moneta, sono state elevate l'imposta di fabbricazione sullo zucchero e sui prodotti zuccherini e le corrispondenti sovrimposte di confine (aumentate, per quanto si riferisce allo zucchero destinato ad usi diversi dal consumo diretto della popolazione, di oltre 60 volte rispetto all'anteguerra); sono state raddoppiate le aliquote delle imposte sul consumo dell'energia elettrica e del gas (che risultano quasi triplicate in confronto al livello prebellico) e del diritto di licenza sulle merci importate (che è stato portato dal 5 al 10 per cento). Anche i prezzi di alcuni generi di monopolio sono stati aumentati, così da ragguagliarsi in media a circa 40 volte i prezzi del 1940.

Sono state elevate inoltre le tasse di bollo fisse e graduali.

In materia di imposta di negoziazione sono state apportate alcune modificazioni dal decreto legislativo del capo provvisorio dello stato del 5 settembre 1947, n. 1173, riguardanti la valutazione dei titoli colpiti dall'imposta.

Con il decreto legislativo del 1° aprile 1947, n. 154, è stata ripristinata la sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari, che, istituita nel settembre 1941, era stata abolita nel maggio 1946. L'aliquota, fissata dallo stesso decreto nella misura del 4 per cento, di cui metà a carico del cedente e metà a carico del cessionario, è stata successivamente ridotta all' 1 per cento dal decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1284.

Il provvedimento di imposizione straordinaria sul patrimonio, definito attraverso una lunga elaborazione legislativa conclusasi nell'ottobre 1947 (decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 11 ottobre 1947, n. 1131), nella sua doppia

forma di un'imposta proporzionale e di una imposta progressiva, trova il suo antecedente diretto nell'analoga eccezionale misura tributaria adottata al termine della prima guerra mondiale; dalla quale, tuttavia, si differenzia sostanzialmente, nei riguardi delle aliquote e della loro scala di progressione, del campo di applicazione del tributo e della lunghezza dei termini di pagamento.

L'imposta applicata dopo la prima guerra mondiale nacque come un tributo a base esclusivamente personale e progressiva, il cui pagamento venne ratizzato lungo un notevole numero di anni (venti per i patrimoni prevalentemente immobiliari e dieci per gli altri). La scala delle aliquote era compresa tra il 4,50 per cento (applicabile al minimo imponibile di 50 mila lire) e il 50 per cento (che colpiva i patrimoni superiori ai 100 milioni): tali aliquote, commisurate in ragione di anno, venivano ad esercitare, per venti anni, un peso variabile tra il 0,225 per cento e il 2,50 per cento. Il lungo periodo di ratizzazione concesso attenuò la natura di leva sul capitale secondo cui l'imposta era stata concepita e la tradusse di fatto in un tributo commisurato al patrimonio ma pagabile con il reddito: restavano in pratica a confermare il concetto di prelievo straordinario, oltre la temporaneità del pagamento, la fissità della valutazione patrimoniale, riferita ad una certa epoca senza possibilità di revisione, ed il diritto di riscatto. Il successo di un'imposta così congegnata dipendeva dal mantenimento di una situazione monetaria stabile. In effetti, le variazioni nei due sensi del potere d'acquisto della lira durante il ventennio di pagamento, all'incirca si compensarono, permettendo all'imposta di fornire un gettito effettivo molto vicino a quello preventivato.

All'odierno tributo, ispirato a più immediate esigenze di bi-

lancio e di tesoreria, oltre che a fini di perequazione tributaria, il legislatore ha invece inteso dare il carattere di un'effettiva falcidia del capitale. Definito in un periodo di forte instabilità monetaria (marzo-ottobre 1947), esso è stato ratizzato in uno spazio di tempo piuttosto breve, così da produrre nel minor tempo un gettito fiscale considerevole e da esercitare un'azione importante di contenimento del processo di ascesa dei valori monetari.

Nel corso delle ampie discussioni svoltesi dentro e fuori l'ambito parlamentare sono emersi differenti pareri sui possibili effetti antinflazionistici dell'imposta; ritenendosi da taluni che il suo pagamento sia indispensabilmente legato ad una assistenza creditizia tale da aggravare la situazione monetaria; o che venga fronteggiato con disponibilità in precedenza inattive, le quali, immesse in circolazione, annullerebbero l'atteso effetto antinflazionistico.

In pratica, l'imposizione è articolata in tre distinti tributi: un'imposta a base reale e proporzionale, un'imposta fondamentalmente personale, un'imposta proporzionale sugli enti collettivi.

La prima si risolve sostanzialmente in un riscatto della soppressa imposta ordinaria patrimoniale: di facile accertamento e rapida riscossione, essa è intesa a recar sollievo alle più urgenti necessità di cassa dello stato.

L'imposta è riscossa, a partire dal giugno 1947, entro il 1948, nella misura del 4 per cento degli imponibili già assoggettati all'imposta ordinaria. Particolari facilitazioni, sotto forma di dilazioni di pagamento, sono state previste per i patrimoni di piccola entità (al disotto di 750.000 lire). Essendo l'accertamento basato sui ruoli dell'ordinaria patrimoniale, il minimo imponibile viene praticamente a coincidere con quello stabilito per quest'ultima imposta (100.000 lire).

L'imposta personale (che colpisce tuttavia anche i nuclei familiari) si applica con aliquote progressive da quella del 6 per cento, che colpisce il minimo imponibile di 3 milioni, a quella del 61,61 per cento per i patrimoni di consistenza superiore a 1,5 miliardi.

L'odierno minimo imponibile è uguale a 60 volte quello fissato dal provvedimento del 1920, cioè si trova con esso in un rapporto sensibilmente superiore a quello di svalutazione monetaria, che può stimarsi intorno a 40. Il precedente del 1920, quando la metà dei contribuenti fu iscritta a ruolo per imponibili di entità compresa tra 50 e 100 mila lire, per un complessivo ammontare pari a circa il 10 per cento dell'imponibile totale, fa ritenere che una moderata elevazione del minimo imponibile avrebbe alleggerito notevolmente il lavoro di accertamento degli uffici fiscali, a prezzo di un sacrificio finanziario comparabilmente lieve.

La progressività delle aliquote è accentuata dall'abbattimento alla base di due milioni e dalle detrazioni per i figli, attenuazioni che non erano previste dall'imposta del 1920. L'aliquota iniziale di applicazione dell'imposta viene così di fatto a ridursi al 2 per cento: tale circostanza, unitamente al più elevato minimo imponibile attuale, sembrerebbe comprovare come i patrimoni di piccola entità siano oggi chiamati a sopportare un minor aggravio di quello imposto nel 1920, e come il carico derivante dalla più accentuata progressività delle aliquote odierne venga quindi ad esplicarsi in prevalenza nei confronti degli imponibili di maggiore consistenza.

Stabilita, in linea di principio, l'universalità di imposizione, dalla quale nessun cespite patrimoniale mobiliare e immobiliare doveva rimanere esente, il problema della tassazione della ric-

chezza liquida è stato risolto col ricorso al metodo di accertamento presuntivo; essendo stato abbandonato il proposito di procedere al cambio della moneta e di derogare al segreto bancario, ai fini dell'accertamento nominativo dei depositi e dei titoli al portatore; mentre per i titoli al nome l'amministrazione può oggi valersi dell'apposito schedario.

Sulla base di criteri già seguiti nel provvedimento del 1920, si è così adottato un procedimento induttivo, secondo il quale la consistenza patrimoniale accertata con i mezzi ordinari viene aumentata di quote — in conto mobilio e gioielli e in conto denaro, depositi e titoli al portatore — progressive col crescere dell'imponibile accertato, secondo scale comprese rispettivamente tra il 3 e il 10 per cento e tra il 2 e il 10 per cento.

Sempre sulla traccia del passato provvedimento, è stato pure stabilito che la suddetta presunzione possa essere integrata da altre forme di accertamento sussidiario, basate sul tenore di vita del contribuente e su altri eventuali elementi indiziari.

Ai funzionari dell'amministrazione finanziaria sono state pertanto concesse ampie facoltà di indagine, compatibilmente, per quanto si riferisce alle aziende di credito, con il sancito rispetto del segreto bancario.

In detrazione della quota di cespiti mobiliari sono ammessi i titoli del prestito della ricostruzione 3,50 per cento.

Per la valutazione degli altri cespiti patrimoniali è stato accettato il criterio del valore venale corrente che, rispetto agli altri possibili, manifesta una maggiore aderenza al carattere di straordinarietà del tributo, assegnando ai valori una valutazione presumibilmente non molto discosta da quelli che saranno i corsi effettivi durante il brevissimo periodo di pagamento dell'imposta. Tale soluzione, del resto, finì per prevalere anche nella imposta del 1920; attraverso successive modifiche e innovazioni del decreto originario, venne infatti abbandonato il criterio di capitalizzazione del reddito — previsto all'atto dell'istituzione dell'imposta — la cui attuazione si rivelò in pratica estremamente incerta e difficile.

I termini di pagamento, stabiliti in uno o due anni, in relazione al grado di liquidità dei patrimoni, sono prolungabili rispettivamente a quattro e sei anni, contro pagamento di interessi nella misura del 2 per cento.

Per evidenti ragioni di equità, sono state concesse, come nel provvedimento del 1920, particolari agevolazioni ai danneggiati di guerra, tra le quali una possibile dilazione dei termini di pagamento.

La riscossione della prima rata era stata fissata dal decreto istitutivo al febbraio 1948; successivamente il termine è stato portato al giugno dello stesso anno, con l'intesa tuttavia che il gettito dell'intero anno verrà ripar-

tito tra le quattro rate bimestrali restanti. Il maggior respiro concesso ai contribuenti ha comportato un sacrificio molto limitato per il bilancio dell'esercizio in corso, in cui la previsione del gettito delle prime rate dell'imposta progressiva, calcolata al 31 dicembre 1947 in 10 miliardi, è stata ridotta a 4 miliardi.

L'imposta sul patrimonio degli enti collettivi si applica con aliquote proporzionali variabili dal 2 al 4 per cento e viene riscossa in 4 anni a partire dall'agosto 1948.

Essa costituisce una innovazione rispetto al provvedimento del 1920, il quale colpiva le fondazioni, ma non le società per azioni, il cui patrimonio si considerava gravato come parte dei patrimoni dei singoli azionisti; e, nell'intento del legislatore, affermatosi attraverso contrastati dibattiti parlamentari, vorrebbe colpire direttamente la potenzialità economica propria del complesso patrimoniale degli enti collettivi, che, secondo l'opinione prevalsa, potrebbe non trovare pieno riscontro nella capacità contributiva dei singoli soci.

Il mercato finanziario

Nel 1947 il mercato azionario è stato caratterizzato da una rapida ascesa dei corsi fino al 5 maggio, e successivamente da una discesa pressochè continua, salvo lievi riprese in agosto e in dicembre.

Il movimento di ascesa si riportava dal 1946 ed aveva preso lo spunto da alcuni provvedimenti, tra cui quello della rivalutazione degli impianti industriali, emanati nel maggio di quell'anno, dopo che nel mese precedente le quotazioni avevano toccato un livello inferiore a quello del dicembre 1943. Sempre nel corso del 1946, la pubblicazione del decreto istitutivo del-

l'imposta del 25 per cento per il passaggio a capitale dei saldi di rivalutazione monetaria aveva determinato una lieve flessione, in settembre e ottobre, ma poi l'ascesa aveva ripreso e non aveva subito interruzioni nemmeno durante la sottoscrizione del prestito della ricostruzione. Avevano concorso a spingere in alto i corsi, oltre alla ripresa dell'attività industriale, le previsioni sul cambio della moneta e sopratutto il timore dell'inflazione; nel secondo trimestre del 1947 vi si aggiunse la conoscenza della precisa portata e dell'epoca (28 marzo) di accertamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Nella seconda settimana di maggio ebbe inizio il movimento di discesa, che era stato preceduto dal ripristino della sovrimposta di negoziazione nella misura del 4 per cento.

Una lieve ripresa si ebbe nella seconda quindicina del mese di luglio e durante il periodo di borsa chiusa nel mese di agosto La riapertura delle borse, dopo le ferie di agosto, avveniva così a prezzi più alti di quelli della chiusura; subito dopo, però, i corsi iniziavano la discesa che si accentuò sempre più quando fu chiara la volontà del governo di fronteggiare l'inflazione, furono emanate le nuove disposizioni sulle riserve obbligatorie delle aziende di credito, fu istituita una imposta straordinaria proporzionale del 4 per cento sul patrimonio delle società per azioni ed inasprita l'imposta patrimoniale progressiva.

Per i valori azionari l'imposta patrimoniale risulta aggravata dall'adozione, come valori di riferimento, delle medie dei corsi avutisi nel trimestre gennaio-marzo 1947 (1.544), anzichè, come precedentemente stabilito, di quelle, generalmente più basse, del semestre ottobre 1946-marzo 1947 (1.294). Fatta uguale a 100 la media generale del semestre ottobre 1946-marzo 1947, la media del trimestre gennaio-marzo 1947 è infatti uguale a 119,3. L'elevazione della media porta un aggravio di imposta: per la proporzionale, a causa dell'aumento dell'imponibile; per la progressiva, a causa dell'aumento dell'imponi-

bile e dell'aliquota; e l'aggravio è tanto più forte quanto più il patrimonio è colpito dalla successiva riduzione dei corsi.

I corsi raggiunsero il minimo il 5 dicembre, nonostante che verso la fine del precedente mese la sovrimposta di negoziazione fosse stata ridotta dal 4 per cento all' 1 per cento.

L'indice medio del corso delle azioni in lire correnti, sulla base dei prezzi di compenso (fatto il 1938 = 100), è passato da 1.313 nel dicembre 1946 a 3.024 nel maggio, per ricadere a 1.146 alla fine del 1947, con una diminuzione del 12,7 per cento rispetto ad un anno prima (1).

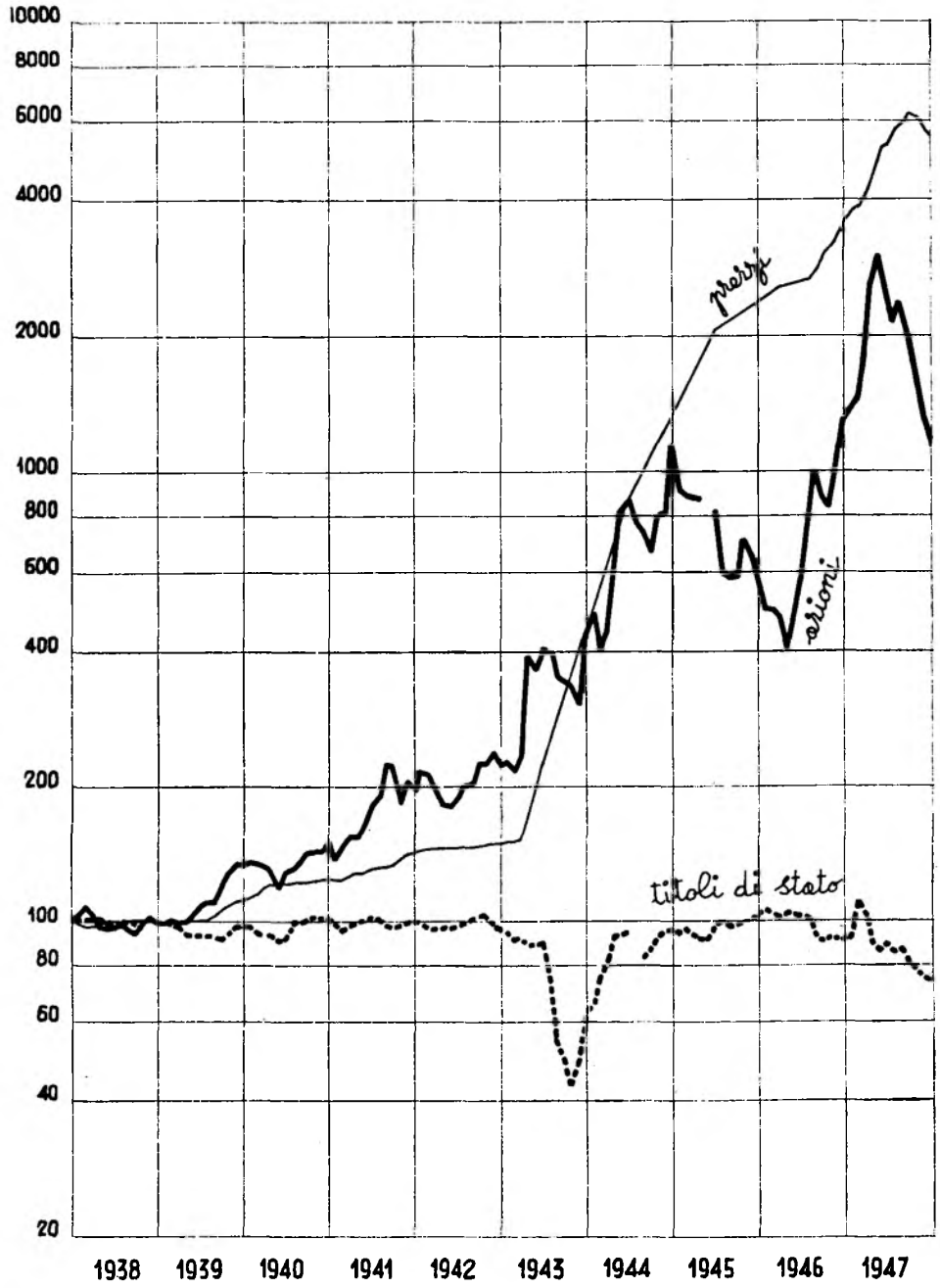
Se si fa uguale a 100 il prezzo di compenso dell'aprile 1946 (mese precedente l'ascesa), l'indice del maggio 1947 sale a 742,3 per scendere a fine anno a 281,4.

Dalle cifre sopra riportate si rileva che alla forte ascesa ha fatto seguito una altrettanto forte caduta: pur tuttavia l'indice alla fine del 1947 supera del 181,4 per cento quello dell'aprile 1946.

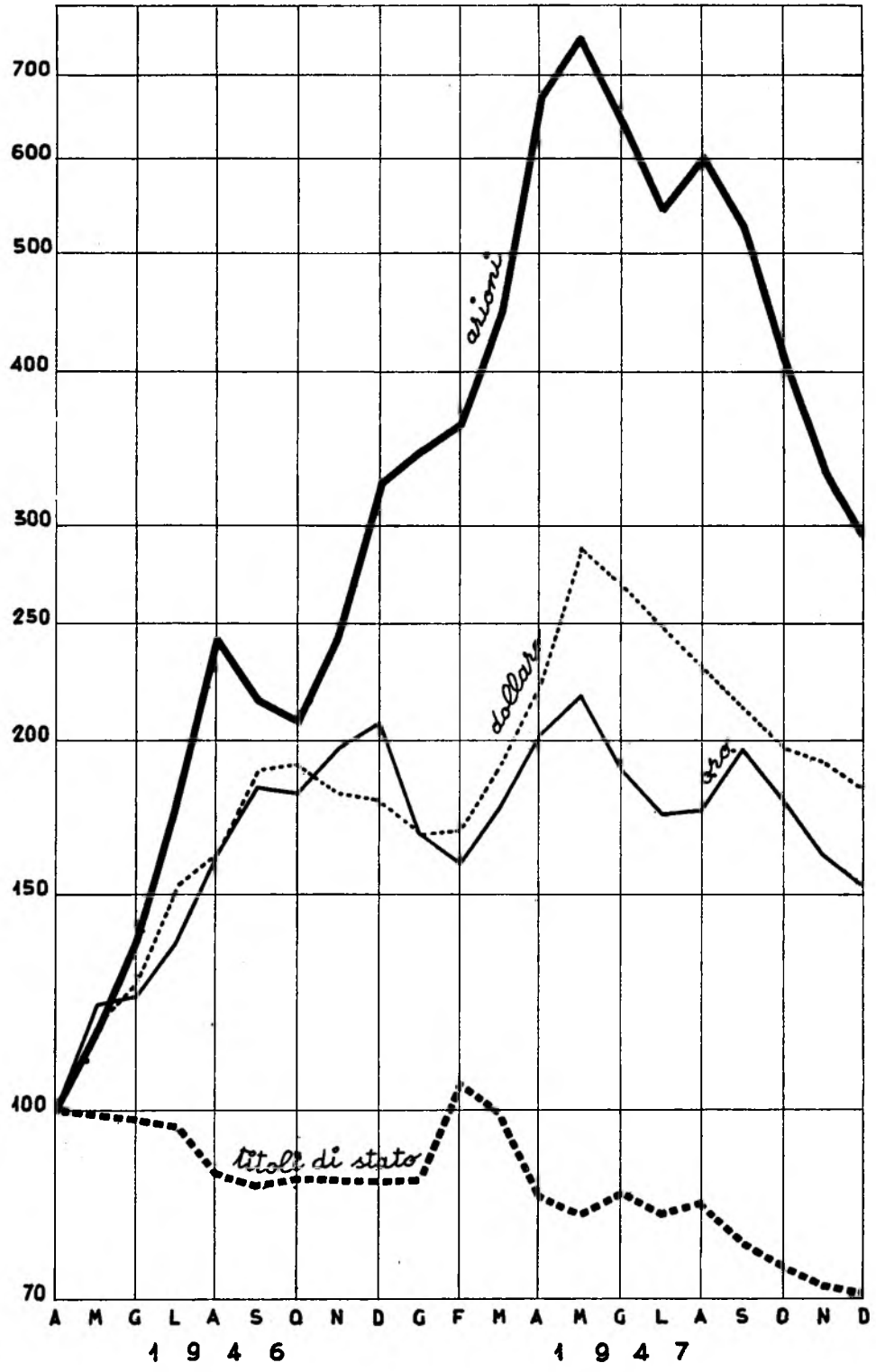
Come appare dal grafico a pag. 135, movimenti analoghi, ma di minore ampiezza, si producevano, nel periodo considerato, sul mercato delle valute e dell'oro.

Il tasso medio di rendimento delle azioni è passato, tra il dicembre 1946 ed il dicembre 1947, dallo 0,22 all' 1,03 per cento, per effetto della caduta dei corsi e dell'incremento dei dividendi. Gli utili distribuiti nel 1947, e quindi afferenti in gran parte all'esercizio sociale 1946, dalle 40 principali società quotate alla borsa di Milano, ammontano a 2.388 milioni con un aumento di 1.834 milioni rispetto all'anno precedente, di cui 1.171

(1) Gli indici più elevati, al dicembre 1947, erano nel gruppo dei diversi (4.670) ed in quello dei tessili (4.092); l'indice più basso nel gruppo dei minerari, metallurgici e meccanici (170).



Numeri indici del corso delle azioni,
dei titoli di stato e dei prezzi all'ingrosso
(base 1938 = 100 - scala logaritmica)



Numeri indici dei corsi delle azioni,
del dollaro esportazione, dell'oro (quotazioni di fatto) e dei titoli di stato
(aprile 1946 = 100 - scala logaritmica)

milioni riguardanti società che nel 1946 non avevano distribuito dividendi.

La massa degli utili distribuiti nel 1947 è poco più del doppio di quella distribuita nel 1938 (quando il rendimento era del 5,17 per cento) e si riferisce ad un capitale accresciuto per effetto di successivi investimenti e valutato, sulla base delle quotazioni di fine anno, circa 14 volte quello cui si riferivano gli utili distribuiti nel 1938.

Le emissioni di valori azionari durante il 1947 sono state numerose ed accompagnate da distribuzioni di azioni gratuite nella misura media del 28,7 per cento degli aumenti di capitale; questi hanno assorbito denaro fresco per 62,1 miliardi, contro appena 9,5 miliardi nel 1946.

Le principali emissioni a pagamento sono state effettuate dalle Strade ferrate meridionali per 715 milioni (più 1.072 milioni nel mese di gennaio 1948); dall'Ilva per 2.500 milioni; dalla Montecatini per 4.000 milioni (più 6.000 milioni nel mese di febbraio 1948); dalla Fiat per 2.800 milioni (più 8.000 milioni di obbligazioni convertibili, nel mese di gennaio 1948); dalla Edison per 4.500 milioni; dalla Sip per 4.896 milioni; dalla Meridionale di elettricità per 2.250 milioni; dalla Terni per 3.000 milioni e dalla Pirelli s.p.a. per 2.750 milioni (più 1.000 milioni di obbligazioni).

Le emissioni sono state favorite nei primi sette mesi dalla ascesa dei corsi e sono state facilmente assorbite dal mercato; sono poi rallentate a causa delle difficoltà di collocamento, per cui ad ogni nuova emissione i corsi scendevano, essendo premuti da vendite di vecchie azioni e di diritti intese a procacciare fondi per le nuove sottoscrizioni.

Il volume delle operazioni compiute in borsa sulle azioni, in valore, è stato considerevole nei primi cinque mesi e più modesto nei mesi successivi; se si tiene però conto della caduta dei

corsi, risulta che il movimento dei titoli scambiati è stato più cospicuo nella seconda parte dell'anno. Per tutto l'anno esso ammonta a 70.506 milioni, contro 31.318 milioni nel 1946 e 7.267 milioni nel 1938.

La disposizione che impone la preventiva autorizzazione del ministro per l'industria ed il commercio per gli aumenti di capitale e le emissioni di obbligazioni, quando raggiungano i 100 milioni, è stata ulteriormente prorogata al 31 dicembre 1948.

L'indice generale dei corsi dei titoli di stato è salito nei primi due mesi dell'anno e poi è sceso quasi ininterrottamente, passando da 91,6 (base 1938 = 100) alla fine del 1946, a 73,9 alla fine del 1947, con una diminuzione del 19,3 per cento; correlativamente il rendimento è salito dal 5,82 per cento al 7,21 per cento.

La rendita 5 per cento ha oscillato tra un massimo di 94,65 ed un minimo di 78,90, per chiudere l'anno intorno a 86.

Il prestito della ricostruzione, emesso a 97,50 e inizialmente contrattato a 92,85, ha perduto di valore fino a toccare la quotazione minima di 64,40; alla fine dell'anno era quotato attorno a 67. Utilizzando la facoltà concessa nell'aprile, 125 miliardi di capitale nominale, dei 231 complessivamente emessi, sono stati convertiti al 5 per cento.

Le norme per la conversione sono state stabilite dal decreto legislativo presidenziale del 28 aprile 1947, n. 338. Il termine per la conversione, fissato al 15 settembre, venne poi prorogato al 31 ottobre. I titoli convertiti non godono dei premi e dell'esenzione dall'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

I titoli non convertiti, invece, oltre alle agevolazioni concesse dal decreto che ne autorizzò l'emissione, possono essere imputati ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio in detrazione del denaro, dei

depositi e dei titoli al portatore accertati presuntivamente, e versati fino alla concorrenza del 20 per cento dell'ammontare del riscatto, purchè il contribuente dimostri di aver sottoscritto al prestito della ricostruzione. La detrazione ed il versamento vengono effettuati sulla base del prezzo di emissione e cioè a 97,50.

Il volume delle operazioni per i titoli emessi o garantiti dallo stato, che era salito nell'ultimo quadrimestre del 1946, si è contratto nei primi due mesi del 1947; è poi risalito e si è mantenuto sempre su cifre medie giornaliere superiori a quelle dell'anno precedente. Il complesso delle operazioni è stato di 6.987 milioni, contro 6.968 milioni nel 1946 e 1.359 milioni nel 1938, corrispondenti, rispettivamente, al 15 per cento, 18 per cento e 9 per cento delle operazioni di borsa.

Nel mercato degli altri titoli a reddito fisso, il settore delle cartelle fondiarie ha continuato a risentire delle condizioni poco propizie alle operazioni di credito fondiario e della ristrettezza delle contrattazioni delle cartelle. Ciò nonostante le obbligazioni in circolazione degli istituti di credito fondiario, di credito agrario di miglioramento e di credito edilizio sono cresciute nel decorso anno di 4.754 milioni (più del doppio dell'aumento verificatosi nel 1946) essendo passate da 7.523 milioni alla fine del 1946 a 12.277 milioni alla fine del 1947, con un incremento, rispetto al 1938, del 90 per cento.

Il gruppo delle obbligazioni industriali, che era rappresentato da poche emissioni, per importi poco rilevanti, nello scorso anno ha assunto maggiore rilievo in seguito all'emissione di obbligazioni convertibili in azioni per 8 miliardi da parte della Fiat ed 800 milioni da parte della Rumianca, e di obbligazioni ordinarie per 1 miliardo da parte della Pirelli.

Considerevoli emissioni si sono avute nel settore degli istituti di credito mobiliare, che è già attualmente il più importante del mercato obbligazionario ed appare destinato ad avere notevole sviluppo.

La circolazione delle obbligazioni dell'Istituto mobiliare italiano, del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità ha segnato un aumento di 13.875 milioni (un poco superiore a quello registrato nel 1946) essendo passata da 28.176 milioni alla fine del 1946 a 42.051 milioni alla fine del 1947, con un incremento, rispetto al 1938, del 457 per cento.

All'aumento nel 1947 ha partecipato l'Istituto mobiliare italiano con 10.913 milioni di obbligazioni, tra cui una serie speciale « Credito Navale » per un importo fissato in un primo tempo a 3 miliardi e successivamente elevato a 5 miliardi.

Attualmente è in corso la sottoscrizione di obbligazioni dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità per 5 miliardi destinati alla costruzione di impianti idroelettrici.

Allo scopo di favorire la raccolta dei mezzi finanziari occorrenti alle imprese mediante emissioni di obbligazioni, il decreto legislativo presidenziale 28 novembre 1947, n. 1332, ha ripristinato l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile degli interessi delle obbligazioni emesse dal 5 dicembre 1947 al 31 dicembre 1949 dalle società per azioni ed in accomandita per azioni.

Con lo stesso provvedimento è stato disposto che gli atti concernenti l'emissione e l'estinzione delle obbligazioni, come pure gli atti di consenso all'iscrizione, riduzione e cancellazione di ipoteche, anche se prestato da terzi, a garanzia delle obbligazioni medesime, siano assoggettati all'imposta di registro ed ipotecarie nella misura fissa di lire 100 per ogni atto o formalità.

L'esenzione dalla ricchezza mobile per gli interessi sulle obbligazioni emesse dalle società per azioni ed in accomandita per azioni, dalle province, dai comuni e da altri enti morali fu in precedenza concessa con regio decreto legge 20 settembre 1926, n. 1643; successivamente con regio decreto legge 18 settembre 1934, n. 1465, tale esenzione fu sospesa per le società per azioni od in accomandita per azioni escluse quelle esercenti il credito fondiario, agrario e minerario.

Per ciò che riguarda i corsi, le obbligazioni miste emesse dall'I.R.I. con diritto a conversione in azioni, hanno risentito dell'andamento del mercato azionario ad eccezione di quelle con diritto a partecipazione ai dividendi a causa dell'esiguità di questi ultimi. Fra le obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche la serie Elfer ha avuto migliore mercato della serie I.R.I.; più regolari le I.M.I. e le cartelle fondiarie; fra le obbligazioni private le Edison 6 per cento hanno per alcuni mesi superato la pari.

Il finanziamento dell'industria

Dal 1944 ad oggi i diversi settori dell'industria hanno ottenuto notevoli finanziamenti sia direttamente dallo stato, sia dalle aziende di credito, con garanzie sussidiarie dello stato.

Secondo dati aggiornati a tutto il 29 febbraio u. s., risulta che dal 1° gennaio 1945 gli istituti di credito di diritto pubblico e gli enti di diritto pubblico esercenti il credito mobiliare sono stati autorizzati, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, e successive modificazioni, ad accordare finanziamenti a 222 imprese industriali per l'ammontare complessivo di 24.273 milioni, dei quali, sulla scorta di elementi di carattere indicativo, 12.801 milioni sono stati attribuiti alle industrie settentrionali, 6.790 a quelle centrali e 4.682 alle industrie dell'Italia meridionale ed insulare.

Nel solo anno 1947 l'ammontare dei finanziamenti deliberati è stato di 7.052 milioni e precisamente 2.854 milioni per le industrie dell'Italia settentrionale, 1.781 milioni per quelle del centro e 2.417 milioni per quelle del sud e delle isole.

Si riporta il dettaglio per ciascun ramo di attività e per compartimenti geografici:

INDUSTRIE	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Totale	
	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47
	(milioni di lire)									
Elettriche	1.786	25	3.553	—	1.167	7	1.060	640	7.566	672
Telefoniche	2.400	1.400	600	600	300	—	200	—	3.500	2.000
Concessionarie servizi radio	100	100	—	—	—	—	—	—	100	100
Estrattive, minerarie, concessionarie gas	50	10	306	200	35	35	26	25	417	270
Siderurgiche e metallurgiche	810	—	315	—	—	—	—	—	1.125	—
Meccaniche (settore meccanico-cantieristico)	4.753	650	434	110	140	140	54	54	5.382	954
Combustibili liquidi (petrolifere. metano)	475	475	—	—	—	—	—	—	475	475
Costruzioni (edilizia, laterizi, marmo, legno e vetro)	50	25	157	10	62	60	33	30	302	125
Chimiche (colori, concimi, ceramiche, refrattari, pelli, concia, gomma ecc.)	450	85	708	524	425	425	145	145	1.728	1.179
Carta ed editoriale	27	2	65	32	5	5	8	8	105	47
Tessili e dell'abbigliamento	297	—	35	5	100	100	—	—	432	105
Turistiche ed alberghiere (fiere)	—	—	—	—	74	57	—	—	74	57
Alimentari (molini, pastifici, zuccherifici, distillerie, conserve alimentari, essenze ecc.)	1.588	82	584	300	114	114	109	42	2.395	538
Deposito merci e magazzini frigoriferi	15	—	2	—	545	521	9	9	571	530
Trasporti terrestri e lagunari	—	—	30	—	11	—	60	—	101	—
Totali	12.801	2.854	6.790	1.781	2.978	1.464	1.704	953	24.273	7.052

I finanziamenti sono concessi dagli istituti in parte con il solo intervento dello stato nel pagamento degli interessi ed in parte con la garanzia statale, con o senza tale intervento.

Si indicano, qui di seguito, gli istituti finanziatori con l'indicazione dell'ammontare complessivo dei crediti deliberati e del numero delle ditte beneficiarie.

ISTITUTI FINANZIATORI	Ammontare complessivo dei finanziamenti	Ditte beneficiarie
	(*Milioni di lire*)	
Banco di Napoli	3.395	56
Banco di Sicilia	1.472	26
Banca Nazionale Lavoro . . .	4.601	50
Monte Paschi Siena	476	14
Istituto S. Paolo Torino . . .	2.120	5
I. M. I.	7.299	59
Ist. Cred. Impr. Pubbl. Ut. . .	4.785	10
Cons. Cred. Op. Pubbliche . .	125	2
Totale . . .	24.273	222

Per il ripristino e la riconversione di imprese industriali di interesse generale o di particolare utilità economica e sociale, la gestione speciale dell' I.M.I. è stata autorizzata a concedere, per conto dello stato, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 449, e successive modificazioni, finanziamenti per complessivi 13 miliardi, e precisamente 10.410 milioni alle industrie dell'Italia settentrionale, 1.516 a quelle dell'Italia centrale e 1.074 alle industrie dell'Italia meridionale ed insulare.

I predetti finanziamenti, il cui importo è stato nell'anno 1947 di milioni 5.374, risultano così distribuiti tra i vari rami di attività industriale:

INDUSTRIE	Italia settentrionale		Italia centrale		Italia meridionale		Italia insulare		Totale	
	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31 12-47	dal 1°-1-45 al 29-2-48	dal 1°-1-47 al 31-12-47
	(milioni di lire)									
Elettriche	—	—	500	200	—	—	—	—	500	200
Siderurgiche e metallurgiche	1.400	500	270	—	—	—	—	—	1.670	500
Meccaniche	8.313	3.494	200	45	741	199	25	25	9.279	3.770
Concessionarie servizi radio	300	100	—	—	—	—	—	—	300	100
Concessionarie gas	—	—	—	—	150	75	—	—	150	75
Frigorifere	20	—	—	—	—	—	—	—	20	—
Trasporti terrestri	—	—	150	150	—	—	—	—	150	150
Trasporti marittimi	128	135	63	63	24	24	—	—	215	215
Tessili e dell'abbigliamento	26	—	23	3	3	3	—	—	52	6
Chimiche	42	15	291	165	—	—	—	—	333	180
Legno	2	2	1	1	—	—	—	—	3	3
Carta	—	—	10	10	—	—	—	—	10	10
Marmo	—	—	8	—	—	—	—	—	8	—
Fiere	179	40	—	—	125	125	—	—	304	165
Varie	—	—	-	—	—	—	6	—	6	—
Totali	10.410	4.286	1.516	637	1.043	426	31	25	13.000	5.374

Il prestito di 100 milioni di dollari accordato dall'Export-Import Bank si propone di finanziare l'importazione di macchine, apparecchi ed attrezzature e quella di materie prime da lavorare per l'esportazione.

L' I.M.I. è stato autorizzato (1) ad assumere il prestito sia direttamente che nell'interesse di aziende italiane, a concedere i

(1) Decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 11 settembre 1947, n. 891.

finanziamenti e ad effettuare ogni altra operazione atta ad aumentare la possibilità produttiva delle aziende e ad incrementare l'esportazione dei prodotti.

Le aperture di credito concesse dall' I.M.I. a tutto il 29 febbraio u. s., previa autorizzazione dell'apposito comitato costituito presso il ministero del tesoro, ammontano a complessivi dollari 39.650.000 e le somme effettivamente utilizzate dalle imprese ascendono a dollari 4.860.000.

Questo utilizzo è stato così ripartito:

	in migliaia di dollari	in milioni di lire
Settore metallurgico-meccanico .	3.320	1.902
Settore chimico	1.540	882

I crediti sono stati concessi dall'Eximbank all'interesse del 3 e mezzo per cento annuo; sono garantiti dal governo italiano, e rimborsabili in un numero di anni variabile a seconda del genere di attività industriale finanziata, a decorrere approssimativamente da 30 mesi dalla data del contratto. Essi sono stati deliberati, in linea di massima, per l'importo di 97,3 milioni di dollari.

Al suindicato importo si devono aggiungere dollari 4.625.000 a favore dell'artigianato italiano; di conseguenza l'ammontare dei crediti accordati dall'Eximbank all' I.M.I. supera di 1.925.000 dollari quello stabilito in precedenza.

I crediti risultano così distribuiti tra i vari settori della industria (in migliaia di dollari):

industrie meccaniche e metallurgiche . .	73.680
industrie chimiche	16.210
industrie della gomma	7.410
artigianato	4.625
Totale . . .	101.925

Importanti finanziamenti sono stati concessi alle proprie controllate dall' I.R.I., il quale ha attinto i relativi mezzi dall'aumento del fondo di dotazione (portato, dopo la guerra, in successivi passaggi, da 2 a 60 miliardi (1) dei quali solo 30 miliardi versati a tutt'oggi); dalle anticipazioni del tesoro per 15 miliardi (2), dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e da finanziamenti bancari.

I finanziamenti concessi dall' I.R.I. dal 1° gennaio 1945 al 29 febbraio u. s. ascendono a milioni 69.247, dei quali milioni 40.368 nell'anno 1947, così ripartiti per industrie:

	dal 1° gennaio 1945 al 29 febbraio 1948	dal 1° gennaio al 31 dicembre 1947
	(*milioni di lire*)	
Meccaniche	48.589	26.636
Siderurgiche	5.629	2.858
Navigazione	7.655	5.319
Trasporti terrestri	451	324
Chimiche	1.039	702
Agricole	172	106
Immobiliari ed alberghiere	46	40
Costruzioni stradali	371	373
Elettriche	3.190	2.817
Telefoniche	1.625	854
Varie	480	339
Totale	69.247	40.368

La natura particolare della crisi dell'industria meccanica, che ha difettato fortemente di acciaio ed ha sovrabbondanza di manodopera, e la considerazione dell'apporto che quella industria può dare alle nostre esportazioni, hanno condotto ad

(1) Ai sensi del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, che approva il nuovo statuto dell'istituto.

(2) A mente del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 21 luglio 1947, n. 709, e del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 2 ottobre 1947, n. 1037.

un intervento speciale in tale settore, attuatosi con la costituzione del F.I.M. (Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica).

A tutto il 31 dicembre 1947 il F.I.M. ha accolto 59 domande di finanziamento per 16.865 milioni di lire sulle 131 domande presentate per 69.516 milioni di lire. Al 29 febbraio u. s. le domande accolte sono salite a 93 per 32.378 milioni sulle 167 presentate per 85.429 milioni.

Alla costituzione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica « FIM » (decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 8 settembre 1947, n. 889) ha provveduto il tesoro dello stato con un contributo di 55 miliardi, di cui 5 sono stati versati subito, mentre gli altri 50 sono stati suddivisi in 20 annualità di 2.500 milioni ciascuna, da versarsi semestralmente, ma di cui il FIM può chiedere lo sconto in tutto od in parte.

Ai sensi dell'art. 4 del citato decreto legislativo, il tesoro ha emesso (1) certificati di credito al portatore, al saggio del 5,50 per cento, per l'ammontare complessivo di lire 10 miliardi con scadenza al 15 dicembre 1949, corrispondenti al valore attuale di quote parti di semestralità.

Il FIM effettua, per il tramite dell'I.M.I., le seguenti operazioni, con garanzie reali e personali da parte delle industrie che ne beneficiano:

a) finanziamenti a favore delle imprese che esportano i loro prodotti, mediante anticipi in moneta nazionale, con la cessione totale o parziale dei crediti derivanti dalle forniture;

b) finanziamenti per garantire gli eventuali aumenti di capitale di imprese meccaniche, sottoscrivendo od acquistando nuove azioni;

c) finanziamenti per facilitare alle imprese meccaniche la smobilitazione delle loro partecipazioni in altre imprese di settori diversi, sia acquistando direttamente tali partecipazioni, per alienarle successivamente, sia assumendo il mandato di alienarle a determinate condizioni (2).

I settori che usufruiscono di tali finanziamenti sono principalmente quelli di produzione dei mezzi di trasporto navali e terrestri, delle macchine operatrici e utensili, nonchè il settore elettro-meccanico e quelli della mec-

(1) Decreto ministeriale 10 dicembre 1947.

(2) Col decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 28 novembre 1947, n. 1325, il FIM è stato anche autorizzato a concedere finanziamenti per esportazioni effettuate contro pagamento in merci o in altri modi previsti dagli accordi vigenti tra l' Italia ed altri Paesi e ad assumere le obbligazioni eventualmente emesse dalle imprese con facoltà di conversione in azioni, purchè tale facoltà possa essere esercitata in un termine non superiore a due anni.

canica varia (bullonerie, coltellerie, mobili metallici, casseforti, pompe, minuterie, ecc.) e delle fonderie di seconda fusione.

Le domande presentate al FIM sono state sottoposte al vaglio dell'apposito comitato, che ha provveduto ad accertare se le richieste rientrassero nelle finalità e nei compiti fissati tassativamente dal decreto istitutivo. E' stata data la precedenza a quelle riguardanti l'attuazione di programmi di esportazione, tenendo presente il vantaggio derivante sia dall'aumento delle disponibilità di valute estere, sia dalla breve durata dei finanziamenti, con il conseguente ampliamento del giro creditizio.

Per l'industrializzazione del Mezzogiorno, è stato avviato un complesso di interventi statali tendenti non solo a fornire il capitale, direttamente ovvero attraverso gli organi di credito, ma anche e preventivamente a migliorare i trasporti marittimi e terrestri, la produzione e distribuzione dell'energia elettrica, ad incrementare l'agricoltura, ad incoraggiare l'industria edilizia ed alberghiera, a ricostruire i porti, ad attuare insomma un complesso di opere pubbliche indispensabili perchè le iniziative private trovino il terreno adatto al loro sviluppo. In relazione a tale programma, le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia sono state autorizzate (1) a concedere finanziamenti ad iniziative industriali fino al complessivo importo di 10 miliardi, con il concorso dello stato nel pagamento degli interessi in misura non superiore al 4 per cento per la durata massima di 10 anni e con la garanzia dello stesso fino al 70 per cento della eventuale perdita accertata per ciascuno dei finanziamenti.

Per agevolare il credito alle medie e piccole industrie, comprese quelle navali, si è fatto recentemente luogo all'istituzione (2) di una sezione speciale presso la Banca nazionale del

(1) Decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 14 dicembre 1947, n. 1598, e decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121.

(2) Decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 15 dicembre 1947, n. 1419.

lavoro e si è aumentata la dotazione delle sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, già autorizzate ad effettuare operazioni della specie (1).

Alla nuova sezione è stato anzitutto attribuito un fondo di dotazione di 275 milioni, conferito per 100 milioni dallo stato, 100 milioni dalla Banca nazionale del lavoro, 50 milioni dall'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane e 25 milioni dall'Istituto centrale delle banche popolari italiane. Al fondo possono affluire ulteriori quote di conferimento, non inferiori a 20 milioni, da parte degli istituti suindicati, nonchè degli istituti di credito che si propongono di svolgere attività a favore delle industrie in parola.

A ciascuna delle sezioni di credito industriale è stato assegnato un fondo di garanzia — ammontante a 2 miliardi per la Banca nazionale del lavoro, 2 per il Banco di Napoli ed 1 per il Banco di Sicilia — il cui importo viene anticipato dallo stato in due rate uguali negli esercizi finanziari 1947-48 e 1948-49. A copertura di tali somme saranno però imputati gli introiti dipendenti dai finanziamenti richiesti all'I.M.I. dalle aziende industriali beneficiarie, ai sensi del citato decreto legislativo 8 maggio 1946, n. 449.

Gli utili netti risultanti dai bilanci annuali saranno accantonati in un fondo di riserva, detratto l'interesse del 5 per cento per le partecipazioni versate, mentre l'eventuale perdita accertata su ciascuna operazione sarà addebitata, nella misura del 70 per cento, al fondo di garanzia e, per il rimanente 30 per cento, al conto economico delle gestioni per il credito alle medie e piccole industrie.

In modo analogo, si è istituita per l'artigianato (2), presso l' Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, una Cassa di credito provvista di un fondo di dotazione di 500 milioni.

Di questi, 250 sono stati apportati dallo stato ed il rimanente dall'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, dall'Istituto centrale delle banche popolari, dal Monte dei Paschi di Siena, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, per lire 50 milioni ciascuno.

(1) Rispettivamente dal decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, e dal decreto legislativo 13 ottobre 1946, n. 244.

(2) Decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 15 dicembre 1947, n. 1418.

La Cassa esercita il credito a favore delle imprese artigiane sia direttamente che per mezzo dei suindicati enti e degli altri che concorreranno in avvenire a formare il fondo di dotazione.

Allo scopo di permettere alla Cassa un'attività finanziaria più vasta di quella che le consentirebbe il proprio capitale, lo stato garantisce le eventuali perdite accertate per ciascun finanziamento nella misura del 70 per cento per un ammontare globale di 2 miliardi, restando il rimanente 30 per cento a carico della Cassa.

E' da tenere inoltre presente che, nella ripartizione dell'apposito credito concesso all'I.M.I. dall'Eximbank, è stato ammesso al finanziamento il maggior numero possibile di medie e piccole aziende dell'industria e dell'artigianato e che, per lo sviluppo dell'esportazione di prodotti dell'artigianato verso il mercato americano, è in via di costituzione un'organizzazione speciale, con la partecipazione di un ente americano e degli enti italiani competenti in materia artigiana, fra i quali la Cassa medesima.

Per il credito a favore delle cooperative e loro consorzi è stata costituita (1), presso la Banca nazionale del lavoro, una sezione speciale con un fondo di dotazione di lire 500 milioni, conferito dallo stato per 300 milioni, dalla Banca nazionale del lavoro per 100 milioni, dall' Istituto di credito delle casse di risparmio italiane e dall' Istituto centrale delle banche popolari italiane per 50 milioni ciascuno.

Il fondo di dotazione può essere aumentato con ulteriore conferimento, non inferiore a 5 milioni, da parte della Banca nazionale del lavoro e di altri istituti che si propongano di svolgere attività in favore della cooperazione.

Lo stato garantisce, nei limiti dell'ammontare globale di 2 miliardi, il 70 per cento dell'eventuale perdita accertata per ciascuna operazione di finanziamento, mentre il restante 30 per cento resta a carico del conto economico della Sezione.

Sono escluse dai finanziamenti le cooperative che esercitano il credito o l'assicurazione e quelle che si propongono la costruzione e l'assegnazione di alloggi ai propri soci.

Il Consorzio sovvenzioni su valori industriali ha concesso, dal 1° gennaio 1945 al 29 febbraio 1948, finanziamenti per un

(1) Decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 15 dicembre 1947, n. 1421.

importo di 15.223 milioni (7.390 milioni nel solo anno 1947), esclusi quelli erogati a favore dell' I.R.I.

Nel 1947, le operazioni che, a fronte di validi requisiti, sono state autorizzate dal Consorzio a favore dell'economia sono ascese a 133. La loro distribuzione per rami di industria è la seguente:

Siderurgica, metallurgica e meccanica . .	n.	65
Chimica	»	5
Navale e armatoriale	»	7
Saccarifera	»	7
Tessile	»	3
Enologica e olearia	»	8
Elettrica	»	1
Industria del legno	»	5
Edilizia e materiale da costruzione . . .	»	12
Alimentare e conserviera	»	4
Agricola	»	4
Molitoria e paste alimentari	»	3
Trasporti	»	2
Varie	»	7
	n.	133

Dei 20.671,7 milioni di operazioni ordinarie costituenti la esposizione del Consorzio al 31 dicembre 1947, 16.651,2 milioni risultavano riscontati presso la Banca d'Italia.

Quanto alle operazioni speciali, di cui si disse ampiamente nelle precedenti relazioni, il Consorzio ha proseguito, durante il 1947, nel loro smobilizzo e a fine dicembre esse residuavano a sole lire 1.638,1 milioni (che si riducono in realtà a 872 milioni

essendo stati incassati circa 766 milioni su operazioni di che al regio decreto 15 novembre 1938, n. 1873, non imputati in bilancio alla voce corrispondente in attesa di sistemazione definitiva) di cui 261,1 milioni figuravano — come si accennerà appresso alla voce partite varie del bilancio della Banca d'Italia — al risconto presso l'Istituto di emissione.

Oltre ai finanziamenti sopra descritti bisogna, tra l'altro, tener conto: di quelli deliberati, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1945, n. 686, con la garanzia sussidiaria dello stato, per il ricupero e la rimessa in efficienza delle navi mercantili sinistrate, per 538 milioni; della sovvenzione straordinaria di 600 milioni di lire prevista dal decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 9 dicembre 1947, n. 1364, a favore dell'Azienda carboni italiani, per soddisfare a particolari esigenze del suo esercizio industriale; dei crediti dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e del collegato Consorzio di credito per le opere pubbliche accordati alle aziende elettriche per 6 miliardi e 100 milioni, detratti i finanziamenti concessi ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, di cui si è fatto cenno sopra; dei mutui ordinari (7 miliardi e 341 milioni) e di credito navale (4 miliardi e 810 milioni) concessi dall'Istituto mobiliare italiano, indipendentemente da quelli deliberati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1945, n. 686, e del decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 449; del credito di 25 milioni di dollari concesso dall'Export-Import Bank per importazioni di cotone sodo dagli Stati Uniti d'America, il cui utilizzo ammonta a 24,6 milioni di dollari, dei quali 11,6 milioni rimborsati; del

credito di 5 milioni di dollari, accordato dalla medesima Eximbank, per importazioni di tabacco grezzo, quasi interamente utilizzato.

Le operazioni delle aziende di credito

La stasi segnata dagli impieghi delle aziende di credito a favore della economia durante la guerra fu seguita nel corso del 1946 da una espansione che si accentuò particolarmente sul finire dell'anno, richiamando l'attenzione delle autorità responsabili sulle ripercussioni che lo sviluppo del movimento andava producendo sul piano monetario e sulla situazione di liquidità delle aziende medesime.

La necessità di un intervento da parte degli organi di vigilanza, nell'ambito delle norme esistenti, indusse il governatore Einaudi ad inviare alle principali banche, in data 29 gennaio 1947, la nota lettera, riprodotta nella precedente relazione, in cui si affermava l'intendimento di fare rispettare l'obbligo dell'investimento, nelle forme previste dalla legge del 1926, delle eccedenze dei depositi rispetto a 30 volte il patrimonio.

Nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale, quando vigeva il limite di 20 volte il patrimonio, l'applicazione della norma non aveva dato luogo a particolari difficoltà per la meno viva domanda di credito, che agevolava gli adempimenti; la più elevata consistenza dei patrimoni e la facilità di aumentarli, che diradavano i casi di eccedenza.

Anche nei primi anni di guerra, caratterizzati dalla elevata liquidità, l'osservanza della norma non riuscì disagevole alle banche. Nell'immediato dopoguerra, coll'aumentare della spro-

porzione tra patrimonio e depositi e l'intensificarsi della domanda di credito, la disposizione diventò effettivamente onerosa ed anche l'elevazione del rapporto tra patrimonio e depositi da 20 a 30 non portò praticamente alcun effetto apprezzabile nella sistemazione delle posizioni irregolari in quanto lo scarto determinatosi era ormai troppo sensibile. D'altra parte, non era possibile che la situazione potesse sanarsi attraverso progressivi incrementi dei patrimoni delle banche giacchè l'aumento di capitale e l'incremento delle riserve mediante assegnazioni di utili, sarebbero stati sempre inadeguati di fronte all'imponente accrescimento della massa fiduciaria. La esperienza della prima guerra mondiale e di quel successivo dopoguerra sta a dimostrare che, una volta verificatosi il distacco tra i due elementi del rapporto, non si riesce più a colmarlo ma, al massimo, a cristallizzare la situazione in atto. A questo riguardo si può citare l'esempio di alcuni grandi istituti il cui capitale assommava nel 1907 a circa un quarto dei depositi, scese ad un decimo nel 1917 e a un quindicesimo nel 1923, stabilizzandosi — in dipendenza della politica deflazionistica inaugurata nel 1926 — ad una media di circa un dodicesimo dopo il 1930. In questo dopoguerra, il rapporto fra patrimonio e depositi è salito talora fino alla proporzione di 1 a 100, così da far ritenere impossibile la ricostituzione del rapporto prebellico.

Il Governatore Einaudi era, per il primo, conscio che l'applicazione della norma che imponeva il vincolo dell'eccedenza dei depositi rispetto al multiplo di 30 volte il patrimonio sarebbe risultata in numerosi casi praticamente impossibile, ma il richiamo ad essa — nella mancanza in lui di poteri per determinarne altra più aderente alla realtà — voleva significare un vivo appello alle banche affinchè si trattenessero dal seguire una po-

litica di larghe facilitazioni creditizie. Contemporaneamente egli si adoperava per una modificazione della norma.

In una lettera inviata in data 15 febbraio 1947 al ministero delle finanze e del tesoro, allora competente in materia, il governatore Einaudi rilevava che, obbligando le banche ad immobilizzare tutta l'eccedenza rispetto ad un multiplo del patrimonio, si scoraggia l'azione di raccolta dei depositi che serve, oltre l'interesse delle banche, quello generale; « che il dare un peso definitivamente determinante all'entità del patrimonio, significa disconoscere quel complesso di capacità che in un'azienda di credito possono o non possono assommarsi (spirito d'iniziativa dei dirigenti; loro rettitudine; buona organizzazione tecnica; scelta felice delle zone di penetrazione ecc.) e che bene spesso rappresentano, anche ai fini della tutela dei terzi, una garanzia paragonabile se non addirittura preferibile, al valore economico del patrimonio »; ed infine che la norma doveva intendersi « diretta non solo al fine di impedire che una larga espansione nelle concessioni di credito da parte delle banche non controbilanciata da adeguato patrimonio metta a rischio l'avere dei depositanti, ma anche — e forse in via prevalente — diretta al fine di porre in mano dell'organo di vigilanza uno strumento efficace per la espansione o la contrazione del volume del credito, misure da tutelarsi nell'interesse più che dei singoli depositanti, della generalità dei cittadini, i quali sono tutti interessati alla stabilità monetaria ».

Il sistema delle riserve minime obbligatorie per le banche commerciali si trova largamente applicato all'estero, negli stessi paesi a economia più libera; con modalità diverse, ma generalmente coi due fini comuni di assicurare una certa liquidità e di regolare lo sviluppo degli impieghi.

Nel Belgio, le norme dettate dalla commissione bancaria nel gennaio 1946 prevedono tre tipi di rapporti percentuali minimi tra voci dell'attivo e del passivo, variabili secondo la categoria cui le banche appartengono. Il primo, definito « coefficiente di tesoreria », che riguarda il rapporto tra le disponibilità di cassa ed esigibilità a vista e i depositi, varia dal 4 al 6 per cento secondo i casi. Il secondo, detto coefficiente di « copertura », che fissa il rapporto percentuale minimo tra l'ammontare delle disponibilità di tesoreria e in titoli pubblici a breve termine da un lato e il totale dei depositi dall'altro, oscilla tra il 50 e il 65 per cento secondo le diverse categorie di banche. Per il terzo, definito coefficiente di « solvibilità », il patrimonio e le riserve debbono rappresentare per lo meno dal 5 al 10 per cento, secondo i casi, del totale del passivo esigibile.

La legislazione francese prevede che la commissione di controllo delle banche può fissare dei rapporti minimi percentuali, da un lato tra patrimonio e singole voci dell'attivo e dall'altro tra disponibilità liquide o facilmente realizzabili e impegni a breve scadenza. Questo ultimo rapporto, detto di « liquidità », per le banche di deposito è stato fissato al 60 per cento.

In Isvizzera sono applicati, oltre vari rapporti fissati tra ammontare degli impegni e patrimonio, anche percentuali tra impegni a breve scadenza e cassa e tra impegni e attività facilmente mobilizzabili.

Sistemi non dissimili vigono in Danimarca, Finlandia, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia e Turchia.

In Australia, la banca centrale ha poteri vastissimi che le permettono praticamente di autorizzare o vietare intere categorie di operazioni bancarie, nonchè di richiedere alle aziende di credito che aliquote dei loro depositi, determinate in base ai criteri fissati dalla legge, vengano trasferite in conti speciali istituiti presso di essa.

Negli Stati Uniti, sia la legge del 1863 che quella del 1913 hanno sancito l'obbligo per le banche di mantenere, a fronte dei loro depositi, riserve liquide presso gli istituti all'uopo autorizzati. Il rapporto percentuale minimo fra queste riserve e i depositi a vista, che è andato gradualmente aumentando, è ora del 22, 20 e 14 per cento a seconda delle città e delle banche; per i depositi a termine il rapporto applicato è del 5 per cento per tutte le banche associate.

Come sopra detto, fin dal febbraio si proponeva anche da noi una nuova norma per le riserve obbligatorie. Di essa si dava notizia nella relazione dello scorso anno. Le proposte erano ispirate al concetto di accettare come un dato di fatto la situazione esistente e considerarla una piattaforma per nuove norme; di eliminare la disparità venutasi a determinare nelle posizioni

dei singoli istituti ed, infine, di costruire un meccanismo il più possibile elastico per la manovra del credito.

Nel corso degli studi allora fatti, era emerso, infatti, per primo il problema se convenisse di continuare a riferire l'obbligo dei versamenti all'eccedenza rispetto ad un determinato rapporto con il patrimonio, oppure di abbandonare tale riferimento e fissare una percentuale di depositi da versare. Anche a seguito di dichiarazioni da parte delle aziende, parve opportuno di non trascurare del tutto il riferimento al patrimonio, e così ci si orientò verso l'idea di lasciare la libera disponibilità di un importo di depositi pari a dieci volte il patrimonio e di vincolare una percentuale della parte dei depositi eccedente tale limite.

La determinazione di questa percentuale venne fatta in linea di studio sperimentalmente, nel senso che si ricercò quale aliquota le aziende avrebbero potuto fronteggiare con i mezzi liquidi da esse detenuti presso l'istituto di emissione e il tesoro, senza dover far luogo a disinvestimenti.

Per intanto il Governo veniva orientandosi verso l'opportunità di deferire l'alta vigilanza sul risparmio e sul credito e quindi i poteri per l'applicazione della legge bancaria ad un comitato interministeriale.

All'uopo fu approvato dal Consiglio dei ministri del 23 aprile 1947 il provvedimento che, passato poi al vaglio della Commissione di Finanze e Tesoro della Costituente, veniva pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 691 in data 2 agosto 1947.

Nel frattempo, l'espansione degli impieghi — sia assoluta che rispetto ai depositi — già rilevata per il 1946, seguiva il suo rapido corso. Tra il dicembre 1946 ed il marzo 1947 gli im-

pieghi salivano da 418,2 a 496,7 miliardi, con un aumento di 78,5 miliardi pari al 18,8 per cento; i depositi da 698,0 a 780,8 miliardi, con un aumento di 82,8 miliardi pari all'11,8 per cento; ossia i mezzi affluiti alle aziende di credito nel corso del trimestre venivano quasi totalmente erogati all'economia. Il rapporto fra impieghi e depositi saliva in conseguenza dal 59,9 al 63,6 per cento.

Nel successivo trimestre aprile-giugno il ritmo di espansione si accelerò ulteriormente. Alla fine di giugno, i depositi si situavano a 873,6 miliardi, con un aumento nel trimestre di 92,8 miliardi, pari all'11,9 per cento; gli impieghi, aumentati a 616,5 miliardi, segnavano un incremento di 119,8 miliardi, pari al 24,1 per cento e notevolmente superiore alla raccolta del trimestre. Il loro rapporto ai depositi toccava così il 70,6 per cento.

Il fenomeno si inseriva, aggravandolo, in un generale processo inflazionistico, e si caratterizzava per una deformazione della funzione del credito, nel senso che, accanto ai finanziamenti dei normali cicli produttivi, si faceva posto, sia pure inavvertitamente, a quelli di attività speculative.

Entrato in funzione, il nuovo organo, il quale fino ad oggi ha tenuto nove riunioni, nella sua prima seduta, tenutasi il 4 agosto scorso, prendeva immediatamente in esame la questione del rapporto tra patrimonio e depositi, decidendo sulla base di studi aggiornati la nuova norma che più sotto viene riportata nella sua integrità.

Tuttavia, per ragioni prudenziali, si ritenne di non dare corso alla deliberazione del Comitato prima di aver sentito l'opinione degli istituti interessati, i rappresentanti dei quali vennero convocati ad una riunione presso la nostra Banca che si svolse il 20 agosto.

In tale occasione venne ricordato che erano state esaminate tutte le proposte avanzate e le soluzioni possibili, cercando di conciliare le varie esigenze, e sopratutto si domandò espressamente se le aziende concordassero nella opinione, risultante dagli studi compiuti, che le nuove norme fossero tali da non determinare la necessità di una restrizione del credito.

Dopo ampia ed esauriente discussione venne riconosciuto che le norme avrebbero potuto applicarsi senza che fosse necessario, nella quasi generalità dei casi, di procedere a limitazioni del credito; e ciò è ricordato nella lettera inviata alle aziende due giorni dopo la riunione, il 22 agosto, con la quale le deliberazioni adottate dal comitato interministeriale venivano confermate nei termini seguenti:

« I depositi raccolti dalle aziende di credito per la eccedenza rispetto a 10 volte il patrimonio netto devono essere, nel limite del 20 per cento, investiti in titoli di stato o garantiti dallo stato, da depositarsi presso l'istituto di emissione, o devono essere versati in conto corrente fruttifero speciale vincolato presso l'istituto stesso o presso il tesoro.

La somma così vincolata non potrà in nessun caso eccedere il 15 per cento dei depositi.

Le disposizioni che precedono troveranno applicazione entro il 30 settembre 1947 per le aziende di credito la cui situazione attualmente non sia in armonia con le disposizioni di che sopra. A partire dal 1° ottobre l'incremento che si verificasse nei depositi, rispetto all'ammontare di essi al 30 settembre, dovrà essere per il 40 per cento investito e depositato nei modi indicati nel primo comma, fermo peraltro che la percentuale complessiva dei depositi da investirsi o da depositarsi a norma del comma stesso non dovrà eccedere il 25 per cento.

In caso di diminuzione dei depositi, le aziende di credito potranno immediatamente ritirare titoli o prelevare contante dall'istituto di emissione o dal tesoro per una somma corrispondente all'eccedenza su l'ammontare prescritto dalle norme di che sopra.

In caso di aumento del patrimonio le aziende di credito potranno ridurre corrispondentemente i loro depositi in titoli o contante già costituiti.

Ai fini delle presenti disposizioni, i depositi saranno considerati al netto dei conti valutari e dei conti reciproci tra banche. Sempre ai fini delle presenti disposizioni, il patrimonio netto comprende il capitale versato o fondo

di dotazione e le riserve ordinarie e straordinarie non aventi speciale destinazione e non aventi indicazione di origine così come appaiono dal bilancio pubblico, senza pertanto potersi prendere in considerazione, prima del passaggio a capitale o della iscrizione fra le riserve ordinarie e straordinarie suddette figuranti dal bilancio pubblico, nemmeno le riserve per le quali le aziende abbiano provveduto all'assolvimento di oneri fiscali generali o particolari.

Sui fondi depositati ai fini di cui sopra presso l'istituto di emissione od il tesoro sarà corrisposto un interesse pari a quello dei buoni del tesoro ordinari ad un anno, diminuito di 0,25 per cento.

Vi diamo comunicazione della trascritta deliberazione ad ogni effetto di legge, sicuri che vi uniformerete tempestivamente alle disposizioni emanate che, in una riunione tenutasi il 20 corrente presso questa Direzione generale e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle aziende di credito e gli organi direttivi dei vari istituti e associazioni di categoria, sono state riconosciute applicabili senza che sia necessario, nella quasi generalità dei casi, di addivenire a restrizioni delle facilitazioni creditizie in corso » (1).

Giova ora esaminare se le previsioni allora fatte circa la probabilità che le nuove norme non avrebbero condotto ad una restrizione del volume dei crediti in essere siansi verificate o meno.

Gli elementi statistici relativi all'andamento degli impieghi nel secondo semestre del 1947 confermano che le previsioni non furono errate.

Nel trimestre luglio-settembre 1947, mentre le nuove norme si andavano perfezionando, gli impieghi delle aziende di credito aumentavano ulteriormente di 90,4 miliardi, ossia del 14,7 per cento, mentre i depositi aumentavano di 72,4 miliardi, ossia dell' 8,3 per cento. Come già nel trimestre precedente, l'impiego superava dunque la raccolta, questa volta di ben 18,0 miliardi; ed il rapporto tra impieghi e depositi aumentava dal 70,6 al 74,7

(1) Dall'applicazione delle disposizioni furono escluse, per il momento e come per il passato, le casse di risparmio, i monti di credito su pegno e le casse rurali ed artigiane, trattandosi di enti che già usavano investire una parte cospicua delle loro disponibilità in titoli di stato.

I riferimenti fatti in questo paragrafo ad « aziende di credito » comprendono le casse ed i monti; quelli a « banche » li escludono.

per cento. Il ricorso delle aziende all'istituto di emissione, in ispecie per il risconto degli effetti della nuova campagna di ammasso e per il ritiro di fondi liquidi da tempo presso di esso depositati, si accentuava, provocando una correlativa pressione sulla circolazione monetaria, già gravata dalle esigenze della tesoreria.

(*in miliardi*)

	Impieghi	Depositi	Rapporto tra impieghi e depositi
1946-fine dicembre.....	418,2	698,0	59,9 %
1947- » marzo	496,7	780,8	63,6 %
» - » giugno	616,5	873,6	70,6 %
» - » settembre	706,9	946,0	74,7 %
» - » dicembre	723,2	1.013,9	71,3 %

L'applicazione iniziale delle nuove norme, riferita alla situazione dei depositi di fine settembre, comportava la costituzione di depositi vincolati per 112,2 miliardi.

Circa i mezzi dei quali le banche disponevano per ottemperare agli obblighi, a fine settembre, oltre a 18,5 miliardi di depositi in titoli e 4,0 in contanti già costituiti ai fini del rapporto, esse mantenevano presso l'istituto di emissione e il tesoro, nei conti a vista e nei conti vincolati normali, 92,9 miliardi, come si rileva dalla tavola che segue. Nel complesso, quindi, le banche, fra contanti e titoli, si trovavano ad avere una disponibilità di 115,4 miliardi, alquanto superiore alla somma che le nuove norme le chiamavano a vincolare.

A fine dicembre, a seguito dell'aumentato afflusso dei depositi alle banche, la somma complessiva da vincolare si era elevata a 133,6 miliardi. I depositi in titoli erano saliti a 37,8 miliardi,

e le disponibilità complessive delle banche presso la Banca d'Italia e il Tesoro erano salite a 139,8 miliardi; e così a fine anno le somme in titoli e denaro presso il Tesoro e l'istituto di emissione si ragguagliano a miliardi 177,6 con un'eccedenza di miliardi 44 sulle somme soggette a vincolo (1).

Nel frattempo, e cioè da fine settembre a fine dicembre, le aziende di credito accrescevano i loro impieghi da 706,9 a 723,2 miliardi, con un incremento di circa 16,3 miliardi pari al 2,3 per cento.

Occorre notare che, per il modo in cui è stata determinata, questa cifra di 16,3 miliardi deve ritenersi sensibilmente inferiore all'incremento effettivo, il quale peraltro, allo stato attuale delle statistiche bancarie, non è precisamente determinabile, in ispecie da quando hanno preso sviluppo le operazioni in valuta, contabilizzate sulla base di variabili tassi di cambio. Tanto nella situazione trimestrale dei conti, quanto nella statistica dei depositi, infatti, i « conti valutari » non sono distintamente indicati. In tale situazione, si sono adottate le ipotesi: 1) che il saldo dei conti valutari sia uguale alla differenza tra il totale dei depositi segnato nella situazione trimestrale (che include i conti valutari) ed il totale rilevato nella statistica mensile dei depositi (che li esclude); 2) che la cifra dei conti valutari, in tal modo determinata, sia all'attivo interamente compresa tra i conti correnti, e che perciò, ai fini della determinazione degli impieghi, il totale dei conti correnti dovesse venire ridotto di tale cifra. Inoltre si è supposto, 3) che i conti interbancari (rilevabili dalla statistica mensile dei depositi) siano essi pure, all'attivo della situazione trimestrale, compresi per intero tra i conti correnti.

Poichè il totale dei conti valutari è aumentato fortemente tra il settembre e il dicembre (in relazione alla variazione del cambio intervenuta il 28 novembre); poichè nel trimestre è aumentato anche (di 8,4 miliardi) quello dei conti interbancari; ed essendo certo che, all'attivo della situazione trimestrale, i saldi di tali conti (valutari ed interbancari) vengono in parte inclusi sotto voci diverse da quelle relative ai conti correnti (ad esempio, tra

(1) Al 29 febbraio 1948, dell'importo complessivo di 112,2 miliardi che le banche dovevano depositare al 30 settembre 1947, ne erano stati versati 109,9 miliardi, mentre per la differenza da versare sono in corso contestazioni

Per gli incrementi verificatisi nella massa fiduciaria successivamente al 30 settembre e fino al 31 dicembre 1947, le banche avevano versato 18,3 miliardi su 21,4 miliardi dovuti. Anche qui per la differenza di 3,1 miliardi sono in corso contestazioni.

le disponibilità a vista e tra i depositi presso terzi istituti) l'aumento degli impieghi tra settembre e dicembre, che si ottiene adottando, come si è fatto, le ipotesi 2) e 3), è inferiore al reale.

Escludendo dal computo le due voci di impiego relative ai conti correnti (« conti correnti attivi » e « conti correnti di corrispondenza attivi ») l'aumento risulta di 29,9 miliardi (da 404,5 a 434,4 miliardi); comprendendo tali voci, *senza* deduzione dell'importo presunto dei conti valutari e interbancari, esso è di 55,9 miliardi (da 833,7 a 889,6 miliardi).

L'aumento effettivo è certamente intermedio tra il minimo di 16,3 miliardi indicato sopra e questo massimo di 55,9 miliardi ed è probabilmente distante dall'uno e dall'altro.

Sembra quindi potersi concludere che nel primo trimestre di applicazione delle nuove norme sulle riserve bancarie non si è verificata una contrazione del volume degli impieghi del complesso delle aziende di credito; esso è rimasto pressochè stabile, laddove si è ricostituito un apprezzabile margine di liquidità.

Ai fini di giudicare la situazione delle banche all'inizio dell'anno 1948, sembra il caso di confrontare la loro situazione di liquidità con quella dell'anteguerra. Si è visto che oltre alle somme soggette a vincolo, le banche avevano al 31 dicembre 1947 depositi presso il Tesoro e l'Istituto di emissione per miliardi 44.

Sommando a tale cifra l'ammontare della cassa per 61,9 miliardi, si ottiene una disponibilità complessiva di 105,9 miliardi uguale al 13 per cento dei depositi raccolti (810,6 miliardi).

Negli anni 1938 e 1939, il valore di questo rapporto tra il totale cassa più somme disponibili a vista ed i depositi era sensibilmente inferiore, aggirandosi sul 9 per cento.

Passando a considerare partitamente le varie voci delle situazioni delle aziende di credito nel loro complesso, va messo

in rilievo che nel 1947 i depositi bancari (esclusi quelli raccolti dalla Banca d'Italia, i conti correnti di corrispondenza ordinari e reciproci tra aziende di credito ed i conti valutari) sono aumentati di 315,8 miliardi, pari al 45,2 per cento dell'esistenza a fine 1946.

(*milioni di lire*)

	1946 dicembre	1947 giugno	1947 settembre	1947 dicembre	1948 gennaio	1948 febbraio
1) *Totale dei depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti* . .	698.055	873.643	945.996	1.013.889	1 045.043	1.088.076
di cui: depositi delle banche soggette alla deliberazione del C. I. C. R.	567.886	712.464	763.256	810.566	831.202	862.932
2) *Depositi bancari presso B. I.*						
— a vista { banche	20.053	14.022	20.381	31.242	27.695	16.038
— a vista { casse di risparmio . .		2.129	2.373	2.168	2.203	3.510
— Vincolati (1) { banche	96.304	72.546	37.924	6.967	16.754	20.529
— Vincolati (1) { casse di risparmio . .		4.607	5.836	2.551	5.580	5.976
— ai fini del rapporto patrimonio-depositi	2.181	2.259	4.036	73.293	76.341	80.609
3) *Depositi presso il Tesoro*						
— liberi 2,50 %	13	13	13	17	17	—
— liberi 3 % { banche	9.428	23.363	26.959	28.262	33.617	32.338
— liberi 3 % { casse di risparmio .	1.109	2.843	1.149	81	2.155	482
— liberi 3 % { enti	2.082	6.192	3.158	2.723	4.329	4.977
— vincolati al 4 e 4,25 % { banche	17.955	11.298	7.596	—	50	50
— vincolati al 4 e 4,25 % { casse di risparmio .	6.503	5.002	3.002	1.501	1.501	1.501
— vincolati al 4 e 4,25 % { enti	533	—	—	—	—	—

(1) Esclusi i conti correnti vincolati a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

Principali voci di situazione delle aziende di credito

		dicembre 1946	dicembre 1947
Disponibilità (1)	milioni di lire	220.569	278.099
	in % dei depositi e assegni	*28,4*	*24,9*
	in % dei depositi	*31,6*	*27,4*
Impieghi (2)	milioni di lire	418.157	723.195
	in % dei depositi e assegni	*53,8*	*64,7*
	in % dei depositi	*59,9*	*71,3*
Titoli di proprietà	milioni di lire	220.113	265.979
	in % dei depositi e assegni	*28,3*	*23,8*
	in % dei depositi	*31,5*	*26,2*
Patrimonio	milioni di lire	13.755	18.766
	in % dei depositi e assegni	*1,8*	*1,7*
	in % dei depositi	*2,0*	*1,9*
		(*milioni di lire*)	
Depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza con clienti (3)		698.055	1.013.889
Assegni in circolazione		79.316	103.069
		777.371	1.116.958

(1) Cassa e depositi (a vista e vincolati) presso altri istituti.

(2) Portafoglio, effetti riscontati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza, riporti, mutui, titoli di proprietà non di stato, partecipazioni, conti correnti con sezioni, prestiti su pegno e contro cessione di stipendio. Tali impieghi sono depurati dei conti valutari e interbancari.

(3) Le cifre dei depositi si riferiscono a 365 aziende, le quali raccolgono nel complesso il 99 per cento del totale dei depositi, e sono depurate dei conti valutari e interbancari.

L'andamento dei depositi è stato caratterizzato da una continua ascesa; ma gli incrementi mensili hanno avuto valori molto vari, essendo stati, di massima, progressivi fino al luglio e, suc-

cessivamente, declinanti sino all'ottobre; a partire dal novembre l'aumento è stato di nuovo sensibile e si è concretato nel dicembre nella cifra di 53,5 miliardi, che, pur tenuto conto della capitalizzazione degli interessi per un importo stimato sui 10 miliardi, è da considerarsi ragguardevole.

Larga parte dell'aumento dei depositi, che si produce nei periodi di aumento dei prezzi, è soltanto il riflesso dell'aumento del valore delle scorte, dei fondi salari e degli altri capitali di esercizio delle imprese. L'aumento prodottosi in questi ultimi mesi, in fase di flessione dei prezzi, sembra riflettere in maggior misura — accanto a disinvestimenti da parte di aziende commerciali, effettuati in attesa dell'esaurimento della fase di ribasso — un ritorno al deposito bancario come mezzo di accumulazione. Mentre, infatti, fino al novembre 1947 si è avuto un maggior incremento, assoluto e percentuale, dei conti di corrispondenza con clienti (136,6 miliardi, pari al 41,4 per cento dell'esistenza a fine 1946) rispetto ai depositi fiduciari (125,7 miliardi, pari al 34,1 per cento), nel mese di dicembre l'afflusso di mezzi liquidi si è orientato specialmente verso i depositi fiduciari, cosicchè alla fine dell'anno l'aumento assoluto, per tutto il 1947, è risultato per questi di 160,2 miliardi, in confronto a 155,6 miliardi di aumento nei conti di corrispondenza con clienti. Il deciso sviluppo preso dai depositi fiduciari sulla fine dell'anno ha ricondotto la loro partecipazione al totale dei depositi ad una percentuale pressochè identica a quella del dicembre 1946 (52,1 contro 52,8 per cento).

Nella distribuzione della massa fiduciaria tra le varie categorie di aziende, gli istituti di credito di diritto pubblico si sono avvantaggiati sulle altre categorie, ed in ispecie sulle banche di interesse nazionale, alle quali, però, spetta il maggior sviluppo

dei conti in valuta (che, si ripete, sono esclusi dalle cifre dei depositi).

La media degli interessi passivi (ottenuta ponderando i tassi sulla base dell'ammontare delle rispettive categorie dei depositi) liquidati dalle aziende di credito in favore dei depositanti si è mantenuta invariata intorno allo 0,82 per cento, con un massimo di 1,07 per cento per i depositi presso le casse di risparmio ordinarie, le quali detengono una maggiore proporzione di depositi

Distribuzione dei depositi presso le aziende di credito e le casse di risparmio postali

	dicembre 1946		dicembre 1947	
	milioni di lire	per cento	milioni di lire	per cento
Istituti di credito di diritto pubblico	142.540	16,5	225.070	18,2
Banche d'interesse nazionale	192.063	22,2	244.486	19,8
Casse di risparmio e monti di credito di 1ª categoria	130.169	15,1	203.323	16,4
	464.772	53,8	672.879	54,4
Casse di risparmio postali:				
depositi su libretto e buoni fruttiferi. . .	140.101	16,2	191.195	15,4
conti correnti.	25.354	3,0	33.033	2,7
	630.227	73,0	897.107	72,5
Aziende di credito ordinario	154.783	17,9	226.719	18,3
Banche popolari cooperative	78.500	9,1	114.291	9,2
Totale aziende di credito e casse di risparmio postali	863.510	100,0	1.238.117	100,0
di cui:				
aziende di credito	698.055	80,8	1.013.889	81,9
casse di risparmio postali	165.455	19,2	224.228	18,1

fiduciari, ed un minimo di 0,67 per cento presso le banche di interesse nazionale.

La proporzione del patrimonio rispetto ai depositi è discesa dal 2 per cento alla fine del 1946 all' 1,9 per cento alla fine del 1947; quella tra il patrimonio e il totale dei depositi ed assegni in circolazione dall' 1,8 all' 1,7 per cento.

Per quanto riguarda gli impieghi, l'espansione per l'anno 1947, da ascriversi in massima parte ad operazioni che hanno rivestito la forma di effetti e di crediti di conto corrente, è stata di 305,0 miliardi, essendo gli impieghi passati da 418,2 a 723,2 miliardi. L'aumento, pari al 72,9 per cento, è intervenuto per 198,3 miliardi nel primo semestre e per 106,7 miliardi nel secondo.

Gli investimenti in titoli, costituiti prevalentemente da buoni del tesoro ordinari, poliennali e altri titoli di stato, sono aumentati di 45,9 miliardi, ma in rapporto ai depositi sono diminuiti dal 31,5 per cento al 26,2 per cento.

Analogo fenomeno si è verificato per le disponibilità liquide. le quali, pur aumentando di 57,5 miliardi, sono diminuite dal 31,6 al 27,4 per cento dei depositi.

L'andamento dei conti economici delle aziende di credito è stato contrassegnato da un accrescimento notevole nei profitti, spesso superato dall'accrescimento delle spese (specie di personale), di guisa che per parecchie di esse è risultato arduo compito quello di raggiungere un equilibrio.

Le conclusioni riportate nella relazione dello scorso anno, in cui si segnalarono le ragioni che, a seconda delle caratteristiche funzionali e strutturali delle varie aziende, rendevano più o meno agevole il conseguimento di tale equilibrio, non si possono ora che confermare.

Le cause che, per contro, hanno dato origine all'aumento dei profitti possono ravvisarsi:

— nell' espansione degli impieghi cui si è accennato avanti;

— nell'aumento del saggio ufficiale di sconto, dal 4 al 5 e mezzo per cento, che, entrato in vigore il 6 settembre 1947, ha comportato l'automatico aumento di un punto e mezzo di tutti i saggi di cartello sulle operazioni attive (eccettuate le sole anticipazioni su pegno di titoli di stato o garantiti dallo stato o comunque stanziabili presso l'istituto di emissione, il cui tasso di cartello non è correlato a quello ufficiale di sconto, bensì all'interesse sulle anticipazioni, rimasto invariato);

— nell'apporto fornito dalle operazioni accessorie e specialmente dalle operazioni in borsa e in cambi e dalle fidejussioni consentite, per ingenti importi, a favore del commercio internazionale, di cui hanno fruito in modo particolare le grandi banche, più attrezzate per tale genere di affari;

— nell'aumento delle commissioni e delle tariffe riguardanti le operazioni attive e i servizi, intervenuto con l'accordo interbancario volontario — stipulato sotto gli auspici dell'Associazione bancaria italiana — il 21 luglio 1947 tra la quasi totalità delle aziende di credito ed entrato in vigore il successivo 1° agosto. Tale accordo, proprio in questi ultimi giorni, ha subìto una revisione pressocchè generale concretatasi in nuovi sensibili inasprimenti delle tariffe e delle commissioni che andranno in vigore alla data che quanto prima sarà indicata dall'Associazione suddetta.

In virtù di questi provvedimenti i costi, per la clientela, dei servizi bancari e del denaro attinto presso le aziende di credito si

mantengono elevati e tendono ad inasprirsi aumentandosi il distacco, già notevole, con le rimunerazioni corrisposte ai depositanti. Il problema, sul quale il Governatore Einaudi già si intrattenne in modo particolare nella passata relazione, assume così aspetti ognora più gravi ed è fonte di preoccupazione notevole per quanti hanno a cuore la sanità della struttura bancaria del paese non meno della necessità che i costi di produzione non siano oberati, più di quanto sarebbe logico, dall'alto costo del finanziamento.

Dobbiamo, con ogni franchezza, dichiarare che non abbiamo alcuna medicina, di pronto uso e di effetto sicuro, per questo male che trova la sua profonda ragione nella limitazione dei capitali dei quali il paese dispone e nel lento ritmo di accrescimento del risparmio, ma è inasprito dalle difficoltà di modificare strutture organizzative spesso radicate in profonde tradizioni degne comunque di ogni riguardo.

Il nostro sistema bancario ha il grande pregio di aver superato le gravi vicende della guerra e dell'immediato dopoguerra e di essere in grado di superare la fase di assestamento verso nuovi equilibri che è attualmente in corso di svolgimento.

Ne danno affidamento sopratutto l'attenta cura che dappertutto è stata ed è dedicata alla selezione e al frazionamento dei rischi e l'alta capacità tecnica dei quadri che man mano si sono venuti formando nella dirigenza di questa importante zona di servizi.

Ciò riconosciuto, si mancherebbe di sincerità se non si avvertisse, come pure in questa occasione abbiamo creduto di fare, alle ombre che si addensano sulle possibilità di rendimento del sistema e sopratutto sulla sua idoneità a rendere servigi non eccessivamente cari.

L'organizzazione bancaria e la vigilanza

Al 31 dicembre 1947 le aziende di credito in esercizio iscritte nell'*albo* erano 1362 (contro 1393 dell'anno precedente). Durante l'anno hanno iniziato la loro attività 8 nuovi istituti bancari, mentre l'hanno sospesa 34 aziende postesi in liquidazione e 5 banche incorporate.

Le aziende in liquidazione da 463 al 31 dicembre 1946 sono diminuite a 398 un anno dopo, essendosi chiuse 99 procedure di liquidazione e iniziate 34.

Gli sportelli sono passati da 7.237 a 7.508 e rendevano bancabili 3.961 piazze, di cui 3.375 comuni. L'aumento di 271 sportelli (106 piazze e 89 comuni) risulta dalla differenza fra 343 nuove autorizzazioni e 72 chiusure di sportelli già esistenti.

Gli sportelli in funzione sono così ripartiti fra le varie aziende di credito:

	31 dicembre 1947	31 dicembre 1946
— istituti di credito di diritto pubblico	1.157	1.106
— banche di interesse nazionale . . .	650	617
— società per azioni	1.698	1.621
— banche popolari e cooperative . . .	1.064	1.030
— ditte bancarie	119	120
— casse di risparmio	1.930	1.828
— monti di credito di 1ª categoria . .	32	33
— casse rurali	783	805
— altre aziende	70	72
— filiali e filiazioni di aziende estere . .	5	5

Anche durante il 1947 è continuato l'afflusso delle domande volte ad ottenere l'autorizzazione per la *costituzione di nuove aziende* di credito, o per la ricostituzione di aziende cessate o

in liquidazione e, infine, per la raccolta di depositi da parte di istituti già esistenti che non possedevano tale facoltà.

Delle 33 domande presentate, contro 45 dell'anno precedente, ne sono state accolte soltanto 10, non essendo venuti meno i passati criteri restrittivi intesi a non incoraggiare iniziative che non rispondessero a vere necessità.

Le domande accolte riguardavano 2 banche cooperative, 4 banche in accomandita semplice, una società per carati e 3 casse rurali.

Parimenti rigoroso è stato l'esame delle domande intese a richiamare alla vita creditizia aziende già poste in liquidazione. Si è fatta eccezione per le banche che erano state costrette a sospendere la propria attività nel periodo bellico per motivi di ordine razziale, esigendo peraltro che mantenessero la fisonomia individuale che avevano in passato.

Esiguo è stato il numero (15) delle pratiche concernenti *incorporazioni* di aziende di credito; ciò induce a ritenere che la linea di condotta seguita dall'organo di vigilanza, intesa ad infrenare i tentativi di accaparramento di nuove piazze bancarie mediante l'assorbimento di piccoli organismi creditizi, sia risultata efficace.

Delle pratiche in parola, 5 hanno avuto esito positivo, una negativo, mentre le restanti 9 sono in corso d'istruttoria.

Più rilevante è stato il numero dei casi di assorbimento di monti di credito su pegno di II categoria, poichè alle 20 pratiche già in corso si sono aggiunte, nel 1947, altre 9 richieste; fenomeno che è da attribuire alla crisi che attualmente attraversano tali enti. Durante l'anno sono state definite 6 pratiche; le 23 rimanenti sono in corso di trattazione.

Tredici aziende di credito ordinario hanno chiesto nel 1947 di trasformare la propria forma giuridica. Tali trasformazioni miravano in otto casi all'acquisizione della forma di società per azioni, ma l'organo di vigilanza ha ritenuto, date le circostanze attuali, di dover prospettare, nella maggiore parte dei casi, la opportunità di prescegliere la forma di società in accomandita per azioni, tipo che, oltre a rientrare in quelli previsti dalla legge bancaria, consente alle aziende interessate di rafforzarsi adeguatamente senza perdere il carattere personale e senza diminuire le garanzie per i terzi.

Un monte di credito su pegno ha chiesto il passaggio dalla II alla I categoria; la domanda non è stata secondata. Si è pure avuta la trasformazione di una cassa rurale ed artigiana in banca popolare ed è in corso la trasformazione di altra cassa rurale in società a responsabilità limitata.

Le rimanenti pratiche concernono piccole aziende societarie che per ragioni varie e contingenti sono state indotte a mutare la loro forma di costituzione. Alle richieste si è dato favorevole corso solo nei casi in cui si è riscontrato che corrispondevano ad effettive necessità sia delle aziende interessate sia delle piazze in cui operano.

Nel corso del 1947 sono state concluse 120 *procedure di liquidazione* (77 ordinarie, 35 coatte ed 8 concernenti concordati o fallimenti) (1) e ne sono state aperte 36 nuove, di cui due riguardanti casse rurali non iscritte all'albo. Quelle in essere alla fine dell'anno erano perciò nel complesso 602, contro 686 alla stessa data dell'anno precedente.

(1) La discordanza esistente con le cifre risultanti dall'albo delle aziende di credito è da ricercarsi nella mancata iscrizione nell'albo delle aziende già inattive all'epoca della sua istituzione.

Le domande per la istituzione di *nuovi sportelli* bancari avanzate dalle aziende di credito hanno segnato una forte contrazione, essendo passate da 1.378 nel 1946 a 386 nell'anno decorso. Le istanze accolte sono state 106, cui si aggiungono le autorizzazioni per altri 237 sportelli a fronte delle domande proposte nel 1946.

Per 86 sportelli l'autorizzazione è stata negata e per i restanti 194 le relative pratiche erano alla fine dell'anno in corso di definizione.

Si riporta qui di seguito una tavola concernente lo stato delle domande per aperture di sportelli, confrontate con quelle dell'anno precedente:

1947	SPORTELLI			
	Su piazze bancabili	Su piazze non bancabili	Agenzie di città	Totali
Sportelli richiesti	139 (735)	133 (331)	114 (312)	386 (1378)
Esito:				
Sportelli concessi	20 (110)	57 (144)	29 (120)	106 (374)
» negati	46 (82)	20 (28)	20 (114)	86 (224)
Domande non ancora definite . .	73	56	65	194

Il rilevante divario nel numero delle domande rispettivamente avanzate negli ultimi due anni denota un più riflessivo atteggiamento assunto dalle banche relativamente ai piani di sviluppo della loro attrezzatura.

Le domande sottoposte dai maggiori istituti di credito sono state accolte quando riferite a centri di primaria importanza che presentassero lacune nella attrezzatura bancaria, ovvero quando per l'azienda l'assenza da taluna delle piazze di maggior

rilievo costituisse effettivo elemento di inferiorità rispetto alle concorrenti di pari rango.

Nei casi di più domande orientate verso una medesima zona, si è proceduto al riesame complessivo dell'intiera attrezzatura bancaria locale onde colmare eventuali lacune, pur non trascurandosi di tener presente la differente natura e le peculiari funzioni di ciascuno degli istituti richiedenti.

Allo stato delle cose si può dire che alle più importanti piazze italiane sia ormai ampiamente assicurata un'adeguata assistenza da parte delle maggiori banche.

Con favorevole disposizione sono state esaminate le richieste di aziende di minori dimensioni che hanno predisposto piani organici di graduale penetrazione nei piccoli centri della loro zona di attività e che hanno conseguito buoni risultati nelle piazze di più recente acquisizione anche nella raccolta di risparmio tesoreggiato.

Le casse di risparmio, al pari delle banche popolari, sono apparse meglio idonee ad operare in centri altrimenti privi di ogni assistenza creditizia.

Le domande di apertura di sportelli da parte delle casse rurali e artigiane hanno per lo più riguardato piccoli centri non bancabili, frazioni dello stesso comune in cui sono insediate. L'accoglimento delle richieste è stato limitato alle casse che per l'opera svolta e per l'entità della clientela dessero affidamento circa i risultati di gestione nelle nuove località.

Relativamente scarse sono state nel 1947 le domande nuove per agenzie di città; le richieste delle banche hanno mirato precipuamente ad ottenere il riesame di loro precedenti domande, ovvero ad effettuare la permuta di zone cittadine già loro assegnate con altre apparse di maggior interesse. Allo scopo di non

dilatare ulteriormente la già revisionata rete bancaria delle singole piazze, l'accoglimento delle domande del genere, in base a nuovi fondati elementi di giudizio, è stato spesso subordinato alla rinuncia da parte delle banche ad altra autorizzazione precedentemente concessa e di più difficile attuazione.

In seguito alla ripresa degli affari anche nei piccoli centri, sono diventate frequenti le richieste da parte dei principali istituti di credito per essere autorizzati a nominare, su piazze non servite da sportelli bancari, propri corrispondenti privati, specialmente per il servizio « incasso effetti ». Nell'esame di tali domande si tiene conto, oltre che dell'importanza economica della piazza, anche delle possibilità di comunicazione con i più vicini centri bancari.

Al riguardo è da segnalare il provvedimento emanato lo scorso anno dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con il quale, in accoglimento di analoga proposta dell'Associazione bancaria italiana, è stato elevato da 5 mila a 20 mila lire l'importo massimo dei titoli che possono essere appoggiati, per ogni invio, dalle aziende di credito agli uffici postali.

Nel quadro della organizzazione bancaria è infine opportuno accennare anche ai *servizi bancari a domicilio,* per i quali si è concessa l'autorizzazione, nella maggior parte dei casi, per i campi allestiti dall'A.R.A.R. per la vendita dei residuati di guerra e che sono generalmente situati in zone eccentriche.

Con l'avvicinarsi del termine del 30 giugno 1948, fissato dalla legge per l'adeguamento degli *ordinamenti statutari* alle disposizioni del codice civile, numerose proposte di riforma sono

state avanzate, specie da parte di casse di risparmio stimolate ad una maggiore snellezza di azione dalle esigenze della clientela.

Nell'esame delle proposte, si è cercato di contemperare l'alleggerimento degli ordinamenti interni con la salvaguardia della particolare cautela che si impone nell'amministrazione dei risparmi affidati a tali istituti.

Al riguardo, il Comitato interministeriale si è già pronunciato in materia di delega di poteri da parte del consiglio di amministrazione, di costituzione di eventuali comitati esecutivi, di operazioni assistite da cambiali con una sola firma e di aperture di credito in conto corrente garantite da semplice chirografo.

Molte aziende di credito ordinario non hanno ancora provveduto ad aggiornare i rispettivi statuti conformemente alle disposizioni del nuovo codice civile; per le banche popolari, il ritardo è da ascrivere all'attesa del progetto di legge relativo al loro ordinamento.

Nel corso del 1947, molte aziende di credito hanno chiesto di poter procedere ad *aumenti di capitale*. Data l'utilità che presenta, nell'attuale momento, il rafforzamento della compagine patrimoniale delle banche, tutte le domande, all'infuori di una, sono state accolte, pur non essendosi mancato, ove del caso, di porre condizioni cautelative alla realizzazione delle operazioni.

Le 92 richieste accolte, sulle 93 avanzate, prevedevano incrementi per 1.895 milioni di lire. Di esse, 3 per 71 milioni di lire riflettevano aumenti di capitale da conseguire mediante rivalutazione per conguaglio monetario in base al regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436.

A tutto il 30 settembre 1947 sono stati realizzati aumenti

per 1.228 milioni di lire. Tenendo anche conto degli aumenti verificatisi presso le banche cooperative a capitale illimitato, nonchè dell'attribuzione a riserva degli utili annuali o di somme versate dagli azionisti a titoli diversi, il complesso dei fondi patrimoniali delle aziende di credito di tutte le categorie risultava aumentato, in confronto all'importo al 31 dicembre 1946, di 3,5 miliardi di lire.

Tale incremento ha interessato le aziende di credito ordinario per più di 2 miliardi, di cui oltre 1 miliardo è stato realizzato nella sola Lombardia.

La consistenza complessiva al 30 settembre 1947, di lire 17.600 milioni, risulta appena raddoppiata rispetto a quella in essere al 31 dicembre 1940, di 8.860 milioni.

Alla fine del 1947 erano state definite, o stavano per esserlo, tutte le pratiche relative alla ricostituzione dei normali *organi amministrativi* presso le casse di risparmio, già sottoposte a gestione straordinaria.

Diverse aziende di credito hanno avanzato domanda per essere autorizzate all'esercizio del *credito agrario*, e altre hanno chiesto di poter estendere la propria sfera di competenza.

Le richieste sono state esaminate con spirito di larghezza specialmente per le zone agricole non dotate di adeguata attrezzatura o molto danneggiate dagli eventi bellici, e aventi perciò più urgente bisogno di assistenza creditizia per le opere di ricostruzione.

Particolarmente impegnativa è stata l'attività dedicata alla *disciplina dei finanziamenti degli ammassi* obbligatori dei prodotti agricoli.

Per tutti i prodotti ancora soggetti a tale disciplina, e cioè: grano, granoturco e cereali minori, risone e olio (1), si è provveduto, all'inizio della campagna, d'intesa con il Ministero della agricoltura e delle foreste, alla ripartizione dei finanziamenti tra le aziende di credito che desideravano parteciparvi.

L'andamento delle operazioni di finanziamento è stato attentamente seguito, mantenendo all'uopo i necessari contatti col Ministero e con la Federazione italiana dei consorzi agrari.

E' stata inoltre prestata collaborazione agli organi competenti per la sistemazione dei conti di ammasso delle vecchie campagne, che varrà ad eliminare dalla contabilità delle aziende di credito finanziatrici una congerie di partite risalenti fino ad una decina di anni addietro.

In tema di *credito pegnoratizio* è da segnalare il decreto 20 agosto 1947, n. 996, con il quale è stata fra l'altro abrogata la norma limitativa del regio decreto legge 14 novembre 1935, n. 1935, che subordinava la vendita di oggetti preziosi alla preventiva offerta degli stessi all'ente preposto al commercio dei cambi, il quale aveva la facoltà di esigere, per conto del tesoro, la cessione dell'oro al prezzo ufficiale.

Le agenzie di prestiti su pegno hanno notevolmente incrementato le loro operazioni. Visite ispettive effettuate presso enti del genere hanno però accertato che non di rado venivano praticate condizioni gravose e non erano osservate le vigenti norme in materia di pegnorazione; in particolare, non è stato sempre ri-

(1) Si fa astrazione dalla canapa, in quanto, pur essendo tale prodotto ancora sottoposto all'obbligo del conferimento, non è stato elaborato alcun piano di ripartizione dei finanziamenti, i quali sono fatti dalle sole aziende operanti nelle limitate zone di produzione.

spettato il divieto del suppegno, attraverso il quale le agenzie si sono procurati i mezzi per estendere il loro giro di affari.

Nel corso del 1947 sono state eseguite presso le aziende di credito 213 *visite ispettive*. Gli accertamenti effettuati dall'entrata in vigore delle norme sulla vigilanza assommavano alla fine dell'anno a 5.122.

I sopraluoghi hanno, come per il passato, avuto benèfici effetti oltre il ristretto ambito dell'accertamento dell'osservanza delle disposizioni vigenti. Le visite hanno infatti fornito agli organi responsabili delle singole aziende l'occasione per una revisione accurata dell'organizzazione e dei controlli, in una prospettiva che il quotidiano premere degli affari correnti non aveva fatto talvolta avvertire.

La varietà delle aziende visitate e la diversità delle zone in cui esse operano hanno consentito di trarre dalle visite utili elementi indicativi di tendenze generali del movimento bancario.

La facilità con cui nel periodo di aumento dei prezzi le esposizioni andavano a buon fine, ha inoltre diffuso la tendenza alla concessione di affidamenti nella forma della apertura di credito in conto corrente (nella maggior parte dei casi non accompagnata da garanzie reali e non assistita da strumenti di smobilizzo); nell'ampio giro di assegni che ne è derivato, l'inosservanza delle cautele indispensabili nell'accettazione degli assegni tratti su altri istituti, od il ricorso a forme di conferma di valore giuridico incerto, hanno prodotto talune gravi sorprese e deprecabili vertenze.

Dalle visite è inoltre emersa la tendenza, più accentuata che in passato, da parte degli organi esecutivi delle aziende, di agire di propria iniziativa nella concessione dei fidi, invadendo

così la competenza degli organi ai quali spetta di deliberare in via preliminare e la cui funzione ha finito col limitarsi alla semplice ratifica. In non rari casi una tale autonomia degli organi esecutivi ha avuto come conseguenza la formazione o l'accrescimento di immobilizzi.

Le domande di deroga per la concessione di *fidi eccedenti* il quinto del patrimonio sono aumentate in misura notevole, passando da 1.877 nel 1946 a 2.602 nel 1947.

Il fenomeno è da ascriversi, oltre che alla più diligente osservanza della norma che prescrive la preventiva autorizzazione per operazioni del genere, anche alle accresciute esigenze di credito e all'ulteriore svalutazione monetaria, che ha aumentato il volume delle singole operazioni senza che si sia verificato un proporzionale aumento dei patrimoni delle banche.

L'esame delle richieste viene effettuato in base a criteri di obiettiva valutazione della potenzialità delle aziende concedenti, anche agli effetti del frazionamento dei rischi; viene altresì tenuto in particolare conto lo scopo cui mirano le singole richieste, sia in relazione alla natura delle aziende di credito che desiderano compiere le operazioni, sia per affiancare la politica creditizia governativa sotto il riflesso qualitativo.

Delle domande presentate nel 1947 ne sono state respinte 206, per 4,7 miliardi di lire, riferentisi per lo più ad operazioni non inerenti alla natura delle aziende proponenti. Quelle accolte sono state 2.396 per 122,6 miliardi di lire. Ove si considerino le proroghe di domande autorizzate l'anno precedente, detto importo si eleva a 134 miliardi, di cui circa 40 miliardi rappresentavano crediti di firma, cosicchè la consistenza delle deroghe per effettive erogazioni di credito ascendeva a 94 miliardi di lire.

Rapportando questa cifra alla rimanenza complessiva degli impieghi delle aziende di credito a fine anno, è agevole rilevare come il collocato delle banche sia frazionato in misura notevolissima.

Nella tavola che segue si riporta la suddivisione dei fidi eccedenti, per crediti diretti e per crediti di firma, autorizzati nel 1947:

(*milioni di lire*)

GENERE DI ATTIVITÀ	IMPORTO cifre assolute	IMPORTO % del totale
Industrie:		
tessili	8.767	7,15
metalmeccaniche	23.977	19,56
chimiche-estrattive	10.405	8,49
elettriche-radiofoniche	5.391	4,40
edilizie-stradali	1.480	1,21
alimentari-saccarifere	13.979	11,40
trasporti	941	0,77
abbigliamento	266	0,22
varie	8.350	6,81
A riportare	73.556	60,01

GENERE DI ATTIVITÀ	IMPORTO cifre assolute	IMPORTO % del totale
Riporto	73.556	60,01
Commercio:		
in genere	6.562	5,35
alimentari	31.033	25,30
Agricoltura	4.266	3,48
Varie	2.726	2,22
Anticipazioni ad enti locali	4.291	3,50
Anticipazioni ad enti di consumo	173	0,14
TOTALE	122.607	100 —

In materia di fidi eccedenti è da segnalare che le aziende di credito hanno prospettato l'opportunità di una modifica della attuale norma limitativa, in considerazione della svalutazione monetaria. La materia è attualmente allo studio.

Ai trenta istituti che alla fine del 1946 erano autorizzati ad emettere *assegni circolari* si sono aggiunti, nel corso del 1947, il Banco S. Geminiano e S. Prospero, la Banca provinciale lombarda, la Banca popolare di Lecco e il Piccolo credito bergamasco.

Assidua opera è stata svolta per indurre taluni degli istituti precedentemente autorizzati, ad integrare fino alla misura

stabilita dalle vigenti disposizioni i depositi cauzionali non più adeguati alla massa degli assegni in circolazione.

La situazione si sta normalizzando anche per effetto delle nuove norme che, come si dirà in seguito, disciplinano ora la materia delle cauzioni.

E' stato parimenti curato il controllo sull'emissione di assegni circolari da parte di corrispondenti di istituti autorizzati, riferito, oltre che alla cauzione che le banche corrispondenti sono tenute a prestare nei confronti dell'istituto mandante, anche alla natura delle aziende cui vengono conferiti i mandati e all'osservanza delle norme sulla competenza territoriale.

L'importo degli assegni in circolazione, che alla fine del 1946 era di 58,5 miliardi di lire, è salito un anno dopo a 74,5 miliardi.

L'incremento di 16,0 miliardi di lire, cui non ha corrisposto un proporzionale aumento della quantità degli assegni, è stato sensibilmente inferiore a quello di 26,7 miliardi verificatosi durante il 1946. Per i titoli fiduciari dei due banchi meridionali, esso è stato invece di 9,2 miliardi contro 7,3 nel 1946.

Coll'aumento delle eccedenze della circolazione degli assegni rispetto alle consistenze patrimoniali delle aziende emittenti, il rapporto medio tra i depositi a garanzia e la circolazione di assegni è salito a percentuali comprese tra il 70 e l' 85 per cento, ed ha assunto presso alcuni istituti con basso capitale valori assai prossimi al 100 per cento.

L'emissione degli assegni importa oggi per le banche una mole di spese tale da comprimere notevolmente i benefici del servizio, mentre sono correlativamente aumentati i rischi ad esso connessi. Questo stato di cose ha legittimato le premure ripetutamente fatte dalle aziende interessate per ottenere una attenuazione dell'onere cauzionale.

La questione, sottoposta al Comitato interministeriale, è stata risolta dal decreto del ministro del Tesoro 13 dicembre 1947 (1), il quale mantiene ferme le disposizioni vigenti in tema di cauzioni per quanto concerne la cifra della circolazione degli assegni quale risultava al 30 settembre 1947, ma dispone che gli incrementi della circolazione successivi a tale data debbano essere coperti nella misura del 60 per cento, in luogo del 100 per cento, con l'ulteriore facilitazione che, per la parte degli incrementi coperta da titoli di stato redimibili, la valutazione agli effetti cauzionali viene fatta al nominale anzichè ai nove decimi del valore di borsa. Le agevolazioni non si applicano alle aziende di credito che al 30 settembre 1947 non erano in regola con le disposizioni vigenti, ma avrà effetto dalla data in cui tali aziende avranno regolato la propria posizione, sempre rispetto agli incrementi sulla circolazione al 30 settembre 1947. Le aziende di credito autorizzate nel corso del 1947 ad emettere assegni circolari e quelle che in seguito beneficeranno di nuove autorizzazioni dovranno, per un periodo di due anni dalla data d'inizio dell'emissione, costituire i depositi cauzionali nella misura del 40 per cento della circolazione non eccedente il patrimonio e del 100 per cento per quella eccedente.

In dipendenza delle nuove attribuzioni devolute alla Banca d'Italia dal decreto legislativo 17 luglio 1947, n. 691, in materia d'*emissioni di azioni ed obbligazioni*, tra l'emanazione di questo provvedimento e la fine dell'anno sono state presentate da parte di aziende industriali ed accolte da parte dell'organo di vigilanza per quanto di sua competenza, 25 domande di aumento di capitale

(1) *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre, n. 299.

mediante emissione di azioni, per l'importo complessivo di 37.840 milioni di lire. Di tali domande, 19 riguardavano emissioni a pagamento per 35.680 milioni di lire e 6 emissioni miste, a pagamento per 1.850 milioni e gratuite per 310 milioni di lire.

Sempre nello stesso periodo di tempo, è stata autorizzata l'emissione da parte della Fiat di 8 miliardi di obbligazioni convertibili in azioni.

Oltre all'accertamento della regolarità formale, nell'esame delle richieste è stato sempre posto, come pregiudiziale per concedere l'autorizzazione, il divieto di assunzione diretta od indiretta di partecipazioni da parte delle aziende di credito, il cui intervento deve essere limitato al servizio di sportello.

Nel corso dell'anno sono state particolarmente numerose le domande di benestare per il *conferimento dei servizi di tesoreria e cassa dei comuni* agli esattori delle imposte. Questi servizi debbono di regola essere disimpegnati dalle aziende di credito; le quali però, a causa dell'elevato costo, non trovano attualmente conveniente di assumerli alle insufficienti condizioni che i comuni sono in grado di offrire. Lo stesso potrebbe dirsi degli esattori delle imposte, ma questi sono obbligati all'assunzione dell'incarico in forza dell'art. 93 del T. U. 17 ottobre 1922, n. 1401, sulla riscossione delle imposte dirette. L'Associazione nazionale dei comuni italiani ha proposto l'emanazione di un provvedimento legislativo che autorizzi i comuni ad avvalersi per il servizio di cassa anche degli appaltatori delle imposte di consumo, ed estenda a questi ultimi l'obbligo citato. Il comitato interministeriale ha dato parere favorevole al provvedimento proposto.

Nel campo della legislazione interessante le aziende di credito, è da segnalare il decreto legislativo 20 agosto 1947, n. 990,

che ha esteso alle aziende di credito ordinario aventi un patrimonio non inferiore ai 100 milioni di lire e alle casse di risparmio e monti di pegno con patrimonio non inferiore ai 25 milioni, le note *facilitazioni in materia di riscossione di interessi sui titoli del debito pubblico* precedentemente riservate (decreto luogotenenziale 23 marzo 1946, n. 277) ai soli istituti di credito di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, aziende di credito con patrimonio non inferiore ai 300 milioni e casse di risparmio con patrimonio non inferiore ai 50 milioni.

La nostra Banca provvede all'aggiornamento e alla diramazione dell'elenco delle aziende di credito che hanno titolo a beneficiare di tali agevolezze, le quali comportano un sensibile alleggerimento del lavoro bancario in occasione delle principali scadenze.

La frequenza con cui in questi ultimi tempi si sono verificati scioperi del personale bancario, ha reso urgente un riesame della questione relativa alla *scadenza dei termini maturatisi durante la chiusura delle aziende di credito per eventi eccezionali*, essendosi palesate insufficienti allo scopo le norme contenute nel decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 465, specie per quanto riguarda la proroga, fissata nel secondo giorno non festivo successivo alla ripresa del servizio e da concedere con decreto del ministro del Tesoro.

La materia è stata innovata dal decreto legislativo 15 gennaio 1948, n. 1, il quale:

— contempla il caso di titoli giacenti presso l'azienda che debbano essere fatti valere su piazza diversa da quella ove opera la banca rimasta chiusa;

— estende la proroga ai termini scadenti nei cinque

giorni successivi alla ripresa del servizio, onde consentire alle aziende di riordinare i servizi per essere in condizioni di provvedere alle operazioni di cui sono richieste;

— adotta il termine di proroga di 15 giorni a decorrere dalla ripresa del servizio, per renderlo adeguato alle esigenze pratiche;

— attribuisce al prefetto della provincia, anzichè al ministro del tesoro, la competenza a riconoscere la eccezionalità dell'evento che ha determinato la chiusura dell'azienda e ad accertarne la durata, perchè più idoneo ad appurare i fatti che si verificano in loco e meglio in grado di adottare prontamente il provvedimento di proroga (esigenza questa tanto più sentita in quanto si tratta di materia relativa a scadenze improrogabili);

— stabilisce che il presupposto di fatto per l'ammissione dei titoli al beneficio della proroga — e cioè il non aver potuto l'azienda provvedere agli adempimenti a proprio carico a causa della chiusura degli uffici — debba risultare da conforme dichiarazione apposta dai dirigenti dell'azienda sui titoli i cui termini vengono prorogati; dichiarazione che, mentre si ritiene costituisca sufficiente garanzia di veridicità, evita gli intralci del ricorso, in un primo tempo prospettato, alla constatazione notarile dell'esistenza dei titoli presso l'azienda al momento della riapertura.

IV — Il bilancio della Banca.

Il bilancio al 31 dicembre 1947

La *riserva*, al 31 dicembre 1947, ammontava a 525,4 milioni, con un aumento di 2,2 milioni rispetto ad un anno prima in dipendenza di acquisti effettuati agli sportelli della Banca.

La partita di oro a suo tempo depositata a Fortezza e, nel maggio 1945, trasportata dalle autorità alleate a Roma, ove venne immessa in un deposito per conto della Agenzia finanziaria alleata, il 16 ottobre 1947 è stata restituita ai rappresentanti del governo italiano e contestualmente da parte di questi ultimi alla Banca d'Italia. Nessuna variazione si è verificata, per tale restituzione, nella cifra di bilancio in quanto tale partita di oro, la quale era sempre rimasta in Italia, e precisamente in un locale sotto la vigilanza della filiale di Bolzano della Banca, pur non potendo considerarsi effettivamente disponibile fin tanto che le autorità alleate non ne avessero riconosciuta la piena ed esclusiva appartenenza al nostro istituto, non era mai stata esclusa dalle riserve.

L'oro della riserva, rappresentato da 507 milloni di oro in cassa e da 18,4 milioni di oro presso la Banca dei regolamenti internazionali, al 31 dicembre 1947 era ancora valutato sulla base di lire 21.381,227 al chilogrammo di oro fino, in conformità

di quanto previsto dal decreto-legge del 5 ottobre 1936, n. 1745, che fissò il contenuto aureo della lira in 0,04677 grammi di oro fino.

Nonostante che, dopo il 5 ottobre 1936, non siano state apportate modificazioni al contenuto aureo legale della lira, il prezzo di acquisto dell'oro da parte della Banca, rimasto immutato per vari anni a lire 21.381,227 al chilogrammo, è stato elevato a lire 112.527,532 a partire dal giugno 1945 e a lire 253.186,947 dal marzo 1946, convertendo il prezzo in dollari di un grammo di oro in base al cambio ufficiale lira-dollaro di 100 e, poi, di 225.

Successivamente, con decorrenza dall'ottobre 1947, il ministero del Tesoro, di concerto con quello del commercio estero, disponeva che il prezzo di acquisto dell'oro in verghe, in rottami e monetato, fosse determinato mensilmente sulla base del cambio medio del dollaro da applicarsi ai fini degli accordi di pagamento italo-polacchi.

Dal dicembre la determinazione di tale prezzo ha invece luogo sulla base del cambio medio del dollaro fissato mensilmente dall' Ufficio italiano dei cambi in conformità del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347.

Per il mese di dicembre 1947 il nuovo prezzo di acquisto dell'oro è stato così di lire 678.541,017 al chilogrammo.

L'oro depositato all'estero dovuto dallo Stato era invariato nella cifra di 1.772,8 milioni.

La *cassa*, che comprende biglietti di Stato, biglietti di banche estere, monete metalliche e titoli postali, eccetto, naturalmente, i biglietti della Banca e le lire militari alleate a quelli

parificate, a fine 1947 registrava una consistenza di 1.267,7 milioni, lievemente superiore a quella della fine dell'anno precedente, che sommava a 1.132,1 milioni.

Il *portafoglio su piazze italiane* ha registrato un aumento di 93.184,8 milioni rispetto alla consistenza di un anno prima, che era di 44.029,4 milioni.

Al 31 dicembre 1947 il portafoglio, la cui consistenza sommava a 137.214,2 milioni, era costituito per 136.810,9 milioni da operazioni di risconto, per 80,7 milioni da residui di sconti diretti, per 294,7 milioni da sconti di note di pegno e per 27,9 milioni da sconti di buoni del tesoro ordinari.

A sua volta, la consistenza del risconto era formata per 100.277,7 milioni da effetti riguardanti gli ammassi, per 16.651,2 milioni da risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e per 19.882,0 milioni da risconto di portafoglio vario, cosidetto ordinario.

Rispetto al 20 dicembre 1946 (1), le variazioni del portafoglio sono dipese da aumenti per 67.048,3 milioni nel risconto di effetti riguardanti gli ammassi, per 17.201,3 milioni nel risconto ordinario ad aziende di credito, per 13.248,9 milioni nel risconto a favore del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, per 283,0 milioni nello sconto di note di pegno; e da diminuzioni per 902,1 milioni nello sconto di buoni del tesoro ordinari e per 0,3 milioni nei residui di sconti diretti.

L'incremento della consistenza complessiva del portafoglio, lieve nella prima parte dell'anno — durante la quale si ebbe anche qualche temporanea contrazione — si è accentuato in

(1) Fino allo scorso anno, la rilevazione qualitativa del portafoglio si faceva al 20 di ogni mese; dal 1948 essa si effettua sulla situazione di fine mese.

corrispondenza dei raccolti cerealicolo e oleario. A settembre, l'elevazione del saggio di sconto dal 4 al 5,50 per cento ha provocato un certo rallentamento nelle presentazioni, ma successivamente il ricorso al risconto da parte delle aziende di credito si è nuovamente intensificato. Tuttavia, salvo per quanto riguarda il portafoglio ammassi, si tratta di cifre di non grande rilievo. Le fluttuazioni nelle disponibilità e nei bisogni del sistema bancario si rilevano meglio nell'analisi dei conti di deposito che esso ha con il Tesoro dello stato e con l'istituto di emissione che non attraverso l'analisi del risconto presso quest'ultimo.

La consistenza del portafoglio definito ordinario — non riguardante cioè gli effetti relativi al finanziamento di ammassi obbligatori — da 2.680,7 milioni al 20 dicembre 1946 è salita a 9.894,6 milioni al 20 giugno, a 21.638,0 milioni al 20 novembre per chiudere, in leggero regresso, a 19.882,0 milioni al 31 dicembre.

Il portafoglio ordinario comprende anche quello attinente all'ammasso volontario bozzoli, svoltosi anche quest'anno con modalità pressochè analoghe a quelle dello scorso anno, attraverso accordi passati tra l'Associazione nazionale produttori bozzoli e l'Associazione dei filandieri. Le relative cambiali, che stanno a fronte di anticipi corrisposti ai produttori e di una quota per spese di gestione corrisposta agli essiccatoi, sono assistite dal pegno del prodotto; dagli impegni assunti in molti casi dai filandieri; dalle firme degli istituti bancari presentatori o compartecipanti alle operazioni; dalle firme dei consorzi agrari o degli essiccatoi cooperativi gestori dell'ammasso; e dall'impegno dei produttori di rifondere le somme che, rispetto all'anticipo loro corrisposto, dovessero eventualmente realizzarsi in meno dalla vendita del prodotto.

Per quanto riguarda gli ammassi obbligatori, che costi-

tuiscono la parte prevalente del portafoglio, all'inizio della campagna granaria venne sottolineata l'opportunità che gli istituti finanziatori partecipassero al finanziamento nella maggiore misura possibile con mezzi propri. Ma poichè nel corso della campagna taluni istituti si sono dichiarati non in grado di impiegare disponibilità proprie oltre certi limiti; e poichè gli istituti di credito agrario in ispecie, i quali, in massima, non raccolgono depositi, hanno potuto far assumere in proprio dai loro partecipanti (casse di risparmio od enti di diritto pubblico) solo una aliquota del portafoglio ammassi, la Banca, ogni qualvolta se ne è manifestata la stretta necessità, ha dovuto purtroppo intervenire.

Al 31 dicembre 1947, il portafoglio ammassi obbligatori, ammontante a 100.277,7 milioni, era costituito da 45.974,3 milioni di residui di campagne precedenti, dei quali 42.472 milioni di residui del solo anno 1946, e da lire 54.303,4 milioni delle campagne in corso così suddivisi: grano 30.110,7 milioni, altri cereali 2.360,5 milioni, canapa 3.959,8 milioni, olio 13.091,1 milioni, riso 4.781,3 milioni.

La conservazione del prezzo politico del pane e l'impossibilità nella quale il Tesoro si è trovato di rimborsare i suoi debiti per ammassi di annate precedenti, hanno così pesato gravemente sulla circolazione dei biglietti, contribuendo in larga misura al deprezzamento della moneta.

Con decreto legislativo 28 giugno 1947, n. 856, è stato stabilito di dar corso al pagamento di acconti sugli ammassi dei cereali per panificazione e pastificazione della campagna 1946-47, nella misura massima di 45 miliardi complessivi e nella percentuale massima dell' 80 per cento dei crediti degli istituti finanziatori.

L'esecuzione di tale decreto porterà ad una notevole dimi-

nuzione della consistenza della voce del portafoglio; ma è sopratutto da augurarsi che per la prossima campagna cerealicola si adottino provvedimenti che consentano di far cessare la pratica di attingere presso l'istituto di emissione fondi per erogazioni che l'esperienza ha ormai dimostrato non hanno alcun carattere di transitorietà e spesso coprono vere e proprie passività del bilancio statale.

L'ammontare delle note di pegno scontate è salito gradualmente da 11,7 milioni al 20 dicembre 1946 a 294,7 milioni al 31 dicembre 1947. Il modesto importo è sopratutto da ascriversi al fatto che le operazioni su titoli emessi dai magazzini generali assumono di preferenza la forma della anticipazione su fedi di deposito, le quali, tra l'altro, sono gravate da un minor onere di interessi rispetto allo sconto delle note di pegno. Comunque, per le une e le altre operazioni è stato recentemente disposto che le filiali debbano richiedere la preventiva autorizzazione dell'amministrazione centrale ogni qualvolta si venga a costituire, per un solo nominativo, una disponibilità superiore ai 10 milioni di lire e ciò al fine di imprimere alle merci una maggiore velocità di circolazione.

La consistenza dei buoni del tesoro scontati, dopo aver raggiunto la cifra massima di 2.505,8 milioni al 20 luglio 1947, si è successivamente ridotta, specie a seguito del rialzo del saggio dello sconto.

Circa il portafoglio ordinario riscontato al Consorzio sovvenzioni su valori industriali, è da sottolineare che anche quell'ente ha informato la sua azione ad una misurata erogazione del credito, pur ampliandola rispetto a quella dell'esercizio precedente in rapporto alle situazioni di bisogno che si sono manifestate in alcuni settori industriali. Le operazioni, efficacemente

garantite, sono assistite da piani di rimborso in via di regolare svolgimento.

La consistenza degli *effetti ricevuti per l'incasso* era di 19,8 milioni.

Al 31 dicembre 1947 i corrispondenti incaricati del servizio di incasso degli effetti nelle località in cui la Banca non è stabilita, erano 560 e rendevano bancabili 3.428 piazze, contro 588 corrispondenti e 3.323 piazze bancabili alla fine dell'anno precedente.

L'azione diretta ad adeguare le piazze bancabili alle necessità dell'Istituto si è quindi concretata nell'aumento di un centinaio di piazze bancabili, nonostante che, per il distacco dei territori coloniali e di alcuni territori metropolitani in conseguenza del trattato di pace, siano stati depennati 9 corrispondenti e 48 piazze e nonostante che, per la revisione generale degli elenchi, resa necessaria dalle variazioni intervenute nel periodo bellico, siano stati stralciati altri 13 corrispondenti e 39 piazze.

I depositi a garanzia del mandato di corrispondenza per incasso effetti erano costituiti da titoli per il valore nominale complessivo di lire 141 milioni contro 125 milioni a fine 1946.

Le *anticipazioni* ammontavano a 34.257,0 milioni con un aumento di 21.172,9 milioni rispetto al 31 dicembre 1946.

Di esse, 31.715,6 milioni rappresentavano anticipazioni su titoli di stato, 2.422,8 milioni su altri titoli ammessi dalle norme statutarie e di legge e 118,6 milioni anticipazioni su oro, sete e bozzoli.

Dei 31.715,6 milioni, 31.569,0 milioni erano costituiti da anticipazioni a saggi normali, 117,6 milioni da anticipazioni a

saggi vari eseguite dalle filiali coloniali, 5 milioni da anticipazioni al 5 per cento sui titoli del prestito redimibile immobiliare 1936, 24 milioni da anticipazioni a saggio ridotto, di cui 20 milioni a favore della Cassa depositi e prestiti e 4 milioni a favore del Credito fondiario già della Banca nazionale nel Regno, in liquidazione.

Durante l'anno, salvo che nei mesi di luglio e agosto, i saldi debitori delle anticipazioni hanno segnato un progresso sensibile e quasi costante. L'incremento, che è stato maggiore nel secondo semestre, è stato accompagnato da un aumento dei depositi a garanzia — inferiore però a quello dei saldi — sia da parte delle aziende di credito che dei privati. Senonchè, mentre la percentuale del credito aperto utilizzata dai privati si è elevata dal 60 all' 80 per cento, quella delle aziende di credito ha oscillato tra il 17 e il 25 per cento. Però, a differenza di quanto avvenuto verso la fine del 1946, quando molte banche preferirono chiudere il bilancio con un saldo debitore a zero, l'anno scorso parecchie di esse, probabilmente in vista di forti occorrenze, hanno fatto, sul finire dell'esercizio, un accentuato ricorso alle anticipazioni.

Per le anticipazioni su fedi di deposito, per le quali è stato adottato il provvedimento accennato parlando dello sconto delle note di pegno, sono stati poi seguiti, dato l'andamento dei mercati, criteri prudenziali o mantenendo bassa la valutazione delle merci o applicando scarti superiori al normale.

I *prorogati pagamenti alle stanze di compensazione* ammontavano a 5.507,0 milioni, con un aumento di 4.236,7 milioni, verificatosi specialmente per le maggiori proroghe concesse dalle stanze di Milano e di Venezia. Nei primi del 1948 il saldo dei prorogati pagamenti ha registrato una notevole diminuzione.

La voce *disponibilità in divisa all'estero,* che rappresenta il controvalore in lire delle disponibilità in divisa e di una partita di oro esistente all'estero al nome della Banca, sommava a 12.814,8 milioni contro 8.689,4 milioni alla fine del 1946.

Tali divise, acquistate dalla Banca d'Italia in gestione Ufficio italiano cambi e derivanti dal ricavo di esportazioni, da rimesse emigrati e da altre fonti, erano state, sino al 1° agosto 1947, scritturate in base al cambio ufficiale di lire 100 per il dollaro, lire 403,25 per la sterlina, lire 23,31 per il franco svizzero ecc. La quota addizionale del 125 per cento, allora in vigore, era stata addebitata al conto U.I.C. parziale finanziamento valute gestione cambi.

In dipendenza del decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno successivo, che fissava la parità legale fra il dollaro e la lira sulla base di 1 dollaro per 350 lire e abrogava la quota addizionale al cambio ufficiale prevista dal decreto legislativo del 4 gennaio 1946, n. 2, alla sera del 1° agosto le divise sono state scritturate in bilancio in base ai nuovi cambi ufficiali di 350 per il dollaro, di lire 1.411,38 per la sterlina, lire 81,59 per il franco svizzero, e le plusvalenze risultanti dalla rivalutazione sono state riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Successivamente, in conformità del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre, gli acquisti di divise in gestione Ufficio italiano cambi sono stati effettuati in base ai cambi stabiliti mensilmente dall'Ufficio medesimo. Le plusvalenze derivate a fine novembre rispetto ai cambi preesistenti e a fine dicembre rispetto al cambio del mese precedente, sono state ugualmente riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Al 31 dicembre 1947 le disponibilità in divisa all'estero erano così contabilizzate in bilancio al cambio di 603 per il dollaro, di 1.984 per la sterlina, di 152 per il franco svizzero, ecc. (1).

Tra tali disponibilità figura contabilizzata al cambio di origine, in attesa della finale destinazione, anche la partita di oro fino in verghe — di cui già si fece cenno nella precedente relazione — acquistata negli Stati Uniti e colà depositata, dell'importo di 30 milioni di dollari.

I *titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca,* che al 31 dicembre 1946 sommavano a 37.760,1 milioni, sono discesi a 37.482,8 milioni, segnando una diminuzione di 277,3 milioni.

La variazione è stata determinata dall'incasso delle rate di rimborso relative ai certificati trentennali, di cui si disse nella precedente relazione, e da vendite di altri titoli per lieve entità.

Al 31 dicembre 1947 il portafoglio titoli di proprietà della Banca era così costituito:

— Certificati trentennali:		
valori di bilancio	13.225,1	
rate di ammortamento incassate nell'anno 1947	267,2	
		12.957,9 milioni
— Titoli del prestito della ricostruzione:		
valore di bilancio		23.650,8 »
— Altri titoli:		
valore di bilancio		874,1 »
		37.482,8 milioni

(1) Poichè si tratta di divise tenute per conto dell'Ufficio Italiano Cambi, se ne effettua mensilmente con l'Ufficio medesimo il conguaglio del costo, accreditando o addebitando all' Ufficio le differenze risultanti dalle variazioni delle medie mensili dei cambi.

La Banca non si è avvalsa della disposizione emanata dal Comitato interministeriale per il credito, in base alla quale le aziende di credito hanno avuto, eccezionalmente, la facoltà di iscrivere a bilancio, a prezzi superiori a quelli di compenso di fine dicembre 1947, i buoni del tesoro, i titoli redimibili a debito dello Stato e le cartelle soggette ad estrazione e rimborso alla pari (1).

Come è stato accertato dal Collegio Sindacale, per effetto di accantonamenti già esistenti e di altri effettuati a carico dell'esercizio 1947, il complesso dei titoli posseduti dalla Banca risultava al 31 dicembre a prezzi inferiori a quelli correnti in borsa a quella data.

Gli *immobili per gli uffici* erano iscritti in bilancio per 52,8 milioni in confronto a 22,0 milioni dell'esercizio precedente.

(1) In merito alla valutazione dei titoli di proprietà nei bilanci delle aziende di credito, si riporta qui di seguito una lettera che questa amministrazione, in data 15 marzo 1948, ha inviato alle proprie filiali:

« La fase di depressione che ha colpito il mercato mobiliare negli ultimi mesi del 1947 ha fatto sorgere il problema della valutazione da attribuire, in sede di chiusura di bilancio, ai titoli di proprietà delle aziende di credito, in relazione alla possibilità di consentire, giusta quanto richiesto dalle associazioni di categoria, criteri di maggiore larghezza nell'apprezzamento dei singoli valori.

Al riguardo, considerato che una misura di eccezione potrebbe giustificarsi solo nei riguardi dei Buoni del Tesoro e, in genere, dei titoli redimibili a debito dello Stato e delle cartelle soggette ad estrazione e rimborso alla pari e non nei confronti di quei titoli per i quali nessun obbligo di rimborso alla pari esista per gli emittenti, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, al quale la questione è stata sottoposta, ha consentito che l'iscrizione a bilancio 1947 dei *Buoni del Tesoro, dei titoli redimibili a debito dello Stato e delle cartelle soggette ad estrazione e rimborso alla pari*, possa anche risultare superiore ai prezzi di compenso di fine dicembre 1947, ma in nessun caso superiore ai prezzi applicati nel precedente esercizio od a quelli di acquisizione, ove si tratti di titoli acquistati durante l'esercizio 1947.

E' peraltro prescritto che ove le aziende si avvalgano di tali disposizioni di favore, le medesime non possano portare a beneficio del loro conto economico gli eventuali saldi attivi che, per il residuo portafoglio titoli, dovessero emergere per differenza tra i prezzi di compenso di fine dicembre ed i valori di bilancio.

Quanto sopra è stato già portato a conoscenza dell'Associazione bancaria italiana e dell'Associazione nazionale fra le casse di risparmio italiane, le quali si limiteranno a rendere edotte delle disposizioni di che trattasi quelle aziende di credito che eventualmente ponessero quesiti in merito.

La presente comunicazione viene fatta per esclusiva notizia delle filiali le quali ne trarranno norma in sede di esame dei bilanci 1947 delle aziende di credito ».

A determinare la variazione hanno concorso, in aumento, gli esborsi (41,2 milioni) effettuati in conto o a saldo per acquisti e per nuove costruzioni a Napoli, Roma (Amministrazione centrale - via dei Serpenti), a Catanzaro, a Ferrara, a Trapani e a Viterbo, e, in diminuzione, il ricavo della vendita di un'area inutilizzata della Banca a Trieste e recuperi vari (10,4 milioni).

Nel corso dell'anno è stato ultimato il ripristino degli stabili delle filiali di Arezzo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, La Spezia, Messina, Pisa, Reggio Calabria, Terni, Udine, Lecco, Sora, mentre notevole sviluppo hanno avuto i lavori di riordino presso gli stabilimenti di Genova, Palermo, Torino, Cosenza, Foggia, Massa, Napoli (Agenzia), Rimini.

Si segnalano, inoltre, il completamento della nuova sede per la filiale di Viterbo, le opere intraprese per la sistemazione dello stabile in via Palermo in Roma, da destinare ad uso uffici della Amministrazione centrale, quelle per il nuovo corpo di fabbrica per la Succursale di Roma, nonchè l'acquisto di un'area edificabile per la filiale di Ferrara.

A notevoli spese deve andare ancora incontro la Banca nei prossimi anni per nuove costruzioni di stabili ad uso uffici e per le proprie officine di fabbricazione dei biglietti.

La voce *debitori diversi,* che raggruppa un numeroso complesso di conti, sommava a 49.246,2 milioni rispetto a 18.110,9 milioni al 31 dicembre 1946, segnando perciò un aumento di 31.135,3 milioni.

A determinare l'aumento ha contribuito specialmente il conto corrente dell'Ufficio italiano dei cambi, che presentava un saldo a debito di questo per 36.363,8 milioni, con un aumento di 28.266,7 milioni rispetto al 31 dicembre 1946.

Per avere la nozione complessiva del credito dell'istituto di emissione verso l' U.I.C. in dipendenza del movimento valutario, sia di divisa libera sia sui conti di compensazione, occorre considerare congiuntamente l'andamento del conto corrente suddetto e del conto « U.I.C. parziale finanziamento valute gestione cambi », rappresentante la quota addizionale del 125 per cento sui cambi ufficiali vigente fino all'agosto 1947.

Il saldo globale dei due conti, il quale a fine 1946 era di 26,9 miliardi (di cui 8,1 miliardi nel conto corrente dell' U.I.C. e 18,8 miliardi nel conto U.I.C. parziale finanziamento valute gestione cambi), è salito nel gennaio a 27,2 miliardi, riducendosi poi man mano, in conseguenza delle accresciute vendite di divisa, a 8,3 miliardi nell'agosto, e cioè con una diminuzione di 18,6 miliardi rispetto al dicembre precedente. In settembre, il saldo è risalito a 9,7 miliardi, anche per effetto dei nuovi maggiori prezzi di acquisto praticati in seguito all'aumento della parità legale della lira disposto col decreto legislativo del 1° agosto 1947, n. 693.

Nel dicembre, il saldo debitore del conto corrente dell' U.I.C. parziale finanziamento valute gestione cambi è disceso a 16 milioni, per le ragioni che saranno dette esaminando l'apposita voce. Pertanto, il saldo globale dei due conti è aumentato nel corso dell'anno di 9,5 miliardi, essendo passato da 26,9 miliardi a fine dicembre 1946 a 36,4 miliardi alla fine di dicembre 1947.

Poichè la situazione di cassa dei conti di compensazione, dopo aver raggiunto un saldo massimo debitore per l'Italia di 5,3 miliardi di lire a fine luglio, presentava a fine dicembre un saldo creditore di circa 600 milioni, la maggior parte dei finanziamenti concessi deve attribuirsi ad acquisti di divise libere.

Nella cifra di 49.246,2 milioni è altresì compreso l'importo

di 7.290,0 milioni costituito dal credito verso il Tesoro per l'impegno assunto nel corso del 1947 da questo Istituto verso la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, come si dirà alla voce creditori diversi.

Le *partite varie,* che conglobano voci che figuravano separatamente nel bilancio sull'esercizio 1946, rappresentano il saldo delle operazioni speciali del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e del credito verso l'Istituto per la ricostruzione industriale, al netto dell'importo del Fondo ammortamento I.R.I., partite entrambe destinate a graduale eliminazione.

Come si rileva dai dati riportati in nota, la consistenza delle operazioni speciali riscontate dalla Banca d'Italia al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, sulle quali vennero forniti dettagli nelle precedenti relazioni, si è ancora ridotta, diminuendo da 491,4 milioni a 261,1 milioni al 31 dicembre 1947. La voce Istituto per la ricostruzione industriale appariva, a fine dicembre 1947, per il consueto importo di 4.708,1 milioni, mentre il relativo fondo ammortamento, costituito in applicazione del noto piano, saliva, alla fine del 1947, a 606,8 milioni (1).

Le *anticipazioni temporanee al Tesoro,* previste per un ammontare di 450 milioni dal decreto 17 giugno 1928, e, in base al decreto ministeriale del 31 dicembre 1936, portate ad 1 miliardo, con decreto legislativo 21 gennaio 1948, n. 7, pubblicato nella

(1)	31 dicembre 1946	31 dicembre 1947
	(*in milioni*)	
Operazioni speciali del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali	491,4	261,1
Istituto per la ricostruzione industriale	4.708,1	4.708,1
	5.199,5	4.969,2
Fondo ammortamento I. R. I.	541,6	606,8
	4.657,9	4.362,4

Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1948, n. 21, sono state, con effetto dal 31 dicembre 1947, elevate a 100 miliardi di lire. L'aumento è stato utilizzato per coprire il saldo debitore del conto corrente per il servizio di tesoreria intrattenuto dal Tesoro presso la Banca, saldo che nel mese di dicembre 1947 erasi accresciuto di 68.278,8 milioni, essendo passato da 32.542,5 milioni quale era al 30 novembre a 100.821,3 milioni al 30 dicembre.

In dipendenza di quanto disposto dal citato decreto legislativo 21 gennaio 1948, n. 7, il ministro del Tesoro dovrà stabilire con proprio decreto un piano per il rimborso graduale delle anticipazioni suddette.

Le *anticipazioni straordinarie al Tesoro* a fine 1947 erano rimaste invariate rispetto a fine 1946 nell'importo di 342.697,0 milioni.

Una importante innovazione è stata introdotta in materia col decreto legislativo 24 dicembre 1947, n. 1490, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 gennaio 1948, n. 5, secondo il quale nessuna nuova anticipazione straordinaria da parte della Banca d'Italia può essere effettuata senza apposito provvedimento legislativo che ne determini l'importo.

La voce *emissioni delle forze alleate o per conto di esse* riguarda l'importo di 145.329,9 milioni addebitato al Tesoro per le lire militari emesse a suo tempo in Italia dalle autorità alleate e per le somministrazioni di fondi effettuate dalla Banca in moneta nazionale alle forze medesime.

L'importo delle lire militari alleate, che al 31 dicembre 1946 era di 114.453,1 milioni, è disceso a 113.896,5 milioni a seguito della decisione delle autorità alleate, adottata ai primi del

1947, di togliere dalla circolazione 556,6 milioni di am-lire e di immetterle nei loro depositi speciali costituiti presso la Banca.

Lo specifico debito del Tesoro per fondi in moneta nazionale somministrati dalla Banca alle autorità alleate è invece salito da 22.198,0 milioni a fine dicembre 1946 a 31.433,4 milioni a fine dicembre 1947, con un aumento, quindi, di 9.235,4 milioni.

Come è noto, le somministrazioni di fondi in moneta nazionale, alle quali il governo italiano era tenuto in conformità delle disposizioni addizionali alla convenzione di armistizio del 29 settembre 1943, art. 43, erano state iniziate, con decorrenza 1° febbraio 1946, a seguito della convenzione 24 gennaio 1946, intervenuta tra il governo italiano e gli alleati. Tale accordo aveva, infatti, previsto che mentre l'emissione delle lire militari, sino allora effettuata dagli alleati, sarebbe passata, per conto del governo italiano, sotto il controllo della Banca d'Italia, questa avrebbe provveduto con propri biglietti — addebitandone il relativo importo al Tesoro — ai fabbisogni delle forze alleate in Italia.

Per effetto della convenzione stipulata in data 25 gennaio 1947, sono cessate le richieste di somministrazioni da parte degli Stati Uniti, i quali hanno provveduto a corrispondere dollari in contropartita delle lire fornite ai comandi militari ed alle altre organizzazioni statunitensi, ivi compreso il personale civile delle organizzazioni medesime.

I prelevamenti delle autorità britanniche sono cessati 90 giorni dopo la ratifica del Trattato di pace.

In seguito alla cessazione dei prelevamenti, il saldo esistente a fine anno non è suscettibile di ulteriore aumento.

Il *conto corrente del Tesoro* presentava, a fine 1947, un saldo debitore di 435,4 milioni contro un saldo creditore di 10.096,6 milioni alla fine dell'anno precedente.

Il saldo del conto, che da gennaio a giugno, specie in dipendenza dell'afflusso di denaro derivato dal collocamento del prestito della ricostruzione, era a credito del Tesoro, a partire dal luglio e fino agli ultimi giorni di dicembre 1947 è risultato a debito, per cifre sempre crescenti, finchè con l'emanazione del decreto legislativo 21 gennaio 1948, n. 7, esso è stato coperto con l'anticipazione temporanea.

Il decreto legislativo del capo provvisorio dello stato del 24 dicembre 1947, n. 1490, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 gennaio 1948, n. 5, ha previsto che ogni qualvolta dalla situazione mensile della Banca risulti che il conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale abbia raggiunto uno sbilancio a debito del Tesoro di 50 miliardi, la Banca d'Italia è tenuta a darne immediata comunicazione al ministro per il Tesoro per i provvedimenti del caso. Trascorsi venti giorni dalla comunicazione suddetta senza che lo sbilancio sia sceso al disotto di 50 miliardi, la Banca d'Italia non darà corso ad ulteriori prelevamenti dal detto conto fino a quando, a seguito di incassi per conto del Tesoro o di versamenti dal medesimo fatti nel conto stesso, lo sbilancio sia ritornato al disotto della indicata cifra di 50 miliardi.

Gli *impieghi in titoli per conto del Tesoro,* che rappresentano l'effettiva messa a disposizione del Tesoro di fondi depositati dalle banche nei conti correnti vincolati presso la Banca d'Italia, erano saliti a 83,0 miliardi, con un aumento di 15,0 miliardi rispetto al 31 dicembre 1946.

La voce *servizi diversi per conto dello Stato,* della cui origine si disse nella precedente relazione, è aumentata di 3.221,0 milioni, essendo salita da 6.666,6 milioni a fine 1946 a 9.887,6 milioni al 31 dicembre 1947.

La variazione è da ascriversi prevalentemente all'aumento del conto corrente del Tesoro, sul quale hanno inciso gli interessi liquidati semestralmente — al netto degli interessi di competenza incassati sui B.T.O., di cui alla voce impieghi in titoli per conto del Tesoro — sui conti correnti vincolati fruttiferi delle aziende di credito i quali, in base all'apposita convenzione di cui al decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 265, vengono addebitati al Tesoro; le maggiorazioni di tasso a debito del Tesoro accertate dalla Banca sulle anticipazioni straordinarie; il compenso per il servizio di tesoreria provinciale.

La voce *U.I.C. parziale finanziamento valute gestione cambi,* che rappresenta il saldo del fondo adeguamento prezzi internazionali previsto dal decreto legislativo 4 gennaio 1946, n. 2, e che al 31 dicembre 1946 era a debito dell'Ufficio italiano cambi per 18.810,0 milioni, si è ridotta, al 31 dicembre 1947, ad appena 15,6 milioni. La contrazione di tale conto è stata determinata dai rimborsi effettuati all'istituto di emissione dall'Ufficio italiano cambi che, a tale scopo, ha utilizzato le disponibilità ad esso affluite da tutte le banche agenti in seguito alle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle divise da esse effettuata in base al decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693.

Il movimento della *circolazione dei biglietti,* che è passata nell'anno da 505.051,9 milioni a 788.127,0 milioni, verrà illustrato nella parte finale di questa relazione.

I *vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca* saldavano al 31 dicembre 1947 in 16.233,9 milioni.

Per quanto riguarda l'emissione degli assegni bancari liberi, è proseguita l'azione intesa ad estendere il servizio e, in modo particolare, ad assicurare l'emissione del titolo nelle località ove risiedono uffici del registro, i quali non possono avvalersi che dei vaglia ed assegni della Banca per i versamenti in Tesoreria.

Malgrado il conferimento di 31 nuovi mandati e la estensione di mandati già esistenti, nel 1947 gli assegni bancari liberi erano emessi da 2.155 piazze, servite da 632 corrispondenti, contro 2.200 piazze e 638 corrispondenti al 31 dicembre 1946. Tale riduzione si è verificata in quanto, nella revisione generale degli elenchi, sono state stralciate le piazze site nei territori metropolitani e coloniali che, in conseguenza del trattato di pace, sono stati sottratti all'Italia.

Il valore nominale dei titoli costituenti i depositi cauzionali dei corrispondenti per emissione di assegni, ascendeva a fine 1947 a 4.142 milioni contro 3.617 milioni a fine 1946.

I *depositi in conto corrente liberi* ammontavano a 52.541,6 milioni e segnavano una diminuzione di 6.577,2 milioni rispetto al 1946.

I conti correnti di aziende di credito, compresi in tale voce, hanno registrato un incremento di 13.357,4 milioni. Va ricordato che, subito dopo il 31 dicembe 1946, la consistenza di tali conti diminuì repentinamente, a seguito dei prelievi effettuati dalle banche per circa 7 miliardi, verosimilmente utilizzati per fronteggiare ritiri da parte di sottoscrittori al prestito della ricostruzione. A partire dal maggio si è notato un certo riafflusso di disponibilità, che ha raggiunto la massima intensità nel settembre;

(*in milioni di lire*)

	1946		1947		VARIAZIONI DELLA CIRCOLAZIONE	
	Sottovoci	Voci di bilancio	Sottovoci	Voci di bilancio	AUMENTI	DIMINUZIONI
ATTIVO						
Oro in cassa		523,2		525,4	2,2	—
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato		1.772,8		1.772,8	—	—
Cassa		1.132,1		1.267,7	135,6	—
Portafoglio su piazze italiane		44.029,4		137.214,2	93.184,8	—
Effetti ricevuti per l'incasso		5,9		19,8	13,9	—
Anticipazioni		13.084,1		34.257,0	21.172,9	—
Prorogati pagamenti alle stanze di compensazione		1.270,3		5.507,0	4.236,7	—
Disponibilità di divise all'estero		8.689,4		12.814,8	4.125,4	—
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di propr. della Banca		37.760,1		37.482,8	—	277,3
Immobili per gli uffici		22,0		52,8	30,8	—
Debitori diversi		18.110,9		49.246,2	31.135,3	—
Partite varie:						
— Operazioni speciali del Consorzio sovv. su val. ind.	491,4		261,1			
— Istituto per la ricostruzione industriale	4.708,1	4.657,9	4.708,1	4.362,4	—	295,5
— Fondo ammortamento I. R. I.	C 541.6		C 606,8			
Anticipazioni al Tesoro — temporanee		1.000,0		100.000,0	99.000,0	—
Anticipazioni al Tesoro — straordinarie		342.697,0		342.697,0	—	—
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:						
— Am-lire emesse direttamente dalle forze alleate	114.453,1		113.896,5			
— Fondi in moneta naz. forniti alle forze medesime	22.198,0	136.651,1	31.433,4	145.329,9	8.678,8	—
Conto corrente del tesoro per il servizio di tesoreria		—		435,4	435,4	—
Impieghi in titoli per conto del Tesoro		68.000,0		83.000,0	15.000,0	—
Servizi diversi per conto dello Stato		6.666,6		9.887,6	3.321,0	—
U. I. C. — Parziale finanziamento valute gestione e cambi		18.810,0		15,6	—	18.794,4

PASSIVO

Vaglia, assegni e altri debiti a vista della Banca		15.098,0		16.233,9	—	1.135,9
Depositi in conto corrente liberi		59.118,8		52.541,6	6.577,2	—
Conti correnti vincolati		105.999,0		86.520,1	19.478,9	—
Creditori diversi		8.487,9		21.339,6	—	12.851,7
Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria . . .		10.096,6		—	10 096,6	—
Utili netti		70,9		103,4	—	32,5
Capitale sociale		300,0		300,0	—	—
Fondo di riserva ordinario		378,7		409,9	—	31,2
Fondo di riserva straordinario		281,0		312,9	—	31,9
					316.525,5	33.450,4
					33.450,4	
					283.075,1	

Biglietti in circolazione al 31 dicembre 1946	505.051,9
Biglietti in circolazione al 31 dicembre 1947	788.127,0
Aumento della circolazione . . .	283.075,1

dopo una nuova contrazione, sul finire dell'anno le aziende di credito, in dipendenza dell'accrescimento dei depositi, hanno nuovamente convogliato notevoli disponibilità in questi conti.

I conti correnti di enti morali, che, come le aziende di credito, fruiscono del tasso di interesse di 0,50 per cento, hanno anch'essi segnato un aumento per 953,0 milioni, essendo saliti da 1.996,4 milioni a 2.949,4 milioni.

Di fronte agli aumenti ora indicati, sta invece la cospicua diminuzione verificatasi nei depositi infruttiferi intrattenuti presso la Banca da autorità alleate e da organizzazioni ad esse collegate; la consistenza di tali depositi è discesa, da una fine anno all'altra, di circa 20 miliardi.

La riduzione ha riguardato specialmente il conto A.F.A., il cui saldo di 29.901,3 milioni a fine dicembre 1946, si è ridotto, per effetto dei successivi trasferimenti di fondi eseguiti a favore del Tesoro italiano, a 15.954,3 milioni a fine aprile, a 3.577,7 milioni a fine settembre e a 1.311,7 milioni a fine dicembre 1947.

Un continuo e notevole afflusso di nuove disponibilità si è avuto invece, a partire dal settembre 1947, nel conto A.U.S.A., il cui saldo a fine dicembre ammontava a 10.629,1 milioni.

Per grandi categorie, i saldi dei conti esistenti presso la Banca erano i seguenti:

	31 dicembre 1946	31 dicembre 1947
	(*in milioni*)	
Conti correnti di aziende di credito . .	20.052,9	33.410,3
Conti correnti di enti morali	1.996,4	2.949,4
Conti correnti A.F.A., A.U.S.A. e I.C.E.	32.612,7	12.620,0
Altri conti correnti	4.456,8	3.561,9
	59.118,8	52.541,6

I *conti correnti vincolati* erano complessivamente 86.520,1 milioni con una diminuzione di 19.478,9 milioni rispetto al 1946.

Il totale era costituito per 3.371,6 milioni da saldi di varia natura e per 83.148,5 milioni dai saldi dei conti vincolati fruttiferi con aziende di credito.

Nel corso del 1947, l'andamento della consistenza dei conti vincolati delle banche ha avuto due distinte fasi. La prima, iniziatasi sin dall'ottobre 1946, è stata contrassegnata dai persistenti e continui prelievi delle banche durante il periodo in cui queste hanno effettuato le maggiori erogazioni di credito a favore della loro clientela. A partire dall'inizio dell'anno sino a settembre, mese nel quale le consistenze bancarie presso l'istituto di emissione hanno toccato il livello più basso, il totale dei prelevamenti è stato di circa 53 miliardi, per cui i saldi ancora in essere erano rappresentati da circa 48 miliardi nei quali, però, erano già compresi 4 miliardi di nuovi versamenti eseguiti ai

	31 dicembre 1946	30 settembre 1947	31 dicembre 1947
		(*in milioni*)	
Conti correnti con preavviso di 8 giorni (2,50 per cento)	93,3	103,7	135,4
Conti correnti con preavviso di 15 giorni (3 per cento) ed altri conti al 3 per cento	14.556,1	10.926,3	4.574,9
Conti correnti vincolati a 4 mesi (3,50 per cento)	560,5	658,2	41,7
Conti correnti vincolati a 6 mesi (4 per cento)	85.948,4	32.404,5	5.104,0
Conti correnti vincolati speciali (4,75 per cento)	—	4.035,9	73.292,5
	101.158,3	48.128,6	83.148,5

sensi della deliberazione del 4 agosto 1947 del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

La seconda fase, iniziatasi con l'entrata in vigore della norma suddetta, è invece stata caratterizzata dal riafflusso di disponibilità, convogliate quasi unicamente verso il nuovo conto corrente vincolato speciale al 4,75 per cento, al quale le aziende di credito hanno inoltre girato parte delle disponibilità ancora esistenti presso l'istituto di emissione nei vari depositi vincolati e particolarmente nel conto con vincolo a 6 mesi.

La voce *creditori diversi*, che raggruppa un numeroso complesso di conti, sommava, al 31 dicembre 1947, a 21.339,6 milioni con un aumento di 12.851,7 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio.

Ha contribuito a determinare l'aumento sopratutto il credito di lire 7.290,0 milioni aperto nei nostri registri, per conto del Tesoro, a favore della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, credito corrispondente a dollari 32.400.000 al cambio di 225 e rappresentante la quota di partecipazione dell' Italia al capitale della Banca.

Le 300.000 quote di partecipazione al *capitale sociale* della Banca d'Italia appartenevano, al 31 dicembre 1947, a 100 enti ed istituti così suddivisi:

Casse di risparmio	n.	78	per quote	n.	178.000
Istituti di credito di diritto pubblico e banche d'interesse nazionale	»	11	»	»	75.500
Istituti di previdenza	»	1	»	»	15.000
Istituti di assicurazione.	»	10	»	»	31.500
Totale partecipanti	n.	100	per quote	n.	300.000

Delle 500.000 azioni che già costituivano il capitale azionario della Banca d' Italia, ne risultavano rimborsate, alla stessa data, 499.488 e un terzo.

Il *fondo di riserva ordinario,* che al 31 dicembre 1946 ammontava a lire 378.757.210,77, si è incrementato durante l'esercizio testè decorso di lire 14.182.515,85 a seguito dell'assegnazione della quota parte degli utili netti dell'esercizio 1946 e di lire 16.956.430,70 in dipendenza dei frutti dell'investimento del fondo stesso, raggiungendo al 31 dicembre 1947 la somma di lire 409.896.157,32.

Il *fondo di riserva straordinario* è passato da L. 280.951.090,52 al 31 dicembre 1946 a lire 312.879.898,62 al 31 dicembre 1947 a seguito dell' assegnazione di lire 14.182.515,85 per quota parte degli utili netti dell'esercizio 1946 e dell'incremento di lire 17.746.292,25 quale fruttato dell' impiego del fondo medesimo.

Il conto profitti e perdite

Il conto « profitti e perdite » dà, per l'esercizio 1947, le seguenti risultanze:

		1947	1946 (in milioni)
Utili lordi accertati	L.	9.943.510.928,20	4.409,4
Spese e perdite liquidate	»	9.840.117.428,51	4.338,5
Utile netto . . .	L.	103.393.499,69	70,9

Gli utili provengono da:		1947	1946 (in milioni)
Utili sulle operazioni di sconto	L.	3.422.367.834,31	897,3
Interessi sulle anticipazioni	»	937.923.183,46	350,1
Interessi sui prorogati pagamenti alle stanze di compensazione	»	149.738.920,90	15,7
Interessi sui conti attivi	»	4.836.562.902,49	2.478,8
Provvigioni diverse	»	446.529.968,80	192,6
Utili sulle operazioni con l'estero . . .	»	65.178.732,45	27,6
Benefizi diversi	»	77.302.467,49	40,8
Interessi sui fondi pubblici	»	—	399,1
Proventi degli immobili di proprietà . .	»	7.730.754,30	5,6
Interessi sul fondo di dotazione delle colonie	»	—	0,1
Utili gestione residui attivi dei cessati istituti	»	176.164,—	1,7
Totale . . .	L.	9.943.510.928,20	4.409,4

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Spese di amministrazione:			
per la Banca	L.	3.565.185.673,60	1.804,0
per le stanze di compensazione . . .	»	105.140.805,54	53,2
per la vigilanza	»	153.960.446,28	79,0
per la tesoreria	»	273.561.757,68	220,1
diverse	»	608.008.137,36	467,8
Totale . . .	L.	4.705.856.820,46	2.624,1
Spese per i funzionari	L.	16.253.482,45	9,7
Spese per movimento valori	»	52.938.866,83	30,2
Spese per la fabbricazione dei biglietti .	»	1.917.050.126,43	1.225,4
Spese per gli immobili di proprietà . .	»	189.823.697,39	28,1
Spese, bolli e provvigioni su operazioni con l'estero.	»	2.240.881,79	0,4
Imposte e tasse diverse	»	952.422.904,78	99,0
Sofferenze dell'esercizio	»	112.940,65	0,1
Ammortizzazioni diverse	»	1.829.121.294,24	220,7
Interessi ed annualità passivi	»	87.886.880,64	65,1
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	4.558.482,50	2,7
Contributi per la cassa pensioni	»	31.851.050,35	18,0
Fondo di previdenza del personale avventizio	»	50.000.000,00	15,0
Totale . . .	L.	9.840.117.428,51	4.338,5
Utile netto . . .	»	103.393.499,69	70,9
Tornano . . .	L.	9.943.510.928,20	4.409,4

La gestione in esame è stata contrassegnata da un cospicuo aumento nel volume delle operazioni attive e da un notevole e continuo aumento delle spese.

Le spese d'amministrazione, rispetto al 1946, si sono pressochè raddoppiate in conseguenza degli aumenti di stipendio, indennità ecc. accordati al personale, di maggiori assegni ai pensionati e delle accresciute spese di varia natura, tra cui quelle di riscaldamento degli stabilimenti e dell'amministrazione centrale della Banca.

Altra spesa che ha raggiunto un elevato ammontare, salendo da 1.225,4 milioni a fine 1946 a 1.917,1 milioni a fine 1947, riguarda la fabbricazione di biglietti, per i maggiori costi dell'accresciuta produzione e il parziale ammortamento delle scorte.

Nella voce imposte e tasse, passate da 99 milioni a 952,4 milioni, è da rilevare l'aumento di 447,3 milioni, rispetto al precedente esercizio, della tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista e di 232,9 milioni dell'imposta di ricchezza mobile.

A fronte dell'incremento delle spese, le operazioni dell'esercizio hanno fornito utili soddisfacenti; sono da sottolineare a questo riguardo l'aumento di 2.525,1 milioni derivanti dall'accresciuto risconto, l'aumento di 587,8 milioni negli interessi sulle anticipazioni su titoli e, infine, l'aumento di 2.491,7 milioni negli interessi sui conti attivi.

Di rilievo è stato anche l'incremento della voce provvigioni e diritti di custodia in relazione sia all'adeguamento delle tariffe disposto per i vari servizi della Banca nel corso dell'anno, sia al maggior volume delle operazioni eseguite.

Dal conto profitti e perdite è scomparsa la voce relativa agli interessi e proventi sui fondi pubblici, il cui ammontare è stato

portato in aumento del fondo svalutazione titoli a favore del quale è stata anche accantonata la somma di lire 1.685 milioni, compresa nella voce ammortizzazioni diverse. In dipendenza di questi accantonamenti i titoli di proprietà della Banca, nel loro complesso, rinvengono in bilancio, come già si è avvertito, ad un prezzo non superiore ai corsi di borsa del 31 dicembre 1947.

La ripartizione degli utili

A norma dell'art. 54 dello Statuto, delle disposizioni ministeriali e della proposta dei Sindaci, la ripartizione dell'utile netto riferentesi all'esercizio 1947, che si sottopone all'assemblea, è la seguente:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	20.678.699,95
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	20.678.699,95
Al Credito fondiario della già Banca nazionale nel Regno, in liquidazione, per annualità di interessi 4 per cento relativa alle riserve trasferite alla Banca d'Italia nell' esercizio 1913	»	281.060,00
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	»	18.000.000,00
Allo stato la rimanenza di	»	43.755.039,79
Totale utili netti	L.	103.393.499,69

Il miglioramento del conto economico nel 1947 ha consentito nuovamente la devoluzione del 20 per cento degli utili al fondo di riserva straordinario.

V — **Considerazioni finali.**

Signori Partecipanti,

Or è un anno, il Governatore Einaudi chiudeva la Sua relazione con una analisi dei fattori della considerevole espansione della massa monetaria prodottasi nel 1946, segnatamente a partire dal maggio; e li ravvisava nei finanziamenti degli ammassi e degli acquisti di valuta, nei prelevamenti fatti dal Tesoro e dalle aziende di credito sulle loro disponibilità di conto corrente, nelle somministrazioni di fondi in lire fatte agli alleati, partita questa da imputarsi ai prelevamenti del Tesoro giacchè questo, contemporaneamente e per somme maggiori, si avvantaggiava del ricavo di merci ricevute gratuitamente dagli alleati. Erano tutte operazioni di carattere generale o consistevano nell'assolvimento di debiti precostituiti.

Per questi medesimi canali, principalmente, sono defluiti i 283 miliardi di cui si è ingrossata la circolazione nello scorso anno.

Il 56 per cento dell'aumento, contro il 35 per cento circa nel periodo maggio-dicembre 1946, ha avuto luogo attraverso le anticipazioni al Tesoro, le somministrazioni di fondi agli alleati, gli investimenti in buoni del tesoro da parte dell'istituto di emissione, i prelevamenti dal conto corrente di tesoreria e le altre minori operazioni dirette con lo Stato.

Quasi un quarto è stato dovuto, come già tra il maggio

e il dicembre del 1946, al finanziamento degli ammassi obbligatori.

I finanziamenti all' Ufficio italiano dei cambi e gli acquisti di divisa hanno assorbito soltanto un 4 per cento dell'aumento, contro il 22 per cento nel periodo maggio-dicembre 1946, durante il quale le disponibilità valutarie dell'U.I.C. si accrebbero sensibilmente (1).

Un 18 per cento circa dell'aumento (contro l' 11 circa nel maggio-dicembre 1946) spetta ai maggiori impieghi in risconti ordinari, anticipazioni e prorogati pagamenti. Tenuto conto che in pari tempo la consistenza dei depositi raccolti e dei titoli fiduciari emessi dalla Banca è aumentata di un importo pari al 2 per cento circa dell'aumento della circolazione (contro una diminuzione del 9 per cento tra il maggio e il dicembre 1946), si può affermare che il 16 per cento circa dell'aumento della circolazione (contro il 20 per cento nel maggio-dicembre 1946) spetta alle operazioni commerciali.

Il carattere « statale » della inflazione risulta dunque nel 1947 ancora più accentuato che in precedenza.

Questo fatto, che appare a primo aspetto contraddittorio col miglioramento nel frattempo intervenuto nelle condizioni del bilancio, si riconcilia con esso considerando che lo sviluppo del ciclo inflazionistico, iniziatosi nel maggio-giugno 1946 ed ora compiutosi, è stato accompagnato da un progressivo assottigliamento dell'afflusso volontario di fondi al Tesoro ed alla Banca d' Italia.

(1) Gli acquisti di divisa da parte dell'U.I.C. nel 1947 sono stati cospicui nell'ultima parte dell'anno mentre nei primi 9 mesi le disponibilità in divisa dell' U.I.C. si assottigliarono notevolmente per effetto del loro utilizzo. Riferito all'ultimo trimestre dell'anno, l'impiego di circolazione per il finanziamento dell' U.I.C. si concreta in una percentuale del 24 per cento anzichè del 4 per cento.

Analisi delle variazioni della circolazione

	Consistenza delle operazioni al:			Aumento o diminuzione (-) della circolazione corrispondente alle variazioni delle consistenze			
	maggio 1948	dicembre 1948	dicembre 1947	maggio-dicembre 1948		anno 1947	
			(*miliardi di lire*)				
I							
Portafoglio (esclusi ammassi obbligatori)	4,7	10,8	37,0	6,1		26,2	
Anticipazioni	6,3	13,1	34,3	6,8		21,2	
Prorogati pagamenti stanze compensazione	0,3	1,3	5,5	1,0		4,2	
	11,3	25,2	76,8		13,9		51,6
II							
Conto corrente con l' U.I.C.	1,9	8,1	36,4	22,9		9,5	
U.I.C. parziale finanziamento gestione cambi	2,1	18,8	—				
Disponibilità in divisa all'estero	5,3	8,7	12,8	3,4		1,7	
Meno plusvalenze su divise			*2,4*				
	9,3	35,6	46,8		26,3		11,2
III							
Portafoglio ammassi obbligatori	5,1	33,2	100,3		28,1		67,1
IV							
Titoli di Stato	68,9	105,8	120,5	36,9		14,7	
Operazioni speciali C.S.V.I.	40,3	0,5	0,3	— 39,8		— 0,2	
Servizi diversi per conto dello Stato	3,1	6,7	10,0	3,6		3,3	
Somministrazioni di fondi agli alleati	11,8	22,2	31,4	10,4		9,2	
Anticipazioni temporanee al Tesoro	1,—	1,—	100,—	—		99,—	
Meno fondo oscillazione titoli e altre partite minori e di correzione			*6,1*			— 6,1	
	125,1	136,2	256,1				
V							
Conto corrente del Tesoro	45,6	10,0	— 0,4				
Saldi conto A.F.A. trasf. al Tesoro nel 1947	25,4	29,9					
	71,0	39,9	— 0,4	31,1		10,3	
VI					42,2		160,2
Vaglia, assegni e altri debiti a vista	12,1	15,1	16,2	— 3,0		— 1,1	
Depositi in conto corrente liberi (al netto dei saldi A.F.A. trasferiti al Tesoro)	21,4	29,2	52,5	— 7,8		— 23,3	
Conti correnti vincolati	127,2	106,0	86,5	21,2		19,5	
	160,7	150,3	155,2		10,4		— 4,9
Variazione dovuta ad altre partite					— 1,4		— 2,1
					119,5		283,1

EccoVi, brevemente, le cifre.

Nel primo semestre 1946, il debito fluttuante (ad esclusione delle anticipazioni concesse e dei buoni del tesoro sottoscritti dalla Banca d' Italia) ed i depositi vincolati presso l'istituto di emissione dettero 123 miliardi. Le stesse fonti ne diedero appena 70 nel secondo semestre del 1946 e 79 nel primo semestre del 1947; in queste cifre compreso il gettito in contanti del prestito della ricostruzione che è a cavallo della fine del 1946. Nel successivo trimestre luglio-settembre, subentrava addirittura una eccedenza di rimborsi per 12 miliardi; il gettito riprendeva soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno con 53 miliardi. Nell'intero anno, si sono quindi avuti 120 miliardi, meno di quanti ne aveva dati il primo semestre del 1946.

Gettito del mercato monetario

(*miliardi di lire*)

	1° Semestre 1946	2° Semestre 1946	1° Semestre 1947	Luglio-Settembre 1947	Ottobre-Dicembre 1947
Gettito effettivo in contanti del prestito della ricostruzione	—	56	52	—	—
Buoni del tesoro ordinari versati in sottoscrizione al prestito della ricostruzione .	—	10	6	—	—
Buoni ordinari del tesoro, al netto delle sottoscrizioni della Banca d' Italia . .	61	15	15	10	20
Conto corrente con la Cassa DD. PP. e gli istituti di previdenza	34	27	17	18	6
Conto corrente col Banco di Napoli e altri istituti	22	— 13	11	— 7	— 9
Depositi vincolati presso la Banca d' Italia	6	— 25	— 22	— 33	36
	123	70	79	— 12	53

In conseguenza, principalmente, di tale andamento, il rapporto tra l'aumento della circolazione ed il disavanzo di cassa di parte effettiva è salito dal 41 per cento nel 1946 — quando contro 123 miliardi di aumento della circolazione se ne ebbero 298 di disavanzo — al 92 per cento nel 1947, ossia a 283 miliardi su 306.

Risalendo ancora, nella catena di rapporti causali che mette capo all'inflazione, si ritrovano, dietro questo inaridimento del gettito del mercato monetario, aspetti notevoli della situazione monetaria ed economica generale emersa dalla guerra.

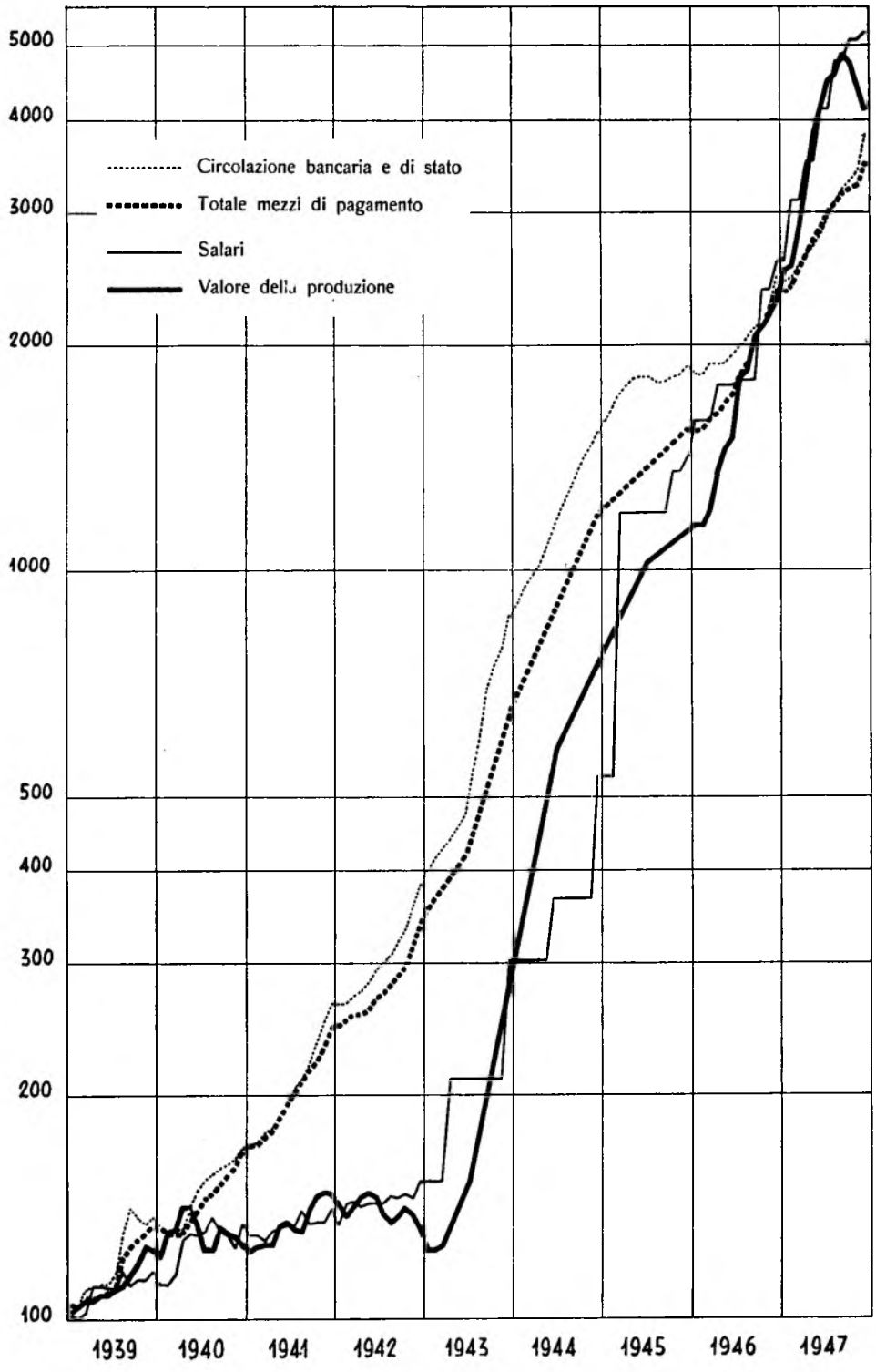
In mancanza di serie mensili complete ed omogenee (fuorchè per la circolazione) dei dati riflettenti i fenomeni attraverso i quali si è manifestato l'evolversi dell'inflazione in Italia durante e dopo la guerra, si è proceduto alla costruzione delle quattro serie riprodotte nel grafico di pag. 220, utilizzando elementi tratti da fonti diverse, le quali tuttavia si integrano a vicenda e permettono un controllo critico nei casi di maggior incertezza.

Per quanto riguarda i principali mezzi di pagamento (oltre la carta moneta di cui si è già fatto cenno) le statistiche dei depositi bancari (c/c delle banche coi clienti), dei c/c postali e dei vaglia e assegni circolari, per gli anni 1943, 1944 e 1945, sono state ricostruite limitatamente ai valori di fine anno. Per quanto riguarda prezzi, salari e quantità prodotte, a parte le lacune negli anni di maggiore disordine (per i quali si sono dovute sostituire le medie annuali ai dati mensili), le rilevazioni del dopo guerra non sempre sono perfettamente confrontabili con quelle condotte fino al 1943; inoltre la differenziazione verificatasi nelle economie dei due tronconi in cui fu divisa l' Italia dalla « linea gotica » rende di dubbia rappresentatività gli indici che si è cercato di ricostruire a posteriori.

L'indice dell'ammontare della circolazione dei biglietti della Banca d' Italia, della moneta metallica, dei biglietti di Stato e infine delle lire militari alleate, è stato calcolato prendendo come base la media delle consistenze di fine mese nel 1938.

L'indice dei mezzi di pagamento comprende, oltre alla circolazione, i c/c delle banche con i clienti, i c/c postali, i dati dei vaglia cambiari e degli assegni circolari desunti dal Bollettino mensile di statistica. Per gli assegni, la rilevazione è bimestrale e pertanto è giocoforza colmare le lacune supponendo un andamento lineare in ciascuno degli intervalli bimestrali.

L'indice assunto come rappresentativo del valore degli scambi è di certo molto grossolano; tuttavia le diversità di andamento nei confronti degli altri fenomeni in esame sono notevoli ed è da escludere che esse possano



Indici dei salari, dei mezzi di pagamento e del valore della produzione (base 1938 = 100).

scomparire ove a questo indice se ne sostituisca un altro migliore sia perchè basato su un maggior numero di elementi, sia perchè ottenuto da indici dei prezzi e delle quantità più rappresentativi di quelli qui adottati. Questo indice è ottenuto dal prodotto di due indici, uno rappresentativo dalle quantità ed un altro dei prezzi; quello delle quantità è a sua volta la media aritmetica dell'indice della produzione industriale e dell'indice della produzione agricola (assunto costante per i 12 mesi di ciascuna campagna agricola). L'indice rappresentativo dell'andamento dei prezzi è una media tra indice dei prezzi all'ingrosso e indice dei prezzi al minuto e in mancanza di questi dell'indice del costo della vita. Gli indici calcolati dall' Istituto centrale di statistica impiegati nella costruzione delle serie sono generalmente più bassi di quelli desunti da altre fonti, probabilmente perchè in essi hanno maggior peso le quantità scambiate a prezzi ufficiali o a prezzo politico. E' da tener presente che l'indice medio qui considerato è rappresentativo di tutti i prezzi dei beni e servizi, quindi anche delle tariffe e dei fitti, la cui importanza non è trascurabile, e che d'altra parte non deve essere sopravalutata l'importanza del mercato nero (del grano, ad esempio, ne furono ammassati e cioè venduti a prezzo legale fino a tutta la campagna 1944-45 sui 30 milioni di quintali e poichè per le semine e per il consumo dei produttori ne occorrono 35-40 milioni di quintali, almeno fino a tale campagna l'importanza del mercato nero non potè assumere proporzioni cospicue). Non si è ritenuto opportuno quindi attenersi ad indici molto vicini ai prezzi del mercato nero o libero, più sensibili forse come indicatori di tendenze ma certamente meno rappresentativi di una media generale.

L'indice dei salari è stato ottenuto integrando i dati pubblicati dall' Istituto centrale di statistica con quelli raccolti dalla Confindustria. Anche sulla sua rappresentatività per gli anni in cui il territorio nazionale fu diviso in due parti si devono fare delle riserve.

Già nelle relazioni sugli anni 1945 e 1946, venne rilevato il fenomeno della accumulazione, durante gli anni della guerra e dell'occupazione, di giacenze scarsamente utilizzate, sia sui conti correnti intrattenuti presso le banche, sia di biglietti presso i privati, e ne vennero additate le ragioni nei disinvestimenti, nei guadagni dei ceti agricoli cui il mercato offriva scarse occasioni di investimento, negli spostamenti di popolazione e nella generale condizione di insicurezza.

Nei tre anni di inflazione moderata intercorsi tra la metà del 1940 e la metà del 1943, la circolazione dei biglietti e le gia-

cenze di conto corrente si svilupparono quasi parallelamente, in misura relativa tripla dello sviluppo del valore monetario della produzione.

Nella grande inflazione poi seguita e durata fino alla primavera del 1945, il movimento ascendente dei prezzi si pronunciava, incontrollato, mentre dal lato della disponibilità dei mezzi di pagamento continuavano ad operare, in ispecie, i fattori di aumento della circolazione dei biglietti; cosicchè alla liberazione del nord si arrivava con una circolazione di biglietti ancora grandemente eccedente il bisogno rispetto al livello dei prezzi allora vigente. I fondi prima inoperosi alimentarono l'abbondante afflusso di denaro alle banche e al Tesoro che ebbe luogo nel primo anno successivo alla liberazione.

Ma la ripresa dell'attività economica succeduta alla liberazione comportava l'impiego di parte del potere d'acquisto prima accumulato in forma monetaria, nell'attesa di reinvestimento. In pari tempo, il livello estremamente basso dei salari reali stimolava al tentativo di migliorarli attraverso gli aumenti nominali; e, permanendo il disavanzo del bilancio, il Tesoro veniva assiduamente restituendo al mercato i mezzi che questo gli forniva; cosicchè la situazione degli investimenti, la situazione salariale e quella finanziaria concorrevano a fissare nella circolazione monetaria, attraverso l'aumento dei prezzi, i mezzi di pagamento inizialmente eccedenti. Durante la seconda metà del 1946, nell'ascesa dei prezzi si innestava un movimento speculativo, esteso ai mercati dei titoli e delle valute, che trasse alimento, oltre che dall'inflazione per conto dello stato, dall'accelerazione nell'utilizzo dei crediti di conto corrente, che, nella fase precedente di iperliquidità, le banche si erano costituite presso l'istituto di emissione.

Tra il marzo e il dicembre 1946 i conti correnti vincolati presso la Banca d' Italia diminuivano infatti da 124 a 106 miliardi, passando per un massimo di 144 miliardi a fine settembre, e nei primi nove mesi del 1947 scemavano ulteriormente a 51 miliardi. Negli stessi intervalli, gli impieghi delle aziende di credito aumentavano da 191 a 418 ed a 707 miliardi, ossia di 516 miliardi nell'intero ciclo di 18 mesi, durante il quale i depositi si portavano da 466 a 698 ed a 946 miliardi con un aumento di 480 miliardi; cosicchè il rapporto tra impieghi e depositi saliva dal 41 al 60 ed al 75 per cento.

In queste condizioni, l'indice del valore della produzione veniva trascinato verso l'alto dallo sviluppo dei prezzi e, raggiunto nell'autunno del 1946 lo stesso livello dell'indice dei mezzi di pagamento, andava salendo nel 1947, con anticipo crescente su quest'ultimo.

L'assottigliamento progressivo del flusso di ritorno all'istituto di emissione ed al Tesoro nasceva da questo distacco tra il livello al quale si erano spinti i prezzi ed il volume dei mezzi di pagamento che avrebbero dovuto sostenerlo.

La crisi dell'ultimo trimestre dell'anno, e la prosecuzione, a tutto il dicembre, dell'aumento della circolazione, riconducevano ad una situazione in cui l'equilibrio tra il volume dei mezzi di pagamento ed il livello dei prezzi appare, dati i livelli attuali della produzione, statisticamente ristabilito. Il riflusso di circolante avutosi nei primi due mesi di quest'anno, per 12 miliardi, la forte ripresa dei depositi fiduciari e delle sottoscrizioni ai buoni del tesoro, sembrano confermare questa conclusione.

Gli opposti movimenti che la circolazione ed i prezzi hanno segnato dall'ottobre al dicembre hanno fornito l'apparenza del

coesistere di fenomeni di inflazione e di deflazione e del sommarsi dei mali che ne derivano; ma essi manifestavano, in effetti, il riassorbimento dell'accelerazione speculativa della circolazione prodottasi in precedenza; e l'osservazione che il ritorno ad una velocità di circolazione normale abbia aperto ad un eventuale ritorno di febbre monetaria un campo di escursione più ampio non sembra sufficiente a far preferire uno stato di febbre permanente.

Circa l'effetto deflatorio, è indubbio che la flessione dei prezzi ha posto le imprese di fronte ad una brusca inversione del rapporto tra costi e ricavi. Nelle fasi di ascesa dei prezzi, la situazione media delle imprese è quella di trarre da ogni ciclo di produzione ricavi superiori ai costi di produzione di quel ciclo ma inferiori a quelli del ciclo successivo. Fino a quando esista la prospettiva di colmare questo margine col ricorso al credito, avviene facilmente che gli interessi organizzati della produzione e del lavoro si accordino su livelli salariali, e su sistemi di revisione, i quali portino il complesso dei redditi in moneta ad eccedere il valore monetario della produzione ai prezzi vigenti allorchè l'accordo interviene. E poichè il diverso grado di ricorso al credito distribuirà variamente tra le imprese e le classi sociali i vantaggi e gli oneri dell'inevitabile aumento dei prezzi, e correggerà in meno, tra una revisione e l'altra, lo stesso potere d'acquisto delle rimunerazioni, l'inflazione giova ad evitare i problemi dei cambiamenti d'indirizzo nella produzione; a ricondurre i salari ai livelli consentiti dalla produzione e, secondo anche si vuole, a generare fenomeni di risparmio forzato di cui si avvantaggerebbe l'opera di ricostruzione.

Ma questo impiegare la moneta a fini particolari di politica industriale, non equivale forse a privare l'organizzazione econo-

mica di uno dei suoi piloni per usarlo come un semplice puntello?

Ed anche la misura in cui è possibile impiegare la moneta come generatrice di risparmio forzato dipende dall'esistenza di condizioni, già esaminate lo scorso anno, che tendono a scomparire nelle inflazioni avanzate. Al che deve aggiungersi che, nella misura in cui l'inflazione valga a suscitare investimenti, la scelta di questi ubbidisce ad un sistema deformato di prezzi e di redditi e non alla scala di utilità che si affermerebbe in un assetto normale. L'esperienza di questo dopoguerra fornisce in tutti i paesi il quadro impressionante della compressione delle produzioni fondamentali, cui si applichino prezzi controllati che l'inflazione mantiene costantemente in ritardo sul livello generale, e, per contro, dello sviluppo del lusso e dello sperpero. L'incoraggiamento al consumo derivante dalla mancanza di un mezzo universale di accumulazione, quale la moneta stabile, appare anzi così notevole da far dubitare che il risparmio forzato valga a compensarlo.

Ammaestrati da queste esperienze, consapevoli dei problemi di fondo della nostra economia che ancora permangono insoluti, noi riteniamo che il problema del governo della circolazione sia ancora oggi un problema di controllo dell'inflazione e che, come nel tiro contro un bersaglio mobile, per raggiungere l'obiettivo si debba essere ognora pronti a mutare direzione nella complessa diuturna manovra.

Il Direttore Generale
D. MENICHELLA

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL CINQUANTAQUATTRESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA

E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1947

Signori Partecipanti,

Nella temporanea assenza del Governatore, Sen. Prof. Luigi Einaudi, che, con alto senso del bene pubblico, si è assunto il difficile compito di avviare il bilancio dello Stato al risanamento, la Banca è rimasta affidata alle valide mani del Direttore Generale dott. Menichella, il quale, nella sua instancabile attività, intesa al progresso economico del Paese ed al potenziamento dell'Istituto, ha potuto giovarsi dell'ausilio e della competenza del nuovo Vice Direttore Generale, dott. Formentini.

Nello scorso ottobre, è stato riconsegnato all'Italia l'oro recuperato a Fortezza (circa 23 tonnellate di fino) di proprietà dell'Istituto di Emissione. L'oro così rientrato in possesso della Banca è stato verificato, con assaggi, dal Collegio dei Sindaci che può rendersi garante della sua integrità, come può assicurare che il bilancio generale delle attività e passività ed il conto « profitti e perdite » al 31 dicembre 1947, testè illustrati, corrispondono al vero.

Il bilancio si riassume, esclusi i conti d'ordine, nei seguenti dati:

Attività		L. 965.888.371.384,18
Passività	L. 964.762.201.828,55	
Capitale	» 300.000.000,00	
Riserve	» 722.776.055,94	
		» 965.784.977.884,49
Eccedenza delle attività . . .		L. 103.393.499,69

che trova riscontro nei risultati del conto « profitti e perdite »:

Utili lordi accertati	L.	9.943.510.928,20
Spese e perdite liquidate	»	9.840.117.428,51
Utile netto . . .	L.	103.393.499,69

utile che è superiore a quello del 1946 di L. 32.480.920,35.

Occorre ricordare che il ritmo delle ammortizzazioni, interrotto nel 1944 per insufficienza di utili, è stato ripreso nel 1945 ed ora continua regolarmente.

I titoli comunque posseduti dalla Banca figurano, nel loro complesso, con una valutazione non superiore ai prezzi di borsa alla fine dell'anno stesso, prezzi che, a loro volta, sono notevolmente inferiori a quelli attuali.

Non ostante la forte depressione che i titoli di Stato hanno subìto nello scorcio del passato esercizio, si è potuto ottenere quanto sopra mediante una notevole assegnazione al fondo di rivalutazione titoli, il quale è stato ulteriormente aumentato con la scritturazione di tutti gli interessi accertati nel corso dell'anno 1947 sui titoli liberi di proprietà della Banca, interessi che, pertanto, non sono stati imputati a rendite dell'esercizio.

Il considerevole aumento degli utili del portafoglio e delle anticipazioni, insieme con gli altri cespiti della Banca, ha dato

la possibilità di far fronte all'aumento delle spese di amministrazione, dovuto alle note cause d'ordine generale.

Il Collegio dei Sindaci Vi invita ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1947 ed il riparto degli utili secondo le disposizioni statutarie e di legge:

— Al fondo di riserva ordinario	L.	20.678.699,95
— Al fondo di riserva straordinario . . .	»	20.678.699,95
— Al Credito Fondiario (della già Banca Nazionale nel Regno) in liquidazione . .	»	281.060,00
— Ai Partecipanti (in ragione del 6 % del capitale)	»	18.000.000,00
— Al Tesoro dello Stato	»	43.755.039,79
	L.	103.393.499,69

Signori Partecipanti,

Nel rassegnare il mandato di cui ci avete onorati, Vi assicuriamo di aver eseguito, durante l'esercizio, frequenti verifiche sia di cassa che delle scritture contabili, egregiamente coadiuvati nel nostro compito dai signori Consiglieri Censori delle Filiali, ai quali inviamo il nostro ringraziamento. E rivolgiamo il pensiero grato e ben augurante ai Capi ed ai dipendenti tutti che, mercè il loro interessamento costante e la consapevole disciplina, hanno assicurato il regolare svolgimento di tutte le operazioni della Banca.

I Sindaci

Baccaglini Alessandro
Benini Rodolfo
Emiliani Marino
Gariboldi Farina Giuseppe
Pappalardo Felice

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

BANCA D'

Capitale versato

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

ROMA

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Oro in cassa				L.	525.358.309 01
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca				»	1.772.798.105 00
Cassa				»	1.267.674.828 74
Portafoglio su piazze italiane				»	137.214.220.894 19
Effetti ricevuti per l'incasso				»	19.826.147 07
Anticipazioni				»	34.256.975.956 56
Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione				»	5.507.024.426 83
Disponibilità in divisa all'estero				»	12.814.830.549 10
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca				»	37.482.770.399 14
Immobili per gli uffici				»	52.780.132 08
Debitori diversi				»	49.246.150.871 33
Partite varie				»	4.362.422.526 79
Anticipazioni al Tesoro - Temporanee				»	100.000.000.000 00
Anticipazioni al Tesoro - Straordinarie				»	342.697.000.000 00
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:					
Am-lire emesse direttamente dalle Forze Alleate	L.	113.896.481.370	00		
Fondi in moneta nazionale forniti alle Forze medesime	»	31.433.394.704	00		
	L.	145.329.876.074	00	145.329.876.074	00
Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria				L.	435.370.034 07
Impieghi in titoli per conto del Tesoro				»	83.000.000.000 00
Servizi diversi per conto dello Stato				»	9.887.644.772 57
U. I. C. - Parziale finanziamento valute gestione cambi				»	15.647.357 70
				L.	965.888.371.384 18
Depositi in titoli e valori diversi				»	1.594.502.501.939 11
				L.	2.560.390.873.323 29
Partite ammortizzate nei passati esercizi				»	83.070.026 81
TOTALE GENERALE				L.	2.560.473.943.350 10

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 12 marzo 1948.

I Sindaci

BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
GARIBOLDI FARINA GIUSEPPE
PAPPALARDO FELICE

Il Capo del Servizio Ragioneria Generale

GUIDO PIERINI

ITALIA

Lire 300.000.000

ANNO CINQUANTAQUATTRESIMO.

AL 31 DICEMBRE 1947.

PASSIVO

Circolazione dei biglietti di Banca			L.	722.264.339.850	00
Circolazione Am-lire:					
in emissione	L.	113.896.481.370	00		
in cassa e in viaggio . .	»	48.033.784.915	00		
				65.862.696.455	00
Circolazione totale . . .			L.	788.127.036.305	00
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca			»	16.233.878.380	27
Depositi in conto corrente liberi			»	52.541.593.909	75
Conti correnti vincolati			»	86.520.101.670	12
Creditori diversi			»	21.339.591.563	41
Utili netti dell'esercizio 1947			»	103.393.499	69
Capitale sociale			L.	300.000.000	00
Fondo di riserva ordinario			»	409.896.157	32
Fondo di riserva straordinario			»	312.879.898	62
				1.022.776.055	94
			L.	965.888.371.384	18
Depositanti			»	1.594.502.501.939	11
			L.	2.560.390.873.323	29
Partite ammortizzate nei passati esercizi			»	83.070.026	81
TOTALE GENERALE . . .			L.	2.560.473.943.350	10

Il Direttore Generale

DONATO MENICHELLA

PROFITTI E PERDITE

ANNO

DARE

Gestione dello esercizio	Spese	Spese d'amministrazione	L.	4.705.856.820	46			
		Spese pel Cons. Superiore, pei funz. delle Sedi e Succ, e Cassa centr.	»	16.253.482	45			
		Spese per trasporto numerario, biglietti e altri valori	»	52.938.866	83			
		Spese per la fabbricaz. di biglietti	»	1.917.050.126	43			
		Spese per gl'immobili di proprietà della Banca	»	189.823.697	39			
		Spese, bolli e provv. s/ operazioni con l'estero	»	2.240.881	79			
						6.884.163.875	35	
	Imposte e tasse	Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	L.	539.649.369	67			
		Imposta di ricchezza mobile	»	233.091.047	53			
		Imposta complementare sui redditi	»	51.420.016	85			
		Imposta fondiaria	»	2.177.021	66			
		Tassa di negoziazione sulle quote di partecipazione della Banca	»	3.465.000	00			
		Tasse di bollo	»	8.355.686	19			
		Contributo per la vigilanza governativa	»	100.000.000	00			
		Imposte e tasse diverse	»	14.264.762	88			
						952.422.904	78	
							7.836.586.780	13
Sofferenze dell'esercizio							L.	112.940 65
Ammortizzazioni diverse							»	1.829.121.294 24
Interessi e annualità passivi							»	87.886.880 64
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica							»	4.558.482 50
Contributi per la Cassa pensioni							»	31.851.050 35
Contributo al Fondo previdenza personale avventizio							»	50.000.000 00
							L.	9.840.117.428 51
Utili da ripartire							»	103.593.499 69
							TOTALE . . . L.	9.943.510.928 20

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai partecipanti in ragione del 6 %	
Al Credito Fondiario (già della Banca Nazionale nel Regno)	
Al Tesoro dello Stato	
TOTALE DEGLI UTILI	

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 12 marzo 1948.

I Sindaci

BACCAGLINI ALESSANDRO
BENINI RODOLFO
EMILIANI MARINO
GARIBOLDI FARINA GIUSEPPE
PAPPALARDO FELICE

Il Capo del Servizio Ragioneria Generale

GUIDO PIERINI

— CONTO GENERALE

1947.

AVERE

Utili provenienti da operazioni dell'esercizio	Risconto del portafoglio alla fine dell'esercizio precedente	L.	277.183.390	28			
	Sconti del corrente esercizio	»	4.421.870.175	13			
		L.	4.699.053.565	41			
	Meno: Risconto alla fine dell'esercizio	»	1.276.685.731	10			
					3.422.367.834	31	
	Interessi sulle anticipazioni			L.	937.923.183	46	
	Interessi sui conti attivi			»	4.986.301.823	39	
	Provvigioni e diritti di custodia			»	446.529.968	80	
	Interessi, sconti e utili di cambio s/ operazioni con l'estero			»	65.178.732	45	
	Benefizi diversi			»	77.302.467	49	
							9.935.604.009 90
Utili provenienti da impieghi patrimoniali	Interessi s/ fondi pubblici			L.	—	—	
	Proventi d'immobili			»	7.730.754	30	
	Utile proventi dalla gestione del Residuo attività dei cessati Istituti			»	176.164	00	
	Interessi liquidati s/ titoli facenti parte del fondo di dotazione delle Colonie			»	—	—	
							7.906.918 30
				TOTALE . . .	L.		9.943.510.928 20

DEGLI UTILI

. . . . .	L.	20.678.699	95
. . . . .	»	20.678.699	95
. . . . .	»	18.000.000	00
in liquidazione, a norma dello Statuto	»	281.060	00
. . . . .	»	43.755.039	79
DELL'ANNO DA RIPARTIRE	L.	103.393.499	69

Il Direttore Generale

DONATO MENICHELLA

CREDITO FONDIARIO

GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO

IN LIQUIDAZIONE

ESERCIZIO 1947

BANCA D'ITALIA

Capitale versato L. 300,000,000

CREDITO FONDIARIO

(GIÀ DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO) IN LIQUIDAZIONE

RELAZIONE AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

sulla gestione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1947

Egregi Signori,

L'andamento della liquidazione del Credito Fondiario, nell'esercizio 1947, presenta le seguenti risultanze.

Delle due semestralità dell'anno, nella complessiva somma di L. 255.170,89, sono state pagate L. 150.194,78.

E' stato iniziato un giudizio esecutivo e nessuna amministrazione giudiziale fu ritenuta necessaria, ad istanza dell'Istituto.

Il Credito Fondiario, dall'inizio alla chiusura delle operazioni, avvenuta per effetto dell'art. 12 della legge bancaria 10 agosto 1893, ha conchiuso:

Mutui in contante	n. 834	per L.	17.991.000,00
Mutui in cartelle 4 % . .	» 2.470	» »	135.349.500,00
Mutui in cartelle 4 ½ % .	» 2.675	» »	157.411.500,00
Nello insieme . . .	n. 5.979	per L.	310.752.000,00

Gli ammortamenti semestrali e le estinzioni anticipate, volontarie o forzate, che dall'inizio al 31 dicembre 1946 avevano dato una somma di rimborsi per . . . . . L. 308.831.170,93
ammontavano al 31 dicembre 1947 a . . . » 309.513.682,70
così suddivise:

L. 9.999.995,50 sui mutui in numerario già ceduti all'Istituto Italiano di Credito Fondiario;
» 7.991.004,50 sui mutui in numerario rimasti al nostro Credito Fondiario;
» 135.215.755,75 sui mutui in cartelle già 4 %;
» 156.306.926,95 sui mutui in cartelle già 4 ½ %.

Pertanto, al 31 dicembre 1947 la consistenza delle operazioni in corso era rappresentata da:

Mutui in cartelle 3,75 % già 4 % .	n. 4	per L.	133.744,25
Mutui in cartelle 3,75 % già 4 ½ %	» 15	» »	1.104.573,05
Totale . . .	n. 19	per L.	1.238.317,30

Le volontarie restituzioni totali anticipate dei mutui che durante l'esercizio 1946 ascesero a . . . . . L. 583.160,83
risultarono, nell'anno 1947, in seguito anche alle pressioni esercitate dall'Istituto presso i singoli mutuatari, nella somma di . . . . . » 547.356,29

con una diminuzione di . . . . . L. 35.804,54

Il movimento delle cartelle in circolazione è dato dal seguente prospetto:

			3,75 % già 4 %		3,75 % già 4 ½ %	
Al portatore	In circolazione al 31 dicembre 1946	N.	893		2.151	
	Meno: Estratte nell'anno 1947	»	608		387	
		N.	285		1.764	
	Meno: Restituite nell'anno 1947	»	—		—	
		N.	285		1.764	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1947	»			+ 47	
	In circolazione al 31 dicembre 1947	N.	285	285	1.811	1.811
Nominative	In circolazione al 31 dicembre 1946	N.	595		1.152	
	Meno: Estratte nell'anno 1947	»	397		403	
	Variazioni per tramutamenti avvenuti nel 1947	»	—		— 47	
	In circolazione al 31 dicembre 1947	N.	198	198	702	702
Totale in circolazione come da Bilancio		N.	.....	483	.....	2.513
		L.	.....	241.500	.....	1.498.500

Nel corrente anno non è stata concessa nessuna nuova ratizzazione di debito, per cui dalle n. 226 ratizzazioni . . . . . per L. 10.131.277,47

al 31 dicembre 1939, si debbono dedurre per ammortizzazioni

a tutto il 1946 . . . . . n. 221 per L. 9.953.822,98

per rate pagate nel 1947 . . . . » — » » 13.891,15

per anticipata restituzione . . . » — » » —

In complesso . . . . . n. 221 per L. 9.967.714,13

residuandone, al 31 dicembre 1947, n. 5 per L. 163.563,34

Le ratizzazioni delle semestralità arretrate per i mutui garantiti da fondi rustici o da fondi misti nelle province di

Messina e Reggio Calabria, danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, attuate, ai sensi del R. decreto 2 maggio 1909, che residuavano, al 31 dicembre 1946, a n. 3 per L. 1.355,02, si sono definitivamente estinte, nell'esercizio di cui ci si occupa, per effetto delle liquidazioni anticipate dei mutui ad esse relativi.

Come si è già avvertito, sulle due semestralità scadute nell'anno 1947 nella somma complessiva di L. 255,170,89, vennero incassate L. 150.194,78; fu, pertanto, portato a nuovo l'arretrato di L. 104.976,11, contro un arretrato, al 31 dicembre 1946, di L. 167.203,91.

Sopra 19 mutui, quelli in corrente col pagamento delle semestralità erano, alla chiusura dell'esercizio, 13.

Segue la distinta dei mutui in arretrato al 31 dicembre 1947 e di quelli in arretrato al 31 dicembre 1946.

	Numero dei mutui in mora	Ammontare dell'arretrato
31 dicembre 1946	14	119.372,92
31 dicembre 1947	6	138.676,00
Differenze al 31 dicembre 1947	— 8	+ 19.303,08

Nell'anno corrente è stata effettuata una anticipazione per esigenze di cassa per L. 4.000.000.

L'esercizio in corso si chiude con una perdita netta di lire 2.837.950,17, perdita dovuta al rilevante importo delle spese di amministrazione in L. 4.187.108,60 le quali, confrontate con quelle

dell'esercizio precedente, che ammontavano a L. 3.120.449,16, recano una differenza in più di L. 1.066.659,44.

D'altro canto, pur venendo a mancare fra gl'introiti il dividendo su n. 30.000 azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, tuttavia, per effetto del nuovo valore nominale delle azioni precitate, da L. 500 a L. 750, si è avuto un aumento nel Fondo di dotazione di L. 7.500.000.

Di guisa che, le entrate effettive, al 31 dicembre 1947, sono costituite dalle sole voci rappresentate dalla trentaquattresima annualità conteggiata dalla Banca d'Italia a favore del Credito Fondiario a titolo di interessi 4 % sulle riserve trasferite alla Banca stessa nell'anno 1913 (L. 281.060), e dagli interessi sui titoli di proprietà dell'Azienda (L. 1.746.629,19), oltre ai normali diritti di commissione, interessi di mora e proventi diversi ammontanti a sole L. 586.207,85.

La suddetta perdita di L. 2.837.950,17 è *stata portata in detrazione del fondo di riserva ordinario* il quale, formato con gli utili degli esercizi precedenti, si era incrementato fino a raggiungere, al 31 dicembre 1946, la somma di L. 24.763.215,39 per ridursi, pertanto, con l'esercizio in corso, a L. 21.925.265,22.

Ecco la situazione complessiva delle operazioni di prolungamento della durata dei mutui:

Domande presentate	su fondi rustici n. 207 per L. 18.244.427 su fondi urbani » 113 » » 5.657.039	N. 320 per L. 23.901.466	
Domande ammesse dal Consiglio di Amministrazione	contratti stipulati . . . » 196 » » 15.230.128	N. 196 per L. 15.230.128	
Domande non ammesse per deficienza di garanzie		» 40 »	3.611.750
Id. ritirate dai mutuatari		» 84 »	5.059.588
	TOTALE . . .	N. 320 per L.	23.901.466

In conclusione, al 31 dicembrè 1947, la situazione del Credito Fondiario si riassume come segue:

Mutui esistenti	L.	1.238.317,30
Mutui in mora	»	709.274,54
Arretrati	»	138.676,00
Fondo di riserva ordinaria	»	21.925.265,22

Il Capo Servizio " Liquidazioni „
ff. di Direttore del Credito Fondiario
D. PIERGIOVANNI

SITUAZIONE-BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1947

DIMOSTRAZIONE dei PROFITTI e PERDITE

al 31 dicembre 1947

CREDITO

SITUAZIONE-BILANCIO

ATTIVO

Mutui in numerario				L.	17.991.000	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute, nelle restituzioni anticipate e capitali di mutui ceduti nel 1891 all'Istituto Italiano di Credito Fondiario				»	17.991.000	00	—	—
Mutui in cartelle	già 4 %	L.	135.349.500	00	...	..		
	già 4 ½ %	»	...	..	157.411.500	00		
Meno: Quote comprese nelle semestralità scadute e nelle restituzioni anticipate	già 4 %	»	135.215.755	75	...	..		
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	156.306.926	95		
		L.	133.744	25	1.104.573	05	1.238.317	30
Banca d'Italia Servizio Cassa — C/ contante						L.	305.519	10
C/ cartelle				L.	138.000	00	153.600	00
C/ titoli				»	15.600	00		
Titoli di proprietà del Credito Fondiario assegnati ai fondi di riserva ed altri impieghi						L.	32.350.881	40
Semestralità — Residuo ad incassare di quelle maturate precedentemente al 31 dicembre 1947				L.	138.676	00	236.092	00
Maturate al 31 dicembre 1947				»	97.416	00		
Istituto Italiano di Credito Fondiario — Concorso alla sua fondazione n. 30.000 azioni						L.	22.500.000	00
Debitori e creditori diversi				L.	704.757	59	704.859	09
Debitori per premi di assicurazione contro gl'incendi				»	101	50		
Mutuatari espropriati						L.	(1) 9.507.752	66
Debitori per arretrati pagabili a quote semestrali						»	163.563	34
Cassa Centrale della Banca d'Italia — Servizio Titoli, ecc., per conto Credito Fondiario						»	29.975.266	76
Debiti ratizzati in base al R. Decreto 2 maggio 1909						»	—	—
Contributo per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908						»	3.000.000	00
Banca d'Italia - per impiego delle riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913						»	7.026.610	51
Fondo Solidarietà Nazionale						»	—	—
Imposta Ordinaria sul Patrimonio						»	27.995	89
Erario dello Stato: diritti erariali						»	4.176	91
Pagamenti e incassi a regolare p. c. dei mutuatari						»	140.373	68
						L.	107.335.008	64

(1) Previsto realizzabile il 2 %, cioè L. 190.155,05.

FONDIARIO

AL 31 DICEMBRE 1947

PASSIVO

Fondo di dotazione (minimo legale L. 149.800, 1/10 della effettiva circolazione delle cartelle)							L.	37.500.000	00
Fondo di riserva ordinario							»	21.925.265	22
Cartelle Fondiarie emesse	già 4 %	L.	135.349.500	00	..	..			
	già 4 ½ %	»	...	..	157.411.500	00			
Meno: Sorteggiate	già 4 %	»	87.210.000	00	...	..			
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	108.845.500	00			
		L.	48.139.500	00	48.566.000	00			
Restituite dai mutuatari	già 4 %	»	47.898.000	00	...	..			
Id.	già 4 ½ %	»	...	..	47.310.000	00			
In circolazione		L.	241.500	00	1.256.500	00		1.498.000	00
Cartelle Fondiarie estratte a rimborsarsi							L.	969.500	00
Cedole maturate a pagarsi							»	47.671	03
Cedole a maturare il 1° aprile 1948 s/ cartelle già 4 e 4 ½ %, ora 3,75 %, in circolazione al 31 dicembre 1947							»	28.072	52
Depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	Contante	L.			128.336	23		189.936	23
	Cartelle	»			46.000	00			
	Titoli	»			15.600	00			
Semestralità anticipate dai mutuatari							L.	7.117	90
Creditori di contante per somme capitali vincolate							»	762	06
Cartelle Fondiarie a tramutarsi e tramutate							»	92.000	00
Erario dello Stato	Tassa di ricchezza mobile	L.			10.810	29		10.810	29
	Diritti erariali	»			—	—			
Pagamenti al netto degli incassi per conto dei mutuatari, da regolare							L.	—	—
Fondo di accantonamenti vari							»	4.045.154	50
Cartelle e Cedole annullate							»	29.975.266	76
Banca d'Italia - C/ Riserve del Credito Fondiario al 31 dicembre 1913							»	7.026.610	51
Società di assicurazioni contro i danni degli incendi							»	1.203	46
Imposta 10 % sugli interessi delle cartelle fondiarie in virtù del R. D. L. 7 settembre 1935							»	—	—
Imposta generale sull'entrata							»	17.638	16
Imposta ordinaria sul patrimonio							»	—	—
Banca d'Italia per anticipazioni sopra Titoli del Fondo di dotazione							»	4.000.000	00
							L.	107.335.008	64

CREDITO FONDIARIO

Dimostrazione del CONTO PROFITTI E PERDITE al 31 dicembre 1947

DARE			AVERE		
Interessi 3,75 % s/ cartelle fondiarie	L.	64.119,86	Interessi 3,75 % s/ mutui in cartelle	L.	64.119,86
Interessi s/ fondo di dotazione	»	1.200.000,00	Diritti di commissione	»	20.302,00
Interessi s/ depositi a garanzia iscrizioni ipotecarie	»	65,46	Interessi di mora	»	6.990,67
Spese generali di amministrazione	»	4.187.108,60	Interessi s/ titoli di proprietà dell'Istituto . .	»	1.746.629,19
Contributo nelle spese di sorveglianza governativa	»	10.000	Interessi s/ azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario	»	—
Interessi passivi in fav. della Banca d'Italia su:			Proventi diversi	»	558.915,18
Anticipazioni al Credito Fondiario	»	52.111,80	Interessi conteggiati dalla Banca sulle riserve trasferite dal Credito Fondiario	»	281.060,00
Abbuoni s/ estinzioni anticipate dei mutui	»	2.561,35	Perdite dell'esercizio 1947	»	2.837.950,17
	L.	5.515.967,07		L.	5.515.967,07

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Assume la presidenza dell'Assemblea il Direttore Generale dott. Donato Menichella.

Assistono il Governatore sen. prof. Luigi Einaudi, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per il Bilancio, il prof. Gustavo Del Vecchio, Ministro per il Tesoro, e l'Ispettore Generale del Tesoro gr. uff. dott. Alfredo Roncuzzi.

Risultano rappresentati n. 82 partecipanti, rappresentanti n. 296.245 quote di partecipazione.

Prima di riferire sulle risultanze del bilancio della Banca per il 1947, il Direttore Generale rivolge un caldo saluto al Senatore Einaudi per l'opera da lui svolta nella direzione della politica finanziaria del Paese; ricordando che, mentre nei primi mesi dell'anno decorso l'andamento dei prezzi, dei cambi e dei titoli azionari dava ragione a seri timori sul destino della lira, verso il settembre, tre mesi dopo l'assunzione del Ministero del bilancio da parte del sen. Einaudi, l'aumento dei prezzi si arrestava ed aveva inizio una fase di generale assestamento: cosicchè « gli itallani di buon senso e non presi da passione di « parte hanno avvertito di avere in Luigi Einaudi il salvatore « della moneta, il salvatore dei risparmi di tutti coloro, impie- « gati, operai, pensionati, che non hanno a loro disposizione al- « cuna arma per difendersi dall'inflazione e che, appunto perciò,

« hanno il diritto di pretendere che il loro difensore sia lo stato, « solo possibile tutore degli interessi collettivi ».

Il sen. Einaudi ringrazia il Direttore Generale, sottolineando di averlo avuto, insieme col Ministro del Tesoro professore Del Vecchio, collaboratore efficace nella sua politica, e, analizzando le forze le quali agiscono sui prezzi, secondo la schematica rappresentazione che ne danno gli economisti, indica il fattore principale della intervenuta stabilizzazione nella rallentata velocità di circolazione, dovuta ad una reazione psicologica del pubblico, nel senso di una maggiore fiducia nella moneta. Il sen. Einaudi conclude ammonendo che l'opera non è compiuta, in quanto continuano ad agire forze le quali tendono ad accrescere ulteriormente il volume della circolazione; e che per consolidare il risultato raggiunto gli italiani devono fare in modo che possa esplicarsi la forza compensatrice deli'aumento della produzione.

Il Sindaco gen. comm. Giuseppe Gariboldi Farina legge, quindi, la relazione del Collegio dei Sindaci.

Aperta la discussione, ha la parola il partecipante ing. Cesare Chiodi, Vice Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il quale si compiace col dott. Menichella per i risultati conseguiti nell'esercizio 1947 e propone all'Assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti, udita « la relazione governatoriale e quella del Collegio dei Sindaci « sull'esercizio 1947, approva il bilancio ed il conto « Profitti e « Perdite », nonchè l'assegnazione degli utili secondo le proposte

« fatte, a norma dello Statuto, dal Direttore Generale della « Banca ».

Il Direttore Generale ringrazia l'ing. Chiodi per le sue dichiarazioni e mette ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato alla unanimità.

L'ing. Chiodi presenta, quindi, il seguente altro

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea Generale Ordinaria, nell'approvare l'aumento « apportato alle medaglie di presenza per i Funzionari dell' Isti- « tuto dal 1° luglio 1947, determina che l'importo delle medaglie « stesse resti fissato, a decorrere dal 1° gennaio 1948, nelle nuove « misure proposte dal Direttore Generale della Banca »,

ordine del giorno che viene messo ai voti ed anch'esso approvato all'unanimità.

Su proposta di un partecipante, il compenso ai Sindaci per l'anno in corso viene fissato, con approvazione unanime, in L. 100.000.

Dopo di che, il Presidente dell'Assemblea fa presente l'opportunità di rinviare al termine della seduta la votazione per le elezioni del Collegio sindacale onde passare subito alla « parte straordinaria » dell'ordine del giorno dell'Assemblea stessa.

Approvata tale proposta, il Presidente dell'Assemblea chiede se la votazione si debba fare per ogni articolo dello Statuto che viene modificato o al termine della lettura e discussione di tutti i predetti articoli e l'Assemblea, udito il partecipante dott. Amedeo Calvano, determina che si proceda ad una unica votazione al termine della discussione.

Il Presidente illustra, pertanto, le modifiche più salienti e dà, poi, la parola al Sindaco gen. Gariboldi Farina, il quale, a nome dell'intero Collegio dei Sindaci, dichiara di approvare le proposte modifiche statutarie, dopo di che il partecipante comm. avv. Gian Luigi Dones sottopone all'approvazione dell'Assemblea il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« L'Assemblea Generale Straordinaria dei Partecipanti, sen-
« tito il parere favorevole dei Sindaci, approva le proposte mo-
« difiche statutarie secondo il testo appresso trascritto e, nel dar
« mandato al Direttore Generale di curare che esse riportino la
« necessaria approvazione, lo autorizza ad apportare le varianti
« che fossero eventualmente richieste dal Governo »:

— all'art. 2, comma 5°, le parole: « Ministro per le Finanze » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro per il Tesoro »;

— all'art. 3, comma 2°, il testo della lettera *b)* è sostituito dal seguente: « *b)* Istituti di credito di diritto pubblico e Banche di interesse nazionale »;

— all'art. 6, comma 1°, le parole: « 31 marzo » sono sostituite dalle seguenti: « 31 maggio »;

— all'art. 7, comma 2°, la parola: « gennaio » è sostituita dalla parola: « marzo »; al comma 3°, le parole: « del Regno » sono sostituite dalle seguenti: « della Repubblica Italiana »;

— all'art. 14, il testo del comma 5° è sostituito dal seguente: « Quando il numero dei consiglieri superiori da nominare raggiunge la metà dei componenti il Consiglio, le nomine sono demandate ad un'unica assemblea generale da tenersi in Roma con l'osservanza delle modalità stabilite nei precedenti articoli. In tali assemblee si procede a votazioni separate per ciascuna sede »;

— all'art. 17, comma 1°, sono soppresse le seguenti parole: « di tre consiglieri designati dalla corporazione della previdenza e del credito »;

— all'art. 18, il testo dei commi 5°, 6° e 7° è sostituito dal seguente: « Le adunanze del Consiglio superiore sono ordinarie e straordinarie. Le prime si tengono di regola una volta al trimestre su invito del governatore; le altre ogni qualvolta il governatore lo ritenga necessario o per domanda motivata di almeno tre dei membri del Consiglio stesso.

« Il Consiglio è legalmente costituito quando intervengano almeno sette dei suoi componenti, non compreso in detto numero il governatore o chi ne fa le veci.

« Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta. Il governatore, o chi ne fa le veci, vota soltanto nel caso di parità di voti. Le votazioni, quando riguardino persone, si fanno per scrutinio segreto; negli altri casi si fanno per voti palesi »;

— allo stesso art. 18 è aggiunto il seguente nuovo comma: « Il Comitato si riunisce di regola una volta al mese su invito del governatore; ad esso si applicano le disposizioni di cui al comma precedente »;

— all'art. 19, il testo del comma 6° è sostituito dal seguente: « Le nomine e le revoche debbono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri di con certo con il Ministro per il Tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri »;

— all'art. 20, comma 2°, il testo del n. 16 è sostituito dal seguente: « autorizza i contratti che importano alienazioni di immobili per somma superiore a Lire 3.000.000 e le transazioni, i concordati e le cessioni riguardanti crediti di somme superiori a Lire 12.000.000 e si pronunzia su tutti quegli altri contratti e sulle azioni giudiziarie che, per la loro importanza, il governatore creda di sottomettere alla sua approvazione »; il testo del n. 19 è sostituito dal seguente: « delibera su tutte le altre materie che, non essendo esplicitamente demandate all'assemblea generale dei partecipanti, il governatore ritenga di sottoporgli »;

— all'art. 25, comma 4°, le parole: « Ministro per le finanze » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro per il Tesoro »; al comma 9° sono aggiunte le seguenti parole: «, salva la facoltà di cui al n. 19 dell'art. 20 »; il testo del comma 10° è sostituito dal seguente: « Di fronte ai terzi ed al conservatore delle ipoteche, il governatore ha facoltà in tutti i casi, compresi quelli indicati nell'art. 20, n. 17, senza alcuna limitazione o con dizione, di consentire la cancellazione, la postergazione, la riduzione, la restrizione, le annotazioni e sub-ingressi nelle ipoteche e nei pegni, ed in genere qualsiasi formalità ipotecaria »;

— all'art. 26, comma 1°, il testo della lettera *a*) è sostituito dal seguente: « presta il consenso a transazioni, concordati, cessioni, relativamente a crediti non superiori a Lire 12.000.000 e ne dà comunicazione al Consiglio superiore »; il comma 2° è soppresso;

— all'art. 41, il testo del n. 1 è sostituito dal seguente: « risconto di cambiali e assegni bancari secondo le disposizioni delle leggi vigenti, a favore delle aziende di credito, sia di diritto pubblico sia di diritto privato, iscritte nell'albo di cui al R. D. L. 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni »; il n. 3 è soppresso e i numeri successivi sono cambiati rispettivamente in 3, 4, 5 e 6;

— all'art. 42, il testo del numero 3 è sostituito dal seguente: « 3° costruire od acquistare edifizi ad uso della amministrazione centrale, delle sedi, delle succursali e delle agenzie, oppure per conto della Cassa Pensioni per il personale della Banca d' Italia, o per investimento di fondi comunque destinati alla quiescenza del personale stesso »; nello stesso articolo il testo del numero 4 è sostituito dal seguente: « 4° riscuotere per conto dei privati, di società e di enti morali titoli esigibili nello Stato e all'estero e, in generale, fare il servizio di cassa per conto e a rischio di terzi »;

— all'art. 43 è soppressa la parola: « Regia »;

— all'art. 45, comma 1°, le parole: « ai numeri 1 e 3 dell'art. 41 » sono sostituite dalle seguenti: « al numero 1 dell'art. 41 »;

— all'art. 46, le parole: « ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 41 » sono sostituite dalle seguenti: « ai numeri 1 e 2 dell'art. 41 »;

— all'art. 48, il testo del comma 1° è sostituito dal seguente: « Le anticipazioni contro pegno si fanno per mezzo di polizza in doppio originale, portante ciascuna la indicazione della durata nei limiti di legge e il riferimento al presente statuto. Ad esse, in conformità di quanto dispone l'art. 67 comma 3° del R. D. 16 marzo 1942, n. 267, non si applicano le disposizioni relative alla revocabilità degli atti a titolo oneroso, pagamenti e garanzie, nei casi di procedure fallimentari »;

— il testo dell'art. 49 è sostituito dal seguente: « I titolari delle anticipazioni debbono avere domicilio od eleggerlo nella città dove esiste la filiale della Banca presso la quale è accesa l'anticipazione »;

— all'art. 50 è aggiunto il seguente comma: « Quando, avvenuto il deprezzamento di cui al comma precedente, il debitore non ottemperi a quanto ivi preveduto, la Banca, previa diffida a mezzo di ufficiale giudiziario, notificata al domicilio dichiarato o eletto nella polizza, può, trascorsi cinque giorni dalla data della diffida, procedere senz'altra formalità alla vendita totale o parziale dei titoli o delle merci depositate. »;

— all'art. 51, il testo del comma 1° è sostituito dal seguente: « Qualora, nei due giorni successivi alla scadenza, il debitore non adempia agli obblighi assunti, la Banca intimerà il pagamento con atto di ufficiale giudiziario, notificato al domicilio dichiarato o eletto nella polizza. Trascorsi cinque

giorni dalla data della intimazione, la Banca, senz'altra formalità, può vendere, in tutto o in parte, i titoli o le merci depositate. »;

— all'art. 52, il testo del comma 3° è sostituito dal seguente: « In caso di insolvenza, la Banca, in applicazione dell'art. 2797 del vigente codice civile, ha facoltà di vendere i titoli depositati, soddisfacendo con le somme ricavate dalla vendita ogni suo credito, compresi gli interessi fino al giorno della vendita stessa. »;

— all'art. 54, comma 3°, sono soppresse le parole: « ed incassati »; il testo dei commi 5°, 6°, 7°, 8° e 9° è sostituito dal seguente: « Alle dette spese devono aggiungersi, per accertare l'ammontare degli utili netti disponibili, anche le sofferenze dell'esercizio, gli occorrenti ammortamenti ed oneri consimili, nonchè le rate di ammortizzazione delle spese che il Consiglio superiore giudicasse ripartibili in più esercizi.

« Gli utili netti, conseguiti secondo il bilancio approvato, dopo di avere da essi prelevata la somma che il Consiglio superiore crederà di stabilire per la graduale costituzione di un fondo di riserva ordinaria fino a concorrenza del 20 % degli utili netti, sono assegnati ai partecipanti, per la distribuzione di un dividendo fino ad una somma pari al 6 % del capitale.

« Col residuo, sempre su proposta del Consiglio superiore e con l'approvazione del Ministro per il Tesoro, possono essere costituiti eventuali fondi speciali e riserve straordinarie mediante utilizzo di un importo non superiore al 20 % degli utili netti complessivi e può essere distribuito ai partecipanti, ad integrazione del dividendo, un ulteriore importo non eccedente il 4 % del capitale.

« La restante somma è devoluta allo Stato, in applicazione dell'art. 3 del Decreto ministeriale 31 dicembre 1936 emanato in esecuzione del R. Decreto-Legge 5 settembre 1935, n. 1647.

« La riserva ordinaria, se diminuita per ammortizzazione di perdite o per qualsiasi altra ragione, deve, salvo il disposto del successivo art. 56, essere al più presto interamente reintegrata. »;

— all'art. 55, comma 1°, le parole: « le Finanze » sono sostituite dalle seguenti: « il Tesoro »;

— il testo dell'art. 56 è sostituito dal seguente: « Dai frutti annualmente percepiti sugli investimenti delle riserve, può essere, su proposta del Consiglio superiore e con l'approvazione dell'assemblea ordinaria, prelevata e distribuita ai partecipanti, pro quota delle singole partecipazioni, in aggiunta a quanto previsto dall'art. 54, una somma non superiore al 4 % dell'importo delle riserve medesime, quali risultavano dal bilancio approvato nell'assemblea ordinaria dell'anno precedente. »;

— all'art. 57, le parole: « 15 febbraio » sono sostituite dalle seguenti: « 15 aprile »;

— all'art. 58, le parole: « le Finanze » sono sostituite dalle seguenti: « il Tesoro »;

— il testo dell'art. 65 è sostituito dal seguente: « I funzionari della Banca, nel caso di fallimento o anche di semplice sospensione di pagamenti, nonchè negli altri casi accennati all'art. 2382 del vigente codice civile, cessano immediatamente dal loro ufficio. »;

— il testo dell'art. 67 è sostituito dal seguente: « Devono possedere, in piena e libera proprietà, titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, valutati al corso corrente alla data del deposito:

« — i membri del Consiglio superiore, il governatore, il direttore generale, il vice direttore generale, i reggenti delle sedi, i consiglieri delle succursali e delle agenzie di prima classe, nella misura determinata dall'assemblea generale dei partecipanti;

« — gli impiegati dal grado di capo di agenzia in su, nella misura determinata dal Consiglio superiore. ».

Detto ordine del giorno viene approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Si procede, poi, per unico appello nominale e per schede segrete alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

Terminate le operazioni di scrutinio delle votazioni, il Direttore Generale comunica che sono stati eletti:

A Sindaci effettivi i Signori:

BACCAGLINI gr. uff. dott. ALESSANDRO
BENINI gr. uff. prof. RODOLFO
EMILIANI conte MARINO
GARIBOLDI FARINA gen. comm. GIUSEPPE
PAPPALARDO cav. ing. FELICE

A Sindaci supplenti i Signori:

CARETTONI cav. gr. cr. ALESSANDRO
MAZZANTINI prof. dott. MARIO

TAVOLE STATISTICHE

Le tavole contenute in questa appendice statistica sono ordinate secondo la successione delle materie trattate nella Relazione

Tav. I.

Commercio con l'estero

(*Commercio speciale; esclusi l'oro e le monete*)

(—) eccedenza di importazioni - (+) eccedenza di esportazioni

ANNI	Compresi l'Africa italiana e i possedimenti italiani			Esclusi l'Africa italiana e i possedimenti italiani (1)		
	Importazione	Esportazione	*Differenza*	Importazione	Esportazione	*Differenza*
			(*milioni di lire*))			
1913	3.645,6	2.497,3	— 1.148,3	3.634,3	2.403,4	— 1.230,9
1914	2.923,3	2.194,8	— 728,5	2.913,0	2.117,8	— 795,2
1915	4.703,6	2.512,5	— 2.191,1	4.676,6	2.418,6	— 2.258,0
1916	8.390,3	3.053,3	— 5.337,0	8.361,1	2.961,9	— 5.399,2
1917	13.990,2	3.276,0	— 10.714,2	13.954,5	3.178,5	— 10.776,0
1918	16.038,7	3.305,0	— 12.733,7	15.970,2	3.229,7	— 12.740,5
1919	16.623,3	6.003,5	— 10.619,8	16.432,9	5.865,1	— 10.567,8
1920	26.821,6	11.628,0	— 15.193,6	26.687,4	11.435,6	— 15.251,8
1921	16.914,0	8.043,1	— 8.870,9	16.880,2	7.920,3	— 8.959,9
1922	15.740,9	9.160,4	— 6.580,5	15.699,3	9.031,2	— 6.668,1
1923	17.157,0	10.949,5	— 6.207,5	17.114,3	10.771,8	— 6.342,5
1924	19.352,6	14.270,2	— 5.082,4	19.272,3	14.014.1	— 5.258,2
1925	26.200,5	18.169,7	— 8.030,8	26.058,9	17.882,1	— 8.176,8
1926	25.878,9	18.544,2	— 7.344,7	25.733,1	18.242,9	— 7.490,2
1927	20.374,8	15.519,5	— 4.855,3	20.276,0	15.192,4	— 5.083,6
1928	21.920,4	14.443,8	— 7.476,6	21.801,8	14.152,0	— 7.649,8
1929	21.303,1	14.767,1	— 6.536,0	21.195,7	14.455,4	— 6.740,3
1930	17.346,6	12.119,2	— 5.227,4	17.265,3	11.837,8	— 5.427,5
1931	11.643,1	10.209,5	— 1.433,6	11.565,9	9.961,0	— 1.604,9
1932	8.267,6	6.811,9	— 1.455,7	8.204,6	6.565,7	— 1.638,9
1933	7.431,8	5.990,6	— 1.441,2	7.354,0	5.751,7	— 1.602,3
1934	7.675,4	5.224,1	— 2.451,3	7.582,7	4.965,1	— 2.617,1
1935	7.789,9	5.238,2	— 2.551,7	7.673,0	4.488,5	— 3.184,5
1936	6.039,3	5.542,1	— 497,2	5.882,7	3.824,2	— 2.058,5
1937	13.943,4	10.443,7	— 3.499,7	13.593,4	7.863,9	— 5.729,5
1938	11.273,1	10.497,5	— 775,6	11.064,2	8.049,2	— 3.015,0
1939	10.309,1	10.823,4	+ 513,3	9.937,8	8.159,9	— 1.778,9
1940	13 220,3	11.518,9	— 1.701,4	12.917,9	9.263,0	— 3.654,9
1941	11.467,2	14.514,4	+ 3.047,2	11.303,6	12.647,2	+ 1.343,6
1942	14.037,8	16.047,3	+ 2.009,5	13.857,7	14.067,0	+ 209,3
1943, 1° semestre	8.571,2	8.076,2	— 495,0	8.464,7		
			(*milioni di dollari*)			
1946	(2) 903,7	489,2	— 414,5			
1947	(2) 1.569,6	672,0	— 897,6			

(1) Dal 1939 esclusa anche l'Albania (all'importazione: 1939: 96,05; 1940: 55,6; 1941: 73,1; 1942: 123,7; all'esportazione: 1939: 312,6; 1940: 659,1; 1941: 1.246,2: 1942: 1.184,5).

(2) Compresi i residuati di guerra nazionalizzati e le donazioni distribuite dall'ENDSI.

Corso dei cambi

(*medie*

MESI	Stati Uniti			Gran Bretagna		
	Cambio ufficiale (1)	Cambio esportazione (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11 1947	Cambio ufficiale (1)	Cambio esportazione (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11-1947
1931 - Dicembre	19,44	—	—	66,187	—	—
1932 - »	19,55	—	—	64,18	—	—
1933 - »	12,15	—	—	62,34	—	—
1934 - »	11,73	—	—	58,07	—	—
1935 - »	12,44	—	—	61,31	—	—
1936 - »	19,00	—	—	93,23	—	—
1937 - »	19,00	—	—	94,97	—	—
1938 - »	19,00	—	—	88,76	—	—
1939 - »	19,80	—	—	77,85	—	—
1940 - »	19,80	—	—	—	—	—
1941 - »	—	—	—	—	—	—
1942 - »	—	—	—	—	—	—
1943 - »	—	—	—	—	—	—
1944 - »	—	—	—	—	—	—
1945 - »	100,00	—	—	400,00	—	—
1946 - »	225,00	568	—	907,3125	1.522	—
1947 - Gennaio	225,00	528	—	907,3125	1.529	—
» - Febbraio	225,00	532	—	907,3125	1.704	—
» - Marzo	225,00	605	—	907,3125	1.974	—
» - Aprile	225,00	697	—	907,3125	2.708	—
» - Maggio	225,00	906	—	907,3125	3.576	—
» - Giugno	225,00	841	—	907,3125	3.328	—
» - Luglio	225,00	775	—	907,3125	2.919	—
» - Agosto	350,00	721	—	1.411,38	2.479	—
» - Settembre	350,00	667	—	1.411,38	2.264	—
» - Ottobre	350,00	618	—	1.411,38	2.194	—
» - Novembre	350,00	603	(7) 589,47	1.411,38	1.984	(7) 1.961,30
» - Dicembre	350,00	575	603,00	1.411,38	1.637	1.984,00

(1) Dal dicembre 1946 al luglio 1947 i cambi ufficiali sono maggiorati dalla quota addizionale del 125 per cento fissata dal decreto
(2) Il cambio esportazione è calcolato sulla media delle quotazioni giornaliere nella piazza di Roma.
(3) Cambio di clearing.
(4) Cambio di clearing per pagamenti a favore di creditori italiani. Per pagamenti effettuati da debitori in Italia il cambio era di
(5) Fino al 26 dicembre.
(6) Dal 27 dicembre.
(7) 28-30 novembre.

in Italia

Tav. II.

mensili)

Svizzera			Francia	Spagna	Belgio	Olanda	Svezia	Danimarca
Cambio ufficiale (1)	Cambio esportazione (2)	Cambio di cui al D. L. L. 28-11-1947						
3,813	—	—	76,74	—	—	7,825	—	—
3,767	—	—	76,35	1,6011	0,543	7,887	3,515	—
3,682	—	—	74,46	1,5626	0,5314	7,68	3,24	2,798
3,801	—	—	77,31	1,6022	0,548	7,94	3,00	2,604
4,026	—	—	82,02	1,702	0,419	8,387	3,079	2,742
4,366	—	—	88,64	—	0,642	10,365	4,805	4,153
4,394	—	—	64,55	2,222	0,646	10,566	4,894	4,240
4,30	—	—	50,01	2,222	0,641	10,331	4,571	3,963
4,442	—	—	44,127	1,932 (3)	0,657	10,5173	4,695	3,804
4,597	—	—	38,00	1,81 (3)	0,611 (3)	10,130 (3)	4,726	3,83 (3)
4,41	—	—	38,00	1,694 (4)	0,608 (3)	10,09 (3)	4,53	3,668 (3)
4,41	—	—	38,00	1,694 (4)	0,608 (3)	10,09 (3)	4,53	3,9698(3)
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
23,31	—	—	201,75 (5) 84,06 (6)	9,13	2,2845	37,7415	23,845	20,87683
52,4475	183	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	144	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	144	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	165	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	185	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	231	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	221	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
52,4475	199	—	188,92	20,5425	5,1338	84,7091	62,505	46,914
81,59	191	—	293,86	31,96	7,99	131,77	97,23	72,98
81,59	174	—	293,86	31,96	7,99	131,77	97,23	72,98
81,59	155	—	293,86	31,96	7,99	131,77	97,23	72,98
81,59	152	(7) 149,32	293,86	31,96	7,99	131,77	97,23	72,98
81,59	142	152,00	293,86	31,96	7,99	131,77	97,23	72,98

ministeriale 18 gennaio 1946.

Lit. 1,7361.

Tav. III.

Parità monetarie dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale (1)

PAESI	Unità monetaria	Peso in gr. di oro fino	PARITÀ COL DOLLARO	
			in dollari	in moneta nazionale
AREE METROPOLITANE (2)				
Australia	Sterlina	2,86507	3,2240	0,310174
Belgio	Franco	0,0202765	0,0228167	43,8275
Bolivia	Boliviano	0,0211588	0,0238095	42
Brasile (3)	Cruzeiro			
Canadà	Dollaro	0,888671	1	1
Cecoslovacchia	Corona	0,0177734	0,02	50
Cile	Peso	0,0286668	0,0322581	31
Cina (3)	Juan			
Colombia	Peso	0,507816	0,571433	1,74999
Costa Rica	Colon	0,158267	0,178094	5,615
Cuba	Peso	0,888671	1	1
Danimarca	Corona	0,185178	0,208376	4,79901
Egitto	Sterlina	3,67288	4,133	0,241955
Equatore	Sucre	0,0658275	0,0740741	13,50
Etiopia	Dollaro	0,357690	0,40250	2,48447
Filippine	Peso	0,444335	0,50	2
Francia (3)	Franco			
Grecia (3)	Dracma			
Guatemala	Quetzal	0,888671	1	1
Honduras	Lempira	0,444335	0,50	2
India	Rupia	0,268601	0,30225	3,30852
Iran	Rial	0,0275557	0,0310078	32,250
Iraq	Dinar	3,58134	4,03	0,248139
Islanda	Corona	0,136954	0,154111	6,48885
Italia (3)	Lira			
Jugoslavia (3)	Dinaro			
Libano	Sterlina	0,405512	0,456313	2,19148
Lussemburgo	Franco	0,0202765	0,0228167	43,8275
Messico	Peso	0,183042	0,205973	4,855
Nicaragua	Cordoba	0,177734	0,20	5
Norvegia	Corona	0,179067	0,2015	4,96278
Olanda	Fiorino	0,334987	0,376953	2,65285
Panama	Balboa	0,888671	1	1
Paraguay	Guaranì	0,287595	0,323625	3,09
Perù	Sol	0,136719	0,153846	6,50
Polonia (3)	Zloty			
Regno Unito	Sterlina	3,58134	4,03	0,248139 (4)

Segue: Tav. III.

Segue: Parità monetarie dei paesi aderenti al Fondo monetario internazionale (1)

PAESI	Unità monetaria	Peso in gr. di oro fino	PARITA' COL DOLLARO	
			in dollari	in moneta nazionale
Salvador	Colon	0,355468	0,40	2,50
Siria	Sterlina	0,405512	0,456313	2,19148
Stati Uniti	Dollaro	0,888671	1	1
Turchia	Lira	0,317382	0,357143	2,80
Unione Sud Africa	Sterlina	3,58134	4,03	0,248139 (4)
Uruguay (3)	Peso			
Venezuela	Bolivar	0,265275	0,298507	3,35
PAESI DELLE AREE NON METROPOLITANE (2)				
OLANDA:				
— Surinam Curaçao	Fiorino (5)	0,471230	0,530264	1,88585
— Indie olandesi (3)	»			
REGNO UNITO:				
— Kenia				
— Tanganica	Scellino est	0,179067	0,20150	4,96278
— Uganda	Africa (6)			
— Zanzibar				
— Barbados	Dollaro del-			
— Guiana britannica	l'India occid.	0,746113	0,839583	1,19107
— Trinità	britannica (7)			
— Honduras brit	Dollaro (8)	0,888671	1	1
— Borneo brit.	» (9)	0,417823	0,470167	2,12691
— Mauritius	Rupia (10)	0,268601	0,30225	3,30852
— Seychelles	» (10)	0,268601	0,30225	3,30852
— Figi	Sterlina (11)	3,22644	3,63063	0,275434
— Tonga	» (12)	2,85936	3,21756	0,310794
— Hong Kong	Dollaro (13)	0,223834	0,251875	3,97022
— Malesia (14)	» (15)	0,417823	0,470167	2,12691
— Sarawak	» (15)	0,417823	0,470167	2,12691

(1) Fonte: International Financial Statistics del F. M. I. — (2) Compresi i paesi delle aree non metropolitane aventi parità uguale a quella della madre patria (per il Belgio: Congo Belga; per il Regno Unito: Gambia, Costa d'Oro, Nigeria, Sierra Leone, Rodesia del Nord, Nyassaland, Rodesia del Sud, Bahamas, Bermuda, Cipro, Isole Falkland, Gibilterra, Giamaica, Malta Palestina), — (3) Parità non fissata. — (4) Equivalente a 4 scellini e 11,553 denari. — (5) Equivalente a F.ol. 1,40671. — (6) Scellini 20 = 1 Lst. — (7) Dollari 4,80 = 1 Lst. — (8) Dollari 4,03 = 1 Lst. — (9) Dollari 8,57143 = 1 Lst. — (10) Rupie 13 1/3 = 1 Lst. — (11) St. 1,11 = 1 Lst. — (12) St. 1,2525 = 1 Lst. — (13) Dollari 16 = 1 Lst. — (14) Singapore e Unione Malese. — (15) Dollari 8,57143 = 1 Lst.

Tav. IV.

Indici dei prezzi all'ingrosso, del costo della vita e dei salari

MEDIA DEL PERIODO	PREZZI ALL'INGROSSO				Costo della vita	Salari
	Francia (1)	Gran Bretagna (2)	Stati Uniti (3)	Italia (4)	Italia (4)	
1938	100	100	100	100	100	100
1939	105	101,4	98,1	104,3	—	—
1940	139	134,6	100	121,7	—	—
1941	171	150,5	110,7	135,8	—	—
1942	201	157,1	125,7	152,4	—	—
1943	234	160,4	131,2	228,6	—	—
1944	265	166,7	132,3	857,3	—	—
1945	375	172,7	134,6	—	—	—
1946 - Gennaio	479	169,6	136,3	—	—	—
» - Febbraio	483	169,4	137,0	—	—	—
» - Marzo	539	169,7	138,5	—	—	1.544
» - Aprile	559	170,3	140,2	—	—	1.544
» - Maggio	624	170,8	141,2	2.582	—	1.544
» - Giugno	604	171,2	143,6	2.593	—	1.842
» - Luglio	571	174,1	158,7	2.675	—	1.842
» - Agosto	698	174,3	164,2	2.791	—	1.842
» - Settembre	727	174,9	157,8	3.011	—	2.121
» - Ottobre	822	175,1	170,6	3.176	—	2.121
» - Novembre	804	176,5	177,6	3.376	—	2.121
» - Dicembre	842	177,3	179,3	3.677	—	2.758
1947 - Gennaio	867	179,1	180,0	3.754	3.639	2.758
» - Febbraio	882	180,7	183,8	3.891	3.717	3.185
» - Marzo	860	181,0	190,2	4.139	3.823	3.185
» - Aprile	847	184,5	187,9	4.533	4.165	3.506
» - Maggio	946	186,4	187,2	5.203	4.370	3.506
» - Giugno	904	187,2	187,8	5.329	4.655	4.131
» - Luglio	888	190,6	191,6	5.779	4.805	4.131
» - Agosto	1.004	191,2	195,4	5.889	5.062	4.670
» - Settembre	1.096	192,5	200,3	6.202	5.334	4.670
» - Ottobre	1.129	196,6	201,7	6.010	5.313	5.006
» - Novembre	1.211	199,9	203,2	5.647	5.087	5.006
» - Dicembre	1.217	200,6	207,6	5.526	4.921	5.063

(1) Serie della Statistique Générale de la France.
(2) Dalle serie pubblicate nel Monthly Digest of Statistics del Central Statistical Office.
(3) Dalle serie pubblicate nel Federal Reserve Bulletin, che sono state riportate alla base 1938.
(4) Indici dell'Istituto centrale di statistica.

Entrate e spese dello Stato

Tav. V.

(milioni di lire)

Esercizi finanziari	ENTRATE ACCERTATE			SPESE IMPEGNATE				Avanzo (+) o disavanzo (—)		
	Categ. I — Entrate effettive	Categ. II — Movimento di capitali	Totale delle entrate	Categ. I — Spese effettive in complesso	Categ. I — Spese effettive di cui spese eccezionali	Categ. II — Movimento di capitali	Totale delle spese	Avanzo o disavanzo effettivo	Differenza attiva o passiva nella categoria movimento di capitali	Avanzo o disavanzo complessivo
1933-34	18.056,6	7.643,3	25.699,9	24.433,5	—	3.703.8	28.137,3	— 6.377,0	+ 3.939,6	— 2 437,4
1934-35	18.817,5	2.752,9	21.570,4	20.847,2	—	1.024,1	21.871,4	— 2.029,7	+ 1.728,7	— 301,0
1935-36	20.370,7	40.431,5	60 802,3	33.056,9	11.136,4	33.866,5	66.923,4	— 12.686,2	+ 6.565,1	— 6.121,1
1936-37	24.702,1	12.710,1	37.412,2	40.932,1	17.518,8	7.133,6	48.065,6	— 16.230,0	+ 5.576,5	— 10.653,5
1937-38	27.468,0	3.629,8	31.097,8	38.642,1	9.027,0	1.990,0	40.632,2	— 11.174,1	+ 1.639,7	— 9.534,4
1938-39	27.575,6	3.016,2	30.591,8	39.853,4	6.500,0	2.773,7	42.627,1	— 12.277,8	+ 242,5	— 12.035,3
1939-40	32.350,5	30.284,6	62.635,1	60.388,9	21.890,5	9.166,3	69.555,2	— 28.038,4	+ 21.118,3	— 6.920,1
1940-41	34.234,2	21.614,0	55.848,2	98.222,8	57.934,7	7.436,2	105.659,0	— 63.988,6	+ 14.177,8	— 49.810,8
1941-42	41.223,8	49.797,0	91.020,8	118.569,4	74.324,4	4.171,8	122.741,2	— 77.345,5	+ 45.625,1	— 31.720,4
1942-43 *a*)	48.884	—	—	135.158	86.876,0	—	—	— 86.274	+ 29.099	— 57.175
1943-44 (*b*)	41.489	—	—	229.318	186.612,0	—	—	— 187.829	—	—
1944-45 (*b*)	48.000	45.000	93.000	332.000	247.000,0	12.000	344.000	— 284.000	+ 33.000	— 251.000
1945-46 (*b*)	128.475	92.000	220.475	501.551	286.147,3	52.000	553.551	— 373.076	+ 40.000	— 333.076
1946-47 (*c*)	352.000	334.751	686.751	920.000	468.729,4	303.926	1.223.926	— 568.000	+ 30.825	— 537.175

(*a*) Dati provvisori. Le entrate e le spese effettive comprendono milioni 5.857,0 di riassegnazioni che, agli effetti del bilancio, costituiscono un'operazione di carattere contabile.

(*b*) Dati provvisori relativi alla gestione del governo italiano e, per gli esercizi 1943-44 e 1944-45, a quella dello pseudo governo repubblicano. Integrando i dati suesposti con quelli presunti per la gestione A. M. G., si ottengono le risultanze seguenti, per l'intero territorio nazionale:

	1943-44	1944-45	1945-46
Spese effettive	254.318	362.000	546.551
Entrate effettive	51.704	60.443	149.318
Disavanzo . . .	202.614	301.557	397.233

(*c*) Dati provvisori.

Cespiti di entrata dello Stato (1)

(milioni di lire)

CESPITI	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43 (a)	1945-46 (a)	1946-47 (a)
Imposte dirette	5.954	6.625	7.236	8.914	9.548	10.817	22.865	67.601
Tasse e imposte sullo scambio della ricchezza	5.543	6.089	7.296	9.063	11.271	11.330	49.906	142.735
Dogane e imposte indirette sui consumi	5.822	6.380	7.924	6.389	6.135	6.132	6.874	42.403
Monopoli	3.380	3.580	3.915	4.499	6.017	8.213	35.588	65.337
Lotto e lotterie	487	544	523	520	584	674	2.232	4.148
Redditi patrimoniali	631	644	770	867	992			
Proventi di servizi pubblici minori	222	261	256	270	314			
Rimborsi e concorsi nelle spese	747	765	968	700	1.298	11.718	11.010	29.776
Proventi e contributi speciali	93	188	302	351	388			
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	—	—	—	69	81			
Entrate diverse	4.589	2.500	3.160	2.592	4.596			
Totali	27.468	27.576	32.350	34.234	41.224	48.884	128.475	352.000

(a) Dati provvisori. — (1) Manca l'analisi per gli esercizi 1943-44 e 1944-45.

Tav. VII.

Spese effettive dello Stato divise per titoli (1)

(*milioni di lire*)

TITOLI	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42
Spese per interessi di debiti	6.192	6.775	6.753	8.796	11.636
Spese per gli organi ed i servizi generali dello Stato.....	1.305	988	1.132	1.329	1.733
Spese per i servizi finanziari	2.638	2.781	3.800	3.327	3.907
Spese per la giustizia	570	595	665	700	806
Pensioni di guerra, assistenza ai reduci ed oneri minori.....	916	936	923	1.029	1.242
Spese per la difesa militare	7.305	9.790	10.971	11.598	11.954
Spese per costruzione di strade ferrate	45	214	153	50	27
Spese per opere pubbliche	2.035	2.241	2.796	2.569	1.931
Spese diverse per l'incremento economico della nazione	2.240	2.383	2.909	2.007	2.056
Spese per l'educazione nazionale	2.017	2.149	2.741	3.278	3.811
Spese per le colonie.....	2.440	2.027	1.975	1.691	1.274
Spese per la beneficenza e l'assistenza sociale	381	393	471	605	764
Spese per i servizi di culto.....	74	74	73	73	73
Spese per le rappresentanze diplomatiche ed i servizi all'estero.....	306	296	319	264	279
Spese per i servizi di polizia.....	1.151	1.227	1.333	1.631	1.901
Spese eccezionali, comprese quelle per l'Africa Orientale.....	9.027	6.500	21.890	57.935	74.324
Spese per l'Albania.....	—	484	1.485	1.341	851
Totali ...	38.642	39.853	60.389	98.223	118.569

(1) Manca l'analisi per gli esercizi successivi al 1941-42.

Tav. VIII.

Movimento delle società per azioni

(milioni di lire)

PERIODO	Emissioni di obbligazioni	Costituzioni di nuove società	AUMENTI DI CAPITALE						Sovrapprezzi	Quota di rivalutazione devoluta allo stato
			Fusioni	Gratuiti	Reintegrazioni	Apporti	Versamenti	TOTALE		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1938.....	32	341	200	2.098	111	295	3.864	6.568		—
1939.....	14	525	291	229	122	1.013	2.641	4.296		—
1940.....	10	693	88	461	154	271	4.727	5.701		—
1941.....	23	472	105	926	157	152	6.509	7.849		—
1942.....	72	248	1.435	1.074	84	114	5.477	8.184		—
1943.....	98	385	386	15	46	474	1.675	2.596		—
1944.....	341	566	124	33	245	46	1.015	1.463		--
1945.....										
1946 (1).....	595	3.527	50	1.304	275	556	10.858	13.043	1.627(2)	—
1947 (1).....	2.176	5.562	613	31.083	218	5.780	67.158	104.850	1.410(3)	1.248(4)
1946 - Gennaio	—	6	..	150	35	1	562	748	486	—
» - Febbr. .	8	32	1	—	16	3	184	204	5	—
» - Marzo..	204	55	3	..	24	15	415	457	242	—
» - Aprile..	31	1.019	..	52	4	4	562	622	461	—
» - Maggio	..	76	1	—	35	11	304	351	24	—
» - Giugno	62	68	—	9	19	44	409	481	6	—
» - Luglio .	10	90	—	902	23	5	1.291	2.221	60	—
» - Agosto.	—	265	4	11	24	11	483	533	24	—
» - Settem.	169	115	13	11	15	15	710	764	229	—
» - Ottobre.	12	1.073	3	43	18	289	979	1.332	66	—
» - Novem.	—	308	4	66	24	50	3.759	3.894	7	—
» - Dicem..	99	420	19	59	38	109	1.209	1.434	17	—
1947 - Gennaio	35	260	2	73	46	65	1.942	2.128	2	16
» - Febbr. .	3	502	143	1.092	7	341	2.020	3.603	96	50
» - Marzo..	81	557	34	6.991	15	836	9.861	17.737	27	832(4)
» - Aprile..	6	332	372	2.834	7	1.003	6.997	11.213	855	8
» - Maggio	52	359	—	2.742	9	580	2.955	6.286	141	332
» - Giugno	68	496	27	2.840	13	35	4.728	7.643	31	6
» - Luglio .	2	732	12	457	1	188	775	1.433	9	—
» - Agosto .	23	551	3	7.614	80	756	13.741	22.194	20	4
» - Settem.	20	467	14	1.492	10	241	5.041	6.798	37	—
» - Ottobre.	838	601	3	3.340	15	996	8.480	12.834	79	—
» - Novem.	14	316	2	1.401	8	728	5.020	7.159	16	—
» - Dicemb.	1.034	394	..	206	7	11	5.597	5.821	98	—

(1) Dati provvisori. — (2) Nel 1946 sono stati versati 101 milioni a pareggio perdite. — (3) Nel 1947 sono stati versati 1,1 milioni a pareggio perdite. — (4) Compresi 820 milioni che figurano anche negli aumenti gratuiti.

Segue: **Tav. VIII.**

Segue: Movimento delle società per azioni

(*milioni di lire*)

PERIODO	DIMINUZIONI DI CAPITALE					Variazione netta del periodo	SITUAZIONE ALLA FINE DEL PERIODO	
	Scioglimenti	Rimborsi	Rinunce ad aumenti	Svalutazioni	TOTALE		Numero delle società	Capitale
	12	13	14	15	16	17=3+9—16	18	19
1938	929	143	64	338	1.474	+ 5.435	20.809	53.129
1939	659	627	62	334	1.682	+ 3.139	22.505	56.267
1940	1.058	134	98	352	1.642	+ 4.752	24.630	61.010
1941	869	195	158	333	1.554	+ 6.767	27.262	67.786
1942	5 261	187	165	160	5.773	+ 2.659	23.709	70.444
1943	1.430	42	137	198	1.807	+ 1.174	22.521	71.618
1944	1.067	150	57	333	1.607	+ 422	19.067	72.040
1945								
1946	593	79	12	346	1.030	+ 15.540		
1947 *	1.022	19	23	256	1.321	+109.097		
1946 - Gennaio	14	—	1	50	65	+ 689		
» - Febbraio	116	15	1	24	156	+ 80		
» - Marzo	46	—	..	36	82	+ 430		
» - Aprile	28	—	—	5	33	+ 1.608		
» - Maggio	19	—	—	35	54	+ 373		
» - Giugno	29	..	4	25	58	+ 491		
» - Luglio	16	62	..	29	107	+ 2.204		
» - Agosto	29	—	1	35	65	+ 733		
» - Settembre	55	1	—	19	75	+ 804		
» - Ottobre	51	1	—	21	73	+ 2.332		
» - Novembre	38	—	—	28	66	+ 4.136		
» - Dicembre	152	..	4	39	195	+ 1.659		
1947 - Gennaio	19	9	—	48	76	+ 2.312		
» - Febbraio	135	2	—	14	151	+ 3.954		
» - Marzo	81	—	—	18	99	+ 18.195		
» - Aprile	54	—	—	15	69	+ 11.476		
» - Maggio	26	2	—	18	46	+ 6.599		
» - Giugno	235	—	—	13	248	+ 7.891		
» - Luglio	81	—	—	2	83	+ 2.082		
» - Agosto	17	5	—	81	103	+ 22.642		
» - Settembre	84	—	—	10	94	+ 7.171		
» - Ottobre	191	1	—	16	208	+ 13.227		
» - Novembre	70	—	3	8	81	+ 7.394		
» - Dicembre	31	—	19	14	64	+ 6.151		

Tav. IX.

Movimento dei titoli presso le borse

(valori ai prezzi di compenso in milioni di lire)

PERIODO	Giorni di borsa	TITOLI EMESSI O GARANTITI DALLO STATO		OBBLIGAZIONI		AZIONI		TOTALE dei valori
		Quantità	Valori	Quantità	Valori	Quantità	Valori	
1938	260		1.359		185		7.267	8.811
1939	262		1.049		218		9.129	10.396
1940	269		1.147		158		10.824	12.129
1941	257		1.474		227		14.145	15.846
1942	238		4.686		368		3.086	8.140
1943(1)	142		1.704		317		653	2.674
1944								
1945								
1946	267	32.130.128	6.968	736.072	377	42.946·270	31.3'8	38.664
1947	236	57.258.432	6.987	708.839	352	59.537.471	70.506	77.845
1946 - Gennaio ..	27	4.103.604	858	69.239	38	1.703.104	662	1.558
» - Febbraio ..	24	2.372.938	513	53.592	29	2.165.012	695	1.237
» - Marzo.....	26	2.363.681	524	62.709	32	2.125.273	587	1.143
» - Aprile.....	23	3.314.077	526	64.538	33	1.676.877	551	1.110
» - Maggio ...	23	2.239.240	492	62.709	32	2.504.085	1.036	1.560
» - Giugno....	22	1.846.135	467	54.564	28	2.913.973	1.626	2.121
» - Luglio	23	1.899.758	458	59.549	31	5.817.709	3.903	4.392
» - Agosto	17	1.622.197	366	34.633	18	4.336.921	4.284	4.668
» - Settembre.	19	2.485.191	543	54.954	28	5.101.457	3.597	4.168
» - Ottobre ...	24	3.437.274	711	67.446	34	3.808.497	2.828	3.573
» - Novembre.	20	3.582.261	783	85.448	41	4.237.953	4.167	4.991
» - Dicembrre	19	3.858.897	726	66.931	34	6.556.234	7.382	8.142
1947 - Gennaio ..	22	2.779.112	467	101.574	56	5.694.570	6.270	6.793
» - Febbraio ..	23	1.816,242	372	66.087	34	4.054.839	5.728	6.134
» - Marzo.....	23	3.982.340	522	69.598	35	6.081.143	9.282	9.839
» - Aprile.....	23	4.960.601	617	56.505	30	6.152.046	11.890	12.537
» - Maggio ...	18	5.432.559	691	64.140	29	3.957.798	8.229	8.949
» - Giugno ...	15	5.310.455	636	69.117	34	3.553.458	4.984	5.655
» - Luglio	20	5.131.034	598	81.070	39	4.302.029	4.783	5.420
» - Agosto	13	3.493.913	380	32.010	15	2.979.568	3.073	3.468
» - Settembre.	16	4.368.825	472	32.994	16	4.556.308	4.114	4.602
» - Ottobre ...	24	6.388.198	762	55.196	25	5·864.946	4.671	5.458
» - Novembre.	20	5.907.690	674	39.574	19	6.741.615	4.133	4.826
» - Dicembre .	19	7.687.363	797	40.974	19	5.597.276	3.358	4.174

(1) Fino al mese di luglio.

Tav. X.

Operazioni in contanti liquidate attraverso le stanze di compensazione

(*milioni di lire*)

PERIODO	PARTITE DI DEBITO E DI CREDITO LIQUIDATE						Partite compensate	Differenze saldate con denaro	Percentuale del denaro impiegato
	COMPENSAZIONI GIORNALIERE				Liquidazioni mensili	Totale generale			
	Cambiali	Vaglia camb. e ass. banc.	Altre operazioni	Totale					
1938	3.761	141.738	475.257	620.756	24.866	645.622	625.697	19.925	3,09
1939	5.555	148.967	592.726	747.248	23.515	770.763	749.619	21.144	2,74
1940	12.031	262.919	666.914	941.864	36.608	978.472	959.107	19.365	1,98
1941	10.216	330.919	1.025.198	1.366.333	49.986	1.416.319	1.393.059	23 260	1,64
1942	12.635	301.095	1.521.061	1.834.791	34.102	1.868.893	1.838.216	30.677	1,64
1943	10.699	353.398	1.329.668	1.693.765	12.204	1.705.969	1.686.364	19.605	1,15
1944	6.276	521.415	1.589.584	2.117.275	23.267	2.140.542	2.130.573	9 969	0,47
1945	10.164	1.245.300	3.396.108	4.651.572	31.506	4.683.078	4.652.402	30.676	0,66
1946	34.172	2.542.399	6.906.158	9.482.729	144.370	9.627.099	9.556.235	70.864	0,74
1947	149.822	5.445.354	16.597.255	22.192.431	473.463	22.665.894	22.548.725	117.169	0,52
1938 - media mensile	313	11.812	39.605	51.730	2.072	53.802	52.141	1.661	3,09
1945 - » »	817	103.775	283.009	387.631	2.625	390.256	387.700	2.556	0,66
1946 - Gennaio	1.348	148.745	414.536	564.629	4.142	568.771	565.049	3.722	0,65
» - Febbraio	2.308	132.684	394.208	529.200	3.939	533.139	529.472	3.667	0,69
» - Marzo	1.680	148.491	403.105	553.276	2.601	555.877	551.972	3.905	0,70
» - Aprile	1.807	159.168	445.466	606.441	2.366	608.807	603.467	5.340	0,88
» - Maggio	808	175.098	471.191	647.097	4.662	651.759	647.773	3.986	0,61
» - Giugno	937	165.316	463.867	630.120	6.344	636.464	632.990	3.474	0,55
» - Luglio	1.847	219.456	597.314	818.617	13.837	832.454	827.823	4.631	0,56
» - Agosto	1.867	200.759	540.652	743.278	17.485	760.763	756.140	4.623	0,61
» - Settembre	2.521	231.544	637.699	871.764	18.049	889.813	884.383	5.430	0,61
» - Ottobre	6.468	301.357	761.980	1.069.805	14.322	1.084.127	1.076.467	7.660	0,71
» - Novembre	5.542	302.890	753.487	1.061.919	20.258	1.082.177	1.074.289	7.888	0,73
» - Dicembre	7.039	356.891	1.022.653	1.386.583	36.365	1.422.948	1.406.410	16.538	1,16
» - Gennaio	4.099	319.934	978.568	1.302.601	37.373	1.339.974	1.327.287	12.687	0,95
» - Febbraio	6.687	303.371	827.900	1.137.958	31.142	1.169.100	1.162.464	6.636	0,57
» - Marzo	9.297	364.180	954.417	1.327.894	63.873	1.391.767	1.383.749	8.018	0,58
» - Aprile	10.061	418.108	1.082.427	1.510.596	68.122	1.578.718	1.569 837	8.881	0,56
» - Maggio	10.042	468.462	1.243.023	1.721.527	84.024	1.805.551	1.796.886	8.665	0,48
» - Giugno	12.100	480.276	1.310.277	1.802.653	44.615	1.847.268	1.837.845	9.423	0,51
» - Luglio	13.444	522.885	1.495.368	2.031.697	31.270	2.062.967	2.053.553	9.414	0,46
» - Agosto	13.388	460.533	1.211.033	1.684.954	(1)	1.684.954	1.677.580	7.374	0,44
» - Settembre	11.822	528.810	1.448.685	1.989.317	35.082	2.024.399	2.015.740	8.659	0,43
» - Ottobre	16.392	615.846	2.061.813	2.694.051	31.398	2.725.449	2.713.068	12.381	0,45
» - Novembre	23.851	485.540	1.936.213	2.445.604	27.772	2.473.376	2.462.161	11.215	0,45
» - Dicembre	18.639	447.409	2.047.531	2.543.579	18.792	2.562.371	2.548.555	13.816	0,54

(1) Rimandate alla liquidazione del mese di settembre.

Tav. XI.

Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione

(*ai prezzi di compenso - milioni di lire*)

PERIODO	COMPENSAZIONI GIORNALIERE			LIQUIDAZIONI MENSILI			TOTALE		
	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati
1938.....	8.364	3.647	56,40	64.782	53.035	18,13	73.146	56.682	22,51
1939.....	9.606	4.199	56,29	72.661	58.619	19,33	82.267	62.818	23,64
1940.....	11.178	4.717	57,80	86.020	69.235	19,51	97.198	73.952	23.92
1941.....	15.270	5.891	61,41	114.559	90.122	21,33	129.829	96.013	26,05
1942.....	29.982	13.752	54,13	55.723	43.275	22,34	85.705	57.027	33,46
1943.....	22.458	10.755	52,11	16.423	12.351	24,79	38.881	23.106	40,57
1944.....	35.998	16.590	53,92	40.970	33.034	19,37	76.968	49.624	35,53
1945.....	78.082	35.013	55,16	55.143	43.505	21,11	133.225	78.518	41,06
1946.....	68.384	30.820	54,93	393.187	327.967	16,59	461.571	358.787	22,27
1947.....	80.000	33.189	58,51	1.520.929	1.261.491	17,06	1.600.929	1.294.680	19,13
1938 - media mensile..	697	304	56,40	5.398	4.420	18,13	6.095	4.723	22,51
1945 - » » ..	6.507	2.918	55,16	4.595	3.625	21,11	11.102	6.543	41,06
1946 - Gennaio...	7.778	3.477	55,30	7.330	5.838	20,35	15.108	9.315	38,34
» - Febbraio...	4.520	2.038	54,91	8.109	6.626	18,29	12.629	8.664	31,40
» - Marzo.....	5.170	2.387	53,83	6.497	5.170	20,42	11.667	7.557	35,23
» - Aprile.....	5.149	2.356	54,24	6.574	5.310	19,23	11.723	7.666	34,61
» - Maggio....	4.306	1 812	57,92	11.156	9.317	16,48	15.462	11.129	28,02
» - Giugno....	3.997	1.771	55,69	15.053	12.496	16,99	19.050	14.267	25,11
» - Luglio.....	4.965	1.940	60,93	40 702	34.315	15,69	45.667	36.255	20,61
» - Agosto.....	3.653	1.697	53,55	51.044	42.592	16,56	54.697	44.289	19,03
» - Settembre..	4.634	1.971	57,47	45,929	38.670	15,80	50.563	40.641	19,62
» - Ottobre....	7.122	3.838	46,11	31.524	26.185	16,94	38.646	30.023	22,31
» - Novembre .	6.858	3.210	53,19	51.704	42.644	17,52	58.562	45.854	21,70
» - Dicembre..	10.232	4.323	57,75	117.565	98.804	15,96	127.797	103.127	19,30
1947 - Gennaio...	5.447	2.169	60,18	100.248	83.249	16,96	105.695	85.418	19,18
» - Febbraio...	7.577	3.537	53,32	106.663	91.775	13,96	114.240	95.312	16,57
» - Marzo.....	5.596	2.597	53,59	233.120	194.875	16,41	238.716	197.472	17,28
» - Aprile.....	8.262	3.353	59,42	287.289	238.900	16,84	295.551	242.253	18,03
» - Maggio....	7.573	3.107	58,97	292.984	244.928	16,40	300.557	248.035	17,47
» - Giugno....	8.330	3.017	63,78	122.653	100.562	18,01	130.983	103.579	20,92
» - Luglio.....	6.299	2.549	58,29	90.445	72.468	19,88	96.744	75.017	22,46
» - Agosto	2.781	1.160	58,29	(1)			2.781	1.160	58,29
» - Settembre..	5.875	2.478	57,82	98.392	80.749	17,93	104.267	83.227	20,18
» - Ottobre....	8.835	2.781	68,52	71.776	58.443	18,58	80.611	61.224	24,05
» - Novembre..	6.267	2.988	52,32	64.753	52.785	18,48	71.020	55.773	21,47
» - Dicembre..	7.158	3.453	51,76	52.606	42.757	18,72	59.764	46.210	22,68

(1) Rimandate alla liquidazione del mese di settembre.

Tav. XII.

Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione nelle compensazioni giornaliere

(ai prezzi di compenso - milioni di lire)

PERIODO	TITOLI EMESSI O GARANTITI DALLO STATO			OBBLIGAZIONI			AZIONI		
	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati
1938	6.860	3.082	55,07	1.166	398	65,87	338	167	50,59
1939	7.479	3.436	54,06	1.671	550	67,09	456	213	53,29
1940	9.198	4.038	56,10	1.532	474	69,06	448	205	52,01
1941	13.137	5.153	60,77	1.467	426	70,96	666	312	53,15
1942	27.634	12.963	53,09	2.046	641	68,67	302	148	50,99
1943	20.192	9.868	51,13	1.625	586	63,94	641	301	53,04
1944	30.861	14.601	52,69	1.957	584	70,16	3.180	1.405	55,82
1945	68.331	30.544	55,30	3.351	1.234	63,18	6.400	3.235	49,45
1946	62.718	28.846	54,00	2.566	781	69,56	3.100	1.193	61,52
1947	64.457	27.367	57,54	3.554	974	72,59	11.992	4.846	59,59
1938 - media mensile	572	257	55,07	97	33	65,87	28	14	50,59
1945 - » »	5.694	2.545	55,30	279	103	63,18	533	270	49,45
1946 - Gennaio	7.425	3.304	55,50	139	51	63,31	214	122	42,99
» - Febbraio	4.136	1.894	54,21	244	69	71,72	140	75	46,43
» - Marzo	4.923	2.307	53,14	192	65	66,15	55	25	54,55
» - Aprile	4.472	2.111	52,80	600	204	66,00	77	41	46,75
» - Maggio	4.077	1.725	57,69	125	34	72,80	104	53	49,04
» - Giugno	3.703	1.669	54,93	178	47	73,60	116	55	52,59
» - Luglio	4.536	1.793	60,47	242	62	74,38	187	85	54,55
» - Agosto	3.337	1.573	52,86	89	25	71,91	227	99	56,39
» - Settembre	4.215	1.845	56,23	124	38	69,35	295	88	70,17
» - Ottobre	6.427	3.577	44,34	252	76	69,84	443	185	58,24
» - Novembre	6.226	2.954	52,55	178	57	67,98	454	199	56,17
» - Dicembre	9.241	4.094	55,70	204	63	69,12	787	166	79,91
1947 - Gennaio	4.631	1.846	60,14	198	64	67,68	618	259	58,09
» - Febbraio	5.286	2.407	54,46	216	61	71,76	2.075	1.069	48,48
» - Marzo	4.817	2.342	51,38	228	62	72,81	551	193	64,97
» - Aprile	6.834	2.975	56,47	208	57	72,60	1.220	321	73,69
» - Maggio	5.071	2.181	56,99	772	204	73,58	1.730	722	58,27
» - Giugno	6.356	2.257	64,49	603	164	73,03	1.371	596	56,53
» - Luglio	5.068	2.094	58,68	470	124	73,62	761	330	56,64
» - Agosto	2.158	968	55,14	74	19	74,32	549	173	68,49
» - Settembre	4.503	2.002	55,54	407	108	73,46	965	367	61,97
» - Ottobre	7.710	2.399	68,88	126	33	73,81	999	349	65,07
» - Novembre	5.395	2.666	50,58	108	34	68,52	766	288	62,40
» - Dicembre	6.626	3.230	51,25	144	44	69,44	387	179	53,75

Tav. XIII.

Movimento dei titoli presso le stanze di compensazione nelle liquidazioni mensili

(*ai prezzi di compenso - milioni di lire*)

PERIODO	TITOLI EMESSI O GARANTITI DALLO STATO			OBBLIGAZIONI			AZIONI		
	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati	Trattati	Compensati	Percentuale consegnati e ritirati
1938	16.183	13.500	16,58	336	217	35,42	48.263	39.318	18,53
1939	14.640	12.173	16,85	123	79	35,77	57.898	46.367	19,92
1940	15.279	12.632	16,16	77	46	40,26	70.664	56.557	19,96
1941	17.187	13.482	21,56	162	49	69,75	97.210	76.591	21,21
1942	30.690	25.327	17,47	44	25	43,18	24.989	17.923	28,25
1943	8.128	6.436	20,82	16	8	50,00	8.279	5.907	28,65
1944	13.219	11.031	16,55	1	1	36,11	27.750	22.002	20,71
1945	26.542	20.860	21,41	103	64	37,86	28.498	22.581	20,76
1946	15.031	12.266	18,40	17	10	41,18	378.139	315.691	16,51
1947	29.008	22.139	23,68	—	—	—	1.491.921	1.239.352	16,93
1938 - media mensile	1.349	1.125	16,58	28	18	35,42	4.022	3.276	18,53
1945 - » »	2.212	1.738	21,41	9	5	37,86	2.375	1.882	20,76
1946 - Gennaio	1 965	1.677	14,66	—	—	—	5.365	4.161	22,44
» - Febbraio	1.373	1.115	18,79	4	2	46,44	6.732	5.509	18,17
» - Marzo	1.355	1.119	17,42	1	1	50,00	5.140	4.050	21,21
» - Aprile	1.242	1.032	16,91	2	1	50,00	5.330	4.278	19,74
» - Maggio	1.120	934	16,61	1	1	50,00	10.035	8.383	16,46
» - Giugno	702	563	19,80	1	1	57,14	14.350	11.933	16,84
» - Luglio	769	623	18,99	7	5	22,34	39,926	33.686	15,63
» - Agosto	702	559	20,37	—	—	—	50.342	42.033	16,51
» - Settembre	1.029	793	22,93	1	1	50,00	44.899	37.876	15,64
» - Ottobre	1.583	1.332	15,86	—	—	—	29.941	24.853	16,99
» - Novembre	1.349	1.068	20,83	—	—	—	50.355	41.577	17,43
» - Dicembre	1.842	1.451	21,23	—	—	—	115.723	97.353	15,87
1947 - Gennaio	1.779	1.452	18,38	—	—	—	98.469	81.797	16,93
» - Febbraio	1.833	1.375	24,99	—	—	—	104.830	90.400	13,77
» - Marzo	2.641	2.017	23,63	—	—	—	230.479	192.858	16,32
» - Aprile	3.114	2.382	23,51	—	—	—	284.175	236.518	16,77
» - Maggio	4.581	3.531	22,92	—	—	—	288.403	241.397	16,30
» - Giugno	3.282	2.584	21,27	—	—	—	119.371	97.978	17,92
» - Luglio	2.244	1.684	24,96	—	—	—	88.198	70.783	19,75
» - Agosto (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» - Settembre	2.637	1.971	25,26	—	—	—	95.756	78.778	17,73
» - Ottobre	1.527	1.152	24,56	—	—	—	70.249	57.292	18,44
» - Novembre	2.863	2.130	25,60	—	—	—	61.891	50.655	18,15
» - Dicembre	2.507	1.861	25,77	—	—	—	50.100	48.896	18,37

(1) Rimandate alla liquidazione del mese di settembre.

Tav. XIV.

Indice del valore di 1 lira di rendita e rendimento dei principali titoli di Stato

(1938 = 100)

PERIODO	CONSOLIDATI		REDIMIBILI		BUONI DEL TESORO		TOTALE TITOLI DI STATO	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938.....	100,00	5,40	100,00	5,37	100,00	5,07	100,00	5,33
1939.....	98,18	5,50	97,64	5,50	84,08	6,03	95,01	5,61
1940.....	98,54	5,48	100,19	5,36	88,17	5,75	96,91	5,50
1941.....	100,00	5,40	103,87	5,17	92,69	5,47	98,70	5,40
1942.....	102,47	5,27	111,41	4,82	90,21	5,62	98,52	5,41
1943.....								
1944.....								
1945.....								
1946.....	105,26	5,13	112,34	4,78	91,35	5,55	98,16	5,43
1947.....	94,41	5,72	96,06	5,59	73,69	6,88	86,53	6,16
1938 - Dicembre .	100,00	5,40	99,44	5,40	90,86	5,58	97,98	5,44
1945 - » ..	108,65	4,97	122,32	4,39	97,13	5,22	103,90	5,13
1946 - Gennaio...	108,87	4,96	120,95	4,44	98,83	5,13	105,54	5,05
» - Febbraio ..	108,43	4,98	119,33	4,50	97,13	5,22	103,90	5,13
» - Marzo.....	107,14	5,04	116,99	4,59	95,30	5,32	101,91	5,23
» - Aprile.....	108,00	5,00	117,25	4,58	98,26	5,16	104,72	5,09
» - Maggio ...	107,36	5,03	115,73	4,64	96,94	5,23	103,29	5,16
» - Giugno ..	107,78	5,01	114,99	4,67	96,02	5,28	102,50	5,20
» - Luglio	106,93	5,05	113,77	4,72	94,77	5,35	101,33	5,26
» - Agosto....	104,65	5,16	109,37	4,91	85,35	5,94	92,86	5,74
» - Settembre.	105,06	5,14	109,59	4,90	82,57	6,14	90,49	5 89
» - Ottobre....	102,86	5,25	107,40	5,00	84,64	5,99	91,90	5,80
» - Novembre.	99,63	5,42	104,27	5,15	85,50	5,93	91,90	5.80
» - Dicembre..	98,18	5,50	103,27	5,20	85,35	5,94	91,58	5,82
1947 - Gennaio...	101,12	5,34	108,05	4,97	85,21	5,95	92,06	5,79
» - Febbraio ..	103,45	5,22	129,71	4,14	91,52	5,54	110,12	4,84
» - Marzo.....	101,12	5,34	122,88	4,37	84,78	5,98	103,70	5,14
» - Aprile.....	96,43	5,60	104,07	5,16	71,71	7,07	88,98	5,99
» - Maggio....	94,08	5,74	102,68	5,23	67,42	7,52	85,83	6,21
» - Giugno....	97,47	5,54	103,07	5,21	72,74	6,97	89,43	5,96
» - Luglio	96,26	5,61	96,93	5,54	70,71	7.17	85,83	6,21
» - Agosto	92,31	5,85	99,26	5,41	72,43	7,00	87,23	6,11
» - Settembre .	87,52	6,17	92,27	5,82	67,33	7,53	81,37	6,55
» - Ottobre....	86,54	6,24	89,05	6,03	63,69	7,96	77,92	6,84
» - Novembre .	89,85	6,01	72,37	7,42	71,91	7,05	74,86	7,12
» - Dicembre..	89,70	6,01	69,29	7,75	74,12	6,84	73,93	7,21

Tav. XV.

Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano

(1938 = 100)

PERIODO	Finanziari e assicurativi		Tessili		Minerari metal. e meccanici		Elettrici e affini	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938	100,0	4,94	100,0	5,32	100,0	5,28	100,0	5,21
1939	110,1	4,80	101,9	5,20	114,6	5,01	114,7	5,05
1940	127,3	4,61	130,6	4,26	142,5	4,33	139,8	4,17
1941	153,4	3,63	205,9	2,55	173,4	3,18	188,9	2,91
1942	161,1	3,61	238,3	2,80	188,8	3,13	288,4	2,54
1943	249,6	2,43	335,7	2,23	238,1	2,79	411,4	1,64
1944	561,9	1,08	916,1	0,78	464,1	1,61	797,1	0,73
1945	586,3	0,91	1.031,1	0,55	491,0	1,22	772,4	0,45
1946	524,1	0,77	1.562,8	0,42	443,2	0,39	635,9	0,40
1947	1.506,6	0,53	4.907,0	0,61	1.747,7	0,46	1.353,5	0,35
1938 - Dicembre..	93,8	5,28	91,8	6,21	99,5	5,60	100,0	5,91
1945 - » ..	438,7	1,15	931,0	0,63	431,4	1,18	567,0	0,50
1946 - Gennaio...	393,4	1,17	786,1	0,71	351,5	1,27	476,1	0,64
» - Febbraio ..	350,2	1,25	805,5	0,68	351,3	1,27	475,5	0,64
» - Marzo.....	349,2	1,10	794,4	0,67	334,1	1,33	451,9	0,48
» - Aprile.....	283,7	1,31	744,6	0,69	284,9	0,34	375,0	0,56
» - Maggio ...	337,4	1,10	929,9	0,54	330,3	0,15	422,4	0,47
» - Giugno....	412,2	0,96	1.233,4	0,40	366,4	0,13	488,1	0,42
» - Luglio	531,6	0,65	1.625,9	0,31	486,7	0,02	613,6	0,35
» - Agosto	752,7	0,50	2.025,6	0,24	590,7	0,02	932,3	0,23
» - Settembre.	633,4	0,33	1.866,7	0,27	559,5	0,02	782,2	0,27
» - Ottobre....	596,2	0,36	1.943,8	0,25	528,5	0.02	723,6	0,29
» - Novembre.	711,2	0,29	2.567,0	0,19	600,0	0,02	814,6	0,27
» - Dicembre..	947,6	0,22	3.430,0	0,14	534,3	0,03	1.075,6	0,18
1947 - Gennaio ..	977,0	0,22	3.476,5	0,14	1.006,9	0,02	1.133,0	0,20
» - Febbraio ..	1.110,6	0,21	3.726,3	0,13	1.126,1	0.02	1.108,6	0,21
» - Marzo	1.345,5	0,17	4.568,1	0,10	1.509,2	0,63	1.302,9	0,22
» - Aprile.....	2.258,1	0,10	7.291,1	0,19	2.181,8	0,42	1.946,9	0,17
» - Maggio ...	2.532,7	0,10	7.436,4	0,51	2.834,4	0,36	2.018,8	0,19
» - Giugno....	2.120,2	0,25	5.927,3	0,63	2.541,1	0,41	1.698,9	0,22
» - Luglio	1.664,2	0,40	5.450,8	0,68	1.907,5	0,42	1.413,0	0,40
» - Agosto	1.731,2	0,57	6.064,3	0,61	2.214,8	0,40	1.576,1	0,36
» - Settembre.	1.482,8	0,67	5.359,3	0,69	1.922,9	0,45	1.354,3	0,41
» - Ottobre ...	1.170,0	0,81	3.981,5	0,91	1.446,9	0,64	1.079,4	0,49
» - Novembre.	931,8	1,02	2.864,5	1,27	1.220,0	0,76	861,8	0,61
» - Dicembre..	754,5	1,88	2.737,9	1,41	1.061,1	0,96	748,5	0,73

(1) Fine ultima settimana del mese.

Segue: Tav. XV.

Segue: Indice dei corsi secchi e rendimento dei principali valori azionari quotati alla borsa di Milano

(*1938 = 100*)

PERIODO	Saccariferi e chimici		Immobiliari		Diversi		TOTALE valori azionari	
	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale	Numero indice	Rendimento percentuale
1938	100,0	5,00	100,0	4,44	100,0	4,98	100,0	5,17
1939	108,2	4,95	103,3	4,11	122,0	4,75	113,1	4,98
1940	124,4	4,97	125,7	3,63	146,8	4,06	137,2	4,30
1941	161,7	3,25	191,4	2,10	202,1	2,66	181,4	3,00
1942	180,6	2,99	217,4	1,95	235,1	2,67	208,7	2,81
1943	273,8	2,00	376,3	1,24	411,5	1,73	335,1	1,96
1944	668,9	0,88	1.093,1	0,35	951,1	0,76	711,4	0,91
1945	705,5	0,44	1.224,4	0,22	990,5	0,66	730,5	0,64
1946	707,9	0,39	969,1	0,36	1.251,0	0,84	720,8	0,54
1947	1.974,1	0,35	2.671,6	0,28	2 970,3	0,81	1.969,9	0,48
1938 - Dicembre..	98,4	5,18	100,3	4.69	103,4	5,15	99,0	5,67
1945 - » ..	584,5	0,41	899,5	0,21	810,9	0,78	579,8	0,71
1946 - Gennaio...	512,7	0,52	765,0	0,23	759,9	0,93	495,2	0,95
» - Febbraio ..	479,4	0,50	764,4	0,22	812,3	0,88	491,1	0,94
» - Marzo.....	478,8	0,42	711,4	0,26	762,5	0,89	472,7	0,88
» - Aprile	429,2	0,47	593,3	0,51	693,8	0,98	407,3	0,72
» - Maggio ...	510,2	0,40	676,6	0,48	786,6	0,84	474,1	0,57
» - Giugno....	592,0	0,31	755,6	0,55	951,4	0,69	563,0	0,49
» - Luglio	755,2	0,36	917,9	0,46	1.352,6	0,48	731,5	0,37
» - Agosto	922,4	0,34	1.234,6	0,35	1.867,5	0,89	995,9	0,35
» - Settembre .	880,7	0,36	1.083,9	0,40	1.704,1	0,95	884,2	0,34
» - Ottobre....	823,9	0,38	1.026,2	0,40	1.433,2	1,01	832,8	0,35
» - Novembre .	939,9	0,33	1.359,8	0,29	1.745,1	0,83	988,3	0,29
» - Dicembre .	1.170,6	0,27	1.740,3	0,22	2.143,1	0,70	1.313,1	0,22
1947 - Gennaio...	1.199,8	0,26	1.728,2	0,23	2.254,0	0,60	1.383,9	0,21
» - Febbraio ..	1.260,1	0,25	1.777,4	0,23	2.390,2	0,56	1.457,7	0,20
» - Marzo.....	1.459,4	0,20	2.572,2	0,16	2.818.7	0,47	1.788,9	0,31
» - Aprile	2.213,6	0,18	3.225,0	0,12	3.974,9	0,53	2.686,2	0,27
» - Maggio ...	2.904,3	0,12	4,187,0	0,18	4.020,2	0,47	3.023,5	0,30
» - Giugno....	2.522,3	0,15	3.337,9	0,22	3.595,7	0,76	2.571,2	0,38
» - Luglio	2.479,4	0,38	2.833,4	0,26	3.155,2	0,89	2.158,4	0,49
» - Agosto	2.535,8	0,42	3.243,6	0,22	3,603,8	0,76	2.398,1	0,47
» - Settembre .	2.288,0	0,47	2.833,1	0,26	3.213,8	0,85	2.095,2	0,53
» - Ottobre....	1.845,3	0,56	2,400,7	0,31	2.533,4	1,14	1.625,2	0,68
» - Novembre .	1.589,3	0,65	2.013,6	0,37	2.049,8	1,44	1.304,2	0,85
» - Dicembre..	1.391,5	0,61	1.907,1	0,81	2.034,4	1,28	1.146,1	1,03

(1) Fine ultima settimana del mese.

Tav. XVI

Principali voci di situazione delle aziende di credito al 31 dicembre 1947

(milioni di lire)

VOCI	Istituti di credito di diritto pubblico	Banche d'interesse nazionale	Aziende di credito ordinario	Banche popolari cooperative	Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	TOTALE
Cassa	16.134	22.207	16.417	7.202	10.629	72.589
Somme disponibili a vista	47.612	33.645	22.255	13.346	12.755	129.613
Dep. vinc. presso il Tesoro o altri Istituti	21.286	31.561	10.409	9.302	3.339	75.897
Portafoglio	49.208	62.185	55.572	30.577	48.660	246.202
Effetti riscontati	12.844	2.205	22.013	3.734	16.682	57.478
Anticipazioni attive	7.843	9.917	5.790	6.471	4.167	34.188
Conti correnti attivi	87.437	535	55.705	22.952	39.430	206.059
Conti correnti di corrispondenza attivi	47.267	135.016	38.271	17.449	(1) 11.143	249.146
Riporti attivi	9.765	13.991	10.122	1.280	121	35.279
Mutui	3.050	—	865	346	15.158	19.419
Titoli di proprietà	47.955	53.075	66.284	26.778	71.887	265.979
Partecipazioni	1.591	1.293	110	8	1.143	4.145
Immobili	1.017	569	851	534	992	3.963
Altre voci	(a) 87.978	55.260	23.810	24.476	(b) 49.506	241.030
Totale dell'attivo	440.987	421.459	328.474	164.455	285.612	1.640.987
Depositi fiduciari	91.802	84.485	111.093	67.917	175.749	531.046
Conti corr. di corrisp. con clienti	155.812	206.221	124.707	47.913	(2) 38.267	649.251
Conti corr. di corrisp. con az. di credito	33.598	20.221	12.271	10.241		
Anticipazioni passive	7.813	524	2.902	1.103	11.137	23.479
Riporti passivi	213	2	592	100	—	907
Assegni in circolazione	42.590	38.571	17.340	4.568	—	103.069
Patrimonio: Capitale o fondo di dotazione	2.000	1.500	3.883	1.280	2.910	18.766
Patrimonio: Riserve	1.833	515	3.002	1.843		
Accettazioni per conto terzi	18.780	20.205	1.047	3.393	—	43.425
Avalli e fidejussioni	23.373	17.932	2.224	1.092	—	44.621
Altre voci	60.868	29.813	46.643	23.841	56.310	217.475
Totale del passivo e del patrimonio	438.682	419.989	325.704	163.291	284.373	1.632.039
Depositanti di valori	68.980	112.383	76.833	50.132	175.099	483.427
Titoli e valori depositati presso terzi	49.710	56.895	64.140	28.027	36.063	234.835
Numero delle aziende	5	3	155	117	85	365
(a) - Conti correnti con sezioni	6.749					6.749
(b) - Prestiti su pegno e contro cessione stipendio					5.578	5.578

(1) - Corrispondenti per servizi reciproci.

(2) - Compresi i corrispondenti per servizi di cassa e per servizi reciproci.

Tav. XVII.

Riassunto delle principali voci di situazione delle aziende di credito

(milioni di lire)

VOCI	1942	1943	1944	1945	1946	1947
Cassa	5.397	9.550	10.641	21.060	48.774	72.589
Somme disponibili a vista	16.191	38.238	115.154	48.366	64.859	129.613
Depositi vincolati presso il Tesoro o altri istituti	—	350	14.739	120.009	106.936	75.897
Portafoglio	30.317	22.278	21.228	44.655	121.761	246.202
Effetti scontati	1.327	1.662	1.645	3.572	18.280	57.478
Anticipazioni attive	7.466	5.336	4.129	10.389	19.697	34.188
Conti correnti attivi	10.925	13.566	17.945	40.627	102.356	206.059
Conti correnti di corrispondenza attivi	18.674	15.748	21.656	49.421	144.146	249.146
Riporti attivi	5.466	3.729	2.891	9.230	36.882	35.279
Mutui	6.548	6.320	6.058	6.342	11.148	19.419
Titoli di proprietà	41.980	60.598	88.855	136.445	220.113	265.979
Partecipazioni	1.674	1.797	1.750	1.797	3.258	4.145
Immobili	1.200	1.544	1.531	1.664	2.408	3.963
Altre voci	21.150	19.735	26.407	41.471	113.706	241.030
Totale dell'attivo	168.315	200.451	334.629	535.048	1.014.324	1.640.987
Depositi fiduciari	74.622	83.020	136.851	237.130	364.310	531.046
Conti correnti di corrispondenza	53.265	67.139	123.505	188.363	402.532	649.251
Anticipazioni passive	1.446	2.068	1.052	2.254	9.125	23.479
Riporti passivi	200	203	109	324	544	907
Assegni in circolazione	6.034	7.885	28.461	44.637	79.316	103.069
Patrimonio (capitale o fondo di dotazione e riserve)	9.106	9.550	10.088	10.876	13.755	18.766
Accettazioni per conto terzi	1.021	518	437	955	22.114	43.425
Avalli e fidejussioni	2.713	2.807	2.195	3.367	11.285	44.621
Altre voci	18.735	25.422	29.432	44.653	107.466	217.475
Totale del passivo e del patrimonio	167.142	198.612	332.130	532.559	1.010.447	1.632.039
Depositanti di valori	110.461	112.717	131.769	198.029	353.142	483.427
Titoli e valori depositati presso terzi	33.034	43.522	58.808	93.987	149.812	234.835

Tav. XVIII.

Depositi presso le aziende di credito e le casse postali di risparmio

(*milioni di lire*)

PERIODO	AZIENDE DI CREDITO (1)			CASSE POSTALI DI RISPARMIO (2)			TOTALE DEPOSITI
	Depositi fiduciari	C/C di corrispondenza con clienti	Totale	Depositi su libretto	Buoni fruttiferi	Totale	
1938 - Dicembre ..	38.037	17.495	55.532	8.568	20.665	29.233	84.765
1939 - » ..	39.995	20.971	60.966	8.242	23.766	32.008	92.974
1940 - » ..	46.079	26.379	72.458	8.834	28.468	37.302	109.760
1941 - » ..	58.130	35.504	93.634	10.421	36.490	46.911	140.545
1942 - » ..	74.818	43.128	117.946	12.163	47.302	59.465	177.411
1943 - » ..	84.216	59.042	143.258	12.307	49.134	61.441	204.699
1944 - » ..	138.353	110.432	248.785	14.314	50.879	65.193	313.978
1945 - » ..	240.609	165.977	406.586	19.990	71.998	91.988	498.574
1946 - » ..	368.249	329.806	698.055	27.767	112.283	140.050	838.105
1947 - Gennaio ...	381.364	328.961	710.325	29.107	115.818	144.925	855.250
» - Febbraio...	398.749	341.515	740.264	30.139	119.258	149.397	889.661
» - Marzo	415.156	365.608	780.764	31.006	122.591	153,597	934.361
» - Aprile	422.593	387.516	810.109	31.736	124.645	156.381	966.490
» - Maggio....	429.180	422.626	851.806	32.442	126 697	159.139	1.010.945
» - Giugno....	433.514	440.129	873.643	32.821	128.747	161.568	1.035.211
» - Luglio	454.771	458.655	913.426	33.510	131.087	164.597	1.078.023
» - Agosto	468.533	461.692	930.225	34.331	133.630	167.961	1.098.186
» - Settembre .	474.921	471.075	945.996	35.074	136.132	171.206	1.117.202
» - Ottobre	479.162	472.384	951.546	35.957	139.403	175.360	1.126.906
» - Novembre .	493.998	466.366	960.364	37.148	144.088	181.236	1.141.600
» - Dicembre ..	528.516	485.373	1.013.889	39.968	158.816	198.784	1.212.673

(1) Fino al 1942 sono comprese nella rilevazione le aziende con una massa di depositi superiore a 5 milioni; dal 1943 sono comprese 365 aziende che raccolgono il 99 per cento circa del tolale dei depositi.

Dal 1946 sono esclusi i conti in valuta.

(2) Compresi i depositi giudiziari, i risparmi degli italiani all'estero e gli interessi capitalizzati.

Tav. XIX.

Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1946 (1)

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Alessandria	237	1323	506	1.698	335	801	974	2.407	201	2.366	2.273	8.595
Aosta	51	139	154	440	—	—	223	130	4	196	432	905
Asti	39	885	609	528	119	230	600	1.115	383	2.727	1.750	5.485
Cuneo	261	995	215	733	159	269	563	1.787	279	3.444	1.477	7.228
Novara	27	554	944	1.319	161	381	2.183	6.067	48	1.279	3.363	9.600
Torino	8.772	6517	8.786	13.219	2.739	4.908	3.899	3.580	1923	5.886	26.119	34.110
Vercelli	1375	2355	1.364	2.623	894	1.797	1.704	4.191	482	3.025	5.819	13.991
PIEMONTE	**10.762**	**12.768**	**12.578**	**20.560**	**4.427**	**8.386**	**10.146**	**19.277**	**3.320**	**18.923**	**41.233**	**79.914**
Genova	4.604	3166	7.068	11.636	4.533	4.749	703	621	1.472	1.716	18.380	21.888
Imperia	14	178	497	1.293	61	293	118	146	30	172	720	2.082
La Spezia	42	75	258	405	44	132	—	—	704	642	1.048	1.254
Savona	276	525	393	561	139	522	554	238	191	854	1.553	2.700
LIGURIA	**4.936**	**3.944**	**8.216**	**13.895**	**4.777**	**5.696**	**1.375**	**1.005**	**2.397**	**3.384**	**21.701**	**27.924**
Bergamo	7	175	1.103	1.858	1.271	2.776	1.132	3.018	33	1.170	3.546	8.997
Brescia	442	555	1.689	2.164	3.809	7.106	171	557	87	1.312	6.198	11.694
Como	300	199	1.671	2.956	2.170	5.445	452	787	12	2.469	4.605	11.856
Cremona	260	345	281	746	1.183	4.598	1.554	2.911	5	1.172	3.283	9.772
Mantova	486	773	292	371	342	1.011	1.610	4.013	133	1.895	2.863	8.063
Milano	11.080	11.409	28.301	60.809	25.109	36.518	11.314	16.484	4.223	14.346	80.027	139.566
Pavia	727	2.288	574	1.634	1.422	4.274	1.083	4.430	353	4.631	4.159	17.257
Sondrio	—	—	—	—	—	—	756	1.527	2	256	758	7.783
Varese	—	—	1.566	3.581	3.374	6.204	2.576	3.401	11	2.563	7.527	15.749
LOMBARDIA	**13.302**	**15.744**	**35.477**	**74.119**	**38.680**	**67.932**	**20.648**	**37.128**	**4.859**	**29.814**	**112.966**	**224.737**
Bolzano	338	320	477	1.001	—	—	152	609	480	3.260	1.447	5.190
Trento	143	142	195	545	426	631	48	32	374	2.249	1.186	3.599
VENEZIA TRIDENTINA	**481**	**462**	**672**	**1.546**	**426**	**631**	**200**	**641**	**854**	**5.509**	**2.633**	**8.789**

Segue: **Tav. XIX.**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1946

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Belluno	—	—	..	31	132	353	78	68	174	748	384	1.200
Padova	939	643	1.363	1.756	356	609	902	1.862	755	3.626	4.315	8.496
Rovigo	—	—	366	300	721	769	6	83	620	2.134	1.713	3.286
Treviso	—	—	310	487	520	1.657	560	1.146	442	2.002	1.832	5.292
Udine	155	416	710	1.179	1.904	3.557	277	652	669	1.245	3.715	7.049
Venezia	1.506	1.444	2.104	2.579	1.224	1.603	450	868	1.072	2.762	6.356	9.256
Verona	422	396	1.480	1.331	60	137	1.821	2.578	3.227	5.053	7.010	9.495
Vicenza	381	475	835	848	761	1.579	671	1.662	838	1.303	3.486	5.867
Veneto	**3.403**	**3.374**	**7.168**	**8.511**	**5.678**	**10.264**	**4.765**	**8.919**	**7.797**	**18.873**	**28.811**	**49.941**
Fiume	9	2[illegible]	10	91	—	4	—	—	16	80	35	201
Gorizia	14	81	21	123	42	179	3	8	97	426	177	817
Pola	—	—	2	61	—	—	..	3	46	190	48	254
Trieste	838	1.451	1.340	4.850	153	800	60	124	378	1.709	2.769	8.934
Zara	6	9	—	—	—	—	—	—	—	—	6	9
Venezia Giulia e Zara	**867**	**1.570**	**1.373**	**5.125**	**195**	**983**	**63**	**135**	**537**	**2.405**	**3.035**	**10.218**
Bologna	2.057	911	2.452	3.393	3.611	4.464	793	907	3.850	5.241	12.763	14.916
Ferrara	702	303	513	1.018	2.683	2.069	—	—	1.589	1.456	5.487	4.846
Forlì	311	440	436	486	1.516	1.587	51	78	1.925	2.227	4.239	4.818
Modena	344	344	372	690	1.568	3.064	1.328	3.041	1.552	2.371	5.164	9.510
Parma	347	329	694	1.379	1.034	2.472	—	—	1.460	2.477	3.535	6.657
Piacenza	465	850	654	1.689	25	113	120	416	1.096	2.478	2.360	5.546
Ravenna	536	174	404	459	1.769	1.661	378	759	2.192	2.365	5.279	5.418
Reggio Emilia	349	280	198	405	3.284	5.114	44	245	848	2.095	4.723	8.139
Emilia	**5.111**	**3.631**	**5.723**	**9.519**	**15.490**	**20.544**	**2.714**	**5.446**	**14.512**	**20.710**	**43.550**	**59.850**
Arezzo	397	1.210	95	176	141	334	668	742	279	604	1.580	3.066
Firenze	4.163	3.706	5.404	7.216	2.612	4.243	—	—	3.627	4.891	15.806	20.056
Grosseto	1.645	1.669	74	179	665	496	—	—	150	53	2.534	2.427
Livorno	1.021	1.475	969	1.202	98	281	—	—	995	1.111	3.083	4.069
Lucca	426	727	569	1.111	351	818	—	—	885	1.731	2.231	4.387
Massa Carrara	220	297	126	151	53	132	—	—	128	283	527	863
Pisa	348	778	481	560	283	1.009	—	—	1.205	1.896	2.317	4.243
Pistoia	152	563	133	267	294	349	—	—	414	1.277	993	2.456
Siena	2.503	2.666	67	175	595	702	53	142	18	103	3.236	3.788
Toscana	**10.875**	**13.121**	**7.918**	**11.037**	**5.092**	**8.364**	**721**	**884**	**7.701**	**11.949**	**32.307**	**45.355**

Segue: **Tav. XIX.**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1946

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Ancona	1.134	963	756	872	775	700	21	85	1.191	1.610	3.877	4.230
Ascoli Piceno	329	479	61	338	745	781	—	—	820	1.674	1.955	3.272
Macerata	362	232	41	153	713	454	—	—	1.006	1.697	2.122	2.536
Pesaro	367	200	81	83	734	294	107	130	1.766	1.005	3.055	1.712
MARCHE	**2.192**	**1.874**	**939**	**1 446**	**2 967**	**2.229**	**128**	**215**	**4.783**	**5.986**	**11.009**	**11.750**
Perugia	951	1.226	406	676	129	75	326	300	1.492	1.747	3.304	4.024
Terni	305	439	142	258	122	79	48	105	732	545	1.349	1.426
UMBRIA	**1.256**	**1.665**	**548**	**934**	**251**	**154**	**374**	**405**	**2.224**	**2.292**	**4.653**	**5.450**
Frosinone	200	380	89	109	285	581	—	—	75	108	649	1.178
Latina	363	520	9	93	255	295	—	—	133	183	760	1.091
Rieti	—	—	110	285	185	224	43	134	185	211	523	854
Roma	13.799	32.639	10.403	32.296	9.839	18.745	731	2.380	1.182	1.866	35.954	87.926
Viterbo	330	201	71	201	702	1.214	—	—	426	500	1.529	2.116
LAZIO	**14.692**	**33.740**	**10.682**	**32.984**	**11.266**	**21.059**	**774**	**2.514**	**2.001**	**2.868**	**39.415**	**93.165**
Campobasso	266	553	73	94	—	—	—	—	—	—	339	647
Chieti	429	899	43	138	—	—	—	—	448	402	920	1.439
L'Aquila	469	725	128	137	30	54	..	..	299	248	926	1.164
Pescara	348	380	477	339	—	—	5	34	324	222	1.154	975
Teramo	344	676	105	131	—	—	—	—	455	327	904	1.134
ABRUZZI E MOLISE	**1.856**	**3.233**	**826**	**839**	**30**	**54**	**5**	**34**	**1.526**	**1.119**	**4.243**	**5.359**
Avellino	268	775	—	—	—	—	1	4	—	—	269	779
Benevento	212	388	—	—	290	241	—	—	—	—	502	629
Caserta	182	1.393	10	125	53	117	7	23	—	—	252	1.658
Napoli	6.245	12.214	4.089	9.059	857	1.382	23	73	—	—	11.214	22.728
Salerno	1.136	1.980	800	666	238	532	—	—	—	—	2.174	3.178
CAMPANIA	**8.043**	**16.750**	**4.899**	**9.850**	**1.438**	**2.272**	**31**	**100**	—	—	**14.411**	**28.972**
Bari	1.564	3.057	2.797	4.880	554	1.338	276	507	—	—	5.191	9.782
Brindisi	239	1.243	681	1.716	193	662	76	459	—	—	1.135	4.080
Foggia	777	1.727	631	1.339	269	258	29	104	—	—	1.706	3.428
Lecce	324	1.887	800	2.376	470	1.211	120	581	—	—	1.714	6.055
Taranto	410	1.537	717	1.468	—	—	—	—	—	—	1.127	3.005
PUGLIE	**3 314**	**9.451**	**5.626**	**11.779**	**1.432**	**3.469**	**501**	**1.651**	—	—	**10.873**	**26.350**

Segue: Tav. XIX.

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1946

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª Categor.		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Matera	151	518	—	—	—	—	46	95	—	—	197	613
Potenza	58	656	51	104	31	64	10	25	—	—	150	849
LUCANIA	**209**	**1.174**	**51**	**104**	**31**	**64**	**56**	**120**	—	—	**347**	**1.462**
Catanzaro	374	1.390	76	297	—	—	17	70	306	454	773	2.211
Cosenza	280	896	155	256	96	155	—	—	818	765	1.349	2.072
Reggio Calabria	816	1.845	671	685	76	94	61	313	222	438	1.846	3.015
CALABRIE	**1.470**	**3 771**	**902**	**1.238**	**172**	**249**	**78**	**383**	**1.346**	**1.657**	**3.968**	**7.298**
Agrigento	172	1.149	—	—	53	169	134	156	431	604	790	2.078
Caltanissetta	138	493	—	—	—	—	—	—	651	467	789	960
Catania	1.919	3.732	1.516	1.931	258	164	16	51	548	736	4.257	6.614
Enna	145	472	—	—	3	3	—	—	392	117	540	592
Messina	726	1.373	1.141	1.092	202	176	—	—	222	303	2.291	2.944
Palermo	2.238	4.826	749	1.239	266	135	—	—	1.517	1.938	4.770	8.138
Ragusa	156	712	—	—	37	39	190	223	201	478	584	1.452
Siracusa	352	889	214	321	183	147	74	79	247	687	1.070	2.123
Trapani	456	1.635	298	304	643	1.897	60	114	248	540	1.705	4.490
SICILIA	**6.302**	**15.281**	**3.918**	**4.887**	**1.645**	**2.730**	**474**	**623**	**4.457**	**5.870**	**16.796**	**29.391**
Cagliari	716	1.316	617	1.577	1.013	274	—	—	—	—	2.346	3.167
Nuoro	98	211	111	263	427	126	—	—	—	—	636	600
Sassari	273	833	166	471	712	233	51	205	—	—	1.202	1.742
SARDEGNA	**1.087**	**2.360**	**894**	**2.311**	**2.152**	**633**	**51**	**205**	—	—	**4.184**	**5.509**
TOTALE	**90.158**	**143913**	**108410**	**210.684**	**96.149**	**155713**	**43.104**	**79.685**	**58.314**	**131439**	**396.135**	**721.434**
Numero delle aziende	5		3		159		114		84		365	

(1) Gli impieghi comprendono: portafoglio, effetti riscontati, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrirpondenza con clienti, riporti mutui e prestiti su pegno e contro cessione di stipendio. Sono esclusi gli effetti ricevuti al risconto, i conti correnti di corrispondenza ordinari con aziende di credito, i conti correnti con sezioni speciali e le partecipazioni.

I depositi comprendono: depositi fiduciari e conti correnti di corrsipondenza con clienti. Sono esclusi i conti correnti di corrispondenza ordinari con aziende di credito e i conti correnti con sezioni speciali.

Dalla statistica sono esclusi i crediti speciali (agrario, fondiario e mobiliare); sono invece comprese le operazioni dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, che opera come un'azienda di credito ordinario.

Tav. XX.

Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1947

(milioni di lire)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Alessandria	367	1.862	940	2.463	652	1.258	1.543	3.197	692	3.707	4.194	12.487
Aosta	346	219	271	901	—	—	301	230	13	436	931	1.786
Asti	82	1.327	645	698	242	405	651	1.476	1.065	3.852	2.685	7.758
Cuneo	561	1.453	329	1.015	188	324	875	2.550	1.448	5.505	3.401	10.847
Novara	45	532	1.440	1.771	459	743	4.339	8.682	277	1.957	6.560	13.685
Torino	5.653	10.448	13.075	15.532	5.707	6.546	5.335	4.971	8.006	10.178	47.776	47.675
Vercelli	2.568	4.688	2.424	3.601	1.744	3.195	2.876	6.395	1.154	5.031	10.766	22.910
PIEMONTE	**19.622**	**20.529**	**19.124**	**25.981**	**8.992**	**12.471**	**15.920**	**27.501**	**12.655**	**30.666**	**76.313**	**117.148**
Genova	8.750	7.062	16.529	16.726	7.622	8.231	1.046	1.125	2.922	3.719	36.869	36.863
Imperia	101	257	853	1.749	296	576	225	383	73	316	1.548	3.281
La Spezia	172	130	471	541	62	201	—	—	1.103	1.089	1.808	1.961
Savona	483	1.130	620	863	201	863	576	415	472	1.379	2.352	4.650
LIGURIA	**9.506**	**8.579**	**18.473**	**19.879**	**8.181**	**9.871**	**1.847**	**1.923**	**4.570**	**6.503**	**42.577**	**46.755**
Bergamo	263	212	1.653	2.179	2.613	4.470	2.337	5.277	289	1.745	7.155	13.883
Brescia	787	698	2.563	2.595	5.563	9.500	385	755	423	1.862	9.721	15.410
Como	504	572	2.676	3.365	4.147	8.379	686	1.228	559	3.983	8.572	17.527
Cremona	559	618	302	960	2.309	6.018	2.802	4.073	203	1.760	6.175	13.429
Mantova	533	789	334	392	484	1.246	4.846	4.731	1.093	2.625	7.290	9.783
Milano	19.420	11.384	47.434	59.284	38.740	52.432	15.616	22.375	19.880	21.992	141.090	167.467
Pavia	1.452	3.284	1.221	2.302	3.261	6.560	1.886	6.837	1.162	6.855	8.982	25.838
Sondrio	—	—	—	—	—	—	1.407	2.152	61	363	1.468	2.515
Varese	—	—	2.633	4.383	4.504	9.054	4.011	4.608	360	4.022	11.508	22.067
LOMBARDIA	**23.518**	**17.557**	**58.816**	**75.460**	**61.921**	**97.659**	**38.976**	**52.036**	**24.030**	**45.207**	**201.961**	**287.919**
Bolzano	794	436	754	968	123	85	345	684	2.278	3.703	4.294	5.876
Trento	141	293	396	783	552	955	—	77	1.246	3.029	2.335	5.137
VENEZIA TRIDENTINA	**935**	**729**	**1.150**	**1.751**	**675**	**1.040**	**345**	**761**	**3.524**	**6.732**	**6.629**	**11.013**

Segue: **Tav. XX.**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1947

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Belluno	—	—	3	42	235	493	128	82	542	1.090	908	1.707
Padova	1.388	1.230	1.940	2.055	708	831	2.100	3.018	2.542	5.525	8.678	12.659
Rovigo	—	—	262	318	950	1.233	22	140	1.296	2.896	2.530	4.587
Treviso	—	—	487	814	1.236	2.347	843	1.388	1.030	2.771	3.596	7.320
Udine	318	789	1.389	1.460	3.227	4.628	644	953	1.084	2.535	6.662	10.365
Venezia	2.706	1.964	3.597	3.542	1.667	2.647	914	1.304	2.619	4.119	11.503	13.576
Verona	1.179	558	1.687	1.680	96	221	2.853	4.622	6.589	7.625	12.404	14.706
Vicenza	961	535	2.224	1.054	1.479	2.619	1.195	2.506	1.547	2.170	7.406	8.884
VENETO	**6.552**	**5.076**	**11.589**	**10.965**	**9.598**	**15.019**	**8.699**	**14.013**	**17.249**	**28.731**	**53.687**	**73.804**
Bologna	3.730	1.589	3.451	4.746	7.181	6.986	930	1.228	8.724	8.354	24.016	22.903
Ferrara	1.652	574	724	1.164	6.042	2.893	—	—	3.957	2.503	12.375	7.134
Forlì	455	548	563	564	2.382	1.870	125	158	2.929	2.796	6.454	5.936
Modena	570	461	650	803	2.536	4.037	2.362	3.892	2.704	3.266	8.822	12.459
Parma	466	540	979	1.734	1.919	3.471	—	—	2.925	3.959	6.289	9.704
Piacenza	627	941	1.180	2.109	111	153	272	595	2.392	3.600	4.582	7.398
Ravenna	737	211	603	571	3.136	1.983	594	935	3.020	3.113	8.090	6.813
Reggio Emilia	434	476	752	593	3.764	6.875	67	289	1.195	2.709	6.212	10.942
EMILIA	**8.671**	**5.340**	**8.902**	**12.284**	**27.071**	**28.268**	**4.350**	**7.097**	**27.846**	**30.300**	**76.840**	**83.289**
Arezzo	722	1.644	213	235	283	458	1.031	1.142	948	990	3.197	4.469
Firenze	7.181	6.265	6.418	8.260	3.684	5.394	—	—	7.564	7.988	24.847	27.907
Grosseto	2.460	2.421	76	181	1.086	697	—	—	335	74	3.957	3.373
Livorno	1.915	2.032	1.911	1.183	196	448	—	—	1.861	1.960	5.883	5.623
Lucca	1.341	1.162	931	1.165	692	1.183	—	—	1.662	2.707	4.626	6.217
Massa Carrara	616	479	216	281	119	271	—	—	355	513	1.306	1.544
Pisa	584	1.175	401	798	702	1.613	—	—	2.250	3.063	3.937	6.649
Pistoia	285	900	245	432	400	584	—	—	1.216	2.112	2.146	4.028
Siena	4.428	3.834	93	237	1.096	1.107	78	192	47	146	5.742	5.516
TOSCANA	**19.532**	**19.912**	**10.504**	**12.772**	**8.258**	**11.755**	**1.109**	**1.334**	**16.238**	**19.553**	**55.641**	**65.326**
Ancona	1.649	1.173	1.083	1.105	1.316	875	26	66	2.345	1.938	6.419	5.157
Ascoli Piceno	553	631	123	352	1.024	793	—	—	1.241	2.020	2.941	3.796
Macerata	534	336	39	174	1.048	541	—	—	1.569	1.915	3.190	2.966
Pesaro	487	274	94	109	938	306	170	184	2.284	1.266	3.973	2.139
MARCHE	**3.223**	**2.414**	**1.339**	**1.740**	**4.326**	**2.515**	**196**	**250**	**7.439**	**7.139**	**16.523**	**14.058**

Segue: **Tav. XX.**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1947

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Perugia	1.745	1.783	688	873	205	78	460	397	2.807	2.600	5.905	5.731
Terni	496	545	214	298	243	135	147	192	1.057	881	2.157	2.051
UMBRIA	**2.241**	**2.328**	**902**	**1.171**	**448**	**213**	**607**	**589**	**3.864**	**3.481**	**8.062**	**7.782**
Frosinone	417	706	94	155	571	1.056	—	—	193	209	1.275	2.126
Latina	537	791	27	195	623	583	—	—	149	322	1.336	1.891
Rieti	—	—	112	361	310	317	77	188	335	295	834	1.161
Roma	46.887	71.749	18.626	34.441	18.798	31.019	2.723	3.190	3.163	3.671	90.197	144.070
Viterbo	480	305	74	263	1.080	1.734	—	—	581	834	2.215	3.136
LAZIO	**48.321**	**73.551**	**18.933**	**35.415**	**21.382**	**34.709**	**2.800**	**3.378**	**4.421**	**5.331**	**95.857**	**152.384**
Campobasso	538	860	71	140	—	—	—	—	—	—	609	1.000
Chieti	854	1.568	51	167	—	—	—	—	855	597	1.760	2.332
L'Aquila	695	912	105	204	48	70	..	..	548	469	1.396	1.655
Pescara	687	764	514	451	—	—	10	49	718	435	1.929	1.699
Teramo	629	985	104	218	—	—	—	—	860	441	1.593	1.644
ABRUZZI E MOLISE	**3.403**	**5.089**	**845**	**1.180**	**48**	**70**	**10**	**49**	**2.981**	**1.942**	**7.287**	**8.330**
Avellino	290	1.065	—	—	—	—	3	5	—	—	293	1.070
Benevento	278	596	—	—	461	289	—	—	—	—	739	885
Caserta	254	2.245	23	291	177	190	17	31	—	—	471	2.757
Napoli	11.250	15.360	6.655	13.635	1.071	1.487	30	114	—	—	19.006	30.596
Salerno	1.653	2.906	1.136	969	338	683	—	—	—	—	3.127	4.558
CAMPANIA	**13.725**	**22.172**	**7.814**	**14.895**	**2.047**	**2.649**	**50**	**150**	—	—	**23.636**	**39.866**
Bari	2.259	5.609	3.077	6.209	1.262	2.674	575	879	—	—	7.173	15.371
Brindisi	422	1.719	1.251	1.792	287	925	165	622	—	—	2.125	5.058
Foggia	923	3.138	863	1.737	294	337	66	145	—	—	2.146	5.357
Lecce	973	2.834	1.194	2.775	924	1.612	321	861	—	—	3.412	8.082
Taranto	589	1.982	666	2.055	—	—	—	—	—	—	1.255	4.037
PUGLIE	**5.166**	**15.282**	**7.051**	**14.568**	**2.767**	**5.548**	**1.127**	**2.507**	—	—	**16.111**	**37.905**

Segue: **Tav. XX.**

Segue: Impieghi e depositi bancari, suddivisi per province e per categorie di aziende, al 31 dicembre 1947

(*milioni di lire*)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Aziende di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		TOTALE	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Matera	214	704	—	—	—	—	149	170	—	—	363	874
Potenza	137	1.168	98	189	57	82	26	38	—	—	318	1.477
LUCANIA	**351**	**1.872**	**98**	**189**	**57**	**82**	**175**	**208**	—	—	**681**	**2.351**
Catanzaro	693	1.949	110	435	—	—	83	84	899	750	1.785	3.218
Cosenza	510	1.311	256	432	110	213	—	—	1.728	1.478	2.604	3.434
Reggio Calabria	939	2.361	1.056	969	85	109	248	486	1.023	795	3.351	4.720
CALABRIA	**2.142**	**5.621**	**1.422**	**1.836**	**195**	**322**	**331**	**570**	**3.650**	**3.023**	**7.740**	**11.372**
Agrigento	319	1.829	—	—	93	252	232	186	900	682	1.544	2.949
Caltanissetta	166	999	—	—	94	17	--	—	1.036	665	1.296	1.681
Catania	2.603	5.952	1.761	2.224	359	301	34	75	1.146	1.195	5.903	9.747
Enna	177	945	—	—	8	4	—	—	502	266	687	1.215
Messina	1.011	1.957	1.895	1.265	324	282	—	—	402	491	3.632	3.995
Palermo	6.488	7.287	1.458	1.777	569	215	—	—	3.483	22.692	11.998	11.971
Ragusa	249	1.105	—	—	100	46	292	296	313	600	954	2.047
Siracusa	546	1.737	192	464	266	198	88	98	380	706	1.472	3.203
Trapani	948	2.386	470	326	1.284	1.856	71	124	399	666	3.172	5.358
SICILIA	**12.507**	**24.197**	**5.776**	**6.056**	**3.097**	**3.171**	**717**	**779**	**8.561**	**7.963**	**30.658**	**42.166**
Cagliari	1.121	2.298	684	2.226	1.690	243	21	31	—	—	3.516	4.798
Nuoro	101	319	36	261	668	209	—	—	—	—	805	789
Sassari	565	1.258	254	513	1.175	253	219	387	—	—	2.213	2.411
SARDEGNA	**1.787**	**3.875**	**974**	**3.000**	**3.533**	**705**	**240**	**418**	—	—	**6.534**	**7.998**
Fiume	—	—	6	94	—	4	—	—	—	—	6	98
Gorizia	38	134	60	153	153	411	4	9	377	632	632	1.339
Pola	—	—	..	13	—	—	..	3	—	—	..	16
Trieste	1.725	2.424	2.816	5.381	295	732	90	140	1.137	3.057	6.063	11.734
Zara	5	8	—	—	—	—	—	—	—	—	5	8
VENEZIA GIULIA E ZARA (1)	**1.768**	**2.566**	**2.882**	**5.641**	**448**	**1.147**	**94**	**152**	**1.514**	**3.689**	**6.706**	**13.195**
TOTALE	**182.970**	**236.689**	**176.594**	**244.783**	**162.744**	**227.214**	**72.593**	**113.715**	**138.542**	**200.260**	**733.443**	**1.022.661**
Numero delle aziende	5		3		155		117		85		365	

(1) Nelle more dell'applicazione delle clausole economiche del Trattato di pace relative ai territori ceduti, si è soprasseduto dall'apportare le modificazioni dipendenti dal Trattato stesso.

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili (1)

(movimento dell' anno 1947)

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche d'interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Al 1° gennaio 1947..	5	1.106	3	617	144	1.621	232	1.030	79	120	86	1.861	844	882	1.393	7.237	3.855	3.286
Mutato forma di costituzione	—	—	—	—	+ 3	+ 3	+ 1	+ 1	— 3	— 3	—	—	— 1	— 1	—	—	—	—
Cancellazioni	—	9	—	1	1	4	2	5	1	1	1	14	2	2	7	36	31	9
Poste in liquidazione.	—	—	—	—	1	3	5	5	2	2	—	—	26	26	34	36	20	10
Nuove iscrizioni....	—	60	—	34	2	81	4	43	—	5	—	115	2	5	8	343	157	108
Al 31 dicembre 1947.	5	1.157	3	650	147	1.698	230	1.064	73	119	85	1.962	817	858	1.360	7.508	3.961	3.375

(1) Escluse la Banca popolare di Tripoli e la Cassa di risparmio della Libia.

Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili, suddivisi per province, al 31 dicembre 1947

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Alessandria	—	13	—	8	—	6	4	18	4	4	2	42	—	—	10	91	55	54
Aosta	—	4	—	2	—	—	—	3	1	1	—	5	—	—	1	15	9	9
Asti	—	14	—	4	—	2	1	12	1	6	1	34	1	1	4	73	46	44
Cuneo	—	12	—	6	1	—	—	29	3	10	5	68	8	8	17	133	73	70
Novara	—	3	—	4	1	2	2	67	—	—	—	27	—	—	3	103	57	56
Torino	1	54	—	36	6	15	2	17	4	7	1	85	3	4	17	218	82	82
Vercelli	—	16	—	7	1	12	—	35	—	1	2	46	—	—	3	117	58	57
PIEMONTE	1	116	—	67	9	37	9	181	13	29	11	307	12	13	55	750	380	372
Genova	—	24	1	51	4	43	—	5	5	5	1	36	—	2	11	166	44	31
Imperia	—	2	—	10	—	1	—	2	4	5	—	7	1	1	5	28	12	9
La Spezia	—	1	—	3	—	2	—	—	1	1	1	13	—	—	2	20	11	11
Savona	—	7	—	4	1	7	—	1	1	2	1	16	—	—	3	37	16	16
LIGURIA	—	34	1	68	5	53	—	8	11	13	3	72	1	3	21	251	83	67
Bergamo	—	1	—	4	2	64	2	65	1	1	—	20	25	25	30	180	99	92
Brescia	—	2	—	7	3	127	4	19	—	—	—	16	25	25	32	196	112	105
Como	—	1	—	6	3	62	1	5	2	4	—	21	4	4	10	103	60	65
Cremona	—	1	—	3	1	40	3	22	—	—	—	11	22	22	26	99	61	57
Mantova	—	1	—	1	1	11	3	70	—	—	—	18	5	5	9	106	67	60
Milano	—	19	1	95	23	165	7	77	4	6	2	63	19	20	56	445	109	109
Pavia	—	13	—	6	—	36	2	36	2	4	2	28	4	4	10	127	64	62
Sondrio	—	—	—	—	—	—	2	27	—	—	—	5	3	3	5	35	20	20
Varese	—	—	—	10	2	34	1	25	1	6	—	14	—	—	4	89	36	35
LOMBARDIA	—	38	1	132	35	539	25	346	10	21	4	196	107	108	182	1.380	628	605
Bolzano	—	6	—	4	—	5	1	1	—	—	1	20	52	53	54	89	68	55
Trento	—	1	—	3	1	15	—	—	—	—	1	23	144	145	146	187	158	114
VENEZIA TRIDENTINA	—	7	—	7	1	20	1		—	—	2	43	196	198	200	276	226	169

Belluno	—	—	—	1	—	13	1	2	1	1	—	17	1	1	3	35	24	24
Padova	—	1	—	5	1	12	2	36	—	—	1	31	23	23	27	108	60	57
Rovigo	—	—	—	2	—	6	1	6	—	—	—	26	30	30	31	70	45	35
Treviso	—	—	—	2	—	33	6	19	—	—	1	23	15	15	22	92	56	49
Udine	—	1	—	4	4	90	10	27	3	9	1	15	24	24	42	170	87	80
Venezia	—	9	—	12	3	22	2	10	—	—	1	27	5	5	11	85	33	24
Verona	—	2	—	4	—	4	2	44	—	—	1	55	9	10	12	119	68	60
Vicenza	—	2	—	3	1	27	9	45	—	—	—	22	12	12	22	111	57	53
VENETO	—	15	—	33	9	207	33	189	4	10	5	216	119	120	170	790	430	382
Bologna	—	7	—	9	4	75	4	10	2	2	3	64	16	21	32	188	84	59
Ferrara	—	2	—	3	2	41	—	—	—	—	2	24	3	3	7	73	39	18
Forlì	—	4	—	3	—	34	4	7	—	—	3	35	28	28	35	111	66	38
Modena	—	1	—	2	1	34	5	21	—	—	4	22	2	2	12	82	46	38
Parma	—	1	—	6	1	16	2	2	—	—	2	34	2	2	7	61	33	30
Piacenza	—	3	—	6	—	1	1	9	—	—	1	27	1	1	3	47	30	29
Ravenna	—	1	—	3	1	30	4	13	—	—	3	29	13	14	21	90	40	18
Reggio Emilia	—	1	—	2	1	47	4	5	—	—	1	17	2	3	8	75	41	38
EMILIA	—	20	—	34	10	278	24	67	2	2	19	252	70	74	125	727	379	268
Arezzo	—	29	—	2	1	12	2	16	—	—	—	25	8	9	11	93	49	32
Firenze	—	42	—	11	5	60	5	5	3	3	2	78	15	16	30	215	89	47
Grosseto	—	32	—	2	—	10	3	3	—	—	—	3	2	2	5	52	37	22
Livorno	—	22	—	6	—	7	—	—	—	—	1	24	1	1	2	60	33	18
Lucca	—	18	—	6	1	20	—	—	—	—	1	45	1	2	3	91	52	25
Massa Carrara	—	7	—	2	—	8	—	—	—	—	1	11	—	—	1	28	14	11
Pisa	—	15	—	3	1	24	1	1	—	—	3	65	1	1	6	109	72	37
Pistoia	—	11	—	3	—	11	1	2	—	—	1	31	11	11	13	69	48	19
Siena	1	50	—	2	—	14	2	5	—	—	—	5	5	5	8	81	54	36
TOSCANA	1	226	—	37	8	166	14	32	3	3	9	287	44	47	79	798	448	247
Ancona	—	6	—	7	1	8	4	8	1	1	4	47	8	9	18	86	53	42
Ascoli Piceno	—	4	—	3	—	9	1	1	—	—	2	36	7	7	10	60	44	40
Macerata	—	3	—	1	—	2	4	4	—	—	1	44	2	2	7	56	46	42
Pesaro	—	3	—	1	—	3	7	15	—	—	2	32	16	16	25	70	57	35
MARCHE	—	16	—	12	1	22	16	28	1	1	9	159	33	34	60	272	200	159

Segue: Aziende di credito in esercizio, sportelli e piazze bancabili, suddivisi per province, al 31 dicembre 1947

PROVINCE	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Società per azioni e in accomandita per azioni		Banche popolari cooperative		Ditte bancarie		Casse risparmio e Monti di 1ª categoria		Altre aziende di credito		TOTALE		Piazze bancabili	
	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Aziende	Sportelli	Comuni e frazioni	Comuni
Perugia	—	24	—	6	2	5	16	28	1	1	4	45	2	2	25	111	67	56
Terni	—	8	—	3	—	2	1	7	—	—	3	21	2	2	6	43	28	22
UMBRIA	—	32	—	9	2	7	17	35	1	1	7	66	4	4	31	154	95	78
Frosinone	—	7	—	2	1	25	—	—	—	—	—	9	6	6	7	49	31	30
Latina	—	12	—	2	1	14	2	2	—	—	1	8	2	2	6	40	22	21
Rieti	—	—	—	2	—	10	5	11	—	—	1	15	6	6	12	44	31	30
Roma	1	41	1	69	12	93	6	9	—	—	2	45	11	11	33	268	58	51
Viterbo	—	5	—	2	1	51	1	1	—	—	1	22	5	5	8	86	51	46
LAZIO	1	65	1	77	15	193	14	23	—	—	5	99	30	30	66	487	193	178
Campobasso	—	15	—	1	2	2	—	—	—	—	—	—	2	2	4	20	17	17
Chieti	—	21	—	2	—	—	—	—	—	—	1	14	2	2	3	39	28	27
L'Aquila	—	15	—	2	—	1	1	2	—	—	1	10	7	7	9	37	26	25
Pescara	—	7	—	4	—	—	1	1	—	—	1	14	1	1	3	27	17	17
Teramo	—	16	—	2	—	—	1	2	—	—	1	13	—	—	2	33	24	22
ABRUZZI E MOLISE	—	74	—	11	2	3	3	5	—	—	4	51	12	12	21	156	112	108
Avellino	—	12	—	—	—	—	—	7	2	2	—	—	1	1	3	22	20	20
Benevento	—	6	—	—	4	18	—	—	—	—	—	—	1	1	5	25	19	19
Caserta	—	16	—	2	—	—	5	6	3	3	—	—	2	2	10	29	22	22
Napoli	1	69	—	44	6	19	8	9	5	9	—	—	1	2	21	152	49	39
Salerno	—	30	—	6	3	5	1	1	4	5	—	—	5	5	13	52	34	34
CAMPANIA	1	133	—	52	13	42	14	23	14	19	—	—	10	11	52	280	144	137

Bari	—	36	—	17	5	19	4	6	2	2	—	—	4	5	15	85	34	34
Brindisi	—	14	—	2	5	8	1	2	—	—	—	—	—	—	6	26	16	16
Foggia	—	20	—	8	4	5	5	6	1	1	—	—	2	2	12	42	26	26
Lecce	—	17	—	6	—	—	5	10	8	13	—	—	2	2	15	48	30	30
Taranto	—	9	—	9	—	—	3	4	—	—	—	—	—	—	3	22	8	8
PUGLIE	—	96	—	42	14	32	18	28	11	16	—	—	8	9	51	223	114	114
Matera	—	11	—	—	—	—	4	7	—	—	—	—	3	3	7	21	16	16
Potenza	—	15	—	1	1	5	3	7	—	1	—	—	—	—	4	29	22	22
LUCANIA	—	26	—	1	1	5	7	14	—	1	—	—	3	3	11	50	38	38
Catanzaro	—	14	—	2	—	1	5	7	—	—	—	13	4	4	9	41	27	24
Cosenza	—	12	—	1	2	4	3	3	—	—	1	33	17	17	23	70	51	50
Reggio Calabria	—	15	—	4	2	3	6	14	—	—	—	15	4	5	12	56	32	27
CALABRIE	—	41	—	7	4	8	14	24	—	—	1	61	25	26	44	167	110	102
Agrigento	—	24	—	—	3	12	3	11	1	1	—	14	13	13	20	75	35	34
Caltanissetta	—	8	—	—	1	2	—	—	—	—	—	9	15	15	16	34	20	20
Catania	—	34	—	14	3	9	5	5	—	—	—	17	7	7	15	86	34	34
Enna	—	9	—	—	—	1	1	1	—	—	—	8	10	10	11	29	17	17
Messina	—	26	—	5	2	8	—	—	—	—	—	15	—	—	2	54	33	31
Palermo	1	48	—	7	1	8	2	2	—	—	1	32	18	19	23	116	50	48
Ragusa	—	8	—	—	1	6	1	7	1	1	—	10	2	2	5	34	15	13
Siracusa	—	9	—	3	—	5	2	2	—	—	—	10	—	—	2	29	15	15
Trapani	—	14	—	2	5	24	5	8	—	—	—	8	5	5	15	61	23	17
SICILIA	1	180	—	31	16	75	19	36	2	2	1	123	70	71	109	518	242	230
Cagliari	—	14	—	7	—	—	—	1	—	—	—	—	3	9	3	31	20	20
Nuoro	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	3	10	3	16	12	12
Sassari	—	9	—	2	—	—	1	9	—	—	—	—	1	8	2	28	18	18
SARDEGNA	—	27	—	11	—	—	1	10	—	—	—	—	7	27	8	75	50	50
Fiume	—	3	—	7	—	1	—	—	—	—	1	10	4	4	5	25	11	9
Gorizia	—	1	—	1	—	6	—	3	—	—	1	7	32	32	33	50	38	31
Pola	—	—	—	1	—	—	—	7	—	—	—	5	18	19	18	32	27	24
Trieste	—	5	—	10	1	3	1	4	—	—	2	7	11	12	15	41	12	11
Zara	—	2	—	—	1	1	—	—	1	1	1	1	1	1	4	6	1	1
VENEZIA GIULIA E ZARA (1)	—	11	—	19	2	11	1	14	1	1	5	30	66	68	75	154	89	76
TOTALE	5	1.157	3	650	147	1.698	230	1.064	73	119	85	1.962	817	858	1.360	7.508	3.961	3.375

(1) Nelle more dell'applicazione delle clausole economiche del Trattato di pace relative ai territori ceduti, si è soprasseduto dall'apportare le modificazioni dipendenti dal Trattato stesso.

Principali dati del bilancio della Banca d'Italia

ATTIVO

(*milioni di lire*)

VOCI	31 dicembre 1934	31 dicembre 1935	31 dicembre 1936	31 dicembre 1937	31 dicembre 1938	31 dicembre 1939	31 dicembre 1940	31 dicembre 1941	31 dicembre 1942	31 dicembre 1943	31 dicembre 1944	31 dicembre 1945	31 dicembre 1946	31 dicembre 1947
Oro in cassa	1.226,0	3.027,3	3.958,8	3.995,9	3.674,0	2.738,2	2.282,2	2.348,5	2.672,6	2.237,3	462,6	463,0	523,2	525,4
Crediti sull'estero	117,7	367,3	62,8	32,4	152,0	393,4	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale riserva	1.343,7	3.394,6	4.021,6	4.028,3	3.826,0	3.131,6	2.282,2	2.348,5	2.672,6	2.237,3	462,6	463,0	523,2	525,4
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca	—	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8	1.772,8
Cassa	74,8	861,9	767,5	631,1	467,4	801,2	1.041,7	955,1	440,0	2.839,0	2.679,0	18.430,9	1.132,1	1.267,7
Portafoglio su piazze italiane	705,8	4.897,6	1.266,6	2.544,2	3.703,6	4.832,8	4.832,8	5.525,0	6.344,1	5.474,9	3.781,2	9.745,8	44.029,4	137.214,2
Effetti ricevuti per l'incasso	24,1	40,8	13,9	18,0	27,9	24,1	13,4	7,3	7,0	7,5	8,6	10,1	5,9	19,8
Anticipazioni	151,2	4.090,5	1.599,3	4.508,0	3.686,6	2.991,2	3.442,4	5.796,5	7.041,9	7.213,3	4.123,4	5.443,1	13.084,1	34.257,0
Conti correnti attivi in Italia	40,0	198,3	56,8	98,0	132,2	88,2	36,5	115,4	241,2	76,8	55,4	240,7	1.270,3	5.614,2
Sbilancio partite varie	108,2	327,3	—	—	—	—	977,5	1.343,3	100,5	2.772,2	—	8.157,5	9.552,1	53.327,8
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca	204,6	1.398,7	1.533,3	775,0	769,3	777,3	817,8	811,0	948,0	899,2	887,2	888,8	37.760,1	37.482,8
Immobili per gli uffici	27,8	146,0	138,1	121,7	106,9	113,6	120,4	116,3	115,4	89,1	94,0	55,5	22,0	52,8
Istituto per la ricostruzione industriale	—	802,3	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1	4.708,1
Anticipazioni al Tesoro - temporanee	518,8	—	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	100.000,0
Anticipazioni al Tesoro - straordinarie	—	—	2.000,0	—	2.000,0	8.000,0	15.000,0	29.000,0	49.000,0	79.000,0	202.647,0	342.697,0	342.697,0	342.697,0
C/C Tesoro per il servizio di Tesoreria	—	173,7	—	—	—	—	1.043,2	—	—	47.284,0	98.383,5	—	—	435,4
Operazioni speciali Consorzio sovvenzioni valori industriali	—	—	303,1	635,7	611,9	536,9	792,9	3.019,9	17.817,3	40.292,2	41.710,9	40.752,5	491,4	261,1
Impieghi in titoli per conto Tesoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.000,0	30.000,0	68.000,0	68.000,0	83.000,0
Disponibilità in divisa all'estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8.689,4	12.814,8
Emissione delle forze alleate o per conto di esse:														
— Am-lire emesse direttamente dalle forze alleate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	114.453,1	113.869,5
— Fondi in moneta nazionale forniti alle forze alleate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22.198,0	31.433,4
Servizi diversi per conto dello Stato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.666,6	9.887,6
Ufficio italiano cambi - parziale finanziamento valute gestione cambi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18.810,0	15,6
TOTALE DELL'ATTIVO	3.199,0	18.104,5	19.181,1	20.840,9	22.812,7	28.777,8	37.881,7	56.519,2	92.208,9	203.666,4	392.313,7	502.365,8	696.865,6	970.684,6

L'« *oro in cassa* » era valutato anteriormente al 1927 al prezzo di lire 3.444,444 per chilogrammo di fino.

In attuazione del R. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, le riserve auree vennero rivalutate sulla base di lire 12.627,67 per chilogrammo di fino.

Una nuova rivalutazione è stata effettuata a seguito del R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, sulla base di lire 21.381,227 per chilogrammo di fino.

Le diminuzioni degli ultimi anni sono dovute prevalentemente alle vendite all'estero di oro per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. La riduzione del 1944 si è verificata a seguito delle asportazioni di oro effettuate dai tedeschi.

I « *crediti sull'estero* » applicati alla riserva erano costituiti da disponibilità in valuta pregiata, di proprietà della Banca, in conto corrente presso banche estere.

Dal 1935, allorchè il monopolio dei cambi venne attribuito all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, i crediti sull'estero applicati alla riserva, salvo successive variazioni dovute al regolamento dei rapporti con l'I. N. C. E., non furono più contabilizzati.

Le divise acquistate in regime di monopolio vennero conglobate nella voce « partite varie ».

La voce « *Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca* » è costituito dal credito per le specie auree depositate a Londra durante la prima guerra mondiale.

Nel luglio 1926, in seguito alla legge sulla unificazione del servizio dell'emissione, la Banca d'Italia rimborsò al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia le quote da essi prestate al tesoro per la costituzione del deposito.

Con R. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, le specie auree facenti parte del deposito sono state rivalutate. A partire dal 10 gennaio 1928 sono state separate dalla riserve auree vere e proprie, figurando autonomamente in bilancio per 1.847,7 milioni. I successivi rimborsi hanno ridotto l'importo a lire 1.772,8 milioni. A tale cifra, a far tempo dal giugno 1931, si è stabilizzato il credito della Banca per la sospensione dei rimborsi.

Nella « *cassa* » figurano i biglietti di stato, i biglietti di banche estere, le monete metalliche, ecc., eccetto, naturalmente, i biglietti della Banca d'Italia che, nel calcolo della voce « circolazione dei biglietti », vengono dedotti dal totale dei biglietti emessi.

Dal 1943 al 1945 vi sono state comprese le lire militari alleate.

A norma dell'art. 41 dello statuto della Banca, il « *portafoglio su piazze italiane* » comprende il risconto di cambiali e assegni bancari secondo le disposizioni delle leggi vigenti a favore delle aziende di credito sia di diritto pubblico che di diritto privato; lo sconto di buoni del tesoro, di note di pegno emesse da magazzini generali e da depositi franchi legalmente costituiti e di cedole dei titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni; lo sconto di cambiali e assegni bancari, ai sensi e nei limiti di cui all'art. 90 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

La diminuzione verificatasi alla fine del 1936 è in relazione alla unificazione dei debiti diretti e indiretti dell'I. R. I. verso l'Istituto di emissione e al loro passaggio nella voce « Istituto per la ricostruzione industriale ».

Le « *anticipazioni* » comprendono le operazioni contro pegno dei titoli, dei valori e delle merci indicate dalla legge, di cui al punto 4 dell'art. 41 dello statuto.

La diminuzione a fine 1936 è dovuta alle stesse ragioni che hanno portato alla contrazione del portafoglio.

Le « *partite varie* » comprendono varie voci di bilancio. L'aumento che si manifesta a fine 1945 è dovuto alla contabilizzazione del controvalore di tutte le divise introitate per conto I. N. C. E., poi Ufficio italiano dei cambi, ed agli sbilanci verificatisi nei conti che il tesoro intrattiene presso la Banca d'Italia, all'infuori di quelli in evidenza in situazione.

In conseguenza della unificazione dei debiti dell'I. R. I., i « *titoli di proprietà* » della Banca si ridussero, a fine 1936, a 783,3 milioni. Senonchè in tale voce, che risultò di 1.533,3 milioni, vennero, in via transitoria, compresi, in seguito ad intese, 750 milioni di buoni del tesoro ordinari ricevuti a fronte di una anticipazione al tesoro.

L'aumento registrato nel 1946 è stato determinato dall'assunzione di certificati tren-

tennali 5 per cento (decreto legge 19 dicembre 1936, n. 270; decreto legge 21 maggio 1942, n. 521; legge 11 luglio 1941, n. 809) che erano stati in precedenza riscontati, e dal regolamento a favore della Banca di lire 23.652,6 milioni, in titoli del prestito redimibile 3,50 per cento, a copertura di erogazioni effettuate a suo tempo a ditte fornitrici dello stato.

« *Istituto per la ricostruzione industriale* » e « *Fondo ammortamento I. R. I.* ».

A fine 1935 il credito della Banca d'Italia verso la Sezione smobilizzi dell'I. R. I. era di 802,3 milioni.

A seguito di speciale convenzione stipulata sotto gli auspici del tesoro, in conformità dell'art. 6 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, nonchè del R. decreto-legge 25 marzo 1936, n. 1042, intesa a unificare i rapporti di varia natura dell'I. R. I. e delle aziende da esso dipendenti con la Banca d'Italia, risultò che a fine dicembre 1936 il credito di questa ammontava a 4.708 milioni di lire.

Con la stessa convenzione fu stabilito che il regolamento del debito fosse effettuato in 35 anni in base ad un piano di ammortamento contemplante il versamento annuo di una quota fissa in conto capitale di lire 46.171.658,50 e la capitalizzazione degli interessi sul fondo di ammortamento al saggio del 3,50 per cento. Il versamento della quota fissa di ammortamento è garantito dal fruttato di un complesso di titoli di stato costituito in deposito indistraibile.

Le « *anticipazioni temporanee* » al tesoro vennero previste per un ammontare di 450 milioni dal R. decreto 17 giugno 1928, n. 1377. L'importo massimo è stato elevato a 1 miliardo in base al decreto ministeriale 31 dicembre 1936 e a 100 miliardi di lire, con effetto dal 31 dicembre 1947, in base al decreto legislativo 21 gennaio 1948, n. 7.

Le « *anticipazioni straordinarie* » al tesoro sono state previste dal decreto ministeriale 31 dicembre 1936 allo scopo di porre fondi a disposizione del tesoro qualora esigenze dello Stato, di carattere straordinario ed eccezionale, ne determinassero la necessità. In base al decreto legislativo 24 dicembre 1947, n. 1490, nessuna nuova anticipazione straordinaria da parte della Banca d'Italia può essere effettuata senza apposito provvedimento legislativo che ne determini l'importo.

La voce « *conto corrente del Tesoro* » è costituita dalle rimanenze (attive o passive) in essere presso le sezioni di Tesoreria, il cui servizio è disimpegnato dalla Banca d'Italia dal 1° febbraio 1895, in virtù delle convenzioni tra il governo e la Banca del 30 ottobre 1894, e dei successivi provvedimenti di proroga.

Le « *operazioni speciali Consorzio sovvenzioni su valori industriali* » si riferiscono ad operazioni che il Consorzio è stato autorizzato ad effettuare in base al R. decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1934; R. decreto-legge 19 dicembre 1936, n. 2370; R. decreto-legge 10 febbraio 1937, n. 210; legge 27 novembre 1939, n. 1780; legge 13 gennaio 1941, n. 27; legge 11 luglio 1941, n. 809; convenzione 9 luglio 1942; R. decreto-legge 21 maggio 1942, n. 521; convenzione 18 gennaio e 11 ottobre 1943.

Tali operazioni sono state riscontate presso l'istituto di emissione verso rimborso di spese di fabbricazione biglietti nella misura di 20 centesimi ogni 100 lire in ragione d'anno.

La diminuzione registrata nel 1946 è dovuta all'incasso di rate di ammortamento, al collocamento presso istituti vari di certificati trentennali 5 per cento, all'assunzione diretta da parte della Banca di certificati trentennali e al regolamento delle erogazioni eseguite a suo tempo a favore di ditte fornitrici dello stato, mediante titoli del prestito redimibile 3,50 per cento.

Gli « *impieghi in titoli per conto del tesoro* » vennero effettuati dalla Banca nel 1943 allo scopo di trovare un compenso all'onere degli interessi corrisposti alle aziende di credito a fronte delle disponibilità versate negli speciali conti vincolati. L'incremento di tali impieghi è cessato avendo il tesoro, a seguito di speciale convenzione, assunto l'onere dei suddetti interessi. Pertanto, dal 1° gennaio 1944, epoca di applicazione della convenzione, il fruttato degli impieghi è devoluto al tesoro stesso. (Gli 8 miliardi impiegati nel 1943 furono, nel bilancio di tale anno, compresi nella voce « *Debitori diversi* »).

La voce « *disponibilità in divisa all'estero* » riguarda il controvalore in lire delle disponibilità in divisa esistenti all'estero a nome della Banca. Tali divise, acquistate dalla Banca d'Italia in gestione Ufficio italiano cambi, sono state scritturate in base ai

cambi ufficiali e, quindi, al netto della quota addizionale del 125 per cento in vigore fino al 1° agosto 1947.

In dipendenza del decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693, che ha elevato la parità legale del dollaro da 100 a 350 lire e ha nel contempo abolito la quota addizionale prevista dal decreto legislativo 4 gennaio 1946, n. 2, alla sera del 1° agosto le divise sono state scritturate in bilancio in base ai nuovi cambi ufficiali e le plusvalenze risultanti dalla rivalutazione sono state riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Successivamente, in conformità del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1347, gli acquisti di divise in gestione Ufficio italiano cambi sono stati effettuati in base ai cambi stabiliti mensilmente dall'ufficio medesimo. Le plusvalenze risultanti a fine novembre rispetto ai cambi precedenti e a fine dicembre rispetto ai cambi di novembre, sono state ugualmente riconosciute all'Ufficio italiano dei cambi.

Poichè si tratta di divise tenute per conto dell'Ufficio italiano dei cambi, se ne effettua mensilmente il conguaglio del costo con l'ufficio medesimo, accreditando o addebitando quest'ultimo delle differenze risultanti dalle variazioni delle medie mensili dei cambi.

Le « *emissioni delle forze alleate o per conto di esse* » riguardano gli importi addebitati al tesoro dello stato per le lire militari emesse in Italia dalle autorità alleate e per le somministrazioni di fondi effettuate dalla Banca in moneta nazionale alle forze medesime. Le somministrazioni di fondi in moneta nazionale alle quali il governo italiano era tenuto in conformità delle disposizioni addizionali alla convenzione di armistizio del 29 settembre 1943, art. 43, erano state iniziate, con decorrenza 1° febbraio 1946, a seguito della convenzione 24 gennaio 1946, intervenuta tra il governo italiano e gli alleati. Tale accordo aveva previsto che mentre l'emissione delle lire militari, sino allora effettuata dagli alleati, sarebbe passata, per conto del governo italiano, sotto il controllo della Banca d'Italia, questa avrebbe provveduto con propri biglietti — addebitandone il relativo importo al Tesoro — ai fabbisogni delle forze alleate in Italia.

Per effetto della convenzione stipulata in data 25 gennaio 1947, sono cessate le richieste di somministrazioni da parte degli Stati Uniti, i quali hanno provveduto a corrispondere dollari in contropartita delle lire fornite ai comandi militari ed alle altre organizzazioni statunitensi, ivi compreso il personale civile delle organizzazioni medesime.

I prelevamenti delle autorità britanniche sono cessati 90 giorni dopo la ratifica del trattato di pace.

La voce « *servizi diversi per conto dello stato* », istituita in bilancio nel 1946, raggruppa un complesso di conti con il tesoro (conto effetti, conto dinari, conto dracme, conto speciale oro effettivo, conto esportazioni, conto corrente tesoro dello stato, conto importazioni, conto interessi con impiego depositi vincolati delle banche, conto certificati utili al pagamento dei dazi d'importazione, conto sconti ai consorzi e altri enti) che nei bilanci degli esercizi precedenti erano stati compresi nei « *debitori diversi* » e che nel prospetto allegato figurano nello « *sbilancio partite varie* ».

La voce « *U. I. C. parziale finanziamento valute gestione cambi* » rappresenta il saldo del fondo adeguamento prezzi internazionali, costituito per conto dell'Ufficio italiano cambi presso la Banca d'Italia in seguito al decreto legislativo luogotenenziale 4 gennaio 1946, n. 2, e al decreto ministeriale 18 gennaio 1946, che hanno previsto una quota addizionale del 125 per cento ai cambi ufficiali a carico degli importatori italiani ed a favore degli esportatori italiani. La diminuzione di tale conto è dovuta ai rimborsi effettuati all'istituto di emissione dall'Ufficio italiano cambi che ha, a tale scopo, utilizzato le disponibilità ad esso affluite da tutte le banche agenti in seguito alle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle divise da esse effettuata in base al decreto legislativo 1° agosto 1947, n. 693.

Segue: Principali dati del bilancio della Banca d'Italia

PASSIVO

(milioni di lire)

VOCI	31 dicembre 1914	31 dicembre 1935	31 dicembre 1936	31 dicembre 1937	31 dicembre 1938	31 dicembre 1939	31 dicembre 1940	31 dicembre 1941	31 dicembre 1942	31 dicembre 1943	31 dicembre 1944	31 dicembre 1945	31 dicembre 1946	31 dicembre 1947
Circolazione dei biglietti di banca	2.162,4	16.296,5	16.525,1	17.468,0	18.955,4	24.432,2	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6	248.643,8	296.021,0	417.229,6	722.264,3
Circolazione delle Am-lire	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	87.822,3	65.862,7
Vaglia cambiari, assegni e altri debiti a vista della Banca	220,4	634,9	725,7	749,5	905,2	1.218,3	3.168,4	2.292,3	5.754,2	7.902,4	14.187,7	13.448,6	15.098,0	16.233,9
Depositi in conto corrente	288,2	455,4	705,8	715,3	815,9	1.268,0	2.070,9	1.881,5	6.223,5	17.385,0	24.642,6	46.865,3	59.118,8	52.541,6
Totale debiti a vista	2.671,0	17.386,8	17.956,6	18.932,8	20.676,5	26.918,5	36.545,3	53.783,1	85.298,0	181.919,0	287.474,1	356.334,9	579.268,7	856.902,5
Conti correnti vincolati	41,3	285,2	529,2	368,5	339,7	490,9	593,2	594,2	490,8	2.040,1	1.509,2	3.995,6	4.840,7	3.371,2
C/C vincolati degli Enti previsti dalla Legge bancaria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18.524,9	81.897,4	120.174,8	101.158,3	83.148,9
Sbilancio partite varie	—	—	373,2	495,7	437,2	264,9	—	—	—	—	20.172,0	—	—	25.631,8
C/C Tesoro per il servizio di Tesoreria	186,7	—	8,0	638,6	849,8	475,0	—	1.261,3	5.386,6	—	—	20.504,6	10.096,6	—
Fondo ammortamento I. R. I.	—	—	—	46,2	94,0	143,4	194,6	247,6	302,4	359,2	417,9	478,9	541,7	606,8
	2.899,0	17.672,0	18.867,0	20.481,8	22.397,2	28.292,7	37.333,1	55.886,2	91.477,8	202.843,2	391.470,6	501.488,6	695.906,0	969.661,2
Capitale sociale versato	240,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0	300,0
Riserva ordinaria	48,0	100,0	14,1	44,5	79,1	119,3	155,5	203,0	253,1	300,5	312,9	331,7	378,7	409,9
Riserva straordinaria	12,0	32,5	—	14,6	36,4	65,8	93,1	130,0	178,0	222,7	230,2	245,5	280,9	312,9
TOTALE DEL PASSIVO	3.199,0	18.104,5	19.181,1	20.840,9	22.812,7	28.777,8	37.881,7	56.519,2	92.208,9	203.666,4	392.313,7	502.365,8	696.865,6	970.684,0

La « *circolazione dei biglietti di banca* » riguarda i biglietti emessi dalla Banca d'Italia (compresi, dal 1946, i titoli provvisori da 5.000 e 10.000 lire).

La « *circolazione delle Am-lire* » riguarda le lire militari emesse dall'A. F. A. (Agenzia finanziaria alleata). La circolazione di tali biglietti è stata, a decorrere dal 1° febbraio 1946, assunta dalla Banca d'Italia per conto del governo italiano in seguito alla convenzione 24 gennaio 1946 intervenuta tra questo e gli alleati.

La voce « *vaglia cambiari, assegni e altri debiti a vista della Banca* » comprende i vaglia cambiari emessi gratuitamente, gli assegni in conto corrente, gli assegni bancari liberi emessi da corrispondenti, gli ordini telegrafici di pagamento, ecc. L'aumento prodottosi negli ultimi anni è dovuto alle maggiori emissioni di vaglia e assegni avvenute anche in relazione alla deficienza di biglietti di banca.

I « *depositi in conto corrente* » riguardano i conti correnti a vista ad interesse ed infruttiferi, i depositi a risparmio, ecc. intestati sia a privati che ad enti. A seguito del decreto ministeriale 5 aprile 1945 nessun interesse è corrisposto ai privati e agli enti morali in genere su tali depositi. Per le aziende di credito e gli enti morali di carattere assistenziale l'interesse è di 0,50 per cento. L'aumento degli ultimi anni è in massima parte da ascriversi all'afflusso di disponibilità nei conti delle aziende di credito, dell'A. F. A., dell'U. N. R. R. A, dell'I. C. E. ecc.

I « *conti correnti vincolati* » comprendono vari tipi di conti: conti dei corrispondenti nello stato, depositi in conto corrente infruttifero indisponibile, depositi vincolati delle colonie, fondo risparmio obbligatorio A. O. I., conti fruttiferi delle colonie, conti di agenti diplomatici e consolari, conti correnti disponibili, conti correnti all'estero (questi ultimi, dal 1927 al 1938, sono stati esclusi dalla voce « conti correnti vincolati »).

Data l'importanza assunta negli ultimi anni dai conti delle banche, con decreto ministeriale 19 dicembre 1942 sono stati istituiti i *conti correnti vincolati degli enti previsti dalla legge bancaria.* Successivamente, oltre alle banche, sono stati estesi, con decreto ministeriale 30 luglio 1943, anche agli istituti di previdenza e di assicurazione. I vincoli vennero stabiliti per la durata di 8 e 15 giorni. Con decreto ministeriale 27 febbraio 1944 sono stati previsti anche depositi vincolati a 3 e a 4 mesi rispettivamente al saggio del 4 e 4,50 per cento, che con ulteriori disposizioni subirono modificazioni nella durata del vincolo e nei saggi. Attualmente i depositi suddetti presso l'istituto di emissione sono vincolati a 8 e 15 giorni e a 4 e a 6 mesi e i tassi sono rispettivamente del 2,50, 3, 3,50 e 4 per cento.

Il « *capitale sociale* », che prima della riforma bancaria del 1936 era ripartito in azioni, ormai rimborsate nella quasi totalità, è costituito da 300 quote di partecipazione sottoscritte in forma nominativa da casse di risparmio, istituti di credito e banche di diritto pubblico, istituti di previdenza e di assicurazione.

Le diminuzioni registrate dalla « *riserva ordinaria* » e dalla « *riserva straordinaria* » a fine 1936 sono dovute alla loro ripartizione in occasione del rimborso del capitale azionario.

Tav. XXIV

Banca d'Italia

Movimento generale delle casse nell'anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Ancona	920.664	56.111.287	56.065.449	966.502
Bari	5.784.210	148.908.853	148.882.521	5.810.542
Bologna	3.565.652	222.259.024	214.472.993	11.351.683
Firenze	3.986.582	197.100.416	197.369.881	3.717.117
Genova	4.876.704	408.615.385	405.857.799	7.634.290
Livorno	1.244.172	48.139.468	46.723.924	2.659.716
Milano	8.591.351	1.706.714.872	1.701.875.442	13.430.781
Napoli	6.861.607	246.592.908	247.035.207	6.419.308
Palermo	2.139.783	120.911.202	118.502.821	4.548.164
Roma	1.312.688	692.356.613	689.220.820	4.448.481
Torino	5.573.041	447.463.586	443.491.755	9.544.872
Trieste	663.199	144.929.209	144.815.433	776.975
Venezia	3.378.162	302.378.810	299.152.615	6.604.357
Agrigento	286.857	18.420.864	18.176.905	530.816
Alessandria	1.640.296	40.966.703	40.701.696	1.905.303
Aosta	172.148	8.350.370	8.229.718	292.800
Arezzo	276.918	16.069.994	14.956.734	1.390.178
Ascoli Piceno	420.059	17.619.810	16.901.383	1.138.486
Asti	356.234	13.970.827	13.823.328	503.733
Avellino	158.913	9.949.255	8.776.133	1.332.035
Barletta	436.739	6.445.394	6.213.972	668.161
Belluno	212.117	10.351.220	9.995.290	568.047
Benevento	461.449	12.841.220	12.141.800	1.160.869
Bergamo	2.846.538	177.272.563	178.006.960	2.112.141
Biella	1.186.104	31.229 886	31.508.385	907.605
Bolzano	1.282.343	41.231.982	41.686.312	828.013
Brescia	1.374.837	60.187.280	59.867.687	1.694.430
Brindisi	211.690	16.783.711	16.850.738	144.663
Cagliari	1.782.397	52.192.184	50.876.325	3.098.256
Caltanissetta	595.464	27.043.494	27.187.248	451.710
Campobasso	977.820	15.048.705	14.615.808	1.410.717
Caserta	566.833	13.637.376	13.557.708	646.501
Castellammare	436.501	3.814.097	3.885.880	364.718
Catania	1.024.481	53.503.758	52.446.380	2.081.859
Catanzaro	302.523	33.847.020	33.301.285	848.258
Chieti	474.795	18.258.526	18.009.268	724.053
Como	1.064.391	68.477.877	68.487.740	1.054.528
Cosenza	777.802	22.497.918	21.962.211	1.313.509
Cremona	461.288	33.852.147	33.528.680	784.755
Cuneo	578.165	32.047.434	31.649.524	976.075

(A) Compresiva dei biglietti banca, titoli provvisori e am-lire presso le varie casse.

Segue: Tav. XXIV.

Banca d'Italia

Segue: Movimento generale delle casse nell'anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Ferrara	746.664	51.730.632	51.381.986	1.095.310
Fiume (1)	1.045	255	290	1.010
Foggia	407.585	38.287.100	38.320.688	373.997
Forlì	1.076.695	43.895.470	43.858.967	1.113.198
Gorizia	211.680	18.153.229	17.313.499	1.051.410
Grosseto	269.345	18.430.838	17.783.626	916.557
Imperia	141.197	14.247.167	14.039.225	349.139
L'Aquila	2.323.522	25.877.848	24.259.458	3.941.912
La Spezia	979.041	42.419.568	41.763.952	1.634.657
Lecce	426.836	45.118.742	44.619.614	925.964
Lucca	679.154	22.363.286	21.135.093	1.907.347
Macerata	430.055	18.358.174	17.857.190	931.039
Mantova	584.458	38.634.244	38.657.649	561.053
Massa	483.179	12.085.142	11.875.648	692.673
Messina	1.083.437	55.251.757	51.441.438	4.893.756
Modena	757.469	44.519.005	43.192.137	2.084.337
Novara	771.592	71.961.789	71.306.838	1.426.543
Padova	554.079	68.270.241	67.304.452	1.519.868
Parma	542.921	39.740.537	39.379.394	904.064
Pavia	1.156.988	48.707.510	48.480.718	1.383.780
Perugia	1.175.177	37.578.137	37.538.736	1.214.578
Pesaro	511.214	27.181.796	27.370.568	322.442
Pescara	649.154	17.436.148	17.320.485	764.817
Piacenza	403.646	24.679.621	24.264.116	819.151
Pisa	540.902	25.933.042	24.809.158	1.664.786
Pistoia	1.233.780	12.396.311	11.735.466	1.894.625
Pola	27.540	2.384.565	2.412.105	—
Potenza	377.978	17.109.625	16.767.638	719.965
Ravenna	287.359	30.699.577	30.531.978	454.958
Reggio Calabria	1.820.886	32.306.498	32.276.992	1.850.392
Reggio Emilia	371.788	42.750.526	42.281.885	840.429
Roma (Succursale)	2.160.085	2.396.359.875	2.397.098.146	1.421.814
Rovigo	595.008	23.563.210	23.560.749	597.469
Salerno	713.732	28.461.390	27.984.986	1.190.136
Sassari	515.336	25.511.347	24.983.655	1.043.028
Savona	406.450	32.984.379	32.531.267	859.562
Siena	155.493	25.805.006	24.801.368	1.159.131
Siracusa	372.026	28.747.326	28.419.135	700.217
Sondrio	167.453	13.163.332	12.799.590	531.195
Taranto	695.218	36.688.444	36.520.770	862.892

(A) Comprensiva dei biglietti banca, titoli provvisori e assegni da liquidare presso le varie casse. — (1) Dal 1° gennaio 1947 al 10 ottobre 1947

Segue: Tav. XXIV.

Banca d'Italia

Segue: Movimento generale delle casse nell'anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio (A)
Teramo	311.390	15.484.369	15.100.463	695.296
Terni	712.453	29.989.095	28.904.737	1.796.811
Trapani	234.269	22.758.598	22.872.049	120.818
Trento	1.112.936	37.592.477	34.585.644	4.119.769
Treviso	658.539	28.120.399	26.892.361	1.886.577
Udine	4.238.026	88.717.123	86.940.757	6.014.392
Varese	457.460	53.035.346	52.044.692	1.448.114
Vercelli	456.264	44.424.439	44.185.346	695.357
Verona	1.084.235	58.850.121	57.556.267	2.378.089
Vicenza	518.894	50.004.396	49.758.488	764.802
Viterbo	699.422	23.643.882	22.592.527	1.750.777
Zara	7.091	435	3.475	4.051
Cattaro (1)	5.632	—	—	5.632
Cettigne (2)	362	—	—	362
Spalato (1)	10.650	376	9.610	1.416
Addis Abeba (3)	8.335			8.335
Asmara (4)	11.665			11.665
Bengasi (5)	5			5
Chisimaio (6)	10.842	22.531	33.373	—
Dessiè (7)	1.888			1.888
Dire Daua (8)	9.174			9.174
Gimma (9)	97.663			97.663
Gondar (10)	5.211			5.211
Harar (11)	13.448			13.448
Massaua (12)	2.916			2.916
Mogadiscio (13)	66.328	639.900	642.878	63.350
Rodi (Egeo) (14)	14.844	28.432	32.012	11.174
Tripoli (15)	3			3
	106.820.629	9.651.497.766	9.582.947.092	175.371.303
Amministrazione Centrale	76.761.204	934.394.633	992.404.358	18.751.479
Amministr. Centrale pei biglietti e num. in viaggio	395.810.027	702.699.837	637.583.493	460.926.371
Totali del 1947	579.391.860	11.288.592.236	11.212 934.943	655.049.153
Totali del 1946	410.341.615	6.605.602.317	6.436.552.072	579.391.860
Totali del 1945	16.187.660	3.706.981.133	3.312.827.179	410.341.615
Totali del 1944	18.669.542	1.948.536.651	1.951.018.533	16.187.660
Totali del 1943	8.316.448	1.729.845.016	1.719.491.921	18.669.542

(A) Comprensiva dei biglietti banca, titoli provvisori am-lire presso le varie casse. — (1) Dal 1° luglio 1946 al 30 giugno 1947 — (2) Dal 1° gennaio 1945 al 30 giugno 1947. — (3) Al 5 aprile 1941. — (4) Al 31 marzo 1941. — (5) Al 31 gennaio 1943. — (6) Dal 1° gennaio 1941 al 31 ottobre 1946. — (7) Al 26 aprile 1941. — (8) Al 16 luglio 1941. — (9) Al 20 giugno 1941. — (10) Al 30 novembre 1941. — (11) Al 31 dicembre 1941. — (12) Al 31 marzo 1941. — (13) Dal 1° febbraio 1941 al 31 ottobre 1946. — (14) Dal 12 maggio 1945 al 31 ottobre 1947. — (15) Al 31 gennaio 1943.

Tav. XXV.

Saggio ufficiale di sconto su alcune piazze estere

DATA	Amsterdam	Berlino	Berna	Bruxelles	Copenaghen	Londra	New York	Oslo	Parigi	Stoccolma
1934 - Dicembre	2 1/2	4	2	2 1/2	2 1/2	2	1 1/2	3 1/2	2 1/2	2 1/2
1935 - »	3 1/2	»	2 1/2	2	3 1/2	»	»	»	6	»
1936 - »	2	»	1 1/2	»	4	»	»	4	2	»
1937 - Gennaio 28	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - Giugno 15	»	»	»	»	»	»	»	»	6	»
» - Luglio 7	»	»	»	»	»	»	»	»	5	»
» - Agosto 4	»	»	»	»	»	»	»	»	4	»
» - » 27	»	»	»	»	»	»	1	»	»	»
» - Settembre 3	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»
» - Novembre 13	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
1938 - Gennaio 5	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2	»	»
» - Maggio 10	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - » 13	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
» - » 30	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 28	»	»	»	»	»	»	»	»	3	»
» - Ottobre 27	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Novembre 25	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»
1939 - Gennaio 4	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»
» - Febbraio 23	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
» - Aprile 17	»	»	»	4	»	»	»	»	»	»
» - Maggio 11	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
» - Luglio 6	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» Agosto 24	»	»	»	»	»	4	»	»	»	»
» - » 28	3	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» - Settembre 20	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - » 22	»	»	»	»	»	»	»	4 1/2	»	»
» - » 28	»	»	»	»	»	3	»	»	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	»	5 1/2	»	»	»	»	»
» - » 26	»	»	»	»	»	2	»	»	»	»
» - Dicembre 15	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
1940 - Gennaio 25	»	»	»	2	»	»	»	»	»	»
» - Aprile 9	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»
- Maggio 11	»	»	»	»	»	»	»	3	»	»
» - » 17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3 1/2
» - » 22	»	»	»	»	4 1/2	»	»	»	»	»
» - Ottobre 15	»	»	»	»	4	»	»	»	»	»
1941 - Marzo 17	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Maggio 29	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3
» - Giugno 27	2 1/2	»	»	»	»	»	»	»	»	»
1945 - Gennaio 16	»	»	»	1 1/2	»	»	»	»	»	»
» - » 20	»	»	»	»	»	»	»	»	1 5/8	»
» - Febbraio 9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2
1946 - Gennaio 9	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»	»
» - » 15	»	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»
- Novembre 7	»	»	»	2 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Dicembre 19	»	»	»	3	»	»	»	»	»	»
1947 - Gennaio 10	»	»	»	»	»	»	»	»	1 3/4	»
» - Agosto 28	»	»	»	3 1/2	»	»	»	»	»	»
» - Ottobre 9	»	»	»	»	»	»	»	»	2 1/2	»

Tav. XXVI.

Saggio di sconto e tasso di interesse sulle anticipazioni in Italia

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1894 - Gennaio 10	6	6	6	5 1/2
» - » 20	»	»	»	6
» - Agosto 31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Novembre 10	5	5	5	5
1897 - Luglio 20	»	4	»	4
1898 - Ottobre 10	»	3 1/2	»	»
1899 - Luglio 10	»	4	»	»
1900 - Ottobre 10	»	4 1/2	»	4 1/2
1902 - Aprile 10	»	4	»	4 1/2
» - Luglio 10	»	5	»	5
» - Agosto 31	»	»	»	4 1/2
1903 - Gennaio 31	»	4 1/2	»	»
» - Febbraio 10	»	»	»	4 1/4
» - » 28	»	4	»	»
» - Marzo 20	»	»	»	4
» - Giugno 10	»	»	»	4 1/2
» - » 30	»	»	»	4
» - Novembre 10	»	4 1/4	»	»
» - Dicembre 20	»	4	»	»
1904 - Febbraio 29	»	»	»	4 1/2
» - Aprile 20	»	»	»	4
» - Agosto 10	»	3 1/2	»	3 1/2
1905 - Ottobre 10	»	4	»	4
» - Novembre 10	»	5	»	5
1906 - Gennaio 31	»	4 1/2	»	4 1/2
» - Febbraio 28	»	4	»	4
» - Ottobre 20	»	4 1/2	»	»
» - Novembre 20	»	5	»	»
» - Dicembre 31	»	»	»	5
1907 - Gennaio 20	»	»	»	4 1/2
» - » 31	»	4 1/2	»	»
» - Febbraio 20	»	4	»	4
» - Luglio 10	»	4 1/2	»	4 1/2
» - » 20	»	5	»	5
» - Novembre 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1908 - Gennaio 20	»	5	»	»
» - » 31	5	4 1/2	5	5
» - Febbraio 20	»	»	»	4 1/2
» - Marzo 31	»	4	»	4
» - Ottobre 20	»	4 1/4	»	»
1909 - Gennaio 31	»	4	»	»
» - Marzo 10	»	3 1/2	»	»
» - Aprile 20	»	»	»	3 1/2
» - Luglio 10	»	3 3/4	»	»
» - » 20	»	4	»	»
» - » 31	»	3 1/2	»	»
» - Ottobre 20	»	4 1/4	»	3 3/4
» - » 31	»	4 1/2	»	4
» - Novembre 20	»	5	»	»
» - Dicembre 10	»	»	»	4 1/2
1910 - Gennaio 10	»	»	»	5
» - » 20	»	4 1/2	»	»
» - » 31	»	4	»	4
» - Marzo 20	»	4 3/4	»	4 3/4
» - » 31	»	3 3/4	»	3 3/4
» - Agosto 10	»	4	»	»
» - Settembre 20	»	4 1/4	»	4
» - Ottobre 10	»	5	»	5
» - Ottobre 31	5 1/2	5 1/2	»	»
1911 - Gennaio 31	»	5	»	5

DATA	SAGGIO di sconto		TASSO d'interesse	
	Normale	Ridotto	Normale	Ridotto
1911 - Febbraio 10	5 1/2	5	5	4 1/2
» - » 20	5	4 1/2	»	»
» - Aprile 10	»	»	»	4
» - » 30	»	4	»	»
» - Luglio 10	»	4 1/2	»	»
» - Settembre 20	»	5	»	4 1/2
» - » 30	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5
» - Ottobre 10	»	»	»	5 1/2
1912 - Marzo 20	»	5	»	5
» - Luglio 31	»	5 1/2	»	»
» - Ottobre 10	»	»	»	5 1/2
» - » 31	6	6	6	6
1913 - Febbraio 10	»	»	»	5 1/2
» - » 20	»	5 1/2	»	»
» - Giugno 10	5 1/2	5	5 1/2	5
» - Settembre 30	»	5 1/2	»	»
» - Ottobre 20	»	»	»	5 1/2
1914 - Gennaio 31	»	»	»	5
» - Febbraio 10	»	5	»	»
» - Maggio 10	5	4 1/2	5	4 1/2
» - Agosto 10	6	6	6	6
» - Ottobre 20	»	5 1/2	»	»
» - Novembre 10	5 1/2	»	5 1/2	5
» - » 30	»	5	»	»
1915 - Maggio 20	»	5 1/2	»	5 1/2
1916 - Gennaio 10	»	»	»	5
» - Aprile 10	»	5	»	»
» - Giugno 10	5	4 1/2	5	»
1917 - Luglio 10	»	»	»	4
» - » 20	»	»	»	4 1/2
» - Ottobre 31	»	5	»	5
» - Novembre 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1918 - Gennaio 20	5	5	5	5
1920 - Aprile 10	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
» - Maggio 20	6	6	6	6
1922 - Luglio 31	5 1/2	5 1/2	5 1/2	5 1/2
1925 - Marzo 10	6	5	6 1/2	6 1/2
» - Giugno 10	6 1/2	5 1/2	»	»
» - » 18	7	6	7	7
1928 - Marzo 5	6 1/2		6 1/2	
» - Aprile 1	6		6	
» - Giugno 25	5 1/2		5 1/2	
1929 - Gennaio 7	6		6	
» - Marzo 14	7		7	
1930 - Marzo 3	6 1/2		6 1/2	
» - Aprile 24	6		6	
» - Maggio 19	5 1/2		5 1/2	
1931 - Settembre 28	7		7	
1932 - Marzo 21	6		6	
» - Maggio 2	5		5	
1933 - Gennaio 9	4		»	
» - Settembre 4	3 1/2		4	
» - Dicembre 11	3		3 1/2	
1934 - Novembre 26	4		4 1/2	
1935 - Marzo 25	3 1/2		3 1/2	
» - Agosto 12	4 1/2		4 1/2	
» - Settembre 9	5		5	
1936 - Maggio 18	4 1/2		4 1/2	
1944 - Settembre 11	4		»	
1947 - » 6	5 1/2		»	

Tav. XXVII.

Banca d'Italia

Consistenza media annuale degli impieghi

(milioni di lire)

ANNI	Portafoglio su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca
1937.....	1.517,4	3.358,5	22,3	4.898,2	780,0
1938.....	3.068,0	3.787,1	47,7	6.902,8	771,9
1939.....	3.935,6	3.299,5	51,3	7.286,4	776,5
1940	5.208,0	4.393,5	61,3	9.662,8	803,3
1941.....	4.458,3	5.205,6	79,6	9.743,5	813,6
1942.....	5.332,0	6.827,3	212,1	12.371,4	878,9
1943.....	5.074,9	6.825,1	110,0	12.010,0	913,3
1944.....	3.566,1	4.634,6	44,4	8.245,1	891,7
1945.....	6.076,8	5.231,6	172,9	11.481,3	890,3
1946.....	20.260,7	7.155,0	358,4	27.774,1	8.880,1
1497.....	75.904,0	19.384,7	3.322,0	98.610,7	37.567,4

Tav. XXVIII.

Banca d'Italia

Consistenza degli impieghi a fine mese

(milioni di lire)

FINE MESE	Portafoglio ordinario su piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti Stanze compensazione	TOTALE	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca
1938 - Dicembre	3.703,6	3.686,6	77,8	7.468,0	769,3
1939 - »	4.832,8	2.991,2	46,8	7.870,8	777,3
1940 - »	4.832,8	3.442,4	29,3	8.304,5	817,8
1941 - »	5.525,1	5.796,5	70,9	11.392,5	811,0
1942 - »	6.344,1	7.041,9	241,2	13.627,2	948,0
1943 - »	5.474,9	7.213,3	29,9	12.718,1	899,2
1944 - »	3.781,2	4.123,5	55,5	7.960,2	887,2
1945 - »	9.745,9	5.443,1	240,7	15.429,7	888,8
1946 - Gennaio	9.977,4	5.272,8	290,9	15.541,1	888,1
» - Febbraio	10.110,9	5.969,4	234,0	16.314,3	886,8
» - Marzo	9.998,0	6.086,7	196,6	16.281,3	886,6
» - Aprile	9.429,8	5.661,4	374,8	15.466,0	885,8
» - Maggio	9.784,3	6.341,4	317,7	16.443,4	885,9
» - Giugno	10.893,6	7.455,2	573,3	18.922,1	14.934,9
» - Luglio	22.123,1	6.421,6	120,1	28.664,8	14.813,0
» - Agosto	29.104,5	6.669,2	115,2	35.888,9	14.812,8
» - Settembre	32.411,0	7.983,7	338,4	40.733,1	14.810,8
» - Ottobre	32.854,3	8.633,0	452,9	41.940,2	14.810,2
» - Novembre	33.493,3	10.392,5	448,3	44.334,1	14.810,3
» - Dicembre	44.029,4	13.084,1	1.270,3	58.383,8	37.760,1
1947 - Gennaio	44.921,2	10.265,4	1.352,4	56.539,0	37.633,7
» - Febbraio	43.296,6	12.134,5	1.023 8	56.454,9	37.631,8
» - Marzo	41.665,8	14.254,8	1.364,8	57.285,4	37.630,1
» - Aprile	50.887,2	17.761,3	1.050,0	69.698,5	37.629,1
» - Maggio	61.733,9	18,322,1	2.256,7	82.312,7	37.628,9
» - Giugno	67.305,7	24.089,4	3.202,6	94.597,7	37.629,2
» - Luglio	80.489,4	21.918,1	2.860,5	105.268,0	37.498,9
» - Agosto	93.101,7	20.384,0	3.579,4	117.065,1	37.499,6
» - Settembre	98.612,1	23.912,5	7.645,5	130.170,1	37.497,3
» - Ottobre	109.197,1	27.815,8	6.937,0	143.949,9	37.498,1
» - Novembre . ..	116.178,5	27.903,6	6.712,9	150.795,0	37.497,9
» - Dicembre	137.214,2	34.257,0	5.507,0	176.978,2	37.482,8

Tav. XXIX.

Banca d'Italia

Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Ancona	1.332	6.389.820	—	6.389.820	7.111.546	13.501.366
Bari	1.627	10.886.336	5.115	10.891.451	6.561.497	17.452.948
Bologna	17.102	14.765.147	1.765	14.766.912	24.099.704	38.866.616
Firenze	2.421	5.206.107	15.000	5.221.107	23.316.326	28.537.433
Genova	1.705	4.090.523	74.515	4.165.038	23.617.545	27.782.583
Livorno	488	1.433.349	210	1.433.559	6.792.131	8.225.690
Milano	27.538	13.582.728	462.742	14.045.470	77.501.485	91.546.955
Napoli	1.681	3.231.952	5.435	3.237.387	9.619.742	12.857.129
Palermo	1.531	1.526.388	2.426.997	3.953.385	22.824.131	26.777.516
Roma	8.200	36.562.693	613.698	37.176.391	105.582.261	142.758.652
Torino	14.497	11.717.640	2.018	11.719.658	39.943.335	51.662.993
Trieste	1	150	—	150	3.796.433	3.796.583
Venezia	1.830	7.675.119	201.636	7.876.755	17.217.652	25.094.407
Agrigento	724	2.455.425	137	2.455.562	1.801.278	4.256.840
Alessandria	1.543	3.586.274	19.683	3.605.957	1.975.716	5.581.673
Aosta	43	172.000	—	172.000	638.185	810.185
Arezzo	713	2.052.445	—	2.052.445	1.047.569	3.100.014
Ascoli Piceno	607	3.128.363	—	3.128.363	2.236.885	5.365.248
Asti	772	824.700	55.687	880.387	1.086.647	1.967.034
Avellino	137	1.151.105	100	1.151.205	159.018	1.310.223
Barletta	974	1.108.714	350	1.109.064	1.844.729	2.953.793
Belluno	279	81.027	—	81.027	1.844.145	1.925.172
Benevento	2.840	1.978.596	—	1.978.596	639.465	2.618.061
Bergamo	1.872	1.307.261	24.894	1.332.155	7.741.491	9.073.646
Biella	1.806	833.504	53	833.557	7.311.060	8.144.617
Bolzano	206	25.544	190.310	215.854	3.272.704	3.488.558
Brescia	980	2.584.591	650	2.585.241	5.820.890	8.406.131
Brindisi	205	1.821.503	5.320	1.826.823	1.642.344	3.469.167
Cagliari	852	3.653.640	—	3.653.640	2.288.761	5.942.401
Caltanissetta	1.346	4.431.583	2.565	4.434.148	5.227.303	9.661.451
Campobasso	108	4.202.358	320	4.202.678	106.650	4.309.328
Caserta	1.015	768.824	1.700	770.524	180.144	950.668
Castellammare	236	50.852	—	50.852	299.903	350.755
Catania	1.585	2.162.606	452.687	2.615.293	14.800.663	17.415.956
Catanzaro	373	1.617.315	33.066	1.650.381	1.607.970	3.258.351
Chieti	460	2.205.066	3.741	2.208.807	628.473	2.837.280
Como	4.373	1.236.290	108.265	1.344.555	5.317.897	6.662.452

Segue: Tav. XXIX.

Banca d'Italia

Segue: Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell' anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Cosenza	365	1.554.945	88.849	1.643.794	3.147.403	4.791.197
Cremona	542	2.440.996	1.837	2.442.833	2.547.636	4.990.469
Cuneo	1.083	3.801.780	613	3.802.393	1.591.498	5.393.891
Ferrara	2.995	14.861.408	350	14.861.758	9.060.618	23.922.376
Fiume (1)	—	—	—	—	13	13
Foggia	1.588	12.598.519	—	12.598.519	1.728.583	14.327.102
Forlì	4.949	6.574.719	5.198	6.579.917	6.945.529	13.525.446
Gorizia	47	50.854	—	50.854	2.138.135	2.188.989
Grosseto	351	5.186.042	—	5.186.042	2.918.867	8.104.909
Imperia	639	302.420	16.260	318.680	529.968	848.648
L'Aquila	1.928	928.559	—	928.559	530.220	1.458.779
La Spezia	623	156.205	18.670	174.875	1.272.848	1.447.723
Lecce	417	2.180.418	11.508	2.191.926	2.671.066	4.862.992
Lucca	1.076	327.824	133.100	460.924	3.597.502	4.058.426
Macerata	793	7.019.840	—	7.019.840	2.723.024	9.742.864
Mantova	730	6.202.671	—	6.202.671	9.864.423	16.067.094
Massa	12	10.998	—	10.998	1.840.921	1.851.919
Messina	3.643	238.114	1.162.168	1.400.282	7.233.531	8.633.813
Modena	3.129	3.620.920	—	3.620.920	4.822.350	8.443.270
Novara	595	2.518.896	650	2.519.546	3.778.712	6.298.258
Padova	2.505	5.897.617	—	5.897.617	13.528.635	19.426.252
Parma	1.359	2.314.281	1.030	2.315.311	8.671.869	10.987.180
Pavia	1.815	4.023.820	1.500	4.025.320	5.901.839	9.927.159
Perugia	2.063	7.737.880	1.294	7.739.174	3.325.513	11.064.687
Pesaro	3.274	8.933.021	—	8.933.021	3.264.640	12.197.661
Pescara	535	1.917.347	680	1.918.027	895.785	2.813.812
Piacenza	1.376	2.006.960	91	2.007.051	2.897.842	4.904.893
Pisa	432	1.016.967	150	1.017.117	3.473.774	4.490.891
Pistoia	172	177.397	60.100	237.407	2.170.381	2.407.788
Pola	—	—	—	—	195.517	195.517
Potenza	323	2.518.764	566	2.519.330	739.415	3.258.745
Ravenna	2.257	5.630.189	1.550	5.631.739	5.204.489	10.836.228
Reggio Calabria	790	1.592.667	480	1.593.147	1.857.390	3.450.537
Reggio Emilia	1.583	1.495.364	14.052	1.509.416	3.004.280	4.513.696
Roma (Succursale)	110	—	6.168	6.168	3.207.948	3.214.116

(1) Dal 1° gennaio 1947 al 10 ottobre 1947.

Segue: **Tav. XXIX.**

Banca d'Italia

Segue: Effetti, titoli e cedole scontati, ed anticipazioni consentite nell'anno 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	EFFETTI, TITOLI E CEDOLE SCONTATI				ANTICIPAZIONI consentite	TOTALE operaz. di sconto e di anticipazioni
	su Piazza e fuori Piazza		Buoni del Tesoro titoli e cedole	TOTALE		
	Quantità	Importo				
Rovigo	1.272	8.947.631	6.685	8.954.316	4.994.752	13.949.068
Salerno	2.342	2.074.071	—	2.074.071	2.166.706	4.240.777
Sassari	2.572	3.127.663	400	3.128.063	1.982.231	5.110.294
Savona	217	119.408	—	119.408	1.953.951	2.073.359
Siena	396	4.606.660	3.265	4.609.925	3.553.899	8.163.824
Siracusa	1.273	1.239.588	140	1.239.728	4.079.851	5.319.579
Sondrio	1.900	376.707	187.713	564.420	1.359.140	1.923.560
Taranto	1.161	2.062.499	16.040	2.078.539	1.830.379	3.908.918
Teramo	1.005	3.460.029	180	3.460.209	1.297.514	4.757.723
Terni	946	3.576.901	684	3.577.585	2.518.881	6.096.466
Trapani	591	727.349	800	728.149	3.988.227	4.716.376
Trento	578	268.750	60	268.810	3.409.617	3.678.427
Treviso	344	4.186.877	350	4.187.227	2.294.857	6.482.084
Udine	3.312	4.395.225	100	4.395.325	8.002.840	12.398.165
Varese	4.622	873.536	7.205	880.741	4.332.894	5.213.635
Vercelli	2.532	5.476.254	1.300	5.477.554	2.939.698	8.417.252
Verona	789	4.811.858	—	4.811.858	8.387.821	13.199.679
Vicenza	1.904	4.237.621	—	4.237.621	5.313.871	9.551.492
Viterbo	873	3.523.496	—	3.523.496	2.380.013	5.903.509
Zara	—	—	—	—	162	162
Cattaro (1)	—	—	—	—	317	317
Cettigne (2)	—	—	—	—	43	43
Spalato (1)	—	—	—	—	79	79
Chisimaio (3)	23	1.631	—	1.631	221	1.852
Mogadiscio (4)	1.295	94.318	690	95.008	11.694	106.702
Rodi (5)	—	—	—	—	216	216
Totali S. S.	178.048	334.533.922	6.461.135	340.995.057	631.585.716	972.580.773
Amministraz. Centrale Credito Fondiario	—	—	—	—	4.000	4.000
TOTALI del 1947	178.048	334.533.922	6.461.135	340.995.057	631.589.716	972.584.773
TOTALI del 1946	62.843	92.631.879	4.376.390	97.008.269	264.638.886	361.647.155
TOTALI del 1945	26.881	24.570.632	815.757	25.386.389	105.724.687	131.111.075
TOTALI del 1944	19.641	12.360.651	220.687	12.581.339	39.327.762	51.909.101
TOTALI del 1943	67.229	20.310.859	1.621.23	20.932.090	60.336.664	81.268.754

(1) Dal 1° luglio 1946 al 30 giugno 1947. — (2) Dal 1° gennaio 1945 al 30 giugno 1947. — (3) Dal 1° gennaio 1941 al 31 ottobre 1646. — (4) Dal 1° febbraio 1941 al 31 ottobre 1946. — (5) Dal 1° gennaio 1945 al 31 ottobre 1947.

Circolazione bancaria, di Stato e delle lire militari alleate

Tav. XXX.

(dati di fine d'anno in milioni di lire)

ANNI	Circolazione bancaria				Circolazione di Stato						Circolazione delle lire militari alleate	Totale generale
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Biglietti di Stato (1)	Monete di argento (2)	Buoni di cassa: Carta (3)	Buoni di cassa: Nichelio (4)	Monete di appunto (5)	Totale		
1914 ...	2.162,4	628,8	144,8	2.936,0	657,2	266,7	—	—	99,6	1.023,5	—	3.959,5
1918 ...	9.223,4	2.102,3	424,6	11.750,3	2.124,1	—	213,0	—	108,2	2.445,3	—	14.195,6
1919 ...	12.691,8	2.977,3	612,2	16.281,3	2.270,3	—	262,4	—	118,2	2.650,9	—	18.932,2
1920 ...	15.436,9	3.526,4	768,4	19.731,7	2.268,3	—	276,4	—	143,9	2.688,6	—	22.420,3
1921 ...	14.847,4	3.575,7	785,8	19.208,9	2.267,3	—	278,0	4,0	173,1	2.722,4	—	21.931,3
1922 ...	13.921,6	3.391,6	698,9	18.012,1	2.267,0	—	216,8	64,2	181,8	2.729,8	—	20.741,9
1923 ...	12.867,8	3.570,2	808,6	17.246,6	2.427,8	—	135,1	174,7	185,2	2.922,8	—	20.169,4
1924 ...	13.986,9	3.243,1	884,2	18.114,2	2.400,0	—	—	288,3	187,5	2.875,8	—	20.990,0
1925 ...	15.241,6	3.226,4	881,7	19.349,7	2.100,0	—	—	317,5	134,9	2.552,4	—	21.902,1
1926 ...	18.340,1	—	—	18.340,1	1.793,9	44,5	—	327,7	138,4	2.304,5	—	20.644,6
1927 ...	17.992,2	—	—	17.992,2	783,0	1.027,3	—	331,0	141,5	2.282,8	—	20.275,0
1928 ...	17.295,4	—	—	17.295,4	161,0	1.263,8	—	351,0	143,9	1.919,7	—	19.215,1
1929 ...	16.774,3	—	—	16.774,3	80,0	1.493,3	—	351,0	147,3	2.071,6	—	18.845,9
1930 ...	15.680,5	—	—	15.680,5	—	1.634,3	—	351,0	150,1	2.135,4	—	17.815,9
1931 ...	14.294,8	—	—	14.294,8	—	1.635,1	—	351,0	152,2	2.138,3	—	16.433,1
1932 ...	13.672,0	—	—	13.672,0	—	1.635,1	—	351,0	153,4	2.139,5	—	15.811,5
1933 ...	13.243,3	—	—	13.243,3	—	1.635,1	—	351,0	155,4	2.141,5	—	15.384,8
1934 ...	13.145,3	—	—	13.145,3	—	1.635,1	—	351,0	157,8	2.143,9	—	15.289,2
1935 ...	16.296,5	—	—	16.296,5	647,0	1.635,1	—	351,0	159,5	2.792,6	—	19.089,1
1936 ...	16.525,1	—	—	16.525,1	1.305,6	1.634,4	—	261,8	157,8	3.359,6	—	19.884,7
1937 ...	17.468,1	—	—	17.468,1	1.350,0	1.273,3	—	261,2	159,5	3.044,0	—	20.512,1
1938 ...	18.955,5	—	—	18.955,5	1.856,0	1.260,2	—	261,2	162,5	3.539,9	—	22.495,4
1939 ...	24.432,2	—	—	24.432,2	2.447,7	1.217,9	—	275,5	171,9	4.113,0	—	28.545,2
1940 ...	31.306,0	—	—	31.306,0	2.557,5	(6) 819,3	340,9	179,4	201,8	4.098,9	—	35.404,9
1941 ...	49.609,3	—	—	49.609,3	3.503,7	(6) 819,3	646,6	121,4	223,8	5.314,8	—	54.924,1
1942 ...	73.320,3	—	—	73.320,3	4.680,0	(6) 12,0	777,1	128,7	247,4	5.845,2	—	79.165,5
1943 ...	156 631,6	—	—	156.631,6	5 536,6	(6) 12,0	800,0	142,9	256,7	6.748,2	17.853,9	181.233,7
1944 (*)	248.643,8	—	—	248.643,8	5.536,6	(6) 12,0	800,0	142,9	257,3	6.748.8	63.841,3	319.233,9
1945 . .	296.021,0	—	—	296.021,0	6.258,8	(6) 12,0	1.089,3	142,9	257,3	7.760,3	86.028,9	389.810,2
1946 ...	(7)417.229,6	—	—	(7)417.229,6	6.258,8	(6) 12,0	1.089,3	(6) 87,7	(6) 211,5	7.659,3	87.822,3	512.711,2
1947 ...	(7)722.264,3	—	—	(7)722.264,3	5.532,9	—	1.328,3	1,8	—	6.863,0	65.862,7	794.990,0

(1) Da lire 5 e 10. — (2) Nel 1916 e nel 1917: da lire 1 e 2; dal 1927: da lire 5, 10 e 20. — (3) Da lire 1 e 2; dal 1940, biglietti di Stato. — (4) Da lire 1 e 2; dal 1939: nichelio e acmonital; nel 1947 monete «Italma» da lire 1, 2, 5 e 10. — (5) Da lire 0,50 e 0,20 (nichelio) e da lire 0,10 e 0,05 (bronzo); dal 1939: 0,50 e 0,20 acmonital. — (6) Escluse le monete ritirate dalla circolazione o prescritte. — (7) Compresi i titoli provvisori da lire 5.000 e lire 10.000.

(*) Per la circolazione di Stato, dati provvisori tratti dal conto riassuntivo del tesoro al 31 dicembre 1944, che escludono l'emissione avvenuta al nord in applicazione del D. M. 3 aprile 1944, n. 151124, il quale elevava i contigenti dei biglietti da lire 2 e lire 1 di 200 milioni ciascuno.

Tav. XXXI.

Medie mensili dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione (1)

(milioni di lire)

MESI	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947			
										Biglietti banca	Titoli provvisori	Am-lire	TOTALE
Gennaio....	17.065,3	18.351,7	23.609,3	31.093,5	49.202,5	75.358,2	157.811,7	254.315,2	291.118,4 (1)	367.511,1	42.416,5	84.224,8	494.152,4
Febbraio ...	16.584,5	17.957,1	22.960,6	31.422,5	49.135,4	78.480,5	164.419,6	264.022,5	372.223,9	370.839,8	45.333,4	82.550,5	498.723,7
Marzo.....	16.368,3	18.357,1	22.858,0	32.070,4	49.793,0	81.088,6	169.569,8	273.313,1	376.043,1	379.506,8	52.318,2	82.622,0	514.447,0
Aprile.....	16.272,3	19.475,4	22.947,3	32.930,7	51.052,1	83.469,9	174.221,9	281.989,4	382.949,0	391.096,5	61.165,0	81.363,3	533.624,8
Maggio.....	16.039,8	19.025,2	24.147,7	33.420,5	52.160,8	86.289,0	180.112,6	286.374,5	381.967,1	401.577,8	69.218,4	79.678,8	550.475,0
Giugno	15.929,2	19.178,6	26.588,1	34.426,5	53.899,7	89.921,3	188.626,9	288.044,6	390.513,9	411.517,4	78.428,3	77.004,6	566.950,3
Luglio	16.522,1	19.693,4	27.475,9	36.879,6	56.151,4	98.324,5	197.856,5	287.257,0	401.656,3	427.879,1	94.859,9	74.574,6	597.313,6
Agosto	17.201,4	21.211,6	28.211,8	38.325,2	57.933,6	110.757,5	205.743,0	282.418,7	414.688,0	445.563,2	115.723,1	72.868,2	634.154,5
Settembre ..	18.277,9	25.351,5	28.581,5	39.964,1	59.855,7	123.348,0	215.174,3	281.219,9	424.524,3	453.020,1	129.060,9	70.921,9	653.002,9
Ottobre	18.642,3	24.495,4	29.033,2	42.602.9	62.466,3	134.877,8	224.874,2	285.729,1	440.081,0	460.239,3	143.155,8	68.953,8	672.348,9
Novembre ..	18.351,9	23.717,5	29.503,8	45.240,1	66.420,3	142.809,0	234.176,9	288.223,6	451.115,8	462.772,4	159.962,3	66.657,8	689.392,5
Dicembre ..	18.518,5	23.902,4	30.433,6	48.101,9	71.497,5	149.832,4	244.186,3	293.481,0	485.263,1	480.822,2	203.730,2	65.830,0	750.382,4

(1) L'importo delle am-lire è compreso nelle cifre della circolazione a decorrere dal mese di febbraio 1946, epoca in cui ne è stato assunto il controllo da parte della Banca d'Italia.

Biglietti, titoli provvisori e am-lire in circolazione a fine mese (1)

(milioni di lire)

MESI	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947			
										Biglietti banca	Titoli provvisori	Am-lire	TOTALE
Gennaio....	17.079,7	18.360,3	23.616,0	31.421,1	49.455,2	76.563,4	160.334,5	257.769,8	290.510,7	368.666,4	43.401,4	83.875,6	495.943,4
Febbraio ...	16.657,0	18.038,0	22.867,4	31.693,4	49.372,9	79.594,9	166.696,1	267.309,4	372.473,7 (1)	373.860,6	47.826,5	82.663,4	504.350,5
Marzo.....	16.536,8	19.168,9	23.148,8	32.668,6	50.695,9	82.088,3	171.381,6	277.302,4	384.203,5	383,947,3	57.186,0	82.830,4	523.963,7
Aprile	16.279,9	19.501,9	23.150,5	33.172,1	51.392,5	84.560,5	176.042,3	283.931,3	383.180,6	396.003 0	64.401,4	81.015,3	541.419,7
Maggio.....	16.151,7	19.584,7	25.344,6	33.943,3	52.996,4	87.600,4	183.416,4	288.768,7	385.574,0	405.459,0	73.341,9	79.019,3	557.820,2
Giugno.....	16.140,6	19.411,2	27.142,4	35.674,1	54.957,1	91.401,6	192.453,6	288.587,8	394.701,7	417.613,2	83.561,2	76.417,4	577.591,7
Luglio	17.048,9	20.170,3	27.974,2	37.765,0	57.226,4	105.608,3	201.058,4	286.089,8	407.498,6	435.609,0	102.921,0	73.932,1	612.462,1
Agosto.....	17.420,2	23.366,0	28.456,7	38.862,6	58.622,7	113.615,2	208.757,4	280.372,0	417.710,9	447.581,6	119.715,7	72.216,7	639.514,0
Settembre..	19.624,5	25.433,1	29.045,2	41.113,9	61.085,4	128.442,6	219.140,2	283.182,1	431.959,6	460.323,0	136.637,5	70.724,2	667.684,8
Ottobre.....	18.672,3	24.282,1	29.400,7	43.731,0	63.672,4	138.325,8	228.585,2	286.586,9	445.519,3	461.477,8	150.431,2	68.241,6	680.150,6
Novembre..	18.528,3	23.791,3	29.902,4	47.041,6	68.652,6	145.290,5	237.671,3	289.409,0	457.929,8	466 145,8	169.852,5	66.393,3	702.391,6
Dicembre ..	18.955,5	24.432,2	31.306,0	49.609,3	73.320,3	156.631,6	248.643,8	296.021,0	505.051,9	494.207,8	228.056 5	65.862,7	788.127,0

(1) L'importo delle am-lire è compreso nelle cifre della circolazione a decorrere dal mese di febbraio 1946, epoca in cui ne è stato assunto il controllo da parte della Banca d'Italia.

Classificazione dei biglietti, dei titoli provvisori e delle am-lire in circolazione

(gli importi in milioni di lire)

FINE ANNO	da L. 1 a L. 10		da L. 50		da L. 100		da L. 500		da L. 1000		da L. 5000		da L. 10000		Totale
	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	Importo	per cento del totale	
1934			1.444	10,98	4.473	34,03	2.526	19,21	4.703	35,78					13.146
1935			1.700	10,43	5.116	31,39	3.125	19,18	6.356	39,00					16.297
1936			1.609	9,74	5.488	33,21	3.237	19,59	6.191	37,46					16.525
1937			1.727	9,89	6.029	34,51	3.282	18,79	6.430	36,89					17.468
1938			1.813	9,56	6.458	34,07	3.514	18,54	7.170	37,83					18.955
1939			2.205	9,02	7.912	32,38	4.535	18,56	9.780	40,03					24.432
1940			3.029	9,68	10.274	32,82	5.748	18,36	12.255	39,15					31.306
1941			5.255	10,59	14.615	29,46	9.770	19,70	19.969	40,25					49.609
1942			7.261	9,90	19.211	26,20	17.324	23,63	29.524	40,27					73,320
1943			11.291	7,21	29.221	18,65	32.625	20,83	83.495	53,31					156.632
1944			13.925	5,60	36.307	14,60	60.663	24,40	137.749	55,40					248.644
1945			11.486	3,88	35.194	11,89	75.343	25,45	173.998	58,78					296.021
1946 Biglietti banca e titoli provvisori	—	0,23	6.515	1,65	25.613	6,68	87.576	22,47	252.046	59,96	24.942	4,94	20.538	4,07	505.052
1946 Am-lire	1.179		1.842		8.110		25.917		50.774		—		—		
1947 Biglietti banca e titoli provvisori	—	0,12	4.922	0,80	20.023	3,33	77.283	12,02	391.980	54,79	106.705	13,54	121.352	15,40	788.127
1947 Am-lire	960		1.409		6.215		17.436		39.842		—		—		

Vaglia cambiari e assegni circolari (1)

Tav. XXXIV.

(*dati di fine d'anno in milioni di lire*)

ANNI	Istituti di emissione				Banche diverse					Totale generale	ANNI
	Banca d'Italia	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale	Principali istituti di credito ordinario (2)	Istituti autorizzati	Banco di Napoli	Banco di Sicilia	Totale		
1914...	220,4	62,6	36,8	319,8	319,8	40,8	—	—	40,8	360,6	...1914
1918...	879,1	150,8	116,2	1.146,1	285,4	—	—	—	285,4	1.431,5	...1918
1919...	1.401,1	284,1	175,5	1.860,7	670,2	—	—	—	670,2	2.530,9	...1919
1920...	1.179,4	309,4	145,6	1.634,4	915,1	—	—	—	915,1	2.549,5	...1920
1921...	1.538,9	258,5	131,0	1.928,4	671,7	—	—	—	671,7	2.600,1	...1921
1922...	815,8	213,4	132,2	1.161,4	—	518,2	—	—	518,2	1.679,6	...1922
1923...	910,8	207,3	109,2	1.227,3	—	509,6	—	—	509,6	1.736,9	...1923
1924...	1.312,3	230,5	138,9	1.681,7	—	636,1	—	—	636,1	2.317,8	...1924
1925...	893,2	201,1	161,6	1.255,9	—	713,2	—	—	713,2	1.969,1	...1925
1926...	772,0	—	—	772,0	—	661,7	142,9	139,4	944,0	1.716,0	...1926
1927...	643,9	—	—	643,9	—	621,6	140,9	121,0	883,5	1.527,4	...1927
1928...	704,3	—	—	704,3	—	704,3	189,2	116,5	1.010,0	1.714,3	...1928
1929...	590,5	—	—	590,5	—	659,4	207,2	121,1	987,7	1.578,2	...1929
1930...	695,6	—	—	695,6	—	584,2	184,2	94,3	862,7	1.558,3	...1930
1931...	441,7	—	—	441,7	—	521,3	166,4	80,7	768,4	1.210,1	...1931
1932...	539,8	—	—	539,8	—	490,3	158,8	82,1	731,2	1.271,0	...1932
1933...	453,9	—	—	453,9	—	525,5	155,4	88,1	769,0	1.222,9	...1933
1934...	410,4	—	—	410,4	—	489,8	148,1	82,1	720,0	1.130,4	...1934
1935...	618,7	—	—	618,7	—	658,9	186,5	118,4	963,8	1.582,5	...1935
1936...	717,7	—	—	717,7	—	739,5	215,6	156,9	1.112,0	1.829,7	...1936
1937...	736,7	—	—	736,7	—	900,8	250,5	182,6	1.333,9	2.070,6	...1937
1938...	900,4	—	—	900,4	—	955,3	270,9	214,2	1.440,4	2.340,8	...1938
1939...	1.207,0	—	—	1.207,0	—	1.442,8	378,6	234,6	2.056,0	3.263,0	...1939
1940...	1.458,7	—	—	1.458,7	—	1.790,9	456,6	245,2	2.492,7	3.951,4	...1940
1941...	2.116,2	—	—	2.116,2	—	2.787,5	653,4	387,9	3.828,8	5.945,0	...1941
1942...	5.443,9	—	—	5.443,9	—	4.187,8	1.126,0	607,8	5.921,6	11.365,5	...1942
1943...	7.878,1	—	—	7.878,1	—	6.457,0	1.316,8	614,6	8.388,4	16.266,5	...1943
1944...	13.975,6	—	—	13.975,6	—	26.213,5	3.920,8	2.426,9	32.561,2	46.536,8	...1944
1945...	13.251,6		—	13.251,6	—	31.730,6	6.803,8	5.035,5	43.569,9	56.821,5	...1945
1946...	14.583,3	—	—	14.583,3	—	58.455,8	10.231,0	8.876,0	77.562,8	92.146,1	...1946
1947...	15.991,9	—	—	15.991,9	—	74.539,6	15.789,2	12.536,9	102.865,7	118.857,6	...1947

(1) Comprese le fedi di credito e gli assegni dei corrispondenti.
(2) Banca Commerciale Italiana, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma, Credito Italiano.

Tav. XXXV.

Banca d'Italia

Vaglia cambiari, assegni e depositi in conto corrente

(milioni di lire)

FINE MESE	Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista	Depositi in conto corrente	Conti correnti vincolati		TOTALE
			Enti previsti dalla legge bancaria	Altri	
1946 - Dicembre.....	15.098,0	59.118,8	101.158,3	4.840,8	180.215,9
1947 - Gennaio.....	15.843,5	54.595,3	94.375,6	2.108,6	166.163,1
» - Febbraio	14.843,5	57.077,4	90.157,4	2.269,6	164.347,9
» - Marzo.....	16.231,8	53.424,8	91.693,4	3.254,4	164.604,4
» - Aprile.....	16.570,4	38.846,9	96.363,3	2.578,3	154.358,9
» - Maggio.....	16.602,6	41.776,8	90.478,0	2.896,6	151.754,0
» - Giugno.....	16.499,7	41.099,2	79.923,1	3.997,8	141.519,8
» - Luglio.....	19.128,3	43.413,0	69.591,8	2.792,7	134.925,8
» - Agosto.....	15.756,3	38.701,8	57.659,6	2.715,8	114.833,5
» - Settembre....	17.706,9	33.655,0	48.129,2	2.527,1	102.018,2
» - Ottobre.....	16.312,4	38.309,7	66.846,0	1.714,2	123.182,3
» - Novembre.. .	15.521,1	32.642,3	73.561,8	1.769,5	123.494,7
» - Dicembre.....	16.233,9	52.541,6	83.148,9	3.371,2	155.295,6

Tav. XXXVI.

Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Ancona	34.247	7.379.273	8.079	308.864	33.639	6.142.574	11.547	398.214
Bari	58.562	14.840.007	17.749	517.603	54.145	12.802.300	30.336	1.013.580
Bologna	76.643	26.529.319	21.821	963.623	67.838	17.700.355	53.019	2.355.665
Firenze	82.767	26.119.136	8.365	433.215	106.258	22.659.654	47.357	1.816.775
Genova	72.141	21.628.092	8.650	250.133	77.497	22.333.104	23.349	913.067
Livorno	23.466	4.804.803	99	1.381	20.781	6.051.118	5.354	234.912
Milano	262.459	102.164.490	57.660	2.827.432	308.117	111.731.846	169.020	6.811.960
Napoli	113.805	25.460.565	4.181	239.963	123.720	20.091.565	26.698	1.041.168
Palermo	44.803	8.996.600	145	1.643	33.970	5.176.110	8.423	205.546
Roma	162.507	50.950.316	10.580	408.813	274.141	79.663.925	42.271	1.265.426
Torino	166.843	47.718.287	11.344	556.904	148.989	37.489.045	32.908	1.312.209
Trieste	20.605	3.434.446	3.693	139.462	24.479	5.074.359	5.597	274.471
Venezia	63.447	19.451.549	16.405	885.792	61.897	17.385.595	31.535	964.270
Agrigento	8.368	712.532	18.355	366.122	8.950	730.569	11.874	245.567
Alessandria	36.410	7.279.910	20.247	891.923	31.358	6.706.580	14.101	681.247
Aosta	5.959	1.178.136	85	468	10.345	4.254.957	253	9.644
Arezzo	14.150	2.787.362	33.306	1.013.553	9.865	1.679.068	18.061	662.302
Ascoli Piceno	15.363	702.462	12.888	302.477	14.519	924.226	10.101	295.722
Asti	9.808	1.561.187	5.767	286.334	10.117	2.457.678	3.632	164.467
Avellino	11.428	682.955	—	—	9.120	763.880	987	36.019
Barletta	6.918	1.475.834	13.424	591.903	6.414	1.536.521	5.428	235.413
Belluno	17.574	1.741.321	2.176	83.040	14.578	1.387.947	3.909	138.162
Benevento	12.452	574.704	5.117	251.492	10.548	523.632	2.429	112.473
Bergamo	39.211	8.771.007	51.508	1.329.476	43.913	11.655.579	32.599	852.587
Biella	23.982	7.617.962	54.395	3.800.671	23.425	7.360.388	17.408	1.136.566
Bolzano	22.141	3.469.902	13.630	513.746	21.291	4.331.882	12.466	487.841
Brescia	32.771	5.399.821	12.135	576.250	40.734	9.631.983	19.187	732.590
Brindisi	7.070	1.216.194	15.165	283.682	11.518	3.551.398	8.417	229.948
Cagliari	13.776	3.233.139	314	9.479	21.682	2.371.677	4.876	108.763
Caltanissetta	19.392	1.635.596	3.026	37.289	15.539	1.055.008	3.634	87.422
Campobasso	10.502	661.385	39	364	11.334	885.486	1.018	45.427
Caserta	15.669	1.707.799	5.182	270.111	11.245	1.463.391	1.814	96.870
Castellammare	5.984	1.882.606	54	2.443	4.221	1.448.043	197	9.089
Catania	18.794	3.561.950	14.479	347.269	24.081	3.466.994	22.661	583.951
Catanzaro	34.490	3.533.991	5.801	215.443	26.537	2.941.013	4.544	176.714

Segue: **Tav. XXXVI.**

Segue: Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Chieti	23.593	1.453.774	167	6.688	15.702	1.559.714	1.341	46.908
Como	39.724	13.203.138	81.927	4.446.463	50.330	18.861.117	53.914	3.298.509
Cosenza	14.172	1.347.609	5.025	75.686	18.238	1.986.896	4.598	121.561
Cremona	14.634	3.327.967	42.999	1.956.891	23.333	8.019.502	30.180	1.476.651
Cuneo	18.576	2.815.779	5.315	211.128	21.063	6.242.435	3.928	170.673
Ferrara	17.320	4.453.891	9.967	561.343	15.731	3.979 555	10.466	570.418
Fiume (1)	—	—	—	—	3	15	11	6
Foggia	15.940	1.949.932	8.812	240.256	15.290	2.259.157	8.250	283.551
Forlì	56.738	10.836.795	10.222	493.275	43.151	7.785.302	11.982	518.327
Gorizia	12.3'5	3.803.642	3.655	244.842	4.319	693.625	1.635	93.279
Grosseto	8.023	1.112.402	1.509	41.955	5.272	1.208.515	1.032	41.599
Imperia	19.487	4.419.392	4.145	164.054	13.861	2.128.396	5.222	206.487
L'Aquila	16.066	1.990.432	5.303	103.368	15.646	1.583.557	4.010	91.080
La Spezia	36.438	9.629.913	9.334	252.396	25.522	6.071.259	5.224	157.904
Lecce	25.577	6.626.590	34.467	1.176.970	24.617	6.350.641	26.454	833.130
Lucca	15.268	3.032.594	14.037	610.099	18.045	4.036.518	10.263	419.057
Macerata	8.207	833.770	2.159	59.720	8.919	830.719	4.236	156.405
Mantova	11.634	2.147.262	39.087	1.559.701	20.508	7.027.094	34.488	1.627.886
Massa	11.244	2.454.350	205	4.586	10.136	2.985.817	2.729	45.098
Messina	16.749	5.036.876	987	26.122	14.794	2.719.957	3.792	114.375
Modena	21.987	6.397.831	96.716	4.586.259	24.228	7.239.224	71.204	3.313.160
Novara	30.673	8.307.689	3.160	159.277	40.332	11.109.664	13.473	637.475
Padova	50.868	14.445.571	25.299	1.042.787	36.651	8.902.857	25.502	1.142.844
Parma	23.482	7.056.680	21.799	925.314	16.652	3.774.960	30.088	1.394.053
Pavia	37.790	8.748.133	23.881	1.087.718	38.053	11.398.989	15.429	773.410
Perugia	28.504	3.152.752	18.962	777.021	21.824	1.854.367	15.352	698.004
Pesaro	17.203	1.695.322	13.554	354.999	13.941	1.576.247	5.836	162.208
Pescara	8.338	1.567.694	776	17.246	10.437	1.405.373	2.023	61.827
Piacenza	11.999	3.568.892	3.268	136.143	13.680	4.418.385	5.997	265,176
Pisa	17.113	3.515.946	6.934	264.818	14.813	3.385.164	5.505	215.411
Pistoia	14.250	2.643:607	491	29.997	11.774	2.285.273	2.636	114.337
Pola	8.251	924.390	898	40.786	2.616	523.068	273	11.078
Potenza	11.585	1.396.147	15.094	363.105	8.634	967.139	7.860	208.176
Ravenna	28.107	4.679.572	8.311	369.082	27.806	6.320.004	9.361	471.732

(1) Dal 1° gennaio 1947 al 10 ottobre 1947.

Segue: **Tav. XXXVI.**

Segue. Titoli della Banca d'Italia emessi ed estinti nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI		VAGLIA CAMBIARI GRATUITI		ASSEGNI BANCARI LIBERI DEI CORRISPONDENTI	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Reggio Calabria	10.123	1.638.058	4.662	175.329	17.409	4.693.188	3.998	180.265
Reggio Emilia	16.974	4.423.221	159.054	7.909.658	33.704	13.601.313	75.638	3.659.935
Roma (Succur.)	179.745	57.040.243	—	—	58.860	13.748.266	3.130	79.242
Rovigo	17·803	3.199.600	32.443	1.768.652	18.448	4.215.592	24.916	1.460.232
Salerno	16.324	2.248.913	2.995	209.571	19.282	3.583.043	4.689	252.408
Sassari	37.697	2.222.052	26.855	689.693	24.584	1.563.549	17.480	424.585
Savona	15.262	3.124.403	2.196	56.047	26.892	10.345.329	2.551	77.343
Siena	17.269	2.647.595	1.977	62.897	7.859	1.181.241	2.607	116.947
Siracusa	19.589	2.079.167	37.986	1.489.967	19.473	1.876.207	22.277	730.913
Sondrio	14.011	2.083.354	2.266	80.237	11.734	1.466.759	2.792	95.125
Taranto	23.534	7.469.930	2.569	82 233	19.205	5.485.782	3.941	133.228
Teramo	7.385	518.503	2.889	56.778	7.433	577.192	2.025	51.863
Terni	15.853	3.234.186	3.834	121.724	15.189	4.515.192	2.928	117.120
Trapani	12.851	2.532.807	5.420	342.811	14.297	3.337.339	4.207	220.178
Trento	55.786	5.064.434	49.482	2.113.673	49.896	4.715.985	27.833	1.189.569
Treviso	22.727	5.884.625	19.894	850.995	21.120	4.694.264	16.599	809.300
Udine	65.151	12.826.737	32.758	1.256.234	61.598	9.521.107	29.354	1.160.777
Varese	20.392	5.622.948	45.519	2.357.910	25.148	9 009.663	34.816	2.016.042
Vercelli	15.214	2.659.606	1.287	50.830	18.378	5.538.027	24.177	1.898.887
Verona	29.715	7.682.184	20.553	1.097.166	23.042	4.742.909	32.027	1.671.943
Vicenza	33.856	6.317.189	17.256	1.097.610	46.037	12.631.077	22.161	1.289.057
Viterbo	9.914	1.415.620	6.299	249.033	8.042	1.483.168	4.222	202.621
Chisimaio (1)	373	5.267	—	—	1.580	4.253	1	—
Mogadiscio (2)	1.235	57.943	—	—	4.150	50.385	7	5
Rodi (Egeo) (3)	—	—	—	—	11	14	—	—
	2.915.145	711.439.557	1.452.520	62.876.506	2.916.057	709.500.802	1.474.987	63.306.427
Ammin. Centrale	—	—	—	3	77	488	73	1.418
Totali del 1947	2.915.145	711.439.557	1.452.520	62.876.503	2.915.980	709.501.290	1.474.914	63.305.009
Totali del 1946	2.275.085	437.150.422	1.457.690	50.012.518	2.277.875	436.320.227	1.452.973	49.206.776
Totali del 1945	2.186.123	235.196.192	1.043.973	21.199.141	2.629.662	235.757.271	1.442.219	21.362.093
Totali del 1944	2.557.943	153.606.709	1.9 3.438	15.494.106	2.675.080	148.370.744	1.695.271	14.632.558
Totali del 1943	3.233.714	139.960.575	2.013.577	15.348.778	3.817.507	137.812.207	1.990.239	15.063.041

(1) Dal 1° gennaio 1941 al 31 ottobre 1946. — (2) Dal 1° febbraio 1941 al 31 ottobre 1946. — (3) Dal 12 maggio 1945 al 31 ottobre 1947.

Tav. XXXVII.

Banca d'Italia

Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Ancona	61.942	5.753.698	5.763.542	52.098
Bari	263.931	24.968.794	25.005.568	227.157
Bologna	325.647	32.275.291	32.186.385	414.553
Firenze	292.459	37.469.716	37.006.963	755.212
Genova	584.652	94.501.222	93.374.756	1.711.118
Livorno	92.155	13.241.338	13.168.382	165.111
Milano	8.342.215	448.424.641	445.330.698	11.436.158
Napoli	1.682.898	44.439.433	45.301.185	821.146
Palermo	65 581	14.319 076	13.260.891	1.123.766
Roma	3.253.229	405.221.290	398.860.574	9.613.945
Torino	1.508 621	106.893.052	106.861.940	1.539.733
Trieste	688.160	49.706.454	49.907.166	487.448
Venezia	485.489	28.207.602	28.246.804	446.287
Agrigento	36.193	1.958.831	1.956.847	38.177
Alessandria	116.737	8.582.946	8.558.697	140.986
Aosta	49.590	1.561.461	1.510.265	100.786
Arezzo	28.419	2.586.298	2.519.797	94.920
Ascoli Piceno	46.967	4.004.413	4.013.156	38.224
Asti	38.330	2.450.839	2.404.632	84.537
Avellino	20.141	855.638	861.367	14.412
Barletta	13.982	1.836.814	1.812.401	38.395
Belluno	65.852	723.910	726.185	63.577
Benevento	58.290	1.138.968	1.119.339	77.919
Bergamo	191.963	11.669.292	11.456.790	404.465
Biella	131.090	10.237.388	10.167.790	200.688
Bolzano	124.936	6.147.919	6.133.139	139.716
Brescia	253.639	15.114.403	15.071.854	296.188
Brindisi	51.742	3.247.855	3.253.351	46.246
Cagliari	142.548	14.518.039	14.597.179	63.408
Caltanissetta	26.947	3.043.128	2.827.585	242.490
Campobasso	34.318	3.583.707	3.560.003	58.022
Caserta	25.870	2.102.693	2.042.406	86.157
Castellammare	6.813	165.963	169.685	3.091
Catania	31.046	10.725.548	10.214.765	541.829
Catanzaro	69.644	3.492.881	3.495.574	66.951
Chieti	48.028	3.087.452	3.106.638	28.842
Como	432.877	18.967.146	18.709.069	690.954
Cosenza	63.294	4.177.155	4.165.072	75.377
Cremona	329.544	10.016.861	10.198.165	148.240
Cuneo	90.276	5.818.128	5.728.720	179.684
Ferrara	289.396	13.373.713	13.446.651	216 458

Segue: Tav. XXXVII.

Banca d'Italia

Segue. Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Fiume (1)	81.033	844	569	81.308
Foggia	46.285	8.646.653	8.630.873	62.065
Forlì	125.611	5.998.742	5.997.057	127.296
Gorizia	23.310	2.910.731	2.863.365	70.676
Grosseto	36.317	1.612.962	1.620.399	28.880
Imperia	99.521	2.486.915	2.530.105	56.331
L'Aquila	60.951	2.291.077	2.329.110	22.918
La Spezia	55.272	4.627.518	4.643.143	39.647
Lecce	200.425	10.092.818	9.906.819	386.424
Lucca	43.004	3.376.097	3.382.305	36.796
Macerata	14.393	702.242	711.564	5.071
Mantova	125.898	5.208.377	5.287.500	46.775
Massa	15.765	1.049.357	1.041.156	23.966
Messina	41.942	6.384.531	6.101.475	324.998
Modena	211.353	5.813.365	5.731.994	292.724
Novara	267.673	14.316.399	13.995.719	588.353
Padova	307.536	10.729.565	10.939.219	97.882
Parma	19.570	5.511.219	5.472.966	57.823
Pavia	221.919	12.871.954	12.838.022	255.851
Perugia	132 283	7.602.285	7.667.539	57.029
Pesaro	35.769	5.173.500	5.171.782	37.487
Pescara	18.197	998.044	1.011.646	4.595
Piacenza	118.886	6.159.263	6.085.488	192.661
Pisa	18.490	5.134.005	5.093.188	59.307
Pistoia	7.771	110.008	114.912	2.867
Pola	2.563	68.341	70.876	29
Potenza	35.688	620.265	651.536	4.417
Ravenna	25.001	3.412.992	3.390.407	47.586
Reggio Calabria	89.530	8.127.776	8.167.965	49.341
Reggio Emilia	169.812	10.171.027	10.016.928	323.911
Roma (Succursale)	33.138.793	107.365.002	126.959.423	13.544.372
Rovigo	9.128	2.913.600	2.912.510	10.218
Salerno	36.784	3.759.036	3.757.159	38.661
Sassari	61.967	6.253.995	6.186.280	129.682
Savona	81.327	6.963.616	6.948.211	96.732
Siena	11.628	1.638.578	1.634.232	15.974
Siracusa	26.274	1.559.203	1.567.536	17.941
Sondrio	69 468	1.569 472	1.583.354	55.586
Taranto	46.519	2.890.510	2.811.390	125.639

(1) Dal 1° gennaio 1947 al 10 ottobre 1947.

Segue: Tav. XXXVII.

Banca d'Italia

Segue: Movimento dei depositi in conto corrente a vista nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RIMANENZA alla fine dell'esercizio precedente	MOVIMENTO di entrata	MOVIMENTO di uscita	RIMANENZA alla fine dell'esercizio
Teramo	27.635	2.460.800	2.450.097	38.338
Terni	50.250	5.817.401	5.812.695	54.956
Trapani	43.532	3.271.710	3.033.964	281.278
Trento	61.803	2.991.951	3.032.769	20.985
Treviso	67.784	2.786.632	2.712.894	141.522
Udine	1.188.129	13.913.942	14.845.726	256.345
Varese	173.674	15.080.519	14.947.744	306.449
Vercelli	84.861	8.950.837	8.832.848	202.850
Verona	45.404	8.837.170	8.756.291	126.283
Vicenza	129.929	7.362.593	7.378.869	113.653
Viterbo	13.537	1.436.646	1.433.278	16.905
Zara	2.437	10	250	2.197
Cattaro (1)	1.233	25	153	1.105
Cettigne (2)	18.462	711	42	19.131
Lubiana	1	—	—	1
Spalato (1)	14.950	316	149	15.117
Addis Abeba (3)	51.905			51.905
Asmara (4)	97.283			97.283
Assab (5)	7.607			7.607
Bengasi (6)	2.868			2.868
Chisimaio (7)	6.849	7.071	10.067	3.853
Dessiè (8)	8.350			8.350
Dire Daua (9)	11.475			11.475
Gimma (10)	37.554			37.554
Gondar (11)	43.145			43.145
Harar (12)	18.378			18.378
Massaua (13)	20.209			20.209
Mogadiscio (14)	38.646	346.787	322.284	63.149
Rodi (15)	156.554	93	74.475	82.172
Tripoli (16)	94.932			94.932
Totale Sedi e Succursali	59.118.483	1.830.998.095	1.837.582.293	52.534.285
Amministrazione Centrale	302	9.230	2.223	7.309
Totali Generali	59.118.785	1.831.007.325	1.837.584.516	52.541.594
Totali del 1946	46.865.293	975.256.513	963.003.021	59.118.785
Totali del 1945	24.642.658	726.817.063	704.594.428	46.865.293
Totali del 1944	17.385.074	658.770.842	651.513.258	24.642.658
Totali del 1943	6.223.547	174.837.918	163.676.391	17.385.074

(1) Dal 1° luglio 1946 al 30 giugno 1947. — (2) Dal 1° gennaio 1945 al 30 giugno 1947. — (3) — Al 5 aprile 1941. — (4) Al 31 marzo 1941. — (5) Al 27 agosto 1942. — (6) Al 31 gennaio 1943. — (7) Dal 1° gennaio 1941 al 31 ottobre 1946. — (8) Al 26 aprile 1941. — (9) Al 16 luglio 1941. — (10) Al 20 giugno 1941. — (11) Al 30 novembre 1941. — (12) Al 31 dicembre 1941. — (13) Al 31 marzo 1941. — (14) Dal 1° febbraio al 31 ottobre 1946. — (15) Dal 12 maggio 1945 al 31 ottobre 1947. — (16) Al 31 gennaio 1943

Tav. XXXVIII.

Banca d'Italia

Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (1)
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Ancona	76.930	1.014	77.944	35.687	--	35.687	42.258
Bari	107.937	6.172	114.109	36.571	—	36.571	77.538
Bologna	188.485	5.942	194.427	57.371	—	57.371	137.057
Firenze	77.880	8.920	86.800	53.485	—	53.485	33.315
Genova	85.331	36.475	121.806	109.159	1	109.160	12.647
Livorno	20.711	2.027	22.738	20.621	1	20.622	2.117
Milano	235.185	244.735	479.920	179.913	4	179.917	300.002
Napoli	58.809	9.322	68.131	101.748	—	101.748	(2) 33.618
Palermo	81.204	11.433	92.637	49.905	—	49.905	42.732
Roma	418.280	118.732	537.012	186.818	5	186.823	350.189
Torino	171.835	37.394	209.229	110.740	—	110.740	98.488
Trieste	6.687	24.371	31.058	46.049	—	46.049	(2) 14.992
Venezia	98.079	22.154	120.233	43.768	—	43.768	76.465
Agrigento	26.058	866	26.924	10.102	—	10.102	16.822
Alessandria	48.293	1.855	50.148	25.061	—	25.061	25.087
Aosta	4.131	106	4.237	3.378	—	3.378	859
Arezzo	20.951	820	21.771	12.758	—	12.758	9.013
Ascoli Piceno	36.692	493	37.185	14.020	—	14.020	23.165
Asti	13.119	501	13.620	11.730	—	11.730	1.891
Avellino	11.120	2.619	13.739	11.207	—	11.207	2.532
Barletta	14.516	320	14.836	13.112	—	13.112	1 724
Belluno	4.084	1.502	5.586	7.526	—	7.526	(2) 1.941
Benevento	24.719	448	25.167	14.207	—	14.207	10.960
Bergamo	20.801	2.204	23.005	17.499	—	17.499	5.506
Biella	16.944	3.428	20.372	14.300	—	14.300	6.072
Bolzano	5.568	1.090	6.658	18.352	—	18.352	(2) 11.694
Brescia	38.376	1.297	39.673	26.679	—	26.679	12.994
Brindisi	19.235	265	19.500	10.144	—	10.144	9.356
Cagliari	43.895	429	44.324	14.141	-	14.141	30.183
Caltanissetta	58.662	912	59.574	11.347	10	11.357	48.217
Campobasso	39.163	3.135	42.298	9.593	—	9.593	32.705
Caserta	9.250	805	10.055	14.635	1	14.636	(2) 4.580
Castellammare	1.554	125	1.679	16.164	—	16.164	(2) 14.485
Catania	47.247	5.112	52.359	23.806	—	23.806	28.553

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A. C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio.

Segue: Tav. XXXVIII.

Banca d'Italia

Segue: Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1947

(migliaia di lire)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (1)
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Catanzaro	21.539	5.741	27.280	24.596	—	24.596	2.684
Chieti	22.804	1.587	24.391	11.214	—	11.214	13.177
Como	21.739	6.851	28.590	27.442	—	27.442	1.148
Cosenza	18.189	3.845	22.034	14.031	—	14 031	8.003
Cremona	32.110	623	32.733	13.370	—	13.370	19.363
Cuneo	42.022	345	42.367	15.707	—	15.707	26.659
Ferrara	144.972	390	145.362	16.354	—	16.354	129.008
Foggia	143.960	4.155	148.115	11.479	—	11.479	136.636
Forlì	87.506	567	88.073	49.522	—	49.522	38.551
Gorizia	2.004	134	2.138	13.398	—	13.398	(2) 11.260
Grosseto	44.091	107	44.198	8.787	—	8.787	35.411
Imperia	6.853	1.136	7.989	15.611	—	15.611	(2) 7.622
L'Aquila	10.045	764	10.809	15.746	—	15.746	(2) 4.937
La Spezia	4.070	772	4.842	12.186	—	12.186	(2) 7.344
Lecce	22.589	786	23.375	13.114	—	13.114	10.261
Lucca	8.923	1.033	9.956	14.652	—	14.652	(2) 4.696
Macerata	83.504	190	83.694	13.380	60	13.440	70.255
Mantova	105 422	1.145	106.567	13.903	—	13.903	92.664
Massa	1.460	832	2.292	18.055	—	18.055	(2) 15.764
Messina	20.270	4.217	24.487	17.773	—	17.773	6.714
Modena	37.513	1.451	38.964	16.338	—	16.338	22.626
Novara	32.161	5.467	37.628	19.958	—	19.958	17.669
Padova	117.705	2.991	120.696	20.691	—	20.691	100.005
Parma	32.233	393	32.626	17 087	—	17.087	15.539
Pavia	48.456	1.227	49.683	31.543	—	31.543	18.140
Perugia	75.980	724	76.704	11.481	—	11.481	65.223
Pesaro	113.438	432	113.870	14.434	—	14.434	99.436
Pescara	22.569	222	22.791	11.035	—	11.035	11.756
Piacenza	24.540	156	24.696	12.512	—	12.512	12.184
Pisa	15.426	437	15.863	15.640	—	15.640	223
Pistoia	6.138	213	6.351	16.147	—	16.147	(2) 9.796
Pola	1.262	58	1.320	4.178	—	4.178	(2) 2.858
Potenza	28.131	323	28.453	12.150	—	12.150	16.304
Ravenna	61.656	436	62.092	15.941	—	15.941	46.152

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A. C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio.

Segue: Tav. XXXVIII.

Banca d'Italia

Segue: Prospetto delle rendite e delle spese e perdite nell'esercizio 1947

(*migliaia di lire*)

SEDI E SUCCURSALI	RENDITE			SPESE E PERDITE			UTILI NETTI (1)
	Sconti ed interessi su Anticipazioni	Diversi	TOTALE	Spese, tasse e perdite	Sofferenze	TOTALE	
Reggio Calabria ..	12.855	5.250	18.104	16.312	25	16.337	1.768
Reggio Emilia	19.427	641	20.068	15.437	—	15.437	4.631
Roma (Succurs.)...	9.092	5.028	14.120	55.086	—	55.086	(2) 49.965
Rovigo	103.648	1.877	105.525	15.276	—	15.276	90.249
Salerno.....	24.370	3.339	27.709	11.275	—	11.275	16.434
Sassari	39.262	676	39.938	14.435	—	14.435	25.503
Savona	3.676	832	4.508	14.262	—	14.262	(2) 9.754
Siena.....	32.502	853	33.355	11.242	—	11.242	22.114
Siracusa.....	21.673	1.395	23.068	12.333	5	12.338	10.730
Sondrio.....	7.192	666	7.858	7.697	—	7.697	162
Taranto	20.294	245	20.539	10.343	—	10.343	10.196
Teramo.....	41.742	769	42.511	8.005	—	8.005	34.506
Terni.....	42.726	1.037	43.763	9.008	—	9.008	34.755
Trapani.....	19.377	1.289	20.666	19.111	—	19.111	1.554
Trento	10.672	1.053	11.725	22.088	—	22.088	(2) 10.363
Treviso	42.788	694	43.482	17.419	—	17.419	26.063
Udine.....	57.062	4.698	61.760	28.218	—	28.218	33.542
Varese	31.141	4.620	35.761	18.377	—	18.377	17.384
Vercelli	60.395	111	60.506	14.693	—	14.693	45.813
Verona.....	70.750	1.069	71.819	21.383	—	21.383	50.436
Vicenza.....	46.547	2.511	49.058	13.945	—	13.945	35.112
Viterbo.....	39.112	787	39.899	19.665	—	19.665	20.234
Zara	117	37	154	1.846	—	1.846	(2) 1.692
Cattaro (3).....	142		142	56	—	56	86
Cettigne (4).....	219		219	5	—	5	214
Lubiana.....	—	—	—	44	—	44	(2) 44
Spalato (3).....	100	5	105	347	—	347	(2) 243
Chisimaio (5)	75	982	1.057	1.054	—	1.054	3
Mogadiscio (5)	8.201	1.169	9.370	6.951	—	6.951	2.419
TOTALI ... 1947	4.358.168	648.406	5.006.574	2.276.964	112	2.277.076	2.729.498
1946	1.229.742	217.374	1.447.116	1.134.705	118	1.134.822	312.294
1945	468.441	77.938	546.379	404.164	33	404.196	142.183
1944	365.314	66.318	431.633	170.611	44	170.654	260.978
1943	531.910	45.370	577.280	108.082	161	108.243	469.037

(1) Gli utili netti debbono essere diminuiti della quota proporzionale di spese e tasse che l'A.C. sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Perdite dell'esercizio. — (3) Esercizio 1946. — (4) Esercizi 1945-1946. — (5) Esercizi 1941-1942-1943-1944-1945-1946.